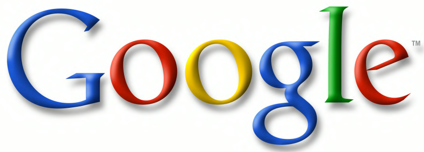




GUIDA

DI VENEZIA

GUIDA

ARTISTICA E STORICA

DI VENEZIA

E

DELLE ISOLE CIRCONVICINE

AUTORI

P. SELVATICO E V. LAZARI



VENEZIA, MILANO E VERONA

Coi tipi dello Stabilimento Nazionale

DI PAOLO RIPAMONTI CARPANO

MDCCCLII



Miss E. G. Norton
Boston

AI LETTORI

Senza che per noi s'intenda in guisa alcuna a togliere il merito alle Guide che precedettero questa nostra (alcune delle quali fuor dubbio pregevolissime), ci parve ch'esse, o per troppo ristretta materia, o sì veramente per la loro distribuzione, lasciassero campo a comporne una nuova, che meglio mirasse a soddisfare alla varia curiosità del forastiere, senza costringerlo a leggere ciò che men s'incatena all'indole de' suoi studii, o a farlo indarno desiderare quanto più si collega alle sue cognizioni.

Osservammo che il maggior numero degl' intelligenti cercano per solito nel monumento o i pregi dell' arte

o la storia da cui va accompagnato; ma ben di rado s'occupano con pari interessamento e di quelli e di questa.

Pensammo quindi meglio servire alle mire peculiari di ciascheduna di queste due categorie di viaggiatori, dividendo in due parti il lavoro, e destinando l'una alla indicazione dell'oggetto, l'altra ai fatti che con esso hanno più o meno immediata relazione. L'una parte contrapponemmo all'altra, perchè ambedue si facessero vicendevole illustrazione senza confondersi; conciossiachè la storia civile di Venezia si riverberi ad ogni passo nei monumenti delle diverse età, e questi talora assumano importanza, più che dalla estrinseca forma, dalla nobiltà della origine e dalle memorie che a lor si consociano.

Guidati da simile intendimento, descrivemmo alcuni edificii con estensione di gran lunga maggiore che non si era fatto nelle precedenti Guide. Di tal numero sono, per esempio, la Basilica di S. Marco, il Palazzo Ducale, la Pinacoteca dell' I. R. Accademia di Belle Arti, le antiche Basiliche di Murano e di Torcello. Confidiamo che i lettori ci sapranno grado e di questo, e dello aver fatto luogo a più circostanziata disamina di edificii, o indicati alla sfuggita dagli altri o del tutto negletti, e dello aver aggiunto qualche cenno di monumenti che qui un giorno sorgevano, e de' quali più non rimane che la compianta memoria.

Che se poi la fretta, volontaria od imposta, togliesse al forastiero di tutto poter esaminare e studiare a bell'agio, quanto è succintamente descritto e illustrato nella nostra Guida, troverà egli segnati con uno o due asterischi (*, **) gli edificii e gli oggetti che non devono per la loro importanza venir trascurati ezian-

lio da chi, pressato, gitta un rapido sguardo sui te-
ori onde Venezia va doviziosa.

Il libro dividemmo in dodici giornate; abbracciano ı prima e la seconda quanto è alla pubblica osserva- ione esposto nel Sestiere di S. Marco, le due se- uenti ciò che contiene il Sestiere di Castello, la quinta uello di Cannaregio, la sesta quello di S. Polo, di . Croce la settima, di Dorsoduro la ottava; salve al- une lievi modificazioni alle quali ci costrinse il de- iderio di agevolare a' forastieri il cammino. Fu con- ecrata la nona al giro del Canal Grande e alla Pina- oteca dell' Accademia; furono le tre ultime alle isole irconvicine a Venezia.

Ci parve tornasse opportuno trasandare affatto il no- ero degli oggetti d' arte conservati presso le private amiglie; perchè, mentre alcuni per cause diverse non ono facilmente visibili all' amatore ed al forastiere, al- ri possono eziandio, per ragioni pur troppo facili a edersi, mutar paese da oggi a domani; nè offrono uindi, al paro de' pubblici, la certezza di rimaner sem- re ad ornamento dell' unica città. Abbiamo però fatta ına debita eccezione per la Pinacoteca Manfrin, e giu- tificammo a suo luogo l' averla riguardata quasi retag- io del pubblico.

Riputammo vana ed inutile pompa di erudizione il itare le fonti da cui attingemmo i fatti; solo possiamo oscienziosamente asserire di averli tratti dalle fonti iù pure.

Quanto a' giudicii, pensammo dipartirci sovente da uelli per secoli ripetuti; giacchè sappiamo di vivere in tà nella quale, così nelle arti come nel criterio storico, l bello ed il vero voglionsi sprigionati dai vincoli della ugiarda fama, e dalle inveterate opinioni che si fon-

GUIDA

DI VENEZIA

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

PIAZZA DI S. MARCO

trafficanti, come venne ad Amalfi e ad alcune città spagnuole dagli Arabi. In antico un delegato dell' ufficio de' pubblici granaj faceva spargere loro una certa quantità di grano per la Piazza e per la Piazzetta.

Dal 1797 in poi vengono mantenuti per largizioni private. L'ora in cui vien somministrata a questi piccioni la maggior quantità di pasto è le due dopo il mezzodì. Ed è bello, allo scoccare de'due tocchi sulla campana dell' Orologio, vederli scendere da tutte parti, ed accalcarsi irrequieti alle benefiche finestre da cui vien loro porto il cibo.

** PILI.

Getti insigni di bronzo destinati a sostenere gli stendardi della Repubblica — opere finitamente eleganti di *Alessandro Leopardi*, 1505, doge Leonardo Loredan. — I bassorilievi vuolsi alludano ai regni di Cipro, Candia e Morea. Le parti ornamentali sono modellate con insuperabile squisitezza, non così le figure.

erano la fiera dell'Ascension (*Sensa*) istituita nel 1150, e il Giovedì grasso cominciat a festeggiarsi nel 1162.

Prima che vi si stendess l'ultimo lastrico era costum de' nobili farvi cavalcate, quali, nelle maggiori solenn tà, apparivano magnifiche pe la sceltezza de' cavalli e pe le ricche lor bardature.

Vi si ferirono molti tornei vi si corsero molte giostre. — Fra i primi meritano rico danza quello offerto, dices da Pietro Orseolo II doge a Ottone III imperatore di Ge mania, l'altro comandato d doge Lorenzo Celsi nel 136 pel ricupero di Candia, quale assistette il Petrarca ch lo descrive nelle *Senili*; il terz pel matrimonio di Jacopo figli del doge Francesco Foscari; quarto in occasione della pac col duca di Ferrara (1484)

PIAZZETTA

** PIAZZETTA.

Va fronteggiata dal Palazzo Ducale, dalla vecchia Libreria, e dal prospetto meridionale della chiesa di S. Marco. A mezzodì schiudesi la laguna in mirabile prospettiva, abbellita dall' isola di S. Giorgio e dalla punta delle Zattere onde sorge la Dogana di mare.

Dimensioni prese dall'angolo delle nuove Procuratie:

Lunghezza	metri	97, —
Larghezza massima . . .	»	48, 70
Larghezza minima . . .	»	41, —

LE DUE COLONNE.

Di granito orientale, rossiccio nell' una, cinereo nell' altra. Sulla prima sorge la statua in pietra dell'antico protettore della Repubblica, S. Teodoro. Sulla seconda posa il leone alato di S. Marco, detto dalle Guide opera del secolo XVI, mentre lo stile pare lo indichi del precedente.

Furono trasportate non si s da qual' isola dell' Arcipelag nel 1127 dal doge Domeni Michiel reduce da Terra Sant Dicesi fossero tre, ma nel rarle a terra una ne sia c duta nell' acqua senza che fosse modo a ritrarnela. altre due rimasero a lun

OGGETTI OSSERVABILI, Epoche, Autori	Note storiche



olari sono le basi di esse colonne le quali, attiche notivo, portano negli angoli del plinto gruppi, so malconci, ma che però lasciano ancora scor- il pensiero di ricordare i mestieri più usati e popolari in Venezia.

ueste colonne hanno diametro poco minore a le del portico del Panteon di Roma. Doveano ire all'ordine corintio di due antichi edifizii, giac- i fusti loro presentano troppe differenze per aver to servire ad uno solo.

giacenti, non trovandosi chi valesse a rizzarle; finalmente nel 1171 riuscì ad un lombardo, certo Nicolò detto il *Barattiere* (forse perchè seguitava quest'*onorevole* professio-de) d'alzarle. È fama ottenes-s'egli perciò il privilegio di tener banco di giuochi, altrove proibiti, fra lo spazio ad esse interposto, ove in tempi a noi più vicini si eseguivano le sentenze capitali.

Sotto la reggenza di Andrea Gritti, nel 1529, furon tolte e quella turpe franchigia, e le botteghe di legno ch'eransi costrutte intorno alle colonne medesime.

Il leone alato che guarda all' Oriente, al teatro delle glorie bellicose e de'commercii de'Veneziani, fu trasportato a Parigi nel 1797, donde ritornò nel 1815.

** BASILICA DI S. MARCO.

niesa illustre per memorie storiche, per sceltezza narmi orientali, per opere scolpite antiche e del- di mezzo, per bronzi e musaici dal X al II secolo. La sua icnografia è una croce greca che ggia la forma delle sale od *oeci* delle terme an-. Non è altramente un'imitazione di S. Sofia di antinopoli; sì bene in molte parti si accosta alla na delle chiese bisantine, e specialmente a quella i Madre di *Dio a Costantinopoli*.

Dicono gli storici che fosse qui una cappella dedicata a S. Teodoro da Narsete nel 552, la quale fu riunita alla nuova chiesa nell'828, quando venne trasferito da Alessandria il corpo di S. Marco.

Nell'828, o nell'831, Giustiniano Partecipazio fece costruire questo tempio per degnamente accogliervi la salma

AI LETTORI

Senza che per noi s'intenda in guisa alcuna a toglie-re il merito alle Guide che precedettero questa nostra (alcune delle quali fuor dubbio pregevolissime), ci par-ve *ch'* esse, o per troppo ristretta materia, o sì vera-mente per la loro distribuzione, lasciassero campo a comporne una nuova, che meglio mirasse a soddisfare lla varia curiosità del forastiere, senza costringerlo leggere ciò che men s'incatena all'indole de' suoi tudii, o a farlo indarno desiderare quanto più si col-ga alle sue cognizioni.

Osservammo che il maggior numero degl' intelligenti ercano per solito nel monumento o i pregi dell' arte

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICH
BASILICA DI S. MARCO	**Bassorilievi fra gli spazii interposti alle vôlte del primo piano.**	
	S. Demetrio e S. Giorgio in marmo greco —mostrano stile latino, ma il primo del VI secolo, il secondo del XIII. Altri due Santi senza nome — stile latino del VI secolo. Due forze di Ercole — stile latino del VI secolo.	Alcuni illustratori de silica li tennero allusi forza della Repubblica, Cicognara li stima a r recati d'altrove e qui pos per ornamento.
	Bassorilievi sopra le porte.	
	L' architrave della porta verso l' Orologio ha figure assai tozze, che al Cicognara parvero di stile bisantino.	
	Archivolti con bassorilievi.	
	I veramente rimarchevoli di questo piano sono tre sopra la porta centrale. Il primo, che raccerchia immediatamente la porta, presenta fogliami, animali in zuffa fra loro, e figure in varie movenze, più forse ad ornamento che ad allusione sacra. È de' tre il più antico.	I due primi fra que chivolti devono essere riori al 1205, anche perc si vedono indicati nel co V, il quale, come pı mo, non può essere an a quell'anno.
	Il secondo, che s' involta sopra la terza colonna formante la porta stessa, offre nella sua fronte le otto Beatitudini, e le otto Virtù principali. Nel soffitto della ghiera i dodici mesi dell' anno coi loro emblemi. Pare opera del secolo XIII avanzato. * Il terzo, che forma una delle cinque arcate di questo piano, è ornato nella fronte da parecchi Santi; nella ghiera sottoposta varie figure di artigiani intenti ai loro mestieri — arieggia alcun poco lo stile di *Mastro Bartolomeo.*	È tradizione che l' colle grucce che sta m dosi il dito (a sinistra osserva) sia l' architett chiesa, il quale avend messo di erigerla la pi gnifica del mondo, vo premio gli fosse alzat statua. Parendo al dog l' edificio non rispond tanta promessa, si pens figiare l' architetto con ı alla bocca in atto d' in il dispetto per la mal r opera.

BASILICA DI S. MARCO

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

PORTE ESTERNE.

Sono chiuse da valve di bronzo gettate a spina di pesce vuota; teste di leone ne formano le maniglie. Nella seconda verso l' Orologio sta l' iscrizione

MCCC. Magister Bertucius Aurifex Venetus me fecit.

SECONDO PIANO.

**** I QUATTRO CAVALLI.**

Fusi in rame, e dorati. Secondo il Cicognara, appartenevano all' arco di Nerone in Roma, donde Costantino li portò a Bisanzio quando vi trasferì la sede dell' impero e li collocò all' Ippodromo. Andrea Mustoxidi li reputa opera greca dell' isola di Chio trasportati a Costantinopoli nel IV secolo per ordine di Teodosio. La prima conghiettura pare la più probabile, perchè il carattere di questi cavalli si accosta più allo stile romano che al greco. I cavalli greci che ci rimangono hanno forme e musculatura più snelle che non i nostri.

Nella conquista di Costantinopoli i Veneziani li tolsero all'ippodromo, e Marino Zen, che fu colà il primo podestà, gl' inviò a Venezia nel 1205. Collocati prima nell'Arsenale, poi lo furono sulla fronte della chiesa di S. Marco, nel sito presente. I francesi li tradussero a Parigi nel 1797, ove stettero sull' arco del Carosello, finchè l' imperatore Francesco I li restituì a Venezia nel 1815.

Il peso di ciascheduno è di libbre grosse venete 1750, circa kil. 875.

LUNETTONE.

Le colonne isolate dietro i quattro Cavalli annunciano che dovea questa finestra aver nel suo interno gli archetti come veggonsi delineati nell' antico musaico sopra accennato.

* L' archivolto di questo lunettone è stupendo lavoro di scultura che ricorda il fare di *Mastro Bartolomeo.* Lo stile del fogliame, come delle figure, s' accosta d' assai a quello de' capitelli del Palazzo Ducale.

Musaici sulle arcate del piano superiore.

L' osservatore incominci alla sua sinistra:

1.° La Deposizione dalla Croce.
2.° Cristo al Limbo.
3.° La Resurrezione.
4.° L' Ascensione.

Nel musaico della *Resurrezione* il Cristo porta in mano un vessillo collo stemma della Repubblica. Racconta lo Stringa che prima recava una croce rossa insegna dei Genovesi;

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
Basilica di S. Marco	Furono condotti da *Luigi Gaetano* sui cartoni di *Maffeo Verona*, sec. XVII.	ma avendo l' ambasciatore d Genova detto ad Orsato Gi stinian essere quello un au gurio di vittoria de' Genove sui Veneziani, egli s'adoper perchè vi fosse tosto sostitui il leone di S. Marco. (*String Descr. di S. Marco, pag. 5*). Il Quadri nella sua *Guid* disse eseguiti questi musai sui disegni antichi poi rinno vati; ciò è falso perchè g antichi portavano le stesse rap presentazioni, ma con divers concetto, come può veder nel citato quadro di Gentil Bellini all'Accademia.
	*** Cuspidi e Pinnacoli.** I vôlti superiori portano elegantissime foglie rampanti sul giro esterno dell' armilla, e terminano in cuspide su cui una statua di santo; su quello di mezzo, maggiore degli altri, sorge S. Marco. Da ognuna delle foglie rampanti escono mezze figure di Profeti, sulle foglie però dell' arco di mezzo stanno sei Angeli, tre per parte, colle ali di metallo. Fra l' uno e l' altro arco torreggiano pinnacoli, sotto cui posano le figure degli Evangelisti. I due estremi coprono, l'uno la statua della Vergine in ginocchio, l'altro l' Angelo Gabriele pur genuflesso; sovra quest' ultimo pende una campana d' orologio. Tutte queste opere hanno la maniera dei maestri che lavorarono i capitelli del Palazzo Ducale.	Il Cicognara, appoggiato all' asserzione del Vasari, ch dice avere *Andrea Pisano lavorato di scultura alcune figurette di marmo che sono nell facciata di S. Marco*, cred che le figure siano di lui. L stile fiorentino, è vero, vi s ravvisa, ma pajono di epoc posteriore ad Andrea.
	PIETRA DEL BANDO. All' angolo della Chiesa verso la Piazzetta è un tronco di grande colonna di porfido, capovolto, onde si bandivano le leggi della Repubblica. Serviva allo stesso ufficio nella città d' Acri, d' onde lo tolsero i Veneziani nel 1256.	Le leggi venete si pubbl cavano dal *Comandador* prim da questa pietra, a cui si saliv per alcuni gradini ora leva poi da altra tribuna consimi che vedremo a Rialto. Quin

OGGETTI OSSERVABILI, Epoche, Autori	Note storiche

la frase solita a chiudere i decreti della Repubblica: *sia proclamato sulle scale di San Marco e di Rialto.*

FIANCO MERIDIONALE VERSO LA PIAZZETTA.

È scompartito in due soli arconi tanto superiormente che inferiormente.

Al di sotto è il prospetto della Cappella Zen, decorato da colonne di stile lombardesco, del XV secolo.

Presso alle colonne decoranti il finestrone al di sopra di questo prospetto, ch'è alla sinistra del riguardante, scorgonsi due grifi in atto di lacerare l' uno un vitello, l' altro un giovane caduto. Questi gruppi doveano stare un tempo alla porta di qualche chiesa, e forse fiancheggiavano quella del Battisterio che schiudesi ora nel secondo vôlto inferiore.

Una immagine a musaico di N. D. sta tra l' uno e l' altro vôlto superiore sotto ad un sudario. Ha il carattere bisantino del secolo XII.

Ogni sera si accendono due torce dinanzi a questa immagine. È fama che i devoti che desideravano sapere se fossero vivi o morti i loro consanguinei assenti, vi accendessero dinanzi una candela che rimaneva, dicesi, accesa se quelli eran vivi, spegnevasi in caso diverso. E due candele nere ivi pur s' accendevano ad ogni esecuzione di sentenza capitale, che avea luogo fra le colonne della Piazzetta, dai confratelli di S. Fantino; ed il condannato stesso nel montare il patibolo volgeva a questa immagine una *Salve Regina.*

I due vôlti superiori sono ornati, al paro di quelli della fronte, di foglie rampanti e di figure. I pinnacoli ad essi interposti accolgono le statue di S. Antonio abate e di S. Paolo eremita. Sulla cima le statue della Giustizia e della Fortezza — tutte opere del sec. XIV nel suo declinare.

* Nell' angolo esterno del Tesoro che legasi a questo fianco meritano attenta osservazione que' due porfidi figurati, qui portati, per quanto pare, da Acri.

Nel parapetto del sottoposto sedile di pietra, due puttini uscenti da due draghi portano la seguente iscrizione in caratteri veneziani del secolo XV:

L' om po far e die in pensar
Elega quelo che li po inchontrar.

Alcuni sognarono che quelle quattro figure abbracciantisi indicassero Armodio ed Aristogitone uccisori d'Ipparco, altri i fratelli Anemuria che tesero insidie ad Alessio Comneno. Il Meschinello, riportando la volgar tradizione, li dice quattro Mori che voleano rapire il Tesoro di S. Marco. Ultimamente lo Steinbüchel si sforzò di provare rappresentar essi Costanzo Cloro e Galerio Massimiano, Massimino e Severo. Invece l' abate Pietro Pasini in un suo lavoro ine-

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, [EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
BASILICA DI S. MARCO		dito li stima figurare Diocleziano simiano Erculeo. Fatto però riflesso allo stile ch il secolo XI ed a'fori praticati ne a' berretti imperiali che ornano di quelle quattro figure e che altra volta portar croci (forse lev chè eran d'argento), non credi gannarci nel ritenere che rappr quattro Cesari sedenti contemp mente sul trono di Bisanzio nel XI: Romano IV (Diogene), Mich cas ed i costui fratelli Andronic stantino, che ressero uniti l'impe dal 1068 al 1070, le cui imm trovano eziandio congiunte sopra d' oro illustrate dal De Saulcy. due gruppi ornavano probabilm piedestallo di una statua equestre
	* Dinanzi alla porta del Battisterio due colonne quadrangolari portate d' Acri da Lorenzo Tiepolo, nel 1256. Una ne diamo qui riprodotta. 	S'accese nel 1256 aspra lotta fr ziani e Genovesi stanziati a To per l'esclusivo dominio del ten S. Saba; presa la chiesa da' Ve la distrussero, ed a memoria del tri spedirono due pilastri a Venezia. pio di S. Saba era del VI secolo, le due colonne rivelano il sistem mentale dei Greci in quell' ep Weber (*Cicogna, Iscr. Ven., V* monogrammi della colonna verso panile sembrano significare *A D mo esauditore; A Dio supremo, m* Quelli dell'altra, verso il palazzo *sommo e salvatore*. Monogrammi mili stanno scolpiti sul capitello colonna del monastero di Santa ora infissa all'angolo del giardin dopoli. È dell' epoca de' pilastri e forse ha comune con essi la nienza. Di questi notiamo per es che le croci intagliate nella loro inferiore sono posteriori agli a namenti; o si scolpirono da' G per mostrare il loro possesso della di S. Saba, o dai Veneziani com di vittoria sui loro rivali, nel cui s campeggiava la croce.

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

FIANCO SETTENTRIONALE VERSO S. BASSO.

piano inferiore è ripartito in quattro vôlti rivedi fini marmi come il restante; il quarto è più io degli altri, perchè comprende la porta che :e nel vestibolo. Rimarchevole è l' archivolto ;sa per fogliami e figure che attestano lo scalpello ;ecolo XIII.

vôlti superiori sono, al paro di quelli della fac-ı, ornati di foglie rampanti e di cuspidi in cima ıali le statue rappresentanti la Fede, la Speranza, arità e la Prudenza.

ɔtto i pinnacoli interposti agli arconi, i quattro ori della Chiesa.

olti bassorilievi sono incastrati in questo fianco. ù rimarchevole è una Cerere con pini accesi in o, su carro tirato da draghi. Il Cicognara lo so-ʳa persiano. Offre lo stile de'bassi tempi di Roma. uesto fianco fu ristorato di fresco, e non troppo volmente.

INTERNO.

ATRIO.

a la forma dell' *esonartece* delle chiese bisantine, ɔte per tre lati: uno è adesso occupato dalla Cap-ı Zen, e dal Battisterio.

pavimento è, come quello della chiesa, scomparin grandi ruote formate dell'*opera tessulare* in uso : basiliche latine e greche, specialmente negli am-e nei pavimenti.

Si rimarcano nel pavimento in faccia alla porta centrale tre lastre di marmo rosso indicanti il sito ove, secondo la tradizione, il 23 luglio 1177, si riconciliarono, colla mediazione del doge Sebastiano Ziani, papa Alessandro III e Federico Barbarossa. Le cronache ci contano la storiella che l'imperatore nell'inginocchiarsi abbia detto al pontefice *Non tibi sed Petro*, e l'altro rispostogli: *Et mihi et Petro*.

Musaici dell'Atrio.

'incominci a guardarli dalla cupoletta ultima alla ra di chi entra, ch' è spartita in tre ordini.

el piano superiore in 5 comparti:
I. La creazione del cielo e della terra.
II. La creazione degli angeli.
III. Lo spirito del Signore sorvolante alle acque.
IV. Il Signore divide la luce dalle tenebre.
V. La separazione del firmamento dalle acque.

Queste opere si reputano dai più bisantine; lo stile n'è latino, nè differisce gran fatto da quello su cui sono condotti molti musaici di Roma del XII secolo. L'arte del musaico non fu mai perduta in Italia, e ce ne porsero prove irrefragabili il Muratori nella Diss. 24. *Ant. ital. medii ævi*, ed il Furietti nell' opera *de Musivis*. Le lettere

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICH
BASILICA DI S. MARCO	Ordine medio in 8 comparti: I. La creazione del sole e della luna. II. La creazione dei pesci e dei volatili. III. La creazione delle anime. IV. La creazione dei quadrupedi. V. La creazione dell' uomo. VI. Dio benedice al settimo giorno. VII. La infusione dell' anima. VIII. L' uomo collocato nell' Eden. Ordine terzo in 12 comparti: I. Adamo dà il nome agli animali. II. Formazione d' Eva. III. Dio presenta Eva ad Adamo. IV. Il serpente tentatore. V. Eva porge il pomo ad Adamo. VI. Adamo ed Eva si coprono di foglie. VII. Dio chiama Adamo. VIII. lo rimprovera. IX. gli intima i castighi. X. Adamo ed Eva vestiti dal Signore. XI. cacciati dal Paradiso. XII. dannati alle fatiche. Per ciaschedun lato dei quattro pennacchi v' ha un cherubino con sei ale.	poi delle iscrizioni lati ne spiegano le rappr zioni, sono quelle appun perate nel secolo XII. L gior parte di queste is sono luoghi della Bibl descrivono i soggetti dai musaicisti. Le altre, furono tolte alla Bibbi per lo più in versi l e pochissime in prosa. I che si limitano semplic a' consueti monogrammi sto e della Vergine.
	Sopra la porta che mette in chiesa: S. Clemente, mezza figura — *Valerius Zuchatus f.* 1532. Al di sopra: altri musaici di antica maniera simile a quelli della cupola. I. Caino ed Abele generati da Adamo. II. La loro nascita. III. Il loro sacrificio.	Questa porta diceasi tico di S. Clemente, guida in dritta linea tare di questo santo.
	Sopra la porta che mette alla Cappella Zen segue, parimente in musaici di antico stile, la storia di Abele e di Caino. Nell' ordine inferiore: Caino conduce Abele alla foresta e lo uccide. Nel superiore: Dio rimprovera a Caino il suo delitto.	Nel secolo XVI e ne questi musaici soffriron ristauro, per cui ne an malconce o perdute iscrizioni.
	Sotto l' arco che separa questa cupoletta da quella del centro: I. Noè fabbrica l' arca. II. V' introduce la propria famiglia e gli animali.	

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

BASILICA DI S. MARCO

III. Il diluvio universale.
IV. Noè scioglie al volo il corvo e la colomba.
V. Il sacrificio di Noè.
VI. L' arcobaleno simbolo dell' alleanza.

* Sopra la porta di mezzo: S. Marco in abiti pontificali — cartone di *Tiziano Vecelli*, musaico di *Francesco e Valerio Zuccato*, 1545.

Sott' esso: Sette piccole nicchie con Santi, musaici del XII secolo. I santi Filippo e Giacomo— di stile più moderno.

Di fianco alla porta: I quattro Evangelisti, musaici del XIII secolo.

* Nella mezzaluna di faccia alla porta: Il sepolcro del Redentore e più sopra il Crocefisso — alcuni ne dicono i cartoni del *Pordenone*, altri del *Salviati*; furono eseguiti dai fratelli *Francesco* e *Valerio Zuccato*, 1549.

A destra di chi entra l'atrio, nella mezzaluna: La tumulazione di N. D.; a sinistra: La resurrezione di Lazzaro.

* Negli angoli di sotto: I quattro Evangelisti. Negli angoli di sopra: 8 Profeti. Poi Angeli e Dottori della chiesa, disposti nel fregio ornatissimo — disegno ed esecuzione dei detti fratelli *Zuccato*.

Nella vôlta più alta: La gloria di Cristo colla Vergine, il Battista ed Angeli; i primi padri appie' della croce. Lo Zanetti li crede gli ultimi lavori di *Bartolomeo Bozza* sui cartoni di *Jacopo Tintoretto*. — Gli Apostoli e gli Angeli d' ambe le parti della croce sono opere pure del *Bozza* sui cartoni del *Tintoretto* e dell' *Aliense*.

Al lato sinistro di chi entra, sotto le indicate figure: Il Giudizio finale. In un angolo presso la finestra: Giuda appiccatosi. Nell'altro: Il ricco Epulone — cartoni di *Maffeo Verona*, esecuzione di *Giannantonio Marini*.

Alla parte opposta: Gli eletti invitati da Cristo — cartone di *Domenico Tintoretto*, eseguito da *Giannantonio Marini*.

Più sotto, presso le finestre: Il buon Ladrone; Madonna col Bambino; altra Madonna fra due Angeli.

Sotto l' arco che separa questa parte centrale dell' atrio dalla cupoletta a sinistra:

I. La torre di Babele.

Note storiche

È singolarmente ampollosa la iscrizione che apposero i due musaicisti a questo lavoro: *Ubi diligenter inspexeris, artemque ac laborem Francisci et Valerii Zucati Venetorum fratrum agnoveris, tum demum judicato.* Francesco e Valerio erano figli d'un Sebastiano Zuccato pittore, che fu qualche tempo maestro del gran Tiziano. Valerio fu poi discepolo di quest' ultimo. I molti musaici da essi condotti in S. Marco li fecero salire in gran fama, non però scompagnata da dolori gravi; perchè accusati dai loro emuli, i Bianchini, d'aver compiute col pennello molte parti di questi musaici, subirono un lungo processo (del quale diremo anche più sotto) onde uscirono innocenti, specialmente per intromissione di Tiziano che, compare a Francesco, si fe' a proteggere quella famiglia (*Zanetti, Pitt. Venez.* 1771, *pag.* 567 *e seg.*).

Furono loro compagni, nei lavori in S. Marco, Antonio e Vincenzo Zuccato loro fratelli, ed un Arminio figlio di Valerio.

I musaici lavorati da tutti loro, al paro degli altri operati dai Bianchini e dal Bozza, sono pregevoli senza dubbio, ma non quali li decantan le Guide e il Vasari, perchè mancano in generale d' armonia, d' intonazione e di finezza, e perciò molto scapitano al paragone degli eseguiti negli altari di S. Pietro in Roma dal seicento fino a' di nostri.

2

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORI[C]

BASILICA DI S. MARCO

II. La confusione delle lingue.
III. Noè dormiente.
IV. Cam mostra a' fratelli la nudità di Noè.
V. La morte di Noè.

Sotto la cupoletta a sinistra della porta maggiore è la storia d' Abramo in 10 spartimenti.

Ne'quattro angoli: i profeti Geremia, Daniele, Isaia ed Ezechiele.

Sopra la porta laterale alla maggiore a sinistra: S. Pietro, mezza figura — stile antico.

Più in alto: Abramo venera gli Angeli; Abramo è deriso dalla moglie — antico stile.

Ai lati della finestra dirimpetto a questa porta: La nascita, e la circoncisione d'Isacco.

Nell' arco: S. Alipio, la Giustizia, S. Simeone Stilita — antico stile, ristauro del *Dal Pozzo,* 1723.

Nella cupoletta che segue è in 11 spartimenti la storia di Giuseppe.

Nei pennacchi: Elia, Samuele, Natan, Abacucco.

* Sopra l'urna sepolcrale, a fianco della porta del vestibolo: Il Giudizio di Salomone — di *Vincenzo Bianchini*, 1538; ristaurato.

Secondo lo Zanet[ti] ... tone sarebbe del *S*[...] secondo il Boschini ... schinello del *Salviat*[i] ... tissimo dal Vasari.

Seguendo il giro del vestibolo, nell'arco: S. Cristoforo; la Carità; S. Foca.

Sopra il sarcofago seguente, nella mezzaluna: Giuseppe spiega i sogni a Faraone — cartone di *P. Vecchia,* s' ignora il musaicista.

Nella mezzaluna di fronte: I. Il sogno delle spighe fatto da Faraone; II. Faraone interroga i saggi dell'Egitto; III. Il coppiere è condotto a Faraone — antico stile.

Nella cupola, in otto spartimenti: Seguito della storia di Giuseppe e della moglie di Putifarre — antico stile.

Nei pennacchi: Il coppiere ritornato al servigio; il fornajo condannato alle forche; il sogno delle vacche grasse e delle magre — antico stile.

Nell'arco: La Speranza; S. Agnese; S. Silvestro — antico stile. S. Geminiano — cartone di *Tiziano,* lavoro di *V. Zuccato.*

Sopra i sepolcri che seguono: S. Apollinare e S. Sigismondo; S. Francesco d'Assisi e S. Antonio di Padova — *cartoni di P. Vecchia,* musaicista *ignoto.*

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
Basilica di S. Marco	Sotto l' arco che gira sulla mezzaluna alla parte opposta: S. Cecilia, S. Cassiano, S. Cosma, S. Damiano, S. Gaudenzio, S. Marina — antico stile.	
	Nella mezzaluna: Storie di Giacobbe e di Beniamino — antico stile.	
	Nella cupola: Storie di Giacobbe e di Giuseppe — antico stile.	
	Nei pennacchi: I quattro Evangelisti — antico stile.	
	Nell' arco che segue: S. Pietro Martire, S. Biagio, la Regina dell'Ostro, S. Nicolò e S. Domenico — antico stile.	
	Nella cupola seguente: Storie di Mosè — antico stile.	
	Nei pennacchi: I profeti Davidde, Salomone, Malachia, Zaccaria — antico stile.	
	Sopra la pòrta che introduce in chiesa: N. D., S. Marco e S. Giovanni — antico stile.	
	Sopra la porta che mette sulla piazzetta de' Leoni: I miracoli della manna, delle cotornici, e dell' acqua zampillante dal sasso — antico stile.	
	Nella mezzaluna di faccia: Faraone sommerso; la colonna di fuoco; Mosè ringrazia il Signore — cartoni di *P. Vecchia*, musaicista *ignoto*.	
	Sotto l'arco: S. Giuliana; S. Fantino; S. Paterniano; S. Agnese; S. Magno; S. Lucia — secolo XVIII.	
	SEPOLCRI NEL VESTIBOLO.	
	A destra di chi entra per la porta maggiore: Sepolcro del doge Vitale Falier, opera rozza di carattere italo-bisantino, secolo XI.	Vitale Falier succedette nel 1084 al deposto doge Domenico Selvo, ed ebbe dignità di *Protosebaste* da Alessio Comneno che gli rinunciò i proprii diritti sull' Istria e sulla Dalmazia. Accolse Enrico III imperatore di Germania che qui fu a visitare le sacre reliquie di S. Marco gittandovi nell'arca monete venete battute col proprio nome. M. 1096.
	Alla sinistra: Sepolcro di Felice moglie del doge Vitale Michiel, m. 1101. È simile al precedente.	
	Infissa nel muro che risponde alla facciata verso S. Basso, nel primo arco: Urna del doge Bartolomeo Gradenigo. Vi stanno scolpiti in piccole figure N. D., S. Marco, S. Bartolomeo, due Angeli e l'Annunciazione — s' accosta al fare delle scuole pisane, sec. XIV.	Bartol. Gradenigo succedette nel 1339 a Francesco Dandolo. Candia ribellata tornò per lui a sommessione. M. 1342.

LUOGHI

OGGETTI OSSERVABILI,

EPOCHE, AUTORI

NOTE STORI

BASILICA DI S. MARCO

Più oltre da questo lato: Sepolcro del doge Marino Morosini. I pezzi che formano l'arca sono probabilmente anteriori all'XI secolo. Nel prospetto porta in due spartimenti: Cristo fra gli Apostoli e N. D. con Angeli recanti incensieri — figure tozze e rozzo scalpello.

Subentrò nel 124
Tiepolo rinunciante
Sotto il suo domini
darono colonie a C
alzata la città di Can
ne il Morosini da In
privilegii onorifici
ceril di questa chie
suo tempo principiò
di appendere gli scu
me de' dogi. Morì il
najo 1253.

Più oltre: Sigillo sepolcrale di Bartolomeo Ricovrati primicerio di S. Marco nel 1407. Servì poscia di tomba a' successivi primicerii; ivi presso si seppellivano i canonici della chiesa ducale, e i malfattori condannati a morte.

Il primicerio era i
a'riti sacri della ca
cale, indipendente d
risdizione vescovile.
doge, e scelto dopo i
ceto patrizio, istit
nicamente i sacerd
rochi delle chiese a
ducale. Giudicava
e criminalmente tu
sone laiche ed ec
addette a S. Marco.
segne e diritti di ves
sta dignità durò m
istituita nell' 810 e
1810 Alvise Paolo F
ed ultimo de' primic

PORTE

CHE INTRODUCONO IN CHIESA.

* In quella a destra di chi guarda, le due valve, tolte a S. Sofia di Costantinopoli, vanno ricoperte da lastre di metallo con figure di maniera greca, ed hanno iscrizioni greche.

**La centrale ha pure le valve ricoperte da lamine metalliche su cui varii Santi; le teste e le estremità sono intarsiate d'argento, come nella precedente; così pure i panni indicati da grossi tratti riempiti di nero, di lavoro somigliante alle agemine ed a' nielli. Latine le iscrizioni, e l'opera parrebbe veneta dalla epigrafe:

Leo de Molino hoc opus fieri jussit.

Vicino al S. Ma
la figura del commi
strato colle mani al
di chiedere la ben
Leone da Molin
ratore di S. Marco

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

*Nell' esterno di questa porta da una parte e dall'altra stanno otto colonne di marmo greco, con singolari capitelli, uno dei quali è il primo inciso qui di fronte; l'al-





tro è uno di quelli che fiancheggiano le porte laterali. È tradizione facessero, queste ed altre, parte del tempio di Gerusalemme, poi si recassero a Costantinopoli, quindi a Venezia nel 1205.

La terza Porta con valve pur coperte di lamine metalliche, foggiate a croci, nulla ha di singolare.

INTERNO DELLA CHIESA.

Scompartito a croce greca, con colonne di preziosi marmi; fra i voltoni sopra le colonne vi hanno logge ricorrenti per tutte le navi della chiesa, fronteggiate da parapetti a bassorilievo, due de' quali diamo riprodotti:



Queste logge sono più proprie delle basiliche greche che delle latine, sebbene queste pure ne offrano esempii; pare in origine servissero d'appoggiatojo a' ginecei. Ne sono riu archevoli i parapetti composti di larghe lastre di marmo, per lo più greco, su cui stanno scolpiti pavoni, leoni, croci ed altri ornamenti. Alcuni le vollero fronti di sepolcri bisantini qui trasportate; ma il trovarle usitate in chiese de' bassi tempi in Atene ed in Costantinopoli, fa pensare fossero in antico i chiusi di cori o di cappelle (*cancelli*). Somigliano a quelle di S. Cle-

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE



mente di Roma, e potrebbero essere qui state trasportate da Altino (*Studi sull' Architettura e Scultura in Venezia* pag. 16 e ...

BASILICA DI S. MARCO

NAVE MAGGIORE.

* Internamente, sopra la porta maggiore: G. C. in mezzo, la Vergine e S. Marco a'lati, uno de'più antichi musaici della basilica — di stile indubbiamente bisantino.

Nel grande arco che sovrasta alla porta medesima, in cinque comparti: Le visioni dell' Apocalisse — musaico de' *fratelli Zuccato* prima del 1560.

Nel piccolo arco di sotto: S. Teodoro e S. Giorgio — antico stile.

Nell' esterno della vôlta superiore: S. Giovanni che predica — di *Arminio Zuccato*, 1579.

Sotto il vôlto di rimpetto: Quattro figure a cavallo — 1585.

Nel piccolo arco sottoposto: Figure antiche de'santi Gordiano ed Epimaco.

Nella cupola prima, fra le sedici piccole finestre arcuate: Sedici figure esprimenti varie nazioni. Sopra le finestre: Gli Apostoli sedenti e lo Spirito Santo — antico stile. Questo musaico pare anteriore a quelli dell' atrio.

Nei pennacchi: Quattro Cherubini.

Lo Zanetti (*Pitt. Venezia*, *pag.* 562) lo tenne erroneamente opera di stile latino ... indussero in tale credenza ... caratteri romani che sono scolpiti nel vôlto di marmo ... ma sì quelli che l'ornamento da cui vanno chiusi, furono posti molto dopo il musaico.

Vuole lo Zanetti che Tiziano ne facesse gli sbozzi e Orazio figliuolo di lui conducesse i cartoni. Ciò lascia sospettare l'originale processo contro gli *Zuccato*, veduto dallo Zanetti.

Bartolomeo Bozza, già allievo degli Zuccato, ed i fratelli Bianchini, musaicisti che molto lavorarono a San Marco in concorrenza con quelli, li accusarono al procuratore Michiel *di aver ajutato il musaico con la pittura, e di aver male commesse le pietre per ingordigia.* Furono chiamati i più valenti artisti d' allora a giudicarne. Fra questi erano Tiziano, Jacopo Pistoja, Andrea Schiavone, Paolo Veronese ed il Tintoretto. Sebbene costoro molto difendessero gli Zuccato, pure questi dovettero rifare a loro spese col musaico

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

'arco primo a sinistra: I santi Fortunato e

lue archi seguenti: Fregi semplici.

quarto: I santi Nazzaro e Celso. Sotto v'è una ı con colonne di finissimi marmi, che copre un su cui sta una tavola antica con un Crocefisso ›. — Quest' opera, come è tutta l' edicola, fu amente ristorata a' dì nostri.
ltra parte, sotto l'arco primo: I santi Giuliano ıriano.
o il secondo ed il terzo: Fregi semplici.
o l'ultimo: I santi Primo e Feliciano — antico

gran voltone, dopo la prima cupola, a destra: atti della vita di Cristo — antico stile.
o il vôlto inferiore a sinistra: I santi Vito e :o — antico stile.
.i esterni del vôlto superiore: I profeti Daviddè .ia — cartoni di *Giuseppe del Salviati*, musai- '*ırtolomeo Bozza*.
o il vôlto da una parte: I santi Castorio, Clau- licostrato, Sinforiano — cartoni di *Domenico etto*, musaicista *Luigi Gaetano*, 1590.

'altra parte, nei lati esterni del vôlto: I profeti ɜ e Geremia — di *Giannantonio Marini*.
o il vôlto: I santi Cosma, Damiano, Leumone, nolao — di *Lorenzo Ceccato*, 1609.
o l'arco inferiore: I santi Gervasio e Protasio — *to*.
catino della cupola centrale, fra le sedici fine- 6 Virtù. Sopra le finestre: M. V. fra due Angeli postoli; poi G. C. in trono circondato da An- · antico stile, probabilmente bisantino.

pennacchi: Gli Evangelisti ed i fiumi del Para- errestre.

*** PRESBITERIO.**

ı sale per cinque gradini. Lo divide dalla chiesa

---

le poche cose che aveano dipinte; a Valerio poi fu sospeso il salario, finchè non avesse dato nuovi saggi del proprio valore (*Zanetti, Pitt. Venez., pag.* 573).

È tradizione che il Crocefisso fosse sopra un altarino nella Piazza, e qui lo si trasportasse nel 1290, perchè vi fu chi sacrilegamente ferì con pugnale questa venerata immagine. La popolare credulità afferma che allora abbia mandato vivo sangue. Simile prodigio raccontasi di un Crocefisso ch' era a Beirut e che oggi esiste in un villaggio non lungi da Ancona; e un' ampolla del sangue che da quest'ultimo sgorgò l' anno 320 si conserva nel tesoro di S. Marco. Non è poi mal fondata la opinione che il Crocefisso custodito nell' edicola presente siasi recato nel 1204 fra le spoglie di Costantinopoli.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI,[1] EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
BASILICA DI S. MARCO	un parapetto di marmo su cui sorgono colonnette di stile archiacuto.	
	** Sopra il loro architrave: Quattordici statue figuranti S. Marco, la Vergine e i dodici apostoli — di *Jacobello e Pietro Paolo veneziani,* detti *Dalle Masegne,* 1393. Arieggiano lo stile delle scuole pisane.	
	Nel mezzo d'esse: Grande croce di metallo col Crocefisso ed altri fregi d'argento — di *Jacopo di Marco Benato*, 1394.	Ristorata nel 1652, l'artefic[illegible] pose una testa di legno a[illegible] Cristo anzichè d'argento: ne[illegible] 1673, scoperta la frode, la s[illegible] restituì d'argento. Altro ristauro ebbe nel 1799.
	Nell'angolo a sinistra sotto l'arco sovrapposto al parapetto: S. Pietro — musaicista *Arminio Zuccato.*	
	Alla parte opposta: S. Paolo.	
	Nel vôlto: L'Adorazione dei Magi; l'Annunciazione; la Trasfigurazione; la Presentazione al Tempio; il Battesimo di G. C. — cartoni del *Tintoretto,* musaicista *Giannantonio Marini.*	
	Sotto l'arco: G. C. fra due angeli e molti fregi — d'*ignoto.*	
	Sulle pareti laterali del coro: Lavori di tarsia figuranti le principali Virtù, S. Teodoro e S. Marco — d'*ignoto,* 1536.	Nella figura della Prud[illegible] veggonsi le iniziali P. S. S. C., S. S. C. In quella del S. Marco le altre N. F. Q., S. R. Il Sansovino dice che qui lavorò *Sebastiano S[illegible]vone* converso del mona[illegible] di S. Elena, che potrebbe [illegible] dinotato dalle tre inizia[illegible] conde nella figura della [illegible]denza. Nelle solennità, q[illegible] tarsie vanno ricoperte da [illegible]zi tessuti in oro che pr[illegible]tano fatti di S. Marco; fu[illegible] eseguiti nel 1551, e por[illegible] le iniziali F. F. Lo Za[illegible] crede ne abbia dati i ca[illegible] *Jacopo Sansovino,* il Tem[illegible] *Giulio Dal Moro.*
	* Sopra le tarsie antedette: Sei bassorilievi in bronzo con fatti della vita di S. Marco — autore *Jacopo Sansovino.*	
	Nelle due nicchie fra le colonne, dopo le tarsie: Due Angeli in musaico, l'uno rimpetto all'altro — l'autore di quello vestito d'azzurro è *Marco Luciano Rizzo,* dell'altro verde *Vincenzo Bianchini.*	È opinione dello Zanett[illegible] che entrambi i detti artefici f[illegible]sero questi due musaici [illegible] saggio dell'abilità loro [illegible] 1517.
	Ai lati dell'organo a sinistra: Due quadri dipinti d'ambe le parti con fatti della vita di Cristo, che servivano un tempo di portelli. Non vi si legge più l'iscrizione, riportata dallo Stringa e dal Meschinello, ch'era	

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
la seguente: *O. Francisci Tachoni Cremon. pict.* 1490, *Maii* 24.	
Lateralmente ai detti quadri: I santi Agostino ed Ambrogio — musaici di *Vincenzo Bianchini*.	
Nel vôlto dietro l' organo predetto: Fatti della vita di S. Marco — musaici di antico stile, assai guasti.	
Nell' arco di sotto all' organo verso l' altare: Papa Pelagio II col pàtriarca d' Aquileja. All' altra parte: Elia profeta e S. Nicola da Tolentino — musaici di antico stile.	
Nella cupola sopra il coro, fra le sedici finestre: La Vergine circondata dai principali Profeti. Più in alto: Il Redentore in atto di benedire. Nei pennacchi: I quattro Evangelisti, secondo la visione di Ezechiele — musaici di antico stile.	Queste figure hanno tipo e maniera veramente bisantina.
* Sopra le due balaustrate dinanzi all' altar maggiore: I quattro Evangelisti — figurine di bronzo di *Jacopo Sansovino*; i quattro principali dottori della Chiesa — bronzi di *Girolamo Caliari*, 1614.	
ALTAR MAGGIORE.	
* Ciborio ad archi semicircolari sorretti da quattro colonne di marmo greco tutte coperte di bassorilievi figuranti fatti della vita di Cristo — sembrano opere dell' XI secolo, e senza dubbio italiane. Sopra la cornice del ciborio: Sei piccole figure di marmo rappresentanti il Redentore ed alcuni santi — pajono lavori del XIV secolo nel suo finire.	
Dietro alla mensa di questo altare sorge, sostenuta da una base di marmo, la tanto celebre	
** **PALA D' ORO.**	
Ricchissimo lavoro d'oreficeria, tempestato di gemme e di perle, singolare per la bellezza degli smalti. La forma n' è rettangola e misura m. 3, 48 in larghezza, m. 1, 40 in altezza. Si divide in due maggiori spartimenti orizzontali, suddivisi in 83 minori, non computandosi que' piccolissimi che riempiono alcuni vani.	Dice la *Cronaca Sagornina* che il doge Pietro Orseolo I (976 - 978) commise ad orafi bisantini a Costantinopoli una pala per l' altare di S. Marco *miro opere ex argento et auro*. Dalle iscrizioni del grande spartimento inferiore pare la facesse nuova Ordelafo Falier nel 1105, Pietro Ziani la rinnovasse nel 1209, Andrea Dandolo la risarcisse nel 1345. Autore di quest' ultimo ristauro fu Giammaria Boninsegna. Eb-
Il grande spartimento superiore è diviso in 7 minori, che rappresentano fatti della vita di Cristo, e nel mezzo l' Eterna Sapienza (Sofia) personificata nell' arcangelo Michele fra due Cherubini: smalti sopra argento dorato, *iscrizioni bisantine*, del secolo X.	

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storic[he]

BASILICA DI S. MARCO

Del grande spartimento inferiore occupa il centro Cristo attorniato dagli Evangelisti, sormontato da simboli, Cherubini ed Angeli, sovrastante alle immagini della Vergine, dell'imp. Irene e di Ordelafo Falier, e a due iscrizioni. Fiancheggiano questa parte centrale Angeli, Apostoli e Santi. Una fascia in 27 spartimenti cinge l'insieme al di sopra e a'lati, e figura i misteri della Redenzione e 6 diaconi. Smalti sopra lamina d'oro, iscrizioni in gran parte latine, dal secolo XI al XIV.

I contorni de' due spartimenti maggiori e i pinnacoli sono del secolo XIV; così le due iscrizioni maggiori.

be l'ultimo ristauro da
e Pietro Favro detti
1836-1847.
Abbiamo prove tutt
la parte superiore fu
tata dalla conquista di
tinopoli nel 1205. È p
che Pietro Ziani la fa
nire all' altra più ric
più moderna, fatta ese
Ordelafo Falier. Al
del doge Dandolo si
gli ornamenti che acc
stile archiacuto, e le d
zioni in esametri c
presso alle immagini d
peratrice Irene Duce
doge Ordelafo Falier,
bilmente sostituita qu
ma a quella di Ales
mneno (1081-1118).

*** Parte posteriore della pala d'oro.**

Tavola in 14 comparti — dipinta su fondo dorato da *maestro Paolo con Luca e Giovanni suoi figliuoli*, nel 1344. Una delle più antiche pitture veneziane con epoca certa; non è però più possibile degnamente apprezzarla dopo l'orrendo ristauro a cui andò non ha guari soggetta.

Anticamente anche
anteriore della Pala er
dita da una tavola di
più spartimenti nel s
da Michele Giambono
guranti Cristo fra gli
Fu nel sec. XVII in
sovr' essa un' altra ta
gli stessi soggetti, s
chiati da Maffeo Vero
ste due custodie si con
ancora in una stanza
vestibolo della Chiesa

ALTRO ALTARE DIETRO AL MAGGIORE.

È decorato da belle colonne spirali di alabastro orientale. Il portello del tabernacolo ha bassorilievi in bronzo: G. C. ed Angeli — di *Jacopo Sansovino*; S. Francesco d'Assisi, S. Antonio di Padova e due Angeli, figurine parimente in bronzo — d' *ignoto*.

* Tabernacolini di marmo ai fianchi della Cappella — opere di perfetto stile archiacuto con parecchie statuine di santi.

Tra le finestre sopra l'altare: I santi Ermacora, Marco, Pietro e Nicolò — musaici di antico stile.

Nel catino dell'abside: Cristo in trono in campo d'oro con ricco fregio — v'è l'epigrafe *Petrus f.* 1505.

OGGETTI OSSERVABILI, Epoche, Autori	Note storiche

Ai lati dell' organo a destra: da una parte i santi Marco e Teodoro; dall' altra i santi Francesco e Girolamo — i due primi furono dipinti da *Gentile Bellini.*

Vicino ad essi: Due santi vescovi — musaico di antico stile.

Nella vôlta dietro il predetto organo: Fatti relativi al sacro corpo dell' Evangelista, ed altri tolti dalla vita di S. Clemente — musaici di antico stile.

SAGRESTIA.

* A sinistra dell'altare che giace dietro al maggiore se ne vede la porta. Eleganti stipiti di bell' intaglio. Valve di bronzo con due bassorilievi figuranti un Deposto di Croce e la Resurrezione. All'intorno Evangelisti, Profeti e teste, tre delle quali portano l' effigie di Tiziano, dell'Aretino e dell'inventore dell'opera, *Jacopo Sansovino,* 1556 — modellata da un *Tommaso (Lombardo* da Lugano?), e fusa da *Agostino Zotto, Pietro Dalle Campane, Stefano Tagliapietra ed altri.*

Musaici nell' interno.

Sopra la porta: Il Padre Eterno circondato da Angeli — musaicisti gli *Zuccato.*

Nelle tre mezzelune di questa faccia: La Vergine — opera di *M. Luciano Rizzo,* 1530; S. Teodoro e S. Giorgio — di *Francesco Zuccato.*

Sotto a questi due ultimi santi: Due musaici figuranti S. Girolamo — opere di *Domenico Bianchini* detto il *Rossetto* e di *Giannantonio Bianchini.*

* Nella vôlta: Il Redentore, gli Evangelisti e varii Profeti.

Nelle mezze lune dei due lati maggiori: gli Apostoli e i santi Marco e Paolo — di *M. Luciano Rizzo*, di *Alberto Zio* e di *Francesco Zuccato,* 1524.

Armadii a tarsia di fino lavoro — opere di *Antonio* e *Paolo* fratelli *da Mantova,* ultimati da *Fra Vincenzo da Verona* nel 1523. I sette spartimenti dell' armadio centrale portanti prospettive — sono opere di *Fra Sebastiano Schiavone* e di *Bernardino Ferrando da Bergamo,* sec. XVI.

Note storiche:

I procuratori di S. Marco, destinati ad invigilare i lavori che nel sec. XVI i varii musaicisti operavano per questa chiesa, proposero un premio a chiunque di loro meglio conducesse un piccolo musaico, del quale vollero porgere a tutti il medesimo cartone. Quattro furono i concorrenti a quel premio di 500 ducati, Francesco Zuccato, Bartolomeo Bozza, Domenico Bianchini detto il Rossetto, e Giannantonio Bianchini. Dicesi che lo Zuccato a vincere gli emuli si facesse comunicare da Tiziano alcuni secreti per ottenere più vivaci i colori; fatto è che la sua opera riportò la palma, e fu donata dalla Repubblica al duca di Savoja. Ma ad incoraggiare i perdenti, si regalarono il Bozza e il Bianchini di ducati 250

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

BASILICA DI S. MARCO

Note storiche: ciascuno, mentre soli 100 n'ebbe il Rossetto che troppo era rimasto addietro de' suoi competitori. Il lavoro del Bozza si conserva nel Tesoro.

SOTTOCONFESSIONE.

È un sotterraneo che risponde precisamente all'area della cappella maggiore e delle due laterali. Ha 50 colonnelle di marmo greco che reggono archetti: riceveva il lume da tre finestre e da 14 finestrelli che veggonsi turati lungo il parapetto del coro. Nel mezzo è l'altare, dietro cui la cassa di marmo ov' era il corpo di S. Marco, ora trasferito sotto la mensa dell'altare superiore. Il soffitto mostra vestigi di antiche pitture a fresco.

Note storiche: Fu abbandonata nel 1569 a cagione dell'acqua che vi s'introduceva. Il 7 Maggio 1811 vi fu scoperto il corpo di San Marco, chiusovi nel 1094 da Vitale Falier doge, in un cassone di marmo guernito di spranghe di ferro e di manubrii di bronzo; entro cui, oltre le sacre ossa, si rinvennero monete di Enrico III, e frammenti delle povere arti del secolo XI. Trasportato sull'altar maggiore della basilica il corpo del Vangelista, l'acqua dopo breve proseiugamento irruppe di nuovo nella sottoconfessione, ove non si può più penetrare che nelle bassissime maree.

CAPPELLA DI S. CLEMENTE.

Sotto l'arco per cui dal coro si passa alla cappella, a sinistra: Il Salvatore — musaico di antico stile, non però bisantino. A destra: la Vergine in piedi — musaico di un *Pietro*, 1502.

Note storiche: Pare lo stesso artista che eseguì il *Salvatore* nel catino dell' abside, sebbene questa Madonna gli sia tanto superiore per corretto disegno.

L'altare, in luogo di pala, ha un bassorilievo figurante i santi Nicolò, Jacopo ed Andrea, e a'lor piedi il doge Andrea Gritti — d'*ignoto*, sec. XVI. Sopra questo, altro bassorilievo figurante la Vergine col Bambino e i santi Marco e Bernardino — d'*ignoto*, 1465.

Nel catino del piccolo abside dietro all' altare: S. Clemente colle braccia aperte in atto di preghiera — antico stile, assai vicino alle maniere bisantine.

A fianco dell' altare è una porta aperta nel 1556 per passare alla corte detta di Palazzo.

Sopra vi sono le figure di Caino ed Abele — musaici di antico stile.

Note storiche: In un listello frammentato di marmo, corrente sotto queste due figure, è l'iscrizione mutilata: ✠ ANN.D. MCLVIIII CVM DVX VITALIS MICHAEL G... OT... ET TABVLAS PETRUS ADD.... EPIT.

Questa cappella va chiusa da un parapetto di marmo, con colonne reggenti un architrave, che seguitano l' ordine e lo stile di quelle dinanzi al coro. Vi hanno

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

sopra cinque statue figuranti la Madonna e quattro sante — di *Jacobello e Pietro Paolo Dalle Masegne*, 1397.

Nel sott' arco da cui è coperto il chiuso: I santi Filippo e Jacopo, Fabiano e Sebastiano — antico stile.

Nella cupola superiore: Una croce ad otto raggi. In una delle vôlte che la reggono: S. Michele — musaicista *Giambattista Paulati*, 1658. S. Gabriele, Cristo fra i santi Teodoro e Giorgio, poi una croce fra i santi Antonio di Padova e Bernardino da Siena — musaicista *Pietro Scutarini*, 1646. Ivi presso, S. Antonio — musaicista *Agostino da Ponte*, 1666; S. Bernardino — musaicista *Leonardo Cigola;* ambo sui cartoni del *Vecchia.*

Potrebbe dedursi da queste parole che Vitale Michiel avesse nel detto anno incominciato almeno questo braccio della chiesa, e fattivi condurre i musaici da un Pietro. Cert'è che da questa parte i musaici più antichi hanno tutti una stessa maniera. Peccato che sì preziosa iscrizione andasse, ne' ristauri probabilmente del 1556, così malconcia da essersene reso problematico il diciferamento! La scoperta d'altri frammenti della stessa, oltre quelli che ancor si leggono infissi nel muro, potrebbe forse arrecare molto lume sulla primitiva costruzione della nostra basilica.

CAPPELLA DEL SACRAMENTO.

Sotto l'arco che introduce dalla cappella di S. Clemente a questa: Una croce fra i santi Omobono e Bonifazio — musaico d' antico stile.

Nell'arco che guida al braccio della crociera: I santi Bacco e Sergio — autore *Lazzaro B.* (Bastiani?).

Alla sinistra delle colonne reggenti il primo degli indicati archi: La Vergine — bassorilievo del XII sec.

L'altare presenta forme simili al maggiore—operato nel 1618. Portelle del tabernacolo fuse in bronzo — da *ignoto.*

Nel muro sopra l'altare in doppio ordine: Fatti della vita di S. Leonardo — d' *ignoto,* sui cartoni di *Pietro Vecchia.*

Tra le finestre della vôlta sopra l' altare: Il Paralitico risanato — d' *ignoto,* cartone del *Vecchia.* S. Pietro che cammina sulle acque — musaicista *ignoto.*

Nell' angolo a sinistra: Osea profeta — musaicista *Lorenzo Ceccato.*

Nella vôlta che copre l'altare: La Samaritana al pozzo; la Moltiplicazione dei pani e dei pesci; il Cieco nato; Zaccheo chiamato dal Signore — musaici di antico stile, ristorati.

Nella mezzaluna nell' alto, a destra: Il sacrificio di Abramo. Nell' arco sovrapposto: I principali Patriarchi — d' *ignoto.*

Nell'angolo a destra di chi guarda: Il profeta Amos — di *L. Ceccato.*

Nell' arco sotto la predetta mezzaluna: I santi Ermacora e Siro — d'*ignoti.*

Prima che fosse consacrato al Sacramento, questo altare lo era a S. Leonardo. Certamente l' antico bassorilievo con S. Leonardo, ora incastrato nella facciata verso S. Basso, gli serviva di pala.

Non abbiamo fondamento alcuno per rigettare la opinione espressa ne' più volte citati *Studii* ecc. a pag. 85, che quell'avanzo d'iscrizione CIVS che ancora leggiamo nel listello su cui posa i piedi la figura del Santo ricordi il nome dello scultore, che potrebbe essere l'orafo *Bertuccio* che nel 1300 fondeva le porte esterne della basilica.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

BASILICA DI S. MARCO

Dinanzi all'altare: Due grandi candelabri di bronzo, ricchi ed eleganti, benchè vi si noti intemperanza d'ornamenti — di *Maffeo Olivieri bresciano,* sec. XVI.

CROCIERA A SINISTRA

PER CHI GUARDA ALLA PORTA MAGGIORE.

Nell'atrio dell' intercolonnio centrale dinanzi l'altare del Sacramento: I santi Demetrio e Procopio — musaicista *ignoto.*

Rosa di stile archiacuto, di eleganti proporzioni, secolo XIV.

Nella vôlta presso questa rosa: S. Antonio abate — musaicista un *Silvestro,* 1458; S. Bernardino — di un *Antonio*, altro musaicista del 1458; il Nome di Gesù e S. Vincenzo — del medesimo *Silvestro;* S. Paolo Eremita — di *Antonio.*

Nella parte più interna: Raffaello e Tobia, e gli arcangeli Michele e Gabriele — antico stile.

Nell' arco: La moltiplicazione dei pani e dei pesci; i Demoni entrati nel corpo dei porci; la Suocera di S. Pietro risanata — d' *ignoti moderni.*

Nella gran cupola: I santi Leonardo, Nicolò, Clemente e Biagio.

Nei pennacchi: Le sante Eufemia, Dorotea, Erasma e Tecla — musaici di antico stile, fuorchè la S. Tecla ch' è di *Vincenzo Bianchini.*

Nell'arco verso la nave maggiore della chiesa: S. Zaccaria — di *Pietro.* Mosè, Salomone e Davidde — d' *ignoti.*

Nella vôlta: Cristo entra in Gerusalemme; la Tentazione nel deserto; la Cena; il lavar de' Piedi — musaici di antico stile. Nel mezzo: il Padre Eterno — di *moderno ignoto.*

Nell' angolo alla parte dell' altare: Daniele profeta. All'altra parte: Davidde — antico stile.

ALTARE DI S. JACOPO.

* Sotto questa vôlta: Piccolo Altare consacrato a S. Jacopo apostolo. La statua del santo è, come tutto l'altare, opera lombardesca del secolo XV, eseguita sotto la ducea di Cristoforo Moro.

A destra di questo altare: Pulpito sorretto da nove *colonne di scelti marmi.* In uno degli angoli del suo

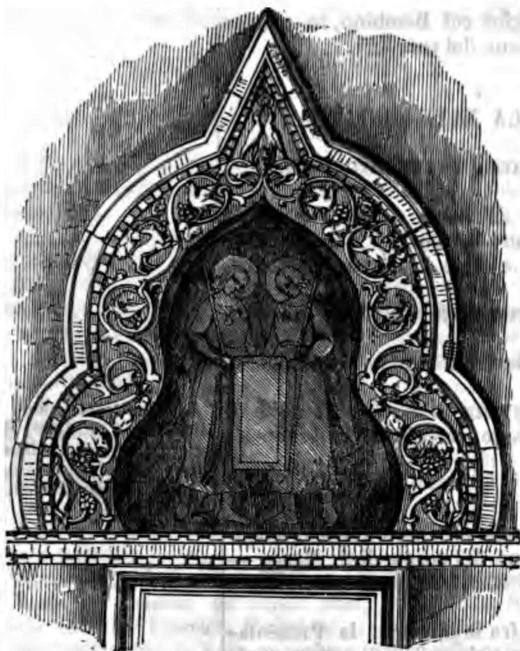
Note storiche: Ci sono ignoti i nomi musaicisti che condussero varie età l'opera tessulare pavimento sì in questa c in ogni altra parte della C sa. Solo sappiamo che m vi lavorò a mezzo il secolo X un Girolamo Vinci prete più tardi Jacopo Pasterini

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
o: Angelo di marmo dorato — scultura del	
il pulpito: Vergine col Bambino, in marmo di maniera pisana del sec. XIV.	
RACCIO DELLA NAVE SINISTRA	
R CHI GUARDA ALLA PORTA MAGGIORE.	
tt' arco dinanzi all' altare del Sacramento: I vero e Geminiano — musaici del sec. XIV. rco superiore: Le sante Anastasia, Catterina, Barbara. rco sopra la porta: S. Silvestro e S. Apolli- d' *ignoti*. la ringhiera: Geremia profeta — d' *ignoto*,	
ôlta: Fatti della vita di S. Gioacchino e di — musaicista *ignoto*, cartoni di *Giannantonio*	L'ultimo spartimento ha le iniziali *D. C. F.* 1690, che potrebbero significare *Domenico Cigoli* o *Domenico Caenazzo*, i quali lavorarono entrambi in S. Marco.
gran parete di faccia all' altare del Sacramen- dell' Apparizione del corpo di S. Marco — del sec. XI, di stile bisantino, ma ristorato guasto. rdine superiore fra le finestre: la Presenta- tempio — musaici colle già citate sigle 1691.	
arco che s' involta sulla porta alla sinistra: omenico e Francesco di Assisi — musaico del lo.	È tradizione ne desse il disegno l'ab. Gioacchino vissuto di poco prima dei due santi, e ch'egli per ispirito profetico li effigiasse santificati prima ancor che vivessero. Simile favola non ha bisogno di confutazione; pure nel 1692 fu scritto un libro per provar questo assurdo.
la porta con arco arabo, rabescato nell'archi- neandri con animali — opera del XIII secolo. tte nel Tesoro. sfondo dell' arco arabo: Immagine del Re- in marmo con due Angeli in musaico — con- nea all' arco.	

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

BASILICA DI S. MARCO

** TESORO.



VESTIBOLO DEL TESORO.

Di fronte alla porta: la Vergine con quattro santi — bassorilievo d'*ignoto lombardesco*, 1494; qui trasferito nel 1603 dall'altare della Madonna de' Mascoli ch'era nella sottoconfessione, a cui serviva di pala.

SACRARIO DELLE RELIQUIE.

Cappella eretta nel 1530, sul cui altare come nei nicchi disposti ne' muri laterali, si conservano i più importanti avanzi che forse esistano dell'oreficeria bisantina, e molte preziosità del nostro medio evo; de' quali citiamo i principali:

1. Vase di cristallo con coperchio d'oro, ornato di smalti e di diaspro intagliato, contenente il Sangue *prezioso* — lavoro bisantino.

Il Tesoro di S. Marco, quale mette la porta il cui chivolto ornatissimo si è prodotto qui di fronte, non che un avanzo di quella gra diosa collezione di oggetti cri e profani, preziosissimi materia e per arte, che si conservavano, e de' qu nel 1797 si fece il più mi revole sperpero. Durante Repubblica, uno de' procu tori di S. Marco destinato l'ufficio di cassiere ne tene le chiavi e nol lasciava vi tare che lui presente.

La fondazione del Tesoro p riportarsi al secolo XII, allo chè fu recata di Costantin poli la pala d'oro; ma la co quista della capitale dell'i pero greco operata nel 12 ne accrebbe a dismisura la d vizia, aggiungendovi copia d' pere della oreficeria bisantin Crebbe poi per doni e leg di dogi, di pontefici, di m narchi, di privati; e pri trasferito da una stanza so la sagrestia al sito presente si diede nuov'ordine nel 1 allorchè si rinnovò il loc che lo accoglieva, locale ebbe pure non ha molt'a un altro radicale ristauro.

Gli oggetti de' quali è deplorabile la perdita sono

1. Il berretto o *corno* doge.

2. Dodici corsaletti d' tempestati di gemme, ed trettante corone, che serviv alla festa delle Marie.

3. La corona dei re Cipro.

4. Altra che dicevasi reame di Candia.

5. Un diamante donato Enrico III di Francia, e da Francesco I de' Medici d di Toscana, ecc.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
BASILICA DI S. MARCO	2. Reliquiario d'oro entro custodia d'argento dorato, contenente del sangue sgorgato da una immagine del Crocefisso a Beirut nel 320 — cesello bisantino, forse del VII secolo.	V. pag. 19.
	3. Reliquia della croce chiusa in teca d'oro con molte iscrizioni e piede pur d'oro — bisantina, secolo XII.	Donata alla chiesa di S. So di Costantinopoli da Irene D cena vedova di Alessio Comn no intorno al 1120.
	4. Altra reliquia della croce in quadro d'argento dorato con sopravi un vasetto d'oro recante la immagine di Cristo — bisantina, secolo XII.	Fu lavorata per ordine Maria Armeniana moglie d l'imper. Andronico I (11 1185), come si rileva dall'a postavi iscrizione.
	5. Altra reliquia della croce in quadro di cristallo con cornice e piede d'argento dorato, con ornamenti d'oro e perle; negli angoli superiori gli arcangeli Michele e Gabriele in oro, negl' inferiori Costantino ed Elena pur in oro — greche epigrafi, lavoro bisantino del sec. X.	Volle così legata questa liquia Costantino Patrizio, p fetto delle galere imperial fratello di Niceforo Foca. Ste occultata gran tempo e fu ritrovata con altre nel 14
	6. Colonna d'argento dorato con un frammento della colonna della Passione — lavoro d' *ignoto veneziano*, 1375.	
	7. Altra reliquia della croce legata in oro — opera da un *Gherardo*, sec. XIII.	Commessa a quest' arte da Enrico di Fiandra imp. tino d'Oriente (1205-121 che soleva portarla seco qu d'era sotto l'armi.
	8. Altra reliquia della croce in quadro d'argento dorato ricchissimo di ceselli, smalti e gemme — opera bisantina del secolo IX.	
	9. Calice d'agata legato in oro con parte del cranio del Battista — lavoro bisantino, iscrizione greca.	
	10. Osso di un braccio di S. Giorgio entro braccio d'argento — bisantino, secolo X.	
	11. Reliquia di S. Isidoro in teca d'argento — bellissima la base di stile ogivale, sec. XV.	
	12. Cassetta d'argento con reliquie di S. Pietro Orseolo doge — lavoro francese del secolo XVII.	Donato alla Repubblica Luigi XV re di Francia 1733.
	Sopra l' altare: la Missione degli Apostoli — bassorilievo greco del IV secolo. La Vergine fra due angeli ed i quattro fiumi dell' Eden — bassorilievo del secolo XI.	

3*

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
Basilica di S. Marco	**Stanza del Tesoro.**	
	Cattedra vescovile che dicesi donata nel VII secolo dall'imperatore Eraclio al patriarca di Grado come quella su cui sedette S. Marco. Si mostra però rozza fattura del secolo XI, ed è uno de' rari monumenti ove i simboli de' Vangelisti si raccerchino da sei ale di cherubino.	
	Anfora di granito con iscrizione in caratteri cuneiformi, che suona *Artaserse re grande*.	
	Due candelabri d'argento dorato, straricchi d' ornamenti ogivali — lavoro d' orafi veneti, ducante Cristoforo Moro, 1462-1471. Croce d'argento con parti di quarzo — opera del padovano *Jacopo di Filippo*, 1483. Tavoletta d' argento con S. Michele a smalto, e ornamenti d' oro — lavoro bisantino, sec. XI. Tavoletta con S. Michele, cesello in oro ed argento ornato di gemme, perle e smalti — bisantina, secolo XI.	
	Stocco d' argento dorato con cintura trapunta d' oro — secolo XVII.	Papa Alessandro VIII ne donava nel 1690 il doge Francesco Morosini, come benemerito della Cristianità per le sue vittorie sui Turchi.
	Pace di radice di perla col Padre Eterno e Cristo nell' orto, figurine d'oro, tempestata di gemme — lavoro italiano del secolo XV. Palliotto d'argento dorato con medaglioni d' oro e smalti — opera d' orafi veneziani, sec. XIV. Altro palliotto d'argento dorato, opera di cesello in 26 spartimenti — lavoro d'artefici romani nel principio del secolo XV, ristaurato 1768.	Fu mandato nel 1408 in do[no] alla chiesa di S. Pietro di C[a]stello da Gregorio XII (Ang[elo] Correr), che prima di mont[are] il soglio pontificio fu vesc[ovo] castellano.
	Rosa d'oro — lavoro romano, 1833. Vase ottaedro di niccolo orientale con ornamenti d'argento — lavoro italiano, secolo XV.	Ne fece dono alla chiesa [di] S. Marco Gregorio XVI. [Si]mili doni, che più non esisto[no], aveanle fatti i papi Sisto [IV], Alessandro VI, Gregorio X[III], Clemente VIII.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
BASILICA DI S. MARCO	Bacino di cristallo sul cui corpo è intagliata la rappresentazione di un baccanale. Veduti questi ed altri minori oggetti qui esistenti, si ritorni in Chiesa. **Continuando il giro della Chiesa:** Negli archi che reggono il cupolino di faccia alla porta del Tesoro: Le sante Maddalena e Catterina; i santi Ippolito e Cassiano; altri due santi ignoti — musaici di antico stile. Sotto il vôlto, da una parte: S. Elena e Costantino; dall' altra: Il collocamento del corpo di S. Marco — musaici d'*ignoto*, sui cartoni di *Pietro Vecchia*, 1648. Nel catino della cupoletta: il Salvatore, la Vergine, due angeli ed una donna. Nei pennacchi: Quattro angeli — musaici d' antico stile. Nei due archi seguenti: I santi Basilio e Liberale — d' *ignoto*, 1656. La strage degli innocenti, 1652. Rachele che piange i figliuoli. Rappresentazioni dell'Apocalisse — musaici d' *ignoto*, cartoni di *Pietro Vecchia.* Nella gran facciata del muro maestro: N. D. e Profeti. Al di sopra: Gesù all' orto; il Sonno degli Apostoli. Ai lati delle finestre: il Martirio dei santi Simeone e Giuda. Nella mezzaluna superiore: S. Filippo fa cadere il simulacro di Marte; Morte di S. Filippo a Jerapoli; Morte di S. Jacopo; la sua sepoltura a Gerusalemme; S. Bartolomeo che predica nell' Indie; S. Matteo battezza il re d' Egitto; la morte di S. Matteo. Sotto il vôlto: Due grandi figure l' una rimpetto all' altra: la Chiesa e la Sinagoga — Quest' ultima fu eseguita da *Lorenzo Ceccato* sui cartoni di *Jacopo Tintoretto.* Continuando il giro, nell' arco inferiore: I santi Paolo eremita ed Ilarione — d' *ignoto.* Nel superiore: Iddio in trono coll' agnello a' piedi, circondato dai quattro animali degli Evangelisti; i vecchioni ed il libro de' sigilli — musaicista *Jacopo Pasterini*, verso il 1615. Nella cupola: Cristo fra cherubini. Nei pennacchi: Gli Evangelisti. In una mezzaluna sotto la cupola: Otto angeli. Di sotto, nello stesso muro: Cristo, la Vergine ed	Ducando Vitale Falier nel 1094, e perduta da secoli ogni traccia del sito ove s'era riposto il corpo di S. Marco, è fama che da un pilastro della chiesa si staccassero varie lastre di marmo che lasciarono apparire la cassa occultatrice del sacro deposito. Fu esso allora esposto alla pubblica venerazione e l'imp. Enrico III venn'egli pure a visitarlo. Poi lo si occultò nuovamente in sito conosciuto solo ai dogi, ai procuratori ed ai primicerii, (i quali tutti sembra ne perdessero nuovamente la traccia nel secolo XV) e dove lo si discoprì nel 1811. Se crediamo alla tradizione,

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
BASILICA DI S. MARCO	il Battista — bassorilievo bisantino, non anteriore al XIII secolo. * Dappresso: Pila dell'acqua benedetta; il catino di porfido posa sopra un cippo di marmo greco in due pezzi; il primo con puttini di maniera lombardesca; il secondo, che gli serve di base, vuolsi fosse un' ara di Nettuno, e porta delfini e tridenti di squisito lavoro.	queste tre figure sarebbero state scolpite in Aquileja da un artefice a cui l'imp. Diocleziano aveva commesso rappresentasse Giove, Giunone e Mercurio. Aggiungono che il pio scultore, che non volle ritrarre gli dei del politeismo, dovette subire il martirio.
	CAPPELLA DEL BATTISTERIO. In mezzo alla cappella: Grande vasca, sul cui coperchio di bronzo sono effigiati i Vangelisti e alcuni fatti della vita del Battista — fusori *Domenico da Firenze e Tiziano* (*Minio*) *da Padova*, 1545. Le sovrasta una statua del Battista in bronzo — opera di *Francesco Segala.* Sull' altare: Pietà fra due angeli, di tutto rilievo, che serve di pala. Ne forma la mensa un enorme masso di granito, che vuolsi recato nel 1126 da Tiro dal doge Domenico Michiel, come quello su cui più volte montò l' Uomo Dio a predicare a'Tirii la nuova fede. Dietro l'altare: Il Battesimo di Cristo — bassorilievo in marmo, del XIII secolo verso il fine. Al di sopra: l'Annunciata, un Angelo, il leone di S. Marco, e varii santi all' intorno — bassorilievo dell' epoca stessa. Ai fianchi due altri bassorilievi: S. Teodoro e S. Giorgio a cavallo — opere del secolo XIV. * Di faccia alla finestra del Tesoro: Testa di un Cristo Passo, o secondo altri la testa di S. Giovanni — bell' alto rilievo del secolo XV.	Per formare questa cappella fu chiusa una parte dell'antico esonartece; forse ciò avvenne nel 1343, quando il doge Andrea Dandolo spese ingenti somme ad ornar questo luogo. Osserva giudiziosamente il Weber (Cicogna, *Iscr.* [illegible] T. I, pag. 382) che un tempo la porta del vestibolo doveva aprirsi ove sta adesso l' altare della Cappella Zen. Durante la Repubblica [illegible] celebravano in questa cappella i funerali degli oscuri privati morti in contrada S. Marco, mentre quelli di persone cospicue, siccome ambasciatori, cardinali, ecc. erano celebrati nel mezzo della chiesa. Qui stette parecchi secoli la cattedra vescovile di S. Marco, che vedemmo nel Tesoro, e che prima era situata nella cappella del Sacramento; cattedra che sembra destinata a fare un po' alla volta il giro di tutta la basilica.
	* Presso alla finestra: Sepolcro del doge Andrea Dandolo, morto nel 1354. V'è stesa sull'urna la figura del doge. Sul parapetto: la Vergine col Bambino; l'Annunciazione; S. Leonardo ed il martirio de' Santi Giovanni ed Andrea — sente il fare delle scuole pisane.	Il Petrarca aveva preparato per la tomba del doge Dandolo, che gli fu amico, il seguente epitafio, che ne compendia la biografia, e che non sappiamo perchè non fu scolpito in luogo di quello che oggi si legge: *En domus Andreae Ve*[illegible] *Ducis ultima quanta est!* *Alta sed assurgens spiritus astra tenet.*

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
	Publica lux jacet hic, et quartum sidus honorum *Stirpis Danduleæ, gloria prima ducum.* *Hunc animi vigilem temeraria Græcia sensit,* *Et levis antiquo reddita Creta jugo.* *Hunc comes Albertus Tyrolis nostra perurgens* *Vastatis propriis qui meruit veniam;* *Hunc Justinopolis fervens et Jadra rebellis* *Pertimuere trucem, percoluere pium.* *Hic Januam bello claram pelagoque superbam* *Fregit ad Algerium servitioque dedit.* *Justus, amans patriæ, magnos cui fecit amicos,* *Ingenio præstans, eloquio omnipotens.* Ducò il Dandolo dal 4 gennajo 1343 al 7 settembre 1354 in cui morì. Fu l'ultimo doge sepolto in S. Marco.
Musaici del Battisterio. la mezza luna sopra l'altare: Crocefisso con , S. Marco, S. Giovanni Evangelista ed il Batti- l doge ed il cancellier grande genuflessi. estra dell'altare: Fatti della vita del Battista. musaico di faccia: Fatti di S. Zaccaria e di S. etta. la cupola centrale: Angeli, Arcangeli, Troni, iazioni, Virtù, Potestà, Principati, Cherubini fini. Nel centro: il Salvatore in gloria. pennacchi: I quattro dottori della Chiesa, Gre- Girolamo, Agostino ed Ambrogio. l'arco che divide l'una dall'altra cupola: S. Pie- rseolo, il b. Leandro da Brescia, S. Isidoro e odoro. 'altra cupola: S. Atanasio; S. Gio. Grisostomo; gorio Nazianzeno; S. Basilio. Nel centro: il Sal- che manda gli Apostoli a predicare alle genti. muro dalla parte della Piazzetta: La nascita del a; — musaicista *Francesco Turresio*, cartoni di mo *Pilotti*, 1618. ra la porta che mette in chiesa: Erodiade che	

OGGETTI OSSERVABILI. — Epoche. Autori — Note storiche

[illegible] — [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] come [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] a seconda [illegible]: [illegible].

[illegible] entro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Sopra la porta che mette [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] presenta la [illegible] [illegible].

Da una parte [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nel deserto.

Dall' altra la predicazione del [illegible] nel deserto.

[illegible] [illegible] porta che mette [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del [illegible].

[illegible]: [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] — [illegible] [illegible] XV.

Sopra [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] - [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] - [illegible].

[illegible] XV.

[illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] — [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] — secolo XV.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] — [illegible] del [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] secondo [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] della [illegible] [illegible] [illegible] della guerra di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible]

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

Al lato opposto è, pure in bassorilievo, un Angelo li marmo greco. Forse queste due sculture sono dei primi tempi dell'impero d' Oriente.

Musaici della vôlta.

Alla sinistra, nell'ordine inferiore:

I. Un angelo appare a S. Marco.

II. S. Pietro consacra S. Ermacora Patriarca Aquileja.

III. S. Marco si reca da Roma in Egitto.

Nell' ordine superiore:

I. S. Marco scrive il Vangelo.

II. S. Pietro approva il Vangelo di S. Marco.

III. S. Marco battezza gli Aquilejesi.

Nel mezzo : il Cristo.

Alla destra, nell'ordine inferiore:

I. Un angelo intima a S. Marco di partirsi da oma e muovere per ad Alessandria.

II. S. Marco viaggia ad Alessandria.

III. Risana Aniano calzolajo.

Nell' ordine superiore:

I. S. Marco catturato mentre celebrava.

II. Strascinato per la città.

III. Sepolto dai fedeli.

Questi musaici rivelano tutti lo stile del XII secolo.

Nel muro sotto i precedenti musaici: Antico bassolievo con N. D. e la fuga in Egitto — stile del XII colo.

Sopra la porta che mette nell' atrio: La Vergine - musaico di antico stile. Poi:. Cristo fra quattro rofeti. Fra mezzo a questi: Quattro santi di tutto ondo — antico stile.

una pietra con tre fori che porta un' epigrafe greca e la sua traduzione latina: *Aqua quæ prius ex petra miraculose fluxit oratione prophetæ Moysis producta est; nunc autem hæc Michaelis studio labitur; quem serva, Christe, et conjugem Irenem.*

Stranamente interpretando questa iscrizione, sognarono alcuni eruditi foss'essa la pietra onde Mosè fe' sgorgar l'acqua a dissetare il popolo ebreo nel deserto. È chiaro parlarvisi semplicemente di un acquedotto che il Paleologo fece a Costantinopoli, e che la epigrafe paragona al sasso toccato dalla verga di Mosè.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORIC

BASILICA DI S. MARCO

BRACCIO DESTRO DELLA CHIESA

PER CHI GUARDA ALLA PORTA MAGGIORE.

Rimettendosi alla porta della sagrestia vedesi sopra la porta: S. Pietro, mezza figura — musaico di antico stile.

Sotto il primo arco: S. Andrea e S. Matteo — musaici di antico stile.

* Sopra il chiuso di marmo che fa seguito a quello del coro: Cinque statue di sante — opere degli scultori *Dalle Masegne*.

Nell'arco per cui si passa alla chiesa: Mosè ed Elia — musaicista *Lorenzo Ceccato*, 1593.

* ALTARE DELLA MADONNA.

Al lato destro di chi guarda: La Vergine seduta — bassorilievo del secolo XIII.

L' altare è simile a quello del Sacramento e pare ad esso contemporaneo. Ha getti in bronzo del secolo XVII: Due figure distese con un puttino nel mezzo; ai lati: Due angeli. Nei portelli del tabernacolo: S. Luca e S. Giovanni — recano le iniziali *B. B. F.*

Dinanzi all' altare: Due grandi candelabri di bronzo, raccerchiati da begli ornamenti in bassissimo rilievo — fusore *Camillo Alberti*, 1520.

Nella parete sopra l'altare è un doppio ordine di musaici. Nell' inferiore: Cristo appare a' discepoli in Emaus; la Cena in Emaus; la Partenza dei discepoli dalla Cena — musaicista *ignoto*, cartoni di *Leandro Bassano*.

Nell' ordine superiore: La comunione degli Apostoli sotto le due specie — d' *ignoto*, cartoni dell'*Aliense*.

Sopra le finestre: I quattro Evangelisti — cartoni di *Pietro Vecchia*.

Tra le finestre: Cristo scaccia dal tempio i profanatori — cartone del *Vecchia*.

Al fianco sinistro dell' altare: Alcune figure di santi — bassorilievo del secolo XIII.

Nel piccolo arco vicino: I santi Antonio abate e Macario — musaici d' antico stile. Di sotto: S. Giovanni — bassorilievo del secolo XII.

Nell' arcata sopra l' altare: L' adultera accusata; i Lebbrosi risanati da Cristo; il Centurione orante; la Cananea — d'*ignoto*, cartoni di *Pietro Vecchia*.

Note storic[he]:

Era qui un altare c[...] a questo santo, levato per dare più libero ac[...] Sagrestia.

Quest'altare dedica[...] mente a San Giovann[...] nome alla porta dell[...] che gli sta di rimpet[...] una volta la *porta di* [...]*vanni*. La immagine d[...] gine a cui oggi è c[...] si recò nel 1204 o [...] fra le spoglie di Co[...] poli ov'era veneratissi[...] te prima in una stan[...] Sagrestia superiore, [...] traeva in alcune solen[...] collocarla sull' altar [...] o portarla nelle pro[...] finchè nel 1617 le s[...] questo altare.

Questa immagine d[...] donna, in cui la piet[à] polo veneziano rav[...] sempre il palladio d[...] salute, è pittura bisa[...] teriore ai mille, e va [...] una cornice d'argent[o] ricca di smalti su fon[...] rinnovata nel 1672 d[...] Bortolotti orafo venet[o] dizione fa coloritore [...] Madonna S. Luca Eva[...]

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

Al basso, da una parte e dall'altra: I Profeti Geremia e Davidde — musaici di *Pietro Luna*, 1612.

Sotto l'arco di mezzo dei tre intercolonnii: I santi Cancio e Canciano — musaici d' antico stile.

Nella cupola, sopra le finestre: Fatti di S. Giovanni — musaici di antico stile.

Nei pennacchi: I santi dottori Agostino ed Ambrogio — antico stile; Girolamo e Gregorio — moderni.

Nell'arco verso il maggior altare: I profeti Malachia, Isaia, Zaccaria ed Elia — musaicista del primo *Vincenzo Bianchini*, del secondo *Bartolomeo Bozza*.

Nella vôlta, incominciando dal pulpito: Le nozze di Cana — musaicista *Bartolomeo Bozza*, cartone di *Domenico Tintoretto*. Il lebbroso risanato; Cristo che ascende al cielo — musaicista il *Bozza*, cartoni del *Salviati*. Il figlio della vedova di Naim; la Cananea risanata — musaicista *Domenico Bianchini*, cartoni del *Salviati*. La cena del Signore — musaicista *Dom. Bianchini*, cartone di *Domenico Tintoretto*. Un angelo che rimette la spada nella guaina — musaicista *Giannantonio Marini*. Altro angelo colla spada sguainata — d' *ignoto*.

* Due amboni, l'uno sovrapposto all'altro, sostenuti da colonnelle e chiusi da lastre di marmi sceltissimi.

Dall'inferiore, di forma ottagona, si predicava cinque volte l'anno alla presenza del doge, degli ambasciatori e del senato. L'inferiore serviva pure a cantarvi la epistola, il superiore il vangelo.

Ad uno de' piloni che reggono la predetta vôlta s' appoggia l'

* ALTARE DI S. PAOLO.

Lombardesco, e simile a quello di S. Jacopo che gli corrisponde nell' altro braccio — d' *ignoto*, fra il 1462 e il 1471.

Sulla parete sopra l' ingresso della cappella di S. Isidoro: Cristo fa cessare la burrasca; il Paralitico nella Probatica Piscina; Cristo sana l' idropico; la Pesca miracolosa — musaici di antico stile.

Negli angoli: I santi Pigasio ed Esaudino — musaicista *Giannantonio Bianchini*, 1557.

* Nel muro sotto questa vôlta: Il grande albero genealogico di Maria — musaicista *Vincenzo Bianchini*, cartoni di *Giuseppe Del Salviati*, 1542-1552.

A convincersi che i grandi maestri del secolo XVI erano ben lungi del tributare a questi musaici dei Bianchini l'ammirazione che lor si tributa adesso, basti il dire che nel processo d'esame fatto ad essi da Tiziano e dal Tintoretto, quest'ultimo pronunciò *che le pietre sono ben connesse, ma le figure in sè non hanno disegno*.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
Basilica di S. Marco	**CAPPELLA DI S. ISIDORO.** Fatta murare dal doge Andrea Dandolo per riporvi il corpo di S. Isidoro, portato da Chio a Venezia dal doge Domenico Michiel nel 1125, e perfetta sotto il ducato di Giovanni Gradenigo, 1355. Sopra la mensa dell'altare: Arca di marmo colla figura del santo stesavi sopra. Nel parapetto dell'arca: Bassorilievi figuranti azioni di S. Isidoro, e oltr' essi l' Annunciata, il Salvatore e i santi Marco ed Isidoro. Sovr'essi: Arcone nella sottoghiera foggiato a meandri e bestie lottanti — secolo XIV. Musaici sulle pareti: Fatti relativi alla vita di S. Isidoro ed al rinvenimento del suo corpo — la maniera è bisantina, che l'arte veneta incominciò ad abbandonare solo al tempo di Lorenzo Veneziano, cioè dopo la metà del sec. XIV. Usciti da questa cappella, e vedute le due figure delle sante Giustina e Marina, musaici nell' intercolonnio centrale in faccia all'altare della Madonna, s'incontra la	Perchè si lasciassero sc[illegible] rer due secoli anzichè si e[illegible] gesse la cappella che dov[illegible] accogliere le ossa del san[illegible] si concepirà facilmente qua[illegible] si sappia che la smania d[illegible] reliquie, il cui furto non [illegible] credeva illecito, determin[illegible] Veneziani a nascondere [illegible] de' corpi venerati che reca[illegible] di oltremare. Così vede[illegible] più sopra che le ossa di S. Mar-co, ritrovate dopo che se n'era smarrita ogni traccia, si o[illegible]cultarono novellamente in sito [illegible] conosciuto che a pochissimi, [illegible] quali non poteano comun[illegible] ad altri il giurato segreto. C[illegible] avvenne del corpo di S. I[illegible]doro che occultato, non si [illegible]pea dove, allorchè lo si portò [illegible] Venezia, fu rinvenuto poi sotto la ducea del Dandolo.
	*** CAPPELLA DELLA MADONNA DEI MASCOLI.** Eretta sotto il doge Francesco Foscari nel 1430.	Trasse il nome da una [illegible] fraternita di divoti istitui[illegible] 1221, e che soleva raccog[illegible] nella sottoconfessione. Ma [illegible] vasa questa cripta dal [illegible] continuarono il pio loro [illegible] cio all'altare di S. Giova[illegible] fino al 1617, in cui vi fu [illegible] sta la immagine bisantina de[illegible] Madonna. La confraternita, a[illegible] quale fu allora accordato l'[illegible] della presente cappella, esc[illegible] deva le donne, e fu perciò dett[illegible] de' *mascoli* o maschi.
	* Altare : Tre nicchie decorate da corniciamenti di stile archiacuto con le statue della Vergine, di S. Marco e di S. Giovanni — opere pregevoli del secolo XV, che sentono il fare di *Mastro Bartolomeo.* * Musaici sulle pareti: Fatti relativi alla vita della Vergine — belle opere di *Michele Giambono* (figlio di Giovanni Bon?) veneziano, 1490. Nel piccolo arco esterno di questa cappella: I santi Gennaro, Filippo, Alessandro, Felicita, Felice, Silvano, Vitale, Marziale, ed il Salvatore — musaicista *ignoto.*	Errò il Cicognara ripu[illegible] dole della scuola pisana, gi[illegible] chè basta guardarle dappr[illegible] per accorgersi come svel[illegible] un'arte più avanzata di [illegible]

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
BASILICA DI S. MARCO	Nella vôlta vicina: Fatti della Vergine e di S. Giuseppe — d' *ignoto*.	
	Sul muro sopra la porta: La storia di Susanna — musaici di *Lorenzo Ceccato*, cartoni di *Jacopo Palma* e *Domenico Tintoretto*. I vecchioni lapidati son però il primo lavoro di *Giannantonio Marini*, sul cartone del medesimo *Tintoretto*.	La figura di Daniele rifece nel 1751 Pietro Monaco.
	Sotto le finestre: Giuseppe avvertito dall' angelo di fuggire; Gesù disputa nel Tempio. Sopra le finestre: I santi Giuliano ed Ermacora — antico stile.	
	Nei due angoli: Osea e Mosè — musaicista *Lorenzo Ceccato*, 1590.	
	Nella cupola che segue: Cristo. Ne' pennacchi: gli Evangelisti — musaici d' antico stile.	
	Nell' arco che guarda alla cappella maggiore sotto l'indicata cupola: I santi Processo e Martiniano — musaicista *Domenico Bianchini*.	
	Nell' arco seguente: I santi Basso ed Ubaldo — antico stile.	
	Ai lati della vôlta superiore, a destra di chi guarda: Le vergini prudenti; a sinistra: Il Salvatore — musaicista *Luigi Gaetano*, cartoni dell' *Aliense*, 1601.	
	Sotto la vôlta: I santi Sergio e Bacco. Nell' arco sottoposto, da una parte: S. Basilissa e S. Giuliano; dall' altra: S. Giovanni e S. Paolo.	
	Nella vôlta a destra: I santi Teodoro, Procopio, Teofista ed Eustachio — tutti musaici moderni di autori *ignoti*.	
	La gran parete ha nella parte inferiore cinque spartimenti ne' quali: Cristo e Profeti — d'*ignoto*.	
	Grande musaico figurante il Paradiso — di *Luigi Gaetano*, cartone di *Girolamo Pilotti*.	
	Sopra questo musaico: Crocefissione di S. Pietro; Decollazione di S. Paolo; Caduta di Simon Mago — musaicista *Luigi Gaetano*, cartoni del *Palma* e del *Padovanino*.	
	Nella vôlta: Musaici operati da *Luigi Gaetano* intorno al 1602: la Predicazione e la Morte di S. Jacopo — cartoni di *Tiziano;* S. Giovanni; il di lui Martirio — cartoni del *Padovanino*; S. Andrea ed il proconsole; Crocefissione di detto santo — cartoni dell'*Aliense*; S. Tommaso e il re dell'Indie; Martirio di S. Tommaso — cartoni del *Tizianello*.	
	Oltre il vôlto laterale, a sinistra di chi guarda, da una parte: S. Metodio; dall' altra: Joele profeta — d'*ignoto*, 1627.	

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STOR
PIAZZA DI S. MARCO	Nel vôlto verso la navata: S. Atanasio e S. Giovanni Damasceno — musaici colle iniziali *B. F.* Nella mezzaluna sopra il corridojo: I santi Agricola e Vitale. Nella cupoletta, in mezzo: la Sapienza; nei pennacchi: i Vangelisti. Nell' ultimo arco inferiore: S. Gherardo Sagredo e S. Pietro Martire — Tutti musaici d'*ignoti*.	
	FABBRICHE CHE FRONTEGGIANO LA PIAZZA.	
	PALAZZO PATRIARCALE. Il prospetto dà sulla *Piazzetta de' Leoni*. Prima di giudicare severamente questa gretta opera di *Lorenzo Santi*, si pensi che il povero architetto vide, de' 18 disegni che ne presentò, scegliere il peggiore perchè il men dispendioso.	Papa Nicolò V r 1451 la sede patr Grado e quella ve Castello (istituita l' in una sola sede pa Venezia. Il patriar zia aveva il titolo di *Primate della D* abitava l' antica se scovi di Castello o S. Pietro di Castell
	Al Palazzo Patriarcale si aggiunse la *Sala dei Banchetti*, appartenente una volta al Ducale — stile della decadenza, d' *ignoto*, 1620.	A questa Sala n cavalcavia (ora dis partiva dalla *Camer chi* del Palazzo Duca vi banchettava i magistrati e gli tori i giorni di S. l'Ascensione, di S S. Girolamo e di
	FACCIATA DI SAN BASSO. Chiuso nel 1810, questo piccolo tempio fu convertito in fondaco. Questa facciata non rispondeva alla fronte, ma ad uno de' lati della chiesa; e delle due porte l' una introduceva nella sagrestia, l'altra in un atrio. Non è sicuro l' autore di quest' edificio, ma la disposizione s'accosta d'assai al fare di *Giuseppe Benoni* — fu murato nel 1670.	

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

TORRE DELL'OROLOGIO.

› del rinascimento — architetti *Giampaolo e* *ırlo Rinaldi da Reggio,* 1496.

ʒuide ne fanno autore *Pietro Lombardo*, ma si scosta dalle maniere di quel grande maestro n credere che la iscrizione sottoposta al disco 'ologio accenni agli architetti anzichè a' costrutlla macchina, che marca le ore, le fasi lunari e dello zodiaco. Il qual meccanismo fu rinnovato 57 da *Bartolomeo Ferracina.*

'abbriche laterali furono erette dopo il 1500, appajono nella pianta di Venezia di quell'anno ıita ad Alberto Dürer.

A poca distanza dall'arco di questa torre che introduce nella Merceria, una pietra bianca infissa nel lastrico segna il sito ove cadde ucciso da un mortajo, inavvedutamente gittato da una finestra, l'alfiere di Bajamonte Tiepolo. Nel 1310 il Tiepolo s'era messo alla testa della congiura ordita, per odii privati, dai Querini contro il doge Pietro Gradenigo e contro i maggiorenti. Il popolo parteggiò pel doge; i congiurati furono battuti nelle contrade della città; Bajamonte esiliato.

* PROCURATIE VECCHIE.

: del risorgimento — architetto del primo e del o ordine *Pietro Lombardo,* innanzi al 1496 — zo *Guglielmo Bergamasco,* sotto la direzione di ɔmeo *Bon,* 1517.

an terreno presenta un portico di 50 arcate e da pilastri quadrati; il secondo e il terzo orınstano di una serie d' archi minori ad uso di ›, rispondenti ogni due ad uno degli archi del rreno.

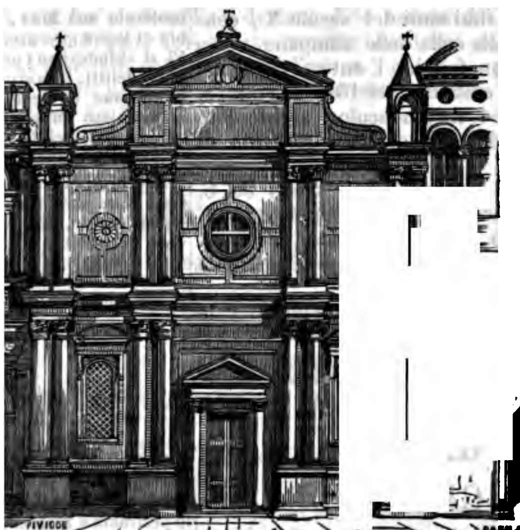
ɪto bell'edificio si estende dalla *Torre dell'Oro-* ll' angolo del nuovo *Palazzo Reale* per metri ı, e sorge dal livello della Piazza metri 18, 77 roterii che ne coronano il grandioso cornicione.

Sull' autorità degli importanti documenti pubblicati dal Cadorin (*Pareri* ecc. p. 164 e 191) le abbiamo restituite a' loro veri autori. Il quadro di Gentile Bellini, dipinto nel 1496 ed ora conservato all'Accademia, ci mostra in quell'anno di già compiuti i due ordini inferiori. Le Procuratie Vecchie si univano col mezzo di cinque altre arcate sulla fronte occidentale alla chiesa di S. Geminiano. Vi abitavano i procuratori di S. Marco prima che si erigessero le Nuove.

La dignità di procuratore era la più eminente dopo quella del doge. Fu istituita nel secolo IX per soppravvegliare alla erezione della Chiesa di S. Marco, e ne fu in origine rivestito un solo individuo; crebbe poi di numero e d'incombenze, e v'ebbero procuratori *de supra, de ultra, de citra.* I primi avean cura della Chiesa Ducale e della Piazza, gli altri amministravano le tutele o commissarie lasciate dai testatori *di là* o *di qua* dal Canal Grande. Vestivano di

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
PIAZZA DI S. MARCO		paonazzo a larghe ma portavano una lunga velluto chermisino, di leva donarli il doge.
	NUOVA ALA DEL PALAZZO REALE. Architetto *Giuseppe Soli da Vignola*, 1810. Il prospetto sulla Piazza si compone co' due ordini inferiori delle Procuratie Nuove, ed è sormontato da un pesante attico che impiccolisce la massa. L' altra fronte, verso S. Moisè, ha buone proporzioni, ma troppo comune concetto, e secchi profili.	Il Palazzo Reale ch a dimora della famig gnante e del governat Venezia, e in cui stanno gli ufficii del R. Gover braccia, oltre la nuov brica del Soli, le Pro Nuove e la Pubblica L del Sansovino.
	Nel centro della fronte che prospetta la Piazza sorgeva prima del 1810 la facciata della **CHIESA DI S. GEMINIANO.** Di questo magro concetto del *Sansovino*, di cui fu non troppo a buon dritto deplorata la perdita quando il governo di Napoleone comandò atterrato quell'edificio per dar luogo alla nuova fabbrica, riproduciamo un fedele disegno. Non si dimentichi però che nel 1505 *Cristoforo Dal Legname* imprese nello stile lombardesco a murare la nuova chiesa, cui *Jacopo Sansovino* fu chiamato nel 1556 a continuare e decorare della facciata.	Vuolsi la prima ch S. Geminiano eretta da Narsete vincitore d Quanto al sito della pr costruzione, si pretend a mezza l'odierna pia margine di un canale, rato nel secolo XII. U tra rossa nel lastrico Piazza rimpetto all' ar delle Nuove Procuratie il sito dove la tradizione

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE



alzato quel primo tempio. Nell'ottava di Pasqua il doge recavasi processionalmente a visitare la chiesa dell'antico patrono delle lagune, per attraverso la piazza; ma giunto alla pietra rossa il corteggio sostava, cessavano i tocchi delle campane, e si benediceva alla memoria del pio Narsete. Istitutore di questa festività fu il doge Vitale Michiel II (1156-1172), che rialzò, nel sito ove stette fino al 1810, la nuova chiesa di San Geminiano.

PROCURATIE NUOVE.

:ile del classicismo; è ne' due primi ordini una inuazione della Pubblica Libreria del Sansovino, ·ata da *Vincenzo Scamozzi* che volle aggiungervi erz'ordine, togliendo l'euritmia e scemando la alla Piazza — 1582.

orre per trentasei archi sino alla estremità della :za, donde svoltava con altri 7 fino alla chiesa di ;eminiano. La lunghezza della fronte è metri , 52; l'altezza metri 22, 43.

* CAMPANILE.

'orre isolata e robusta che sorge dal terreno della :za quasi cento metri. Se ne vantano gittate le

Dalla metà del campanile sporgeva altra volta una grossa trave a cui era raccomandata

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICI
PIAZZA DI S. MARCO	fondamenta intorno a' primi anni del secolo X, condotte le muraglie sino alla cella delle campane verso al 1170. Incendiata da un fulmine l' antica cella nel 1489, *Mastro B. Bon* ne costrusse nel 1510 una nuova, aggiungendovi l'attico ed il pinnacolo, sormontato nel 1517 da un angelo di legno girevole rivestito di lamine di rame dorato. L' altezza totale del campanile è di metri 98, 6. Nell' interno quattro muraglie sorgono parallele all' esterne, e nell' interstizio 32 salite guidano alla cella. La larghezza della torre è metri 12, 8, e si rastrema di circa metri 1,0 dalla base alla cella. Dalla cella e dall'attico si gode una vista incantevole della città.	mediante una fune, u bia di legno guernita (Vi si chiudevano i pre gravi delitti; loro si cal l'alto pane ed acqua. ignominioso supplizio chiamò dalla *cheba* (g fu totalmente abolito n Nel 1776 fu il camp mato di un parafulmini seppe Toaldo, dirigen voro Bernardino Maca
	* LOGGETTA SOTTO IL CAMPANILE. Questo piccolo ma ricco edificio s'innalza per quattro gradini sopra il piano della Piazza. Da un gajo terrazzino chiuso da balaustrata di marmo sorge il prospetto decorato da otto colonne composite spiccate dal muro; fra' tre maggiori intercolonnii sono iscritti tre archi pe' quali s' entra la loggia; i quattro minori s' adornano di nicchie portanti statue di bronzo. Un enorme attico sopportante un'altra elevatissima balaustrata pesa sull'edificio — architetto *Jacopo Sansovino*, 1540. Portelli di bronzo della balaustrata — buoni getti di *Antonio Gai*, 1750. Statue nelle nicchie: Minerva, Apollo, Mercurio, la Pace — Modellate con soverchio manierismo, ma egregiamente fuse — dal *Sansovino*.	Serviva dapprima a convegno e di piacevo tenimento de' nobili. I fu destinata a residenza de' procuratori cui a spettasse di comanda guardia posta a custo Palazzo Ducale durant nate del Maggior Con
	Bassorilievi in marmo. Nel mezzo: Venezia su due leoni, e due fiumi ai piedi. Nel vano a sinistra: Giove, simbolo di Creta (Candia). Nel vano a destra: Venere, simboleggiante Cipro.	Le ragioni per cui duto di attribuire allo s ferrarese queste opere, Cicognara ascriveva a ' Minio da Padova, fatto tello d'un passo de' sono sviluppate nei pi

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

i vani fra' piedestalli; a destra: Elle caduta dal one di Frisso; Teti che soccorre a Leandro. A ra: Due fatti della storia di Venere.

tti questi bassorilievi sono del corretto scalpello *rolamo da Ferrara*, sec. XVI.

citati *Studi* ecc. a p. 309-310. Le figurette sdrajate sugli archi e due puttini seduti su' trofei ne' riquadri medii sopra gl'intercolonnii sono probabilmente dell'artista padovano, mentre gli altri due estremi scolpì fuor dubbio il Gai nel 1750.

Nell' Interno.

ıa Vergine — terracotta del *Sansovino*.

FABBRICHE
CHE FRONTEGGIANO LA PIAZZETTA.

** LIBRERIA VECCHIA.

ıiù bell' edificio di Venezia del secolo XVI, stile assicismo — architetto *Jacopo Sansovino*, 1536; iuto da *Vincenzo Scamozzi* sul disegno del San- ɔ, 1582.

Nel 1473, ducando Pietro Mocenigo, si pensò ad erigere un apposito edificio per collocarvi i libri donati nel 1468 dal card. Bessarione da Trebisonda alla Repubblica. S'ignora qual causa sospendesse la esecuzione di tal progetto; e que' libri, a' quali si aggiunsero nel principio del secolo successivo i generosi legati dei cardinali Grimani, rimasero nel Palazzo Ducale. Finalmente i procuratori *de supra* affidarono al loro proto, Jacopo Sansovino, la erezione della nuova fabbrica che riuscì splendidissima.

** FACCIATA.

due ordini, dorico e jonico, coronata da una ıua balaustrata sormontata da statue. Ventun'ar- rospettano la Piazzetta, e sei altri che abbrac- , tre per parte, la profondità della fabbrica, ano le due fronti laterali, sul Molo e in faccia al ıanile. Ad ogni arco ne corrisponde uno interno ortico, e di questi ultimi il centrale che mette cala è distinto ne' suoi stipiti da due belle e gi- sche cariatidi di *Alessandro Vittoria*.

teste che servono di serraglie agli archi, le fi- sdrajate su'loro archivolti e le statue che ornano laustrata sono opere di *Danese Cattaneo* da Car- di *Pietro da Salò*, di *Tommaso Lombardo* da Lu-

Il Palladio la disse *il più ricco ed ornato* (dovea dire il più bello) *edificio che forse sia stato fatto dagli antichi in qua*; l'Aretino la chiamò '*superiore all'invidia*. I dotti e gli architetti del secolo XVI ne formarono soggetto di profonde ed inutili meditazioni, quando il Sansovino propose l'interpretazione di un passo di Vitruvio sul far cadere una giusta semimetopa nell'angolo del fregio dorico. Jacopo sciolse l'ozioso problema introducendo presso il pilastro dorico un'a-

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE

PIAZZETTA

gano e d' altri discepoli del Sansovino. I putti nel fregio jonico, di *Girolamo da Ferrara.*

* SCALA.

Magnifica, del *Sansovino.* Stucchi del *Vittoria* ; pitture nel primo ramo di *Battista Franco,* nel secondo di *Giulio Dal Moro.*

ANTISALA.

Stile del classicismo — architetto *Vincenzo Scamozzi.*

Nel centro del soffitto: la Sapienza — di *Tiziano* fatto già vecchio.

Un' elegantissima porta jonica del *Sansovino* mette alla

* SALA.

Vôlta spartita in grandi circoli inquadrati in oblunghe ellissi che s'incatenano fra loro a mezzo di cerchi minori — disegno del *Sansovino,* stucchi del *Vittoria.*

Incominciando dai tre primi spartimenti sovrastanti all'ingresso, da dritta a sinistra:

I. Ordine: La Natura dinanzi a Giove — La Teologia dinanzi agli Dei — La Filosofia — di *Giulio Licinio.*

II. Ordine: La Virtù che sprezza la Fortuna — L'Arte coll'Ingegno (Mercurio) e colla Ricchezza (Plutone) — La Milizia — di *Giuseppe Del Salviati.*

III. L'Agricoltura — La Caccia — I frutti della fatica — di *Battista Franco.*

IV. La Veglia e la Pazienza — La Gloria e la Felicità — di *Giovanni De Mio* detto *il Fratina* — La Scultura — del *Prete Genovese.*

V. L'Amor della scienza — La vittoria dell'Arte

---

letta che al
esso, larga
ad allungare
metopa del
vino morì q
dotta fino al
il campanile
giosamente
Scamozzi.
Nel 1812
Marco fu da
portata al
ed esso serv
sidenza del

Fu destin
pubbliche le
di lettere gr
tardi a mus
de' busti ant
vati nel Pal

Questa fan
il Sansovino
1545, e per
le muraglie
di un arco sc
5 piedi cater
passando pe
rincatenasse
l'altro. I g
impedirono
del cemento,
la vôlta croll
in carcere, c
gli amici e
ranti Diego M
tore di Car
Fu nullame
messo dall'u
datogli l'ann
allora di co
cannicci atta

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

sulla Natura — di *Giambattista Zelotti* — L'Astrologia — del *Padovanino*.

*VI. L'Onore — Le Matematiche — La Musica — di *Paolo Veronese*.

VII. La maestà del Principato — Il Sacerdozio — La forza dell'armi — di *Andrea Schiavone*.

Le pareti, altra volta coperte dagli scaffali della libreria, si ornarono di quadri, fra cui presso la porta d'ingresso:

S. Marco che libera un saraceno dal naufragio; il trasporto del corpo di S. Marco da' sepolcri d'Alessandria — ambedue del *Tintoretto*.

palcatura. Vuolsi che il lavoro fra' pittori chiamati a decorarla scompartisse Tiziano.

*ZECCA.

Architetto *Jacopo Sansovino*, 1536.

L'ingresso è nel portico della Libreria Vecchia.

Nell'atrio d'ingresso, architettato da *Vincenzo Scamozzi*, a destra di chi entra: Gigante, statua colossale — di *Girolamo Campagna*.

A sin.: Gigante, altro colosso — di *Tiziano Aspetti*.

Telamoni che fiancheggiano la porta che dà ingresso al portico ed al cortile — di *Girolamo Campagna* (?).

Cortile.

*Sopra il pozzo: Statua del Sole, simbolo dell'oro — capolavoro di *Danese Cattaneo*.

Intorno a questo cortile stanno distribuite le officine di depurazione e riduzione de' metalli.

Stamperia.

La B. V. col Bambino — fresco di *Tiziano Vecellio*.

Stanze della Direzione.

Ritratti di sei provveditori di zecca — di *Jacopo Tintoretto*.

La Presentazione al Tempio — del *Bonifacio*.

La regina Saba dinanzi a Salomone — del *Bonifacio*.

Da tempo immemorabile qui stette la zecca, benchè fino al secolo XVI avesse alcune officine sparse per la città. È incerto quando si cominciasse a batter moneta a Venezia, e i denari carolingi che ne portano il nome sono probabilmente coniati a Pavia. Non si hanno monete di dogi anteriori a Sebastiano Ziani (1177), tutte le precedenti portando il nome degli imperatori di Germania.

Il primo pezzo d'oro fu il ducato battuto nel 1284, di peso e valore simile al fiorino d'oro, e che nel secolo XVI incominciò a dirsi *zecchino*.

Le monete si coniarono fino al 1797 a martello, ad eccezione de' talleri per il Levante, pe' quali si pose in opera il torchio nel 1755.

Tra i più famigerati incisori della zecca veneta ricordiamo: nel secolo XV Alessandro Leopardi e Vittor Camelio, nel XVI Andrea Spinelli.

A conciliare il Vasari che lo disse veneziano col Sansovino che lo chiamò veronese, si suppose la esistenza di due pittori contemporanei di que-

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORI(

ZECCA

Nel Gabinetto del Direttore.

N. D. in trono fra due santi e due patrizii genuflessi — di *Benedetto Diana.*

Nella Peseria.

Ritratti di altri sei provveditori di zecca — del *Tintoretto.*

sto nome. Si ravvi:
ne' dipinti che reca:
me di un Bonifac
veronese di patria,
di cittadinanza) le \
niere seguitate da u
tista che dalle pure
quattrocento proced
mano alle scorrette (

PALAZZO DUCALE

**PALAZZO DUCALE.

Stupendo edificio, ed una delle più insigni produzioni dell'architettura ogivale.

** FACCIATE.

Stile archiacuto — di *Giovanni, Bartolomeo* e *Pantaleone Bon,* 1424.

Il piano inferiore presenta un portico di côrte e robuste colonne legate da vigorosi archi acuti, sovra i quali corre la seconda loggia, il cui numero d'archi è doppio de' sottoposti. L'arco della loggia si aggrazia con le gentili curve di due gole rovescie e contrapposte fra loro, le quali sì artatamente si piegano da chiudere fra un arco e l'altro un circolo in cui s'apre un foro quadrilobato.

Un'ampia muraglia rivestita di marmi bianchi e rossi disposti a parallelogrammi sovrasta alla loggia, ed è interrotta da sei finestre in ognuna delle due facciate, aprendosi nel mezzo di ciascuna d'esse un maggior verone decorato riccamente d' intagli, di sculture di varia età e di pinnacoli sporgenti sovra la linea del tetto.

Sulla facciata prospettante la Piazzetta due colonne di marmo rosso, anzichè bianco come le altre, indicano il sito onde si bandivano le sentenze criminali. Questa facciata è lunga m. 75, l'altra m. 71, 5.

*** Capitelli**
delle Colonne dell'ordine inferiore.

Scultori *Giovanni* e *Bartolomeo Bon,* 1424.

I. che fa angolo verso la *Porta della Carta:* La

La tradizione, a
dalla dubbia auto
Cronaca Sagornina (
fa edificatore del prin
ducale Angelo o Agn
tecipazio il quale l'
fu eletto doge a Rial
che quella fabbrica
nel 976 quando fu m
il doge Pietro Candi
cui successore Pietro
la avrebbe restituita
splendore, che nel 99
Otone III imperato
di Ravenna a visit
Orseolo II. Secondo
naca Dandolo, vi sa
che stato regalment
nel 1116 l'imperator
Di quest'antico palaz
rimane una pietra, b
successive rifabbrich
alcune muraglie, fr
ricordiamo la parete
del Maggior Consigli
vi gli avanzi del Pa
pinto da Guariento
Di Filippo Calen
le storie e le guide d
riedificatore del pa
cale non sappiamo s
fu uomo di mare, e
perchè involto nella
di Marino Falier (1
conosciamo documen
poranei che provino
del palazzo; ma lo 1
suo parente Pietro B
to innanzi al 1354.
L'innalzamento de
te di questo palazzo (
sulla Piazzetta e sul

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

Giustizia ed i suoi banditori Aristotele, Solone, Isidoro, Numa, Mosè, Trajano. Questo capitello è sormontato da un gruppo di tutto tondo ch'esprime il giudizio di Salomone. Lo diamo qui riprodotto.



anzi una quasi totale rifabbrica d'esso, fu decretata dal Maggior Consiglio il 27 settembre 1422: *Palatium nostrum fabricetur et fiat in forma decora et convenienti quod respondeat solemnissimo principio palatii nostri novi et sit pro honore nostri dominii.* Sappiamo dalle cronache di quell' età che un' ammenda di mille ducati (zecchini) dovea sborsare chi avesse proposto alla Signoria la ricostruzione del palazzo ducale, e che il generoso doge Tommaso Mocenigo pagò l'ammenda e fece la proposta che fu con favore accolta. Nel 1424, ducando Francesco Foscari, si diede mano alla rifabbrica.

Varii incendii, destasseli malignità o caso, minacciarono la distruzione di questo magnifico edificio, ma fu più spaventoso d'ogni altro quello che divampato il 20 decembre 1577 arse la sala dello Scrutinio, quella del Maggior Consiglio, la Quarantia Civil Nuova, ruinò altre stanze, e fece perire opere insigni del pennello veneziano, e i preziosi documenti dell'archivio notarile. A riparare alle ingiurie del fuoco, il 18 gennajo 1578, tre nobili (*Provveditori del Palazzo*) invitarono gli architetti di maggior grido a presentare progetti pel ristauro; eccone i nomi: Giannantonio Rusconi, Guglielmo De' Grandi, Paolo da Ponte, Andrea Della Vale, Andrea Palladio, Angelo Marcò, Francesco Mala-

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

PALAZZO DUCALE

II. Fogliami ond'escono mezze figure di puttini.



III. Pellicani simboleggianti l'amor paterno.

IV. La Castità, la Onestà, la Bugia, l'Ingiustizia, l'Astinenza, la Misericordia, l'Alacrità, la Stoltezza.

V. Mezze figure in vario atteggiamento, di non facile significato.

VI. Un giovane suonator di violino, altro di chitarra, e sei mostri che gli ascoltano; allusione al potere dell'armonia fisica e morale che ammansa le più selvagge nature.

VII. I sette peccati mortali.

VIII. La Fede, la Fortezza, la Temperanza, l'A-

creda, Giacomo Bozzetto,
como Guberni, Simeone
rella, Antonio Paliari, F
cesco Zamberlan,
stoforo Sorte, Antoni
Ponte, Francesco
sovino. De' quali
pubblicò le opinioni
1828 l'ab. Cadorin
libro *Pareri di 15 ar*
tetti ecc. aggiungend
note preziose. Quasi t
esagerarono i danni d
l'incendio nella sperar
forse di essere chiam
alla per loro vantagg
riedificazione. Vinse
emuli il progetto de
nesto Antonio da P
che opinava tutto po
rimettersi come pr
senza pur mutare
linea della insigne
Ed egli stesso, ch
l'inferir dell'incen
era spinto fra' pr
frenarne l'impeto
gitore, fu scelto a
gere l'ideato rist
che in otto mesi m
mente condusse a
mine. Così Venezi
per quest'uomo
salvato a lei e al
uno de' suoi più be
namenti.

Durante il rist
furono prese le p
portune precauzio
la sicurezza degli
che vi si conser
e dei documenti, parte
de' quali ultimi andarono
riti; e si statuì che pe
periodo stesso il Maggio
siglio si raccogliesse nel
de' remi all'Arsenale.

Quante e quali oper
pennello veneziano rov
questo deplorabile in
nella sola Sala del M.
tre il Paradiso del Guar
di cui toccheremo più
esporremo colla scorta de
sovino che ce ne conse
memoria :

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

mor del prossimo, la Carità, la Giustizia, la Prudenza, la Speranza.

IX. Varie virtù fra le quali la Modestia, la Liberalità, la Virginità.

X. Frutta dei nostri climi.

XI. Donne e soldati in varie movenze, di dubbio significato.

XII. Simboli dei mesi dell'anno.

XIII. Le vicende dell'uomo in famiglia. Nel 1.° degli otto spartimenti s'innamora, nel 2.° parla alla sposa, nel 3.° la regala, nel 4.° l'abbraccia, nel 5.° giace con lei, nel 6.° gli nasce un bambino, nel 7.° è fatto adulto, nell'8.° i genitori lo piangono morto.

XIV. (lavoro più moderno degli altri). Costumi di Latini, Tartari, Turchi, Ungheri, Greci, Tedeschi, Egizii, Persiani.

XV. Influenze degli astri sull'età dell'uomo.

XVI. Mestièri e professioni: Scultore, Intagliatore, Carpentiere, Ingegnere, Contadino, Notajo, Fabbro.

XVII. Teste di varii quadrupedi.

XVIII. seguendo il giro verso il Molo: Otto Santi che guardano a lavori di scalpello, allusione forse all'alimento che hanno dalla religione le arti.

XIX. I segni dello zodiaco e le influenze loro sull'uomo.

XX. I più insigni sapienti dell'antichità, Salomone, Prisciano, Aristotele, Cicerone, Pitagora, Archimede, Orfeo, Tolomeo.

XXI. Originale ripetuto dall'artista che scolpì il n. XIV.

XXII. Allegorie dell'ozio.

XXIII. Animali rari.

XXIV. Teste di leone.

XXV. Virtù alternate a vizii, come al n. IV.

XXVI. Pellicani.

XXVII. Ripetizione del n. VII.

XXVIII. Ripetizione del n. VIII.

XXIX. Simile al n. VI.

XXX. Simile al n. IV.

XXXI. Teste di donne leggiadramente acconciate.

XXXII. I più savii Cesari di Roma.

XXXIII. Putti ch'escono da ricco fogliame.

XXXIV. Teste di donne coronate e d'uomini galeati.

I. Papa Adriano IV incorona l'imperatore — di *Jacopo Tintoretto*.

II. Zuffa tra gl'imperiali e i romani — di *Orazio Vecelli*.

III. Il Barbarossa riconosce a Pavia l'antipapa Ottaviano — di *Paolo Veronese*.

IV. Alessandro III scomunica l'imp. — del *Tintoretto*.

V. La battaglia di Spoleti — dipinta prima dal *Guariento*, poi da *Tiziano*.

VI. Il re di Francia soccorre al papa — d'*incerto*.

VII. Il papa risolve di ricoverare a Venezia — d'*incerto*.

VIII. Alessandro III riconosciuto dal doge Seb. Ziani — di *Giovanni Bellini*.

IX. Il Pontefice impartisce al doge privilegi ed onori — di *Gentile Bellini*.

X. La pace progettata fra il papa e l'imp., auspice il doge Ziani — di *Gentile Bellini*.

XI. L'imp. respinge le proposte di pace — d'*incerto*.

XII. Eccitato dal papa, il doge si arma a difenderlo — di *Gentile da Fabriano*.

XIII. La rotta degl'imperiali a Salvore — di *Giovanni Bellini*, che dicesi vi mettesse 11 anni a colorirlo.

XIV. Il papa porge al doge vittorioso l'anello perchè sposi il mare — d'*incerto*.

XV. Otone figlio del Barbarossa, e prigioniero de' Veneziani, s'interpone a paciere fra la Chiesa e l'Impero — di *Vittor Pisanello*, ridipinto da *Alvise Vivarini*.

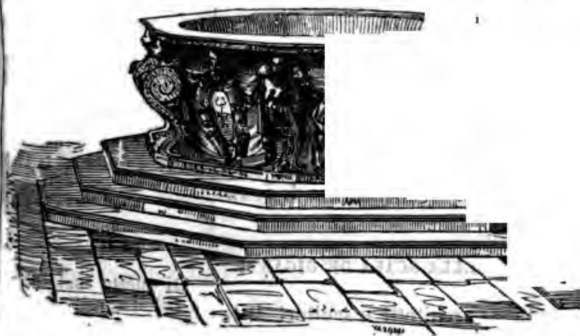
XVI. Otone si presenta al padre — cominciato da *Alvise Vivarini*, e finito, lui morto, da *Giovanni Bellini*.

XVII. L'imperatore a' piedi del pontefice — capolavoro di *Tiziano*.

XVIII. Il papa pontificante in S. Marco — di *Vittore Carpaccio*.

XIX. Nuovi privilegi accordati dal papa al doge — d'*incerto*.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORI
PALAZZO DUCALE	XXXV. Pellicani che ingollano pesci. XXXVI. ed ultimo verso il *Ponte della Paglia:* Foglie di cappuccio; mezza figura con forbice, di difficile significato. Le rappresentazioni di questi stupendi capitelli sono descritte su ciascuno in cattivo latino, meno le iscrizioni del primo che sono nel volgar veneziano. * PORTA DELLA CARTA. Monumento più considerevole per la splendida sua ricchezza che non per la svelta leggiadria che taluni vi ravvisarono — architetti e scultori *Giovanni padre* e *Bartolomeo figlio Bon*, **1440 a 1443.** Le quattro statue che l'adornano raffigurano la Fortezza, la Prudenza, la Speranza e la Carità. Sull'acroterio della Porta è osservabile la bella figura della Giustizia, dello stesso scalpello. 	XX. Il papa, l'imperatore entrar Roma — di *Tizian* XXI. Il doge pontefice di otto ves trombe d'argento — XXII. Il doge S. Giovanni Later principe — d'*incert* Nel 1494 s'era allo delle pitture di que Pietro Perugino, cl non andasse conte mercede di 800 duc 1515 Tiziano offrì al ria di condurle per quella somma (Ga *d'art.* II, 69, 142). che siamo obbligati buire ad *incerti* furo te coloriti intorno al *Cristoforo da Parm* *zio da Rimini, Marc* *le, Vincenzo da Trev* *cesco Bissolo.* Nel mezzo di que tissima porta stava la scultura rappresenta Francesco Foscari, di questo monumento so davanti al leone di Nel 1797 fatta a pe vata la testa del Fo si conserva nel Mu Marciana. La Repub commesso nel 1496 sandro Leopardi fo bronzo le valve dei ma le spese esorbit guerre in terraferma si attuasse il nobil I Veneziani, che cotanti usi di Roma adornavano al princi anno questa porta c d'alloro. L'anno vene cominciava col gior marzo, mentre genn brajo si computavan tenere all'anno prec Nel peristilio che il cortile erano 18 tenuti da' *ballottini* e *tori*. Ufficio de' ball

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
PALAZZO DUCALE		il trascrivere gli squittinii del M. C. e del Senato; dei cogitori gl'inviti a consiglio, le nomine agl'impieghi ecc. Questi ultimi scriveano per danaro e memoriali e lettere. Onde alla *porta* venne il nome *della carta*.
	Per la *Porta della Carta* si entra la CORTE DI PALAZZO. *** Puteali di bronzo.** Quello più vicino alla Porta della Carta è di *Alfonso Alberghetti*, 1559.	Pare indubitato che l'Alberghetti fosse di Ferrara perchè in quella città, nella collezione Costabili, si conservano due vasi adorni riccamente di figure e d'arabeschi, sull'un de' quali si legge: *Alphonsus Albergeti ferrariensis me fecit anno domini* 1572.
		
	L'altro, men bello del precedente, è di *Nicolò de' Conti*, 1556.	La iscrizione che si legge nell'interno del puteale dà il nome dell'autore, e lo ricorda fusore delle artiglierie della Repubblica. *Deus, fortuna, labor, ingenium. Nicolaus de Comitibus Marci filius conflator tormentorum illustrissimæ Reipublicæ Venetiarum*, 1556.
	FACCIATA DELL'OROLOGIO. Stile del medio evo, non senza strane intrusioni che accusano l'epoca della decadenza. È decorata di statue, alcuna delle quali antica — architetto *Bartolomeo Monopola*, 1604.	
	Statua di Francesco Maria I della Rovere duca di Urbino — opera di *Giovanni Bandini* fiorentino, 1625.	Donata alla Repubblica da Francesco Maria II duca di

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
PALAZZO DUCALE	* A destra di chi guarda a questo monumento: Marte — statua di *Antonio Rizzo,* sec. XV.	Urbino. L'effigiato fu gener- a' servigii dei Veneziani; scultore è il discepolo di B cio Bandinelli che molto op in Santa Maria del Fior- lavori ch'eseguì fatto vec risentono tristamente il d dimento dell'arte.
	* PROSPETTO IN FACCIA ALLA SCALA DE' GIGANTI. Stile del medio evo — incominciato sotto il doge Foscari da *Bartolomeo Bon* (?), proseguito sotto Cristoforo Moro da *igneto.* *Statue di Adamo ed Eva, sul cui plinto è il nome dell'artefice — *Antonio Rizzo,* 1462.	Sotto l'arcata superiore cesi fosse collocata l'effigie doge Moro genuflessa din al leone di S. Marco, di t tondo, opera della scuola lo bardesca.
	* PROSPETTO A SINISTRA DI CHI SALE LA SCALA DE' GIGANTI. Stile del risorgimento — architetto e scultore *Pietro Lombardo* (?), 1501.	Questo piccolo ma leg dro prospetto si attribuisc molti a Guglielmo Berg sco. Ma troppo sente il fa Lombardi; e murato nel giova ritenerlo di Piet lora proto della Signo piccolo braccio del cor cui sorge diceasi la *Co* *Senatori.*
	SALA TERRENA DELLA CAMERA DI COMMERCIO. Le quattro parti del Mondo — mezzelune di *Francesco Hayez.*	
	** PROSPETTO IN LINEA DELLA SCALA DE' GIGANTI. Stile del risorgimento — architetti e scultori *Antonio Rizzo* intorno al 1490; *Antonio Scarpagnino,* 1545 al 1550.	Di questa mole mag in cui il saggio archite scherò con ben ordina fusione di squisiti orn la irregolare distribuzio preesistenti fori, e così della Scala dei Giganti, se, sull'autorità del Sanso autore un Antonio Bre L'erudite osservazioni de dorin restituirono al Riz suo capolavoro, ascritto d coli ad un artista di cui è blema perfino la esistenza.
	* SCALA DE' GIGANTI. Stile del risorgimento — architetto *Antonio Rizzo,* 1485 — scultori degli ornati *Domenico e Bernardino da Mantova.*	Sul pianerottolo super s'incoronava il doge, po dosi in capo all'eletto il no ducale con queste par *Accipe coronam ducalem*

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
PALAZZO DUCALE	Statue colossali di Marte e Nettuno — di *Jacopo Sansovino*, 1554.	*catus Venetiarum*. È favola che qui fosse decapitato nel 1354 Marino Falier. Questa scala ha nome dalle due statue gigantesche con cui il Sansovino la immeschinò, deturpandola.
	LOGGIA. Di fronte a chi sale la scala: Iscrizione sulla parete in memoria dell'accoglimento fatto dalla Repubblica ad Enrico III, che di Polonia si recava ad occupare il trono in Francia — ornata di eleganti sculture da *Alessandro Vittoria*, 1574.	In questa loggia interna s'incominciò a collocare i busti de' più illustri Veneziani, proponente nel 1847 Lodovico Pasini.
	* SCALA D'ORO. Architetto *Jacopo Sansovino*, 1556-1577 — stucchi e rilievi di *Al. Vittoria* — pittore degli sfondi *Battista Franco*. Arco che vi dà ingresso — architetto il *Sansovino*, 1538. Statue marmoree che lo decorano: Ercole che abbatte l'Idra, Atlante che regge il mondo — di *Tiziano Aspetti*.	Così appellata dalla trabocchevole ricchezza degli ornamenti, più magnifici nel primo ramo che nel secondo.
	Salita questa scala, se ne discenda di nuovo e si prosegua a sinistra:	
	STANZE DEGLI AVVOGADORI DEL COMUN. * Cristo morto, sorretto da N. D. e da S. Giovanni — di *Giovanni Bellini*, 1472. Il leone di S. Marco — di *Donato Veneziano*.	Istituiti da Sebastiano Ziani nel 1180, tre di numero, uno di loro assisteva, quasi *avvocato* della Repubblica, alle deliberazioni del M. C., dei Pregadi e del C. X., e aveva diritto di sospendere le prime, sì per dar luogo a nuovo esame, sì per impedire atti violenti. Incoavano i processi criminali, leggevano pubblicamente le antiche leggi, e conservavano il *libro d'oro*.
	Quindi usciti, si monti la scala che mena alla Biblioteca e si entri nel corridojo d'ingresso. A sinistra s'apre prima la	
	QUARANTIA CIVIL VECCHIA. Presso alla porta che v'introduce: Ritratto del cardinale Bessarione — di *Gio. Cordellaghi*, sec. XVI.	Ora è convertita in sala di lettura della Biblioteca.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

PALAZZO DUCALE

STANZE DEL BIBLIOTECARIO.

Soffitto della seconda: l'Adorazione dei Magi — di *Paolo Veronese*.

A sinistra di chi entra: B. V. col bambino — del *Boccaccino da Cremona* (?).

Stanno disposti in questa stanza i manoscritti e i libri a stampa più rari e più curiosi. Citiamo fra gli altri i seguenti:

** Breviario del card. Domenico Grimani — alluminato da *Giovanni Hemling, Gherardo (Van der Meire) da Gand e Liviano d'Anversa*, sec. XV.

* Marziano Cappella — alluminato da *Attavante Fiorentino* per Mattia Corvino re d'Ungheria.

* Dante manoscritto del sec.XIV — con miniature della *Scuola di Giotto*.

* Erbario di Bernardino Rinio — miniato da *Andrea Amadio veneziano*, 1415.

**Parte del Vecchio testamento, greco, sec. VIII.

** Evangeliario greco, sec. IX.

* Scolii all'Odissea d'Omero, sec. X. Autografo di Eustazio.

*Coperte bisantine di libri rituali, altre cesellate, altre messe a smalti e a perle, sec. VII e VIII.

* Testamento di Marco Polo, 1323.

* Fichet, Rhetoric. lib. tres, Parisiis 1471. Membranaceo, con miniatura figurante l' autore che offre il libro al card. Bessarione.

*Cicero,Ep. ad Familiares, 1469. Primo libro stampato a Venezia.

* Omero di Firenze del 1488, sulla pergamena.

Meritano pure attenzione i due cammei antichi:

** Giove Egioco, illustrato da E. Q. Visconti.

* Giove coronato di foglie di quercia.

Ritornati nel corridojo, sopra la porta che mette alla Sala del M. C.:

Ritratto di F. Paolo Sarpi — di *Leandro Bassano*.

** SALA DEL MAGGIOR CONSIGLIO.

Lunga piedi veneti 154.
Larga » » 75.
Alta » » 45.

Note storiche:

Era nella chiesa di S. Nicolò dei Frari.

Perirono i libri che Francesco Petrarca donò alla Repubblica, e la Biblioteca Marciana riconosce per suo fondatore il card. Bessarione da Trebisonda, che nel maggio 1468 destinava Venezia a custoditrice de' suoi preziosi codici raccolti in Oriente o da lui stesso trascritti. La Repubblica, a degnamente collocarli, erigeva il maestoso edificio che sorge sulla Piazzetta di fronte al Palazzo Ducale, architettato dal Sansovino. Crebbe in seguito per acquisti e per doni, e fu illustrata dalla sapienza de' bibliotecarii, fra' quali ci piace ricordare Marcantonio Sabellico, Andrea Navagero, il card. Bembo, Gio. Battista Ramusio, il doge Marco Foscarini, e da ultimo Jacopo Morelli. Conta oggi 120,000 volumi e più che 10,000 manoscritti.

La stampa fu introdotta a Venezia da Giovanni da Spira nel 1469. In quell'anno uscirono qui le seguenti opere dalla costui officina: *Cicero ad Familiares, Plinii Hist. Nat., Cicero ad Familiares* seconda edizione.

Fondamento e sovrano della Repubblica, il M. C. si componeva di nobili iscritti nel libro d'oro e di legittimi natali. La sua origine risale a' primi

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
	giorni dell' autonomia veneta, l'ordinamento regolare al 1172. Da esso dipendevano tutte le magistrature e tutti gli ufficii. In questa sala, dove il 20 lu- 1574 fu banchettato solennemente Enrico III di Francia, tenne le sue sedute nel 1797 la municipalità democratica, nel 1848 e nel 1849 l'assemblea de' rappresentanti. Lungo le pareti stanno schierati gli scaffali della biblioteca.
:stra di chi entra: La gloria de' beati nel Para- - di *Jacopo Tintoretto.*	Questa immane tela copre gli avanzi di un fresco condotto nel 1365 da Guariento Padovano, e guasto nell'incendio del 1577. Una stampa rarissima qui conservata, incisa da Bolognino Zaltero nel 1566, rappresentante il M. C. raccolto in questa sala, ci offre un'idea a sufficienza esatta di quel prezioso dipinto in cui l'artista effigiò la coronazione della Vergine nel Paradiso. Vi si leggono i versi con cui, stando alla tradizione, Dante inviato de' Ravennati a Venezia avrebbe cantato, non questo fresco, ma uno anteriore di pari argomento : *L'amor che mosse già l'eterno padre* *Per figlia haver de sua deita trina* *Chostei che fu del suo figliuol poi madre* *De l'universo qui la fa regina.*
ominciando il giro della Sala dal primo 'o ch' è all'angolo a destra di chi guarda adiso del Tintoretto, s'incontrano suc- 'amente i dipinti che seguono: Il doge Enrico Dandolo e i crociati giurano hiesa di S. Marco l'alleanza prima di muovere resa di Terrasanta — di *Giovanni Le Clerc.* 'a la vicina finestra: Allegorie — dell'*Aliense.* Zara assalita da' crociati nel 1202 — di *An- 'icentino.* sopra il finestrone: Dedizione di Zara a' cro- il 1202 — di *Domenico Tintoretto.* |uesto verone magnifica prospettiva. Alessio Comneno invoca il soccorso dei Vene- dei loro alleati in favore del proprio padre, 'atore Isaccio — di *Andrea Vicentino.*	La residenza del corpo più eccelso della Repubblica non poteasi meglio decorare che colla rappresentazione de' fatti in cui gli antichi Veneziani maggiormente si segnalarono. Quindi i più valenti pittori furono invitati a colorire su quelle pareti le geste più segnalate delle armi della Repubblica, per modo che la parete d'oriente offerisse il corso delle vittorie ottenute sull' Impero

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

PALAZZO DUCALE

5. I Veneziani coi Francesi prendono la prima volta, nel 1203, Costantinopoli — del *Palma Giovane.*

Sopra le finestre vicine: Allegorie — di *Marco Vecellio.*

6. I Veneziani collegati a' Francesi prendono la seconda volta, il 2 aprile 1204, Costantinopoli — di *Domenico Tintoretto.*

7. Baldovino di Fiandra eletto imperatore nella chiesa di Santa Sofia — di *Andrea Vicentino.*

8. Enrico Dandolo doge incorona a Costantinopoli Baldovino di Fiandra imperatore latino d'Oriente — dell'*Aliense.*

*9. Andrea Contarini doge reduce dalla vittoria di Chioggia nel 1378 — di *Paolo Veronese.*

Sopra le finestre fra le quali si ammira questo dipinto di Paolo: Figure allegoriche — di *Marco Vecellio.*

10. Il pontefice Alessandro III offre ricompense al doge Sebastiano Ziani a Roma pe' servigi da lui prestati a pro' della santa sede contro l'impero — di *Giulio Dal Moro.*

11. sopra la porta della Quarantia Civil Nova: Federico I col pontefice e col doge, segnata la pace, giungono amici ad Ancona — di *Girolamo Gambarato.*

*12. Il Barbarossa genuflesso dinanzi al pontefice — di *Federico Zuccaro.*

Orientale, la parete d'occi-
dente il successo delle armi
venete contro l'impero Occi-
dentale; quella di fronte al
trono la rotta de' Genovesi, te-
muti rivali de' Veneziani.

Giova il ricordare le ge-
ste di Enrico Dandolo. Chia-
mato alla dignità ducale nel
1192, dopo aver ampliato il
territorio della Repubblica col-
l'acquisto di Trieste (1201),
mosse, collegato a' Francesi
crocesegnati, nel 1202 al ri-
cupero di Zara, e ritornata
dopo breve assedio quel po-
polo ribelle all'obbedienza di
Venezia, pigliò armata mano
la capitale dell'impero gre-
co e la ridiede al detronizzato
Isaccio Comneno. Ricambiata
con arti inique la spedizione
si venne ad un secondo assalto
e presala il 2 aprile 1204,
la capitale di un nuovo im-
pero latino d'oriente. Il Dan-
dolo, capo di libero governo,
rifiutò la corona che gli era
offerta, contento di aggiungere
al titolo di *doge di Venezia,
della Dalmazia e della Cro-
zia*, il glorioso predicato di
*signore della quarta parte e
mezza di tutto l'impero di Ro-
mania.* Quasi nonagenario mo-
rì il 22 luglio a Costantino-
poli, e fu sepolto nella chiesa
di Santa Sofia, donde Gentile
Bellini ne trasportava, due
secoli e mezzo dopo, le onorate
reliquie. I quattro cavalli di
bronzo dorato sul pronao della
chiesa di S. Marco sono il più
bel trofeo della conquista di
Costantinopoli.

I dipinti di questa parete,
che offrono la serie delle av-
venture di papa Alessandro III
nella guerra da lui combattuta
contro l'impero, sono disposti in
ordine di cronologia contrario
a quello che noi seguitiamo a
facilitarne la ispezione ai ri-
guardanti; incominciano dal

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
13. Il papa concede ad Otone, figlio del Barbarossa, fatto captivo a Salvore, si rechi a trattar la pace col padre — del *Palma Giovane*. **14.** sopra la porta che mette alla sala dello Scrutinio: Il doge Ziani presenta ad Alessandro III il figlio dell'imp. Federico — di *Andrea Vicentino*. **15.** Battaglia di Salvore fra i Veneziani e gl'imperiali, e prigionia di Otone — di *Domenico Tintoretto*. **16.** sopra la finestra: Partenza da Venezia del doge benedetto dal papa — di *Paolo Fiammengo*. **17.** Alessandro III consegna al doge lo stocco nell'atto che questi sta per salpare — di *Francesco Bassano*. **18.** I legati del papa e del doge si presentano a Pavia a Federico I per far cessare le ostilità fra l'impero e la chiesa — di *Jacopo Tintoretto*. **19.** sopra la finestra: Il doge presentato dal papa del cereo benedetto — di *Leandro Bassano*. **20.** Partenza dei legati del papa e del doge che muovono a Pavia — degli *eredi di Paolo Veronese*. **21.** Alessandro III riconosciuto dal doge Ziani nel monastero della Carità — degli *eredi di Paolo*.	col num. 21 e si chiudono col num. 10. La critica odierna rigetta fra le favole la venuta segreta di papa Alessandro III a Venezia, la battaglia di Salvore, la cattività di Otone figlio dell'Enobarbo. Pure gli storici ed i cronisti veneti ricantano la parte cavalleresca che avrebbe avuto il doge Ziani nella difesa della santa sede. Certo è però che la pace firmata nel 1177 fra l'Impero e la Chiesa segna l'epoca del mutarsi i destini di Venezia. D'allora scompare ogni traccia di sudditanza imperiale in queste lagune, quasi una totale *emancipazione* siasi operata in quei dì memorandi; d'allora Venezia si governa con autonomo reggimento, e d'allora perfino sulle monete scompare il nome dell'imperatore di Germania, sostituitovi la prima volta da quello del doge.
Un fregio sottoposto al soffitto gira intorno alla sala ed offre la effigie di 76 dogi in ordine successivo, da Obelerio Antenoreo.	Incomincia la serie da questo doge, come da colui che trasportò il seggio ducale da Malamocco a Rialto, l'anno 809. Nel sito ov'era a collocarsi la effigie di Marino Falier è una tavola nera con suvvi la scritta: *Hic est locus Marini Falethri decapitati pro criminibus*.
Soffitto. Volgendo le spalle al Paradiso del Tintoretto: **1.** spartimento laterale a destra: Pietro Mocenigo piglia Smirne ai Turchi nel 1471 — di *Paolo Veronese*. **1.** spartimento laterale a sinistra: Antonio Loredan difende Scutari contro Maometto II, nel 1474 — di *Paolo*. **2.** spartimento laterale a destra: I Veneziani battono nel 1446 a Casalmaggiore il duca di Milano — di *Francesco Bassano*. **2** spartimento laterale a sinistra: Damiano Moro	È a deplorare che il lento procedere de' ristauri del tetto del Palazzo Ducale obblighi da più anni a tener questo magnifico soffitto privo de' dipinti che lo adornavano. Que' dipinti giacciono alla rinfusa addossati gli uni sugli altri, parte in questa e parte nella vicina sala dello Scrutinio.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

PALAZZO DUCALE

sconfigge sul Po la flottiglia d'Ercole II duca di Ferrara, nel 1484 — di *Fr. Bassano.*

3. spartimento laterale a destra: Riva sul lago di Garda tolta da' Veneziani al duca di Milano, nel 1440 — di *Jacopo Tintoretto.*

3. spartimento laterale a sinistra: Vittor Soranzo nel 1484 sconfigge ad Argenta gli Estensi — del *Tintoretto.*

*I. spartimento centrale: La gloria di Venezia — di *Paolo Veronese.*

II. spartimento centrale: Venezia fra le Deità, e sott'essa il doge Nicolò Da Ponte — di *Jacopo Tintoretto.*

III. spartimento centrale: Venezia coronata dalla Vittoria — del *Palma Giovane.*

4. spartimento laterale a destra: Brescia difesa nel 1483 da' Veneziani contro il Visconti — del *Tintoretto.*

4. spartimento laterale a sinistra: Jacopo Marcello piglia agli Aragonesi Gallipoli nel 1484 — dello stesso *Tintoretto.*

5. spartimento laterale a destra: I Veneziani condotti dal Carmagnola sconfiggono a Maclodio nel 1426 le truppe del duca di Milano — di *Francesco Bassano.* È la battaglia cantata nel celebre coro del Manzoni.

5. spartimento laterale a sinistra: Giorgio Cornaro batte nel 1507 gl'imperiali nel Cadorino — di *Francesco Bassano.*

6. spartimento laterale a destra: Francesco Bembo vince presso Cremona il Visconti, nel 1427 — del *Palma Giovane.*

6. spartimento laterale a sinistra: Andrea Gritti nel 1509 ripiglia Padova agli alleati di Cambray — del *Palma Giovane.*

SALA DELLO SCRUTINIO.

Incominciando il giro dal primo quadro a destra presso la porta che qui mette dalla Sala del M. C. s'incontrano i seguenti dipinti:

1. Zara tolta al re d'Ungheria, nel 1346 — di *Jacopo Tintoretto.*

2. sopra la finestra: Cattaro presa nel 1378 da Vittor Pisani — di *Andrea Vicentino.*

3. Battaglia di Lepanto nel 1571 — di *Andrea Vicentino.*

Note storiche:

Attorniano questi sparti-menti del centro molti altri pezzi, a quelli che descriviamo si per dimensione che per merito inferiori; tutti però ricordano fatti storici de' più gloriosi della Repubblica.

Colpito nell'assalto di quésta piazza, il Marcello ... sul cassero della galea, e ... comandò al suo segretario Nicolò Secundino tenesse occulta la sua morte per non ...tere lo scompiglio ne' soldati. Il Secundino lo ricoprì del mantello, continuò l'attacco e Gallipoli fu vinta. Prima di entrare nella conquistata città era la bara del generale Marcello.

Qui si eleggevano i 41 ...bili destinati a scegliere il doge, e si facevano gli scrutinii (*squittinii*) per la nomina d'alcune cariche.

Ora vi si custodiscono i manoscritti, i libri a stampa del secolo XV, la serie degli ...dini ecc.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

4. sopra la finestra: Smantellamento del castello di Margaritino in Albania nel 1571 — di *Pietro Bellotti.*

5. Lazzaro Mocenigo batte i Turchi ai Dardanelli nel 1698 — di *Pietro Liberi.*

La parete di fronte alla porta che mette alla sala del M. C. è ornata di un arco trionfale eretto al doge Francesco Morosini Peloponnesiaco dal Senato, 1694 — architetto ignoto; pittore *Gregorio Lazzarini.*

6. Pippino all' assedio di Rialto, nell'809 — di *A. Vicentino.*

7. La rotta di Pippino nel Canal Orfano — di *A. Vicentino.*

8. La flotta veneta batte nelle acque di Jaffa il soldano di Babilonia nel 1123 — di *Sante Peranda.*

9. Presa di Tiro nel 1125 — dell' *Aliense.*

10. I Veneziani sconfiggono Ruggero Normanno re di Sicilia presso le coste della Morea, nel 1148 — di *Marco Vecellio.*

11. sulla parete di fronte all'arco del Peloponnesiaco: Il Giudizio finale — del *Palma Giovane.*

Nel fregio sopra questo dipinto: Otto Profeti — di *A. Vicentino.*

Nel fregio che soprasta alle altre pareti: Seguito della serie de' ritratti de' dogi fino a Lodovico Manin.

Soffitto.

Spartimento di mezzo: tre tele ovali, due quadrate.

1. ovale, verso la sala del M. C.: Padova tolta nel 1405 ai Carraresi — di *Francesco Bassano.*

2. quadrata: Caffa presa nel 1295 dai Veneziani — di *Giulio Del Moro.*

3. ovale: Vittoria a Trapani de' Veneziani contro i Genovesi nel 1265 — di *Cami'lo Ballini.*

4. quadrata: I Genovesi sconfitti dai Veneziani ad Acri nel 1258 — di *Francesco Montemezzano.*

5. ovale: I Veneziani battono a Rodi i Pisani nel 1098 — di *Andrea Vicentino.*

* Fra gli altri dipinti che decorano questo soffitto si distinguono i 12 piccoli pezzi triangolari simboleggianti le Virtù — del *Pordenone.*

Si faccia ritorno alla porta della Biblioteca, e si ha di fronte l'ingresso del

---

La troppo vantata figura dello schiavo che ferisce un turco fe' appellare questo brutto dipinto *lo schiavo del Liberi.*

Gli scrittori franchi della vita di Carlomagno e di Pippino raccontano in modo affatto contrario il successo della spedizione franca nelle lagune di Venezia. Secondo il contemporaneo Eginardo, Pippino sarebbe venuto l'anno 809 da Ravenna a punire i Veneziani dell'aver lasciato svernare nelle loro lagune la flotta greca; li avrebbe sconfitti, e imposto loro gravosi tributi.

Questo fatto variamente descritto dai cronisti veneti e dagli stranieri formò uno de' più validi argomenti ai difensori della originaria autonomia di Venezia e a coloro che la impugnarono. Impugnolla più fieramente degli altri l'autore anonimo dello *Squitinio della libertà veneta* (1612), che credesi Marco Welser d'Augusta che scriveva eccitato da D. Alfonso De la Quera nemico mortale della Repubblica. Impugnarono lo *Squitinio* il genovese Della Torre, Teodoro Graswinkel di Delft ed altri; ma costoro pure acceceava spirito di parte. Il co. di San Quintino illustrando le monete primitive de' Veneziani agitò di bel nuovo, *sine ira et studio*, quell' antica questione, e negò la libertà originaria.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
PALAZZO DUCALE	**MUSEO ARCHEOLOGICO.**	Questo museo occu stanze che servirono d' zione al doge fino al pri del secolo XVI. Solta recente furono converti museo archeologico.

MUSEO ARCHEOLOGICO.

CORRIDOJO D' INGRESSO.

De' marmi citiamo i principali:

Dioscuro stante.

* Minerva colossale. Testa e braccia moderne.

Gruppo di Bacco e Fauno. Imitato dall' antico.

Apollo stante.

Copia antica della Venere Medicea.

Sacerdotessa stante con due patere.

Esculapio stante. Scavato ai bagni d' Abano nel 1766.

* Frammento di statua sedente palliata, e allato d' essa due are di Marte.

* A' fianchi della porta che mette nella camera degli Scarlatti: Due Muse, colossali.

CAMERA DEGLI SCARLATTI.

* Cammino lombardesco della fine del sec. XV.



NOTE STORICHE:

Questo museo occu stanze che servirono d' zione al doge fino al pri del secolo XVI. Solta recente furono converti museo archeologico.

È voce si traessero macerie dell'anfiteatro di

Questo nome le venne chè destinata da oltre d coli a magazzino delle di *scarlatto* c trizii che s vano al M. prima stanza to del doge.

Riproducia st'elegante no, scolpit il doge A Barbarigo 1501) del qu ta gli stem mili gentili della scuola l desca non is giano in ques

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

a porta d'ingresso: Leonardo Loredan doge M. V. e di tre santi — bassorilievo della *Lombardi.*
iolti marmi raccolti in questa stanza meri- iso:
imento d'una statuina di Diana Efesia.
iresentazione di Diana triforme.
llatore caduto.
iatore caduto.
iatore ucciso. Tutte e tre imitazioni dall'an- iite nel secolo XVI.
tto di Ganimede. Imitazione antica di cele- o. Assai ristaurata.
la col Cigno. Assai ristaurata.
e. Imitato dall'antico.

li si entri la

SALA DELLO SCUDO.

iti di questa sala offrono grandi carte geogra- iaesi visitati da' più celebri viaggiatori vene- iutore *Francesco Griselini* da Schio, 1762.

Dallo scudo gentilizio della famiglia del doge regnante che si appendeva in questa sala, ebb'essa il nome. Nel secolo XVI G. B. Ramusio la decorò di carte geografiche ov'erano tracciate le vie percorse da' più illustri viaggiatori veneziani. Deperite quelle antiche carte, se ne decretò il rifacimento nel 1761.

pochi anni recato in questa sala da quella il

Mappamondo di Fra Mauro.

' più preziosi monumenti della geografia del o, lavorato fra il 1457 e il 1459. Fra gli iri che lo decorarono, ricordiamo Andrea elebre per un portolano del 1436 conser- Marciana, ov'è segnata l'isola *Antilia.*

Provenne nel 1811 dal soppresso monastero camaldolese dell'isola di S. Michele. Non ha nome d'autore, ma abbiamo dati autentici per ascriverlo a Fra Mauro, monaco veneziano di quell'ordine. Pare modellato sul mappamondo di Marin Sanudo Torsello, 1321, aggiuntevi le scoperte di Marco Polo, di Nicolò de' Conti e notizie attinte da viaggiatori arabi. Ne scrisse il cardinal Zurla nel 1806, lo copiò pel governo inglese nel 1804 Sir William Fraser, e lo fe' incidere nel 1850 a Parigi nella grandezza dell'originale il Visconte di Santarem. Vuolsi che Fra Mauro altro simile ne alluminasse per Alfonso V re di Portogallo, ma non è senza

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
Palazzo Ducale	**Tavole di Hadgi-Meemet.** Sei tavole incise in legno rappresentanti il globo terracqueo in forma di cuore — di *Hadgi-Mecmet* tunisino, 1559.	fondamento che sia quest desimo il già destinato a principe. Trovate in una galera predata da' Veneziani, e presse in piccol numero d' plari nel 1795, con brevi illustrazione di Simeone semani.
	Quindi si passi alla SALA DEI BASSORILIEVI. Vi sono degni di rimarco: * La morte di Cleobi e Bitone, bassorilievo. * Iscrizione degli Arconti d'Atene. Frammento di grandioso fregio. * La uccisione de' Niobidi, sarcofago.	
	Rientrando nella Sala dello Scudo si passi alle altre STANZE PRIVATE DEL DOGE. Nella 1ª. Cammino lombardesco della fine del sec. XV. Nella 2ª. Cammino lombardesco della fine del secolo XV. Modello in gesso del monumento sepolcrale di Tommaso Mowbray duca di Norfolk — bassorilievo d'ignoto scalpello, sec. XIV. Il leone di S. Marco — dipinto attribuito a *Vittore Carpaccio.*	Tommaso Mowbray du Norfolk, n. 1349, visse ca re d'Inghilterra Riccard Accusato dal duca d'Her di aver calunniato il re 1398, provocava a duello cusatore; e Riccardo II impedire le funeste conse ze della disfida, bandi duca d'Hereford ed il bray. Il primo passava in cia donde nel 1399 rito in patria; e morto Ricc era proclamato re col di Enrico IV. Il Mowbray tirava per le Fiandre a zia, dove il 22 settembre moriva. Di quest'ultimo tocca lo Shakespeare n *chard II* (Act. IV, Sce Il corpo del Mowbray
	Ritornati nella Sala dello Scudo, si entri la CAMERA DE' BUSTI. *Cammino lombardesco del sec. XV, carico di goffi ornamenti della decadenza. Marmi osservabili: Diana venatrice. Testa e braccia moderne. * Testa di Fauno. Busto di Pallade galeata, colossale. Imitato dall'antico. * Testa di Faunessa.	

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
a seduta che nutre il serpe.	polto nel vestibolo di S. Marco, donde nel 1533 lo si spediva a' suoi discendenti; il sigillo sepolcrale coperto di sculture allegoriche si mandava in Inghilterra nel 1840 dal signor Rawdon Brown che lo aveva nuovamente dissotterrato e per la prima volta spiegato.
ıdi si passi alla	
CAMERA DE' BRONZI.	
ıino lombardesco del sec. XV; sopraornato di barocco lavoro della decadenza. ua di giovane orante, senza braccia; bronzo di Adriano; bronzo imitato dall'antico. ɜrie di oggetti archeologici in bronzo, avorio, ɜrra figulina, ecc. :ioni di monete: 1. di città, popoli e re; 2. *aes* romane famigliari; 3. romane dell'alto e basso 4. orientali; 5. del medio evo e moderne. Col- li medaglie d'ogni età. monete e le medaglie venete formano una parte.	Di queste collezioni ecco le precipue provenienze: Monastero di S. Giovanni di Verdara in Padova — Bronzi e medaglie greche e romane. Museo Morosini illustrato da Carlo Patin — Medaglie greche e romane. Domenico Pasqualigo — Monete e medaglie venete. Jacopo Nani — Monete cufiche. Cav. Zulian — Terrecotte e bronzi. Girolamo Ascanio Molin — Curiosità, antichità, monete e medaglie d'ogni specie.
ıtri quindi la	
CAMERA DEGLI STUCCHI.	
ti osservabili: lonna — del *Salviati*. discesa della Croce — del *Pordenone* (?) :atto di Enrico III — del *Tintoretto*. ˌdorazione de' Magi — del *Bonifacio*.	Così appellata dagli ornamenti di *stucco* che ne decorano le pareti e il soffitto, e che appartengono alla licenziosa scuola del Vittoria.
i osservabili: esta del doge Foscari — di *Bartolomeo Bon*, .V. ıe teste giovanili, bassorilievo — di *Tullio Lom-*	È l'unico avanzo del gruppo del doge orante dinanzi al leone di S. Marco, ch'era sopra la Porta della Carta, e fu distrutto nel 1797.
ca dal Museo Archeologico, e si monti ı che conduce all'appartamento su-	
stra:	

Luoghi	OGGETTI OSSERVABILI, Epoche, Autori	Note stor
Palazzo Ducale	**RESIDENZA DELL' ISTITUTO.** Internamente sopra la porta d'ingresso: Busto di Sebastiano Venier — di *Alessandro Vittoria.*	Queste sale si di l'*Armar*, e vi si cust C. X. armature a cui quella di Enric Francia, e la spada di Carlo VIII pred neti nel fatto d'arı 1495. Oggi sono sfigurate, e servono stituto di scienze, arti. Ristabilito nel 1 muovere gli studii immediato e princi sulla prosperità e s scientifica del Lomb to, esso consta di 4 nominati dall'Imp de' quali pensionat
	A sinistra: **SALA DELLA BUSSOLA DEL CONSIGLIO DE' X.** Di fronte alle finestre: Leonardo Donà presentato da S. Marco a M. V. — di *Marco Vecellio.* Sulla parete a destra: La resa di Bergamo ai Veneziani condotti dal Carmagnola, nel 1427 — dell'*Aliense.* Sulla parete opposta: La resa di Brescia nel 1426 — dell'*Aliense.*	Così appellata da di tavole, ancora detto *bussola* in *Chiamar a la buss* imporre di present dei dieci o agl'inq Fuori della porta di questa sala un cato nel muro segna stette una marmor leone, nella cui b si gittavano le denun
	Soffitto — di *Paolo Veronese.* Cammino del secolo XVI — d'*ignoto.*	Lo spartimento di presentante Venezi co in gloria, fu nel tato a Parigi, nè
	SALA DEI CAPI. * Parete a destra di chi entra: Mostri allegorici — del *Civetta.* Nel mezzo del soffitto: L'Angelo che abbatte il peccato — di *Paolo Veronese.* Cammino del secolo XVI — scultore delle Cariatidi *Pietro da Salò.*	Enrico Van Bles, n. a Bouvines 1480. gegno, amò i sogg tesse sfogare la in fantasia, colorendo genza mirabile dia stri. Operò a Ven tavole per questa quali la presente u vanza; m. 1550.
	SALA DEL CONSIGLIO DEI DIECI. Di fronte alle finestre: La Visita de' Magi — dell'*Aliense.*	Il C. X. fu crea a tutelare lo stato; ricolo della congiu

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
A destra: Alessandro III incontra il doge Ziani vincitore del Barbarossa — di *Leandro Bassano*. * A sinistra: Papa Clemente VII e l'imperatore Carlo V conchiudono a Bologna la pace d' Italia nel 1529 — di *Marco Vecellio*. Fregio all' intorno della sala — dello *Zelotti*.	monte Tiepolo. Constava di 17 membri, cioè il doge e i suoi 6 consiglieri, e i *dieci* propriamente detti, ad anno. Nel 1354, all' epoca della congiura del doge Falier, gli si fece una giunta di 20 e poi di 15 membri (*Zonta, Additio*) abolita nel sec. XVI. Quella magistratura, giudicava i delitti d' alto tradimento, le colpe dei patrizi, la falsificazione di monete; vegliava il pubblico costume, il lusso smodato. Era il palladio della Repubblica; e l'ampiezza de' suoi poteri determinò alcune *correzioni* che li restrinsero, per allontanare dallo stato la minaccia di una oligarchia. Da questo corpo venivano scelti due de' tre inquisitori, che incoavano i processi per alto tradimento e per manifestazione de' segreti di stato.
Soffitto.	
Scompartito da *Daniele Barbaro*, nel secolo XVI.	
1.º ovale verso le finestre: Giano e Giunone — dello *Zelotti*.	
2.º quadrilungo: Venezia con Nettuno e Marte — dello *Zelotti*.	
3.º ovale: Nettuno—del *Bazzacco da Castelfranco*.	
4.º quadrilungo: Mercurio e la Pace — dello *stesso*.	
*5.º ovale: Vecchio sedente accanto a donna leggiadra — di *Paolo Veronese*.	
6.º quadrilungo: Venezia che ruppe i ceppi — dello *Zelotti* (?).	
7.º ovale: Venezia sul leone — dello *Zelotti*.	
8.º quadrilungo: manca.	Rappresentava Giunone, di Paolo. È nella R. Pinacoteca di Brusselle.
9.º Dipinto del mezzo: manca.	Di Paolo, Giove che fulmina i vizii. È al Louvre.
SALA DELLE QUATTRO PORTE.	
Architetto delle porte *Andrea Palladio*, 1575.	

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORI
PALAZZO DUCALE	Il soffitto, scompartito dal *Palladio*, ha stucchi del *Vittoria*, freschi del *Tintoretto*. Sopra la cornice della porta per cui si entrò: Tre statue — di *Francesco Castelli*. 1.° quadro a destra di chi entra: Verona ripresa dai Veneziani nel 1439 — di *Giovanni Contarini*. *2.° a sinistra di chi entra: Antonio Grimani doge a' piedi della Fede — di *Tiziano*. Figure a' lati — di *Marco Vecellio*. Sopra la seguente porta: Tre statue — di *Giulio Del Moro*. 3.° Il doge Marino Grimani genuflesso alla Vergine, e varii santi — del *Contarini*. 4.° in faccia al precedente: I legati di Norimberga chiedono le leggi venеziane al doge — di *Carletto Caliari*. Sopra la 3.ª porta: Tre statue — di *Al. Vittoria*. 5.° L'arrivo a Venezia di Enrico III di Francia — di *Andrea Vicentino*. Sopra la 4.ª porta: Tre statue — di *Girolamo Campagna*. 6.° Gli ambasciatori di Persia accolti dal doge Cicogna nel 1585 — di *Carletto Caliari*.	Il 6 giugno 1506 di Norimberga richi gnoria di Venezia l cazione delle leggi c golavano le tutele. successivo novembr ziani spedivano a N la copia di quelle corrispondenza che fra le due repubbli nell'operetta *De ju ri per illustris Re rimbergensis*, da ner, 1745.
	* SALA DEI PREGADI O DEL SENATO. Sopra la porta d' ingresso: La preghiera dei dogi Priuli (Lorenzo e Girolamo fratelli) — del *Palma Giovane*. Chiaroscuri laterali — dello *stesso*. **Seguendo il giro a destra:** Fra le finestre: Lorenzo Giustinian eletto patriarca di Venezia, nel 1451 — di *Marco Vecelli* (?). Tolomeo — del *Palma Giovane*. **Parete sopra il trono.** Gesù Cristo deposto di croce, e d'intorno angeli, santi e due dogi — di *Jacopo Tintoretto*. Chiaroscuri laterali — dello *stesso*. Sott' esso: Cicerone che disputa; Demostene inco- ... chiaroscuri di *Giandomenico Tiepolo*.	È fama che essendo ancora ni per le adu dini a comporr consiglio, face piacimento pr meglio crede ri, onde il n Nel sec. XII prese anche ed ebbe reg Trattava gl mercio, le pubbliche stava di ci più assenr

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
PALAZZO DUCALE	**Parete di faccia alle finestre.** Francesco Venier doge dinanzi a Venezia — del *Palma Giovane*. Pasquale Cicogna doge a' piedi del Salvatore — dello *stesso*. Allegoria della lega di Cambray; Venezia sul leone che affronta l'Europa assisa sul toro — del *Palma Giovane*. Pietro Loredan doge implora la Vergine che soccorra a Venezia — di *Jacopo Tintoretto*.	La leggiadra giovane, con grappoli d'uva in mano e col labirinto appresso, simboleggia l'isola di Candia retta dal Cicogna più anni.
	Soffitto. Scompartito da *Cristoforo Sorte*, intorno al 1580. Spartimento del mezzo: Venezia regina del mare — di *J. Tintoretto*. Ovale verso il trono: L'adorazione del Sacramento — di *Tommaso Dolabella*. Ovale verso la porta: La Zecca — di *Marco Vecelli*. Ovale laterale verso le finestre: Il doge fra i consiglieri — di *Girolamo Gambarato* (?). Altro verso il Collegio: La fucina di Vulcano — di *Andrea Vicentino*.	
	Da questa Sala si passi nell' ANTICHIESETTA. Tra le finestre: Cristo che scaccia dal tempio i profanatori — del *Bonifacio*. Sopra la porta che mette nella Chiesetta, e sulla parete a sinistra: I magistrati veneziani che venerano il corpo di S. Marco; in tre spartimenti — di *Sebastiano Rizzi*. Parete a destra: Cinque Santi — di *Jacopo Tintoretto*.	Sono i cartoni sui quali fu condotto uno de' musaici che adornano le vôlte delle porte laterali a S. Marco.
	CHIESETTA. Altare — architettato da *Vincenzo Scamozzi*. Statua della Vergine — del *Sansovino*.	Qui ogni giorno il doge coi consiglieri e co' savii del Collegio udiva la messa celebrata da un cappellano ducale.
	Scala attigua. S. Cristoforo — fresco di *Tiziano*.	

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
Palazzo Ducale	Ritornati nella Sala de' Pregadi, si passi quindi alla SALA DEL COLLEGIO. Se ne incominci il giro alla destra: Lo sposalizio di S. Catterina — del *Tintoretto*. Il doge genuflesso è Francesco Donà. La Vergine in gloria, santi ed angeli e il doge Nicolò da Ponte — del *Tintoretto*. Il doge Alvise Mocenigo I che adora il Redentore — dello *stesso*. **Sopra il trono.** ** Cristo in gloria, la Fede, Venezia, S. Giustina, Sebastiano Venier vincitore alle Curzolari e Agostino Barbarigo ucciso in quella giornata — di *Paolo Veronese*. Chiaroscuri laterali — di *Paolo*. Arazzi: Le geste di Giove — d'*ignoto*, 1540; ristaurati 1795. * Cammino — architetto e scultore *Girolamo Campagna*; pitture di *Paolo*. Tra le finestre: Venezia — di *Carletto Caliari*. **Parete in faccia al trono.** La preghiera di Andrea Gritti alla Vergine — del *Tintoretto*. *** Soffitto.** Scompartito da *Antonio da Ponte*. Quadrato verso la porta dell' Anticollegio: Nettuno e Marte (ROBVR IMPERII) — di *Paolo*. Ovale del centro: La Fede (NVNQVAM DERELICTA, REI PVB. FUNDAMENTVM) — di *Paolo*. Quadrato verso il trono: Venezia sul mondo colla Giustizia e la Pace (CVSTODES LIBERTATIS) — di *Paolo*. Anche gli altri minori scompartimenti e il fregio sono coloriti dal *Veronese*.	Il Collegio si componeva del doge, de' sei consiglieri, di tre capi della Quarantia Criminale, 6 savii grandi, 5 savii di terraferma e 5 savii agli ordini. Dava udienza agli ambasciatori e preparava le materie da proporsi in Senato.

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
ANTICOLLEGIO.	
Porta che mette al collegio — di *Vincenzo Scamozzi*; — scultore delle statue il *Vittoria*. A destra di chi entra: Arianna e Bacco — di *J. Tintoretto*. A sinistra: Pallade rigetta da sè Marte — dello *stesso*.	Il massimo pregio di questa vantata porta sta nelle due colonne, l'una di verde antico, l'altra di cipollino. La tradizione vorrebbe che le valve di questa, come delle altre porte del Collegio, recassero i Veneziani da Santa Sofia di Costantinopoli nel 1204.
Parete in faccia alle finestre.	
** Il ratto d' Europa — di *Paolo*. Giacobbe reduce a Canaan — di *Jacopo da Ponte*. A' lati dell'altra porta: La fucina di Vulcano — del *Tintoretto*. Mercurio colle Grazie — dello *stesso*. Cammino: bitorzoluto concetto — di *Vincenzo Scamozzi*, scultore *Tiziano Aspetti*.	
Soffitto.	
Venezia in trono — di *Paolo*. A' lati: Le Virtù — chiaroscuri di *Paolo*. Stucchi del *Vittoria* e del *Bombarda*.	
Si trapassi di nuovo la Sala delle quattro porte, e si entri il	
SALOTTO D' INGRESSO.	
Spartimento del centro: Venezia colla Giustizia che offre le bilance e la spada al doge Girolamo Priuli — del *Tintoretto*.	A questo salotto mette capo la *Scala d'oro*.
Da queste sale si può passare al tetto del Palazzo nelle cui ampie soffitte (*piombi*) si chiudevano altra volta i rei di gravi delitti. I *pozzi* erano nell' appartamento inferiore, prigioni oscure e malsane, non però sotterranee come vendono i cantafavole.	Fu chiuso ne' *piombi* Jacopo Casanova nel 1755. Questo matto, che non mancava d'ingegno ed abbondava di spirito, fuggì pochi mesi dopo la sua prigionia. La curiosità destata fuori d'Italia dalle sue romanzesche avventure, vere o finte, gli assicurò un'immeritata celebrità.
Usciti dal *Palazzo Ducale*, si percorra la *Piazzetta* ed il *Molo*, e si monti il	
PONTE DELLA PAGLIA.	
Stile del medio evo — murato nel secolo XIV, e rifabbricato da pochi anni sull'antico disegno. Quindi si guardi alla	Si nominò questo ponte (che dicesi il primo costruito in pietra a Venezia) dalla stazione che qui faceano le barche con carichi di paglia da vendere, non già dal tenersi qui vicino la paglia ed il fieno che doveano servire a' cavalli della Signoria.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

PALAZZO DUCALE

** FACCIATA DEL PALAZZO DUCALE

SUL CANALE DI CANONICA.

Stile del rinascimento — di *Antonio Rizzo,* verso il cadere del secolo XV.

Stupenda fronte, più maschia nell'ordinamento che non l'altra che dà sul Cortile.

La parte ornamentale vale forse qui meglio che nell'interno ad alleggerire la severa gravità dello stile.

Oltre il *Ponte della Paglia* sulla riva opposta:

* LE PRIGIONI.

Grandioso edificio, dello stile del classicismo — architetto *Antonio Da Ponte,* 1589.

Il prospetto respiciente il *Rio di Palazzo* imprime alla costruzione un carattere attagliato al triste uso a cui la si destinò. Non così può dirsi della fronte sulla *Riva degli Schiavoni,* la cui soverchia eleganza (non senza pecche assai) mal si scusa coll'allegare aversi destinata quella parte della fabbrica alla residenza dei *Signori di Notte al Criminal.*

Erano ab antico le prigio[ni] sotto il Palazzo Ducale, e la Signoria nel decretare si tra[s]portassero oltre il Ponte del[la] Paglia ebbe in mira, più ch'al[tro], la salubrità del sito ov[e] si custodiscono i malfattori.

I *Signori di notte al Criminal* erano sei patrizii sce[lti] da' sei sestieri della città. V[e]gliavano sugl'incendii, sui [bor]gordi notturni; giudicava[no] gli stupratori, gli omicidi, [i] bigami, gli assassini, gli ebr[ei] trescanti con donne cristia[]ne, ecc. La loro istituzione [va] oltre il 1250.

Comunicano le *Prigioni* col *Palazzo Ducale* mediante il

PONTE DEI SOSPIRI.

Sgarbato cavalcavia, nello stile della decadenza — fattura probabilmente di quell'*Antonio Contino* nipote del Da Ponte, il quale, morto lo zio, ultimò la costruzione delle Prigioni.

Svegliò dalla sua non im[]meritata dimenticanza que[sto] gretto cavalcavia Lord Byr[on] col principio del Canto IV d[el] *Childe Harold's Pilgrimage:*

I stood in Venice, on the
Bridge of Sighs;
A palace and a prison on
each hand, etc.



GIORNATA SECONDA



OGGETTI OSSERVABILI, Epoche, Autori	Note storiche

re le *Procuratie Nuove* svoltano per prorsi nella nuova fabbrica del *Palazzo* s'apre un passaggio che si chiama *Bocca zza.* Quindi procedendo in retta linea ntra la

CHIESA DI S. MOISÈ.

nine d'ogni follia architettonica, ove la povertà egno e del senso comune cerca indarno pal'intemperanti ornamenti. Architetto di questo oro del baroccume è *Alessandro Tremignan;* un *Arrigo Merengo*, che nulla seppe fare detestabile, 1688.

cominci il giro della chiesa a dritta:

tare: La invenzione della Croce — pala di *Pieeri.*

SAGRESTIA.

petto dell'altare: La sepoltura di G. C., getto zo — di *Giovanni Chenet* e *Marino Feron* fran-l modello di *Nicolò* e *Sebastiano di Nicolino igliata* genovesi, 1633.

Dicesi eretta nel secolo VIII e dedicata al martire S. Vittore. Riedificata dopo l'incendio del 1105 e consacrata al santo profeta Moisè, sussistette sino al 1632, nel qual anno minacciando ruina si destinò di atterrarla e rialzarne una nuova dalle fondamenta. Girolamo Fini legava nel 1668 la somma di 30,000 ducati perchè se ne erigesse la bruttissima facciata.

Dietro a questa chiesa, nella *corte Barozzi*, era la *Posta vecchia.* I Veneziani aveano regolato fino dal secolo XII la materia delle poste affidate a corrieri privati sino al 1775. Avocatane allora la direzione al Senato, cessarono i gravi inconvenienti portati da speculatori che non altro avevano in mira che il proprio interesse.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

SAN MOISÈ

Ritornando in chiesa:

ALTAR MAGGIORE.

Moisè che riceve le tavole della legge — baroccheria singolare dello scultore ***Merengo,*** sul modello del ***Tremignan.***

Nella seguente cappella, parete a destra: L'ultima Cena — del ***Palma Giovane.***

Parete a sinistra: Il lavar de' piedi — di ***J. Tintoretto.***

Parete prima dell'ultimo altare: Monumento a Cristoforo Ivanovich — goffa scultura di ***Marco Beltrame,*** 1688.

* Sul pavimento, nel mezzo della chiesa: Sigillo sepolcrale di Giovanni Law.

Usciti dalla chiesa e passato il *ponte di S. Moisè*, s'apre a sinistra un cortile in cui sorgeva una

* Facciata di palazzo, di stile arabo-bisantino. Quantunque da pochi anni demolita, la diamo qui di fronte perch'era uno de' non ultimi ornamenti di Venezia, quale si mostrava co'suoi leggiadri archi ad alto peduccio.

L'Ivanovich fu onesto
di S. Marco e scellerato
suoi versi sono più spaven
suo mausoleo. Il che non

Giovanni Law bar. di L
nato nel 1671 ad Edimbu
pose nel 1700 alla sua patri
dazione di un banco ch'
carta-moneta fino alla co
del valore di tutte le ter
gno. Il suo piano rigettato
burgo, a Londra, e da tu
cipi tedeschi ed italiani, t
zia presso il reggente di
nelle critiche circostanze
trovò quella nazione alla
Luigi XIV. La banca fo
Law a Parigi allo scopo d
in circolazione il valore d
della Luisiana, del Missis
Senegal, favorita dal gove
vertita in *banca reale*, spi
emissioni alle somme più
scompaginando le fortune
e le private. Nel 1719 le s
sero i privilegi della c
delle Indie fondata dal Colb
1720 il Law, abjurato il pr
smo, ebbe il controllo gen
finanze. Il popolo, riavuto
mo entusiasmo, conobbe l'
cui l'avea strascinato l'av
scozzese. Law fu bandito
pre dalla Francia, e fu
portar seco che poche mo
venuto dal governo fra
una tenuissima pensione, n
sochè nell'indigenza in V
1729. Le sue ossa dalla
S. Geminiano, dov' erano

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
SAN MOISÈ	 Proseguasi per la *calle lunga*, e si prenda alla dritta la *calle delle Veste* che mette al *campo* ed alla	furono a questa trasferite nel 1807per cura del governatore militare della piazza di Venezia Alessandro di Law e Lauriston. *Calle* suona in veneziano strada; *campo* equivale a piazza. Le *calli* più spaziose, che furono in antico le prime a lastricarsi, si dicono *salizzade* (selciati). *Fondamenta* è la strada che corre lunghesso un canale. Ad un canale angusto si dà il nome di *rio* (rivo).

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICI
SAN FANTINO	**CHIESA DI S. FANTINO.**	
	Facciata ed interno, stile lombardesco semplice e puro — d'*ignoto* (*Tullio Lombardo?*) sec. XVI. Parete a destra di chi entra: Monumento al medico Parisano Parisani — di *Giulio Del Moro*, 1609.	La pietà del cardin vescovo di Vicenza le generosa somma nel 150 riedificazione dell'antic sa di S. Fantino. Inco tasi a murare nel 150 sovvenzioni di privati suo compimento.
	* CAPPELLA MAGGIORE.	
	Ben collegata alle residue parti della chiesa, e di leggiadro effetto per l'ingegnoso contrasto delle linee — architetto *Jacopo Sansovino*, 1533. Parete a destra: Monumento a Bernardino Martini — stile lombardesco, d'*ignoto*, 1518. * Monumento al senatore Vinciguerra Dandolo — stile lombardesco, d'*ignoto*, 1517. La S. Famiglia — dipinto di *Giovanni Bellini*.	
	Di fronte alla facciata di questa chiesa sorge il	
	TEATRO LA FENICE.	Aperto alla fiera dell' sione nel 1791 coi *Giu Agrigento* del maestr siello. Arsero nel di 1836 la sala teatrale, l e la scena. I fratelli I introdussero qualche cazione nel primo dise
	* FACCIATA.	
	Magro ed inelegante concetto — di *Giannantonio Selva*, 1789-1791.	
	INTERNO.	
	Opportuna distribuzione della pianta, elegantissime decorazioni — architetto il *Selva*; rifacitori dopo l'incendio i fratelli *Tommaso* e *Giambattista Meduna*, 1838.	
	Di fianco a questo edificio s'innalza la facciata dell'	
	ATENEO.	Fu quest'edificio in la *Scuola de' confrat S. Girolamo*, dati al p cio di accompagnare in nera i condannati al p e, dopo aver assistito
	Stile della decadenza — slombata architettura di *Alessandro Vittoria*, negli ultimi anni del sec. XVI.	

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

*Havvi però nell'attico di questo brutto edificio un ben condotto bassorilievo figurante il Crocefisso a' cui lati stanno la Vergine e San Giovanni — scultura fra le migliori del *Vittoria.*

La sala d'ingresso, una stanza terrena ed un'altra superiore sono ricoperte di tele del secento, colorite da *Leonardo Corona*, da *Alvise Dal Friso* e dal *Palma Giovane.*

sioni al loro supplicio di guidarne i corpi al cimitero. Ora si raccoglie in queste sale l'*Ateneo Veneto,* società tendente a promuovere i buoni studii. Consta di socii ordinarii, corrispondenti e d'onore, che vi si uniscono settimanalmente a discutere argomenti di scienze, letteratura ed arti.

Si ritorni per la *calle delle Veste* alla *calle lunga* e, passato il *ponte delle Ostriche*, si visiti la

CHIESA DI S. MARIA ZOBENIGO.

Orrido ammasso di pietra d'Istria martellata sui disegni di *Giuseppe Sardi*, 1680-1683.

Nella Sagrestia: Cristo risorgente — buona statua di *Giulio Del Moro.*

Dietro l'Altar Maggiore: L'Annunciata — pala di *Giuseppe Del Salviati.*

* Di fianco all'Altar Maggiore: Mausoleo del procuratore Giulio Contarini — bell'opera di *Alessandro Vittoria.*

Terzultimo Altare: Il Salvatore in gloria, S. Agostino e Santa Giustina — del *Tintoretto.*

Ultimo Altare: Il Martirio di S. Antonino — di *Antonio Zanchi.*

Sopra la Porta Maggiore: — L'ultima Cena — dipinto di *Giulio Del Moro.*

Trae il nome dall'estinta famiglia Zobenigo, che la murò nel secolo IX intitolandola all'Annunziata, o a Santa Maria *del Giglio.* La famiglia Barbaro, di cui quattro individui sono effigiati in gran parrucca sulla facciata, eresse a proprie spese questo barbaro monumento del decadimento dell'arte.

Usciti dalla chiesa si giri a destra, e passati due ponti si visiti la

CHIESA DI SAN MAURIZIO.

Eretta nel 1806 col disegno di *Pietro Zaguri*, che imitava servilmente la chiesa di S. Geminiano.

La facciata muravano, modificando il progetto dello Zaguri, *Antonio Selva* ed *Antonio Diedo.*

Lo Zaguri, spiritoso patrizio, fu in voga a' suoi giorni per aver combattuto con più strambe idee le stramberie del p. Lodoli. Egli s' era fitto in

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
SAN MAURIZIO	Scultori de' bassorilievi — *Bartolomeo Ferrari* e *Luigi Zandomeneghi.*	mente e praticava e stan fra le altre, *non essere sario per meritare il n grandi artisti, anzi d dell'arte, che osservare piare.*
	Di fianco alla chiesa, a sinistra di chi guarda alla facciata, è la **SCUOLA DEGLI ALBANESI.** Stile del rinascimento — d'*ignoto,* sec. XV. Bassorilievi sulla facciata: La Vergine col Bambino; due mezze figure di Santi; l'assedio di Scutari — d'*ignoto,* verso il 1500.	Fondata nel 1443 press Severo da'commercianti l'Albania, provincia allo Venezia, fu qui trasferi 1447. A Scutari d'Albania i Turchi l'assedio nel Antonio Loredan che c dava la piazza ridott stremo, offeriva le propr ni agli estenuati difenso chè tenessero fermo quattro giorni. Il terzo Pietro Mocenigo batte assalitori e liberava la Il rarissimo libro di Gior rula *Bellum Scodrense* (1474) narra i partico quell'assedio.
	Prospetta sul *campo* medesimo il **PALAZZO BAFFO.** Stile del classicismo avviato al barocco — d'*ignoto* architetto, sec. XVI. Tutta la fronte di questo palazzo era coperta di freschi di *Paolo Veronese,* figuranti storie romane, gruppi di putti e decorazioni.	De' freschi di Paolo appena vestigio. Qui Giorgio Baffo, che det poesia veneziana con volumi di laidi versi mercarono una trista ce Era nato nel 1694.
	Nella vicina *calle del Dose* sorge la facciata del **PALAZZO DA PONTE.** Ricorda lo stile del *Sammicheli,* che però incomincia ad imbarocchire. S'ignora l'architetto che lo alzò	Varie contrade abbi Venezia che portano il di *calle del Dose.* Que me provenne a tutte d gervi il palazzo di una glia che diede un dog Repubblica.

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
per comando del doge Nicolò Da Ponte sul cadere del secolo XVI.	
Varcato il ponte di S. Maurizio presso alla *scuola degli Albanesi*, si entra il CAMPO DI S. STEFANO. Alla sinistra è a vedersi il PALAZZO MOROSINI. Stile del classicismo avviato al decadimento. Murato al termine del secolo XVI o ne' primi anni del successivo, arieggia in qualche parte lo stile del *Sansovino*.	Nacque ed abitò in questo palazzo Francesco Morosini detto il *Peloponnesiaco*, del quale vi si conservano ancora le armi e parecchi trofei.
Dal lato opposto di chi guarda al palazzo Morosini sorge il PALAZZO LOREDAN. Stile della decadenza — d'*ignoto*, sec. XVI. Ora qui risiede l'I. R. Comando di città e fortezza.	Sognò il p. Coronelli nel farne autore Jacopo Sansovino. Francesco figlio a costui tace il nome dell' architetto, ma lo dice dipinto nella facciata da Giuseppe Del Salviati.
Dietro al palazzo Morosini giganteggia il PALAZZO PISANI. Grandioso edificio che nelle sue scorrezioni s'annuncia fattura del sec. XVII — d'*ignoto*.	

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
S. VITALE	Quasi di rimpetto ad esso è la CHIESA DI SAN VITALE. FACCIATA. Imitazione quasi servile de' tipi palladiani — architetto *Andrea Tirali*, verso il 1700. Busto del doge Carlo Contarini e della dogaressa sua moglie — misera fattura di uno scalpellino *Gnoccola*, sec. XVIII. INTERNO. Stile della decadenza — d'*ignoto*, sec. XVII. * Sull'Altar Maggiore: S. Vitale a cavallo, la Vergine ed altri Santi — pala di *Vittore Carpaccio*, 1514.	Vitale Falier doge (1084 murò primamente questa in onore del santo de nome. Riedificata dopo cendio del 1105, acciò s cadere del secolo XVII. Succeduto il 26 marzo a Francesco Molin nel d lo tenne sino al 1. m 1656 in cui morì. In q breve tempo, Lazzaro I aigo e Francesco Morosin seguirono la guerra co' chi, a' quali furon tolte ed Egina. Benchè il Contarini fosse altrove se gli fu qui eretto questo n mento, perchè legava somma acciò si edificas presente facciata.
S. STEFANO	Quindi usciti, si passi alla * CHIESA DI S. STEFANO. ** Stile ogivale; la porta maggiore, stupenda per ben intagliati fogliami ed archetti trilobati, pare opera degli scultori *Dalle Masegne*. È fuor dubbio uno de' più leggiadri monumenti del sec. XIV. INTERNO. A tre navi, formate da colonne sulle quali girano arditi archi di sesto acuto. La vôlta della nave centrale è contesta di legname e foggiata a carena capovolta. La costruzione è d'*ignoto*, probabilmente uno de' frati Agostiniani, dal 1294 al 1325. Se ne incominci, al solito, il giro a destra: Pila dell'acqua santa: La Carità — statuina di *Giovanni Maria Mosca*, 1503. Monumento ad Antonio Zorzi senatore, stile della decadenza — d'*ignoto*, 1588. Urna sepolcrale di Antonio Marcello, stile lombardesco — d'*ignoto*, 1555.	Fu edificata dagli Erem di S. Agostino. Ne bene la prima pietra il vescov stellano nel 1294 protes che quella nuova chie erigeva senza pregiudici l' autorità ecclesiastica lare. Fu compiuta nel Ad attestare la stima ch il Senato nel 1417 per l' ordine, ricordiamo che quell'anno conceduto agli stiniani l'uso del berretto proprio degli ottimati. L' artefice padovano I non è a confondere co' t ni (Simeone e Francesc pari cognome. Le opere sono di puro stile e non fettano d' eleganza. Vuols nel 1532 passasse alla

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
Monumento di Pietro Porta medico, stile della decadenza — d'*ignoto*, 1614.	di re Sigismondo di Polonia, nel qual anno fondeva una bella medaglia coll'effigie di quel re, conservata nella Marciana.
Urna sepolcrale di Grazioso Grazioli giureconsulto anconitano, stile lombardesco declinante — d'*ignoto*, 1588.	
Sopra la detta Urna: Iscrizione sepolcrale di Jacopo Dal Verme, 1408.	Jacopo Dal Verme, condottiero a' servigi di Gian Galeazzo Visconti, entrò alla morte del duca nel consiglio di reggenza dei costui figliuoli. Nel 1404 passò agli stipendi dei Veneziani, e fu capitano nella guerra contro Francesco Novello da Carrara. Dopo la resa di Padova sollecitò il Consiglio dei Dieci a giustiziare il Carrarese. Morì nel 1408 combattendo contro i Turchi.
Base dell'Organo, stile della decadenza — di *Pietro Nacchini*, sec. XVII.	
* Presso alla porta della Sagrestia: La Vergine col Bambino e due Santi, e prostrati a' loro piedi Jacopo Suriano ed Eugenia sua moglie; bassorilievo in bronzo, stile lombardesco — d'*ignoto*, sec. XVI.	Serviva questo bronzo di pala ad un altare eretto in questa chiesa da Jacopo Suriano.
Porta della Sagrestia, stile del rinascimento — attribuita a *Frate Gabriele Agostiniano*, 1534.	
SAGRESTIA.	
Sopra la porta internamente: Due Santi, mezze figure — attribuite a *Pietro Lombardo*.	
A' lati dell'altare: S. Antonio e S. Giovanni Battista, statue — attribuite allo stesso.	
Rientrando la chiesa, e proseguendone il giro:	
Monumento a Lazzaro Ferri giureconsulto, stile della decadenza — d'*ignoto*, 1692.	
CAPPELLA DEL SACRAMENTO.	
Sull'altare: Statue del Redentore e di due Angeli, ed ornamenti di bronzo — scorrette opere di *Giulio Del Moro*.	
Due Candelabri di bronzo dorato — della *scuola di Alessandro Vittoria*, 1577.	Nel 1577 si gittò un solo di questi due candelabri, quello cioè ch'è a sinistra dell'osservatore. Da questo si cavò poi un cattivo modello nel 1617, sul quale si gittò l'altro da un fonditore inesperto. Nel trasporto di questi

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICI

CHIESA DI S. STEFANO

* CAPPELLA MAGGIORE.

* Pareti laterali: I 12 Apostoli, e quattro Santi, statue; quattro Evangelisti e due Dottori, bassorilievi, ed altre belle sculture ornamentali; stile lombardesco — di *Vittore Camelio,* sec. XVI.

Altar Maggiore: stile del classicismo — di un *Alvise Panizza,* sec. XVI.

Abside dietro l'altar maggiore, architettura archiacuta, sec. XIV.

Sedili del coro, lavoro a tarsia ed intaglio — di maestro *Marco da Vicenza,* 1498.

Porta del centro del coro, stile lombardesco — attribuita a *Frate Gabriele Agostiniano,* 1526.

CAPPELLA A SINISTRA DELLA MAGGIORE.

Parete a destra: Urna sepolcrale di Giovanni Battista Ferretti giureconsulto vicentino — attribuita a *Michele Sammicheli,* 1557.

Sull'altare che segue: Parte superiore della pala: Sacra Famiglia colle sante Maddalena e Catterina — del *Palma Vecchio.*

CAPPELLA DEL BATTISTERIO.

Pala dell'Altare: Battesimo di G. C. — attribuita a *Paris Bordone,* ma forse della sua scuola.

Sulla porta battesimale: Il Battista — statua di *Giulio Del Moro.*

Sopra la porta che mette al Chiostro: Monumento a Bartolomeo Alviano, stile della decadenza — d'*ignoto,* sec. XVI.

---

due candelabri, si po
base che porta la da
quello del 1617, e qu
1577 sulla base che po
no 1617.

Tutta questa arch
ornava un tempo il c
locato in mezzo alla
ma, distrutto quello ne
XVII, fu trasportata
giare queste pareti, e
sta come or si vede.

Intorno a Vittore (
(Camello, Gambello, d
che semplicemente i
menti sincroni *Vettor
Zaccaria*) possono con
il Morelli nelle *Noti
pere di disegno,* ec. p
i più volte citati *Studi*
e seg. È noto come
valente fusore di me
scultore fosse adoperat
Repubblica per incide
nii delle sue monete d
al 1516. Qui agglun
che a tal fama era egli
vivente, che il Consi
Dieci il 24 marzo 1
chiamava *sumo maist
l' arte.*

La decorava in altro
un busto bellissimo,
dal Vittoria, levato d
miglia del Ferretti nel

Bartolomeo Alviano
rale della Repubblica
durante la lega di Ca
battè nel Cadorino nel
duca di Brunsvic. Vin
1509 alla Ghiaradadda,

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

Terz'ultimo altare: Due statue rappresentanti S. Giamo — di *Pietro Lombardo.*

** Di fianco alla porta maggiore: Mausoleo a Jacopo riano, medico ariminese, m. 1551 — stile lombarsco, d'*ignoto,* sec. XVI.



gioniero di Luigi XII fino all'alleanza de' Veneti colla Francia nel 1513. Prese al duca di Milano Brescia, Bergamo, Cremona e Lodi, e sopravvisse pochi mesi alla rotta di Marignano, morendo nel 1515.

Monumenti meno sfarzosi di questo veramente insigne che qui riproduciamo, ma assai più importanti allo storico, erano un tempo nell'attiguo chiostro, oltre i pochi che ancor vi si veggono. Vi giacevano in fatti le ceneri di Francesco Novello da Carrara ultimo signor di Padova (m. 1406), sulla cui urna sepolcrale è fama si scolpisse la sigla |N P T|, *pro norma tyrannorum*, e quelle di Francesco Molin.

Doge nel 1646, continuò il Molin la guerra incominciata contro i Turchi che minacciavano l'intera isola di Candia, e ne avevano già presa nel 1645 la capitale. La sua ducea fu segnalata per grandi vittorie e per grandi sconfitte nelle infinite battaglie con quegli eterni nemici di Venezia. Morì nel 1655.

Dal necrologio di questa chiesa sappiamo esservi pure stato sepellito il 17 novembre 1534 il corpo del sommo architetto e scultore Tullio Lombardo.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICH
CHIESA DI S. STEFANO	Sopra la porta: Monumento a Domenico ed Angelo Contarini, stile della decadenza — d'*ignoto*, 1650. Sul pavimento, nel mezzo della chiesa: Sigillo sepolcrale del doge Francesco Morosini, stile della decadenza — scolpito e fuso da *Filippo Parodi*, 1694.	Francesco Morosini, c generale nel 1657, sost colonie dalmate e grec nacciate dai Turchi. sforzi eroici, ma inutili stretto nel 1669 a seg dedizione di Candia. A nel Maggior Consiglio sua innocenza; rielett no generale nel 1684 i la guerra della More vittorie di S. Maura e vesa: nel 1687, dopo l di Atene, fu salutato co di *Peloponnesiaco*, e l'a guente creato doge. Fa spedizione di Negropon Morosini strinse d'assedi plia, e quando trionfato tornava alla patria nel aveva già preparato a G mo Corner, suo successo comando dell'armata, l quista dell'intera Morea. mato per la quarta vol 1692 a capitanare le forz Repubblica, occupate ne Salamina ed altre isole, il 6 gennajo 1694 sull pria nave alle viste di N
	Usciti dalla chiesa, si entri l'attiguo **CHIOSTRO.** Architettura lombardesca; il portico è formato da colonne joniche, un po' secche, e soverchio distanti — opera di *Frate Gabriele Agostiniano*, 1532. * Pareti attorno il cortile, dipinte a fresco — da *Giannantonio Licinio* detto il *Pordenone*. Porta del monastero, stile lombardesco — di *Frate Gabriele*, 1532. Sul muro presso la porta che introduce in chiesa: Urna sepolcrale del doge Andrea Contarini — stile archiacuto, 1382.	I freschi di questo c sono nello stato più d bile, e la metà d'essi ha guari ricoperta di Nullameno il prospett guarda a meriggio atte alcuni poveri avanzi l'ar robustezza di quel fecon nello. Le virtù di Andrea Co gli meritarono nel 1368 il cipato, ch'egli ricusò. F ad assumerlo, cominciò a re la Repubblica in una poche più pericolose alla dipendente esistenza. Gu giati i Veneziani dai Gen dagli Ungheri, dal pat

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
:ato il ponte che mette capo al pre- :hiostro, e sopra il quale è osserva- ı bassorilievo messo a colori, del se- V, figurante S. Agostino in mezzo a' :l suo ordine oranti, si passi l'attiguo *di S. Angelo.* Quindi imboccata la *sa- della chiesa*, s'entri a sinistra il *campo lenedetto* ove sorge la	di Aquileja e da Francesco da Carrara, battuta a Pola l'armata condotta da Vittor Pisani, caduta Chioggia in poter de' nemici, Venezia era ridotta agli estremi. Carlo Zeno, Vittor Pisani e Andrea Contarini salvarono i destini della patria col ricupero glorioso di Chioggia nel 1380. Morì il Contarini nel 1382.
IESA DI S. BENEDETTO. della decadenza — d'*ignoto*, 1619. tare a destra di chi entra: San Sebastiano lall'albero da due donne — pala, rinomata co- manieratissima, di *Bernardo Strozzi* detto il *:novese.*	Dicesi eretta prima del 1013, fu nel 1229 conceduta da Gregorio IX a' monaci di Brondolo fuggiti all'impeto d'Ezzelino da Romano. Nel 1435 entrò nella giurisdizione de' vescovi di Castello.
rnando per breve tratto su' propri si monti il vicino *ponte di S. Paternian*; :esi, si prenda a destra la *calle delle 'e*, nel cui ramo detto *corte del Maltese* :dersi una ;giadra scala a chiocciola, nel più puro stile ascimento — d'*ignoto*, del sec. XV.	Nell'*Allgemeine Bauzeitung* (1844, IV. *Lief.*) di Vienna si trova un'accurata descrizione ed illustrazione di questa scala. Bevve però grosso l'autore, credendola murata nel sec. XII. Pare che l'architetto che la eresse (forse uno de' Lombardi) siasi proposto d'imitare la celebre torre di Pisa; ma quel girare a spira dei gradini e degli archi ne rende l'effetto ben più pittoresco. Il palazzo a cui apparteneva questa scala era dell'estinta famiglia patrizia Minelli. Crediamo far cosa grata ai lettori dandola qui riprodotta.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICI
SAN LUCA		



Si ritorni alla *calle delle Locande*, e presa la via a dritta, s'imbocchi la *calle de' Fuseri*, percorrendo il ramo a sinistra ed entrando il *campo di S. Luca*, donde per la *salizzada* viensi alla

CHIESA DI S. LUCA.

Stile della decadenza — d'*ignoto*, 1581; ristaurata 1832.

* Pala dell'Altar Maggiore: S. Luca e la Vergine — di *Paolo Veronese*.

Un medesimo sepolcr glie in questa chiesa le di Lodovico Dolce scritt sissimo, di Dionisio grammatico e dello sto fonso Ulloa che stese di Carlo V e voltò in quella di Cristoforo C scritta dal costui figliu Fernando. Qui trovaro anche le ossa dell'Aret

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

ɔndo dalla porta maggiore vedesi, al
.al vicino canale, l'ingresso del *Teatro*
edetto; e di fianco ad esso, alla dritta
guarda, la facciata del

Costrutto nel 1755, accolse nel 1782 ad uno splendido festino i duchi del Nord.

*PALAZZO CONTARINI.

: di fronte all' ala sinistra del Palazzo Gri-
le Poste. È leggiadra architettura lombardesca
, del sec. XV, che pecca alcun poco nelle sà-
elle finestre del primo piano.

ıccia ritorno al *campo di S. Luca* e,
la *calle de' Fabbri*, si passi il *ponte del*
ntrando quindi il *campo* vicino, ove
a dritta la

HIESA DI S. SALVATORE.

FACCIATA.

gantissima, disarmonica, pesante, barocca; non
esser che tale, se l'architettò *Giuseppe Sar-*
3.

INTERNO.

del risorgimento — incominciato da *Giorgio*
to, 1506; ultimato con molte riforme da *Tullio*
rdo, 1530-1534.
ianta è a tre traverse; una maggiore verso la
à, due minori sott'essa; n'escono perciò tre
ɜ formate da grandosi archi che sorgono fino
, in mezzo ad altri minori su cadaun lato della
che formano le cappelle.
te fra il I altare e il II a destra: Monumento al
ndrea Dolfin ed a Benedetta Pisani sua moglie
iulio Del Moro, 1602. Ricco e grandioso, ma
atto lodevole.
ıltare: La B. V. col Bambino — statua di *Gi-*
Campagna.

Fondata nel sec. VII, è ricordata in una cronaca del XIII per la singolarità del suo lastrico, in parte a grate di ferro, sotto cui passavano acque correnti. Vi si stabilirono nel 1141 i canonici regolari di S. Agostino. Rifabbricata nel 1182, si volle sul principio del sec. XVI riedificarla più vasta, e nel 1506 Giorgio Spavento ne diede il disegno; che fu, lui morto, riformato da Tullio Lombardo, non senza l'assistenza, come credesi, di Jacopo Sansovino. Nel 1549 Vincenzo Scamozzi aprì le lanterne alla cupola perchè difettava di luce.

La chiesa antica aveva un portico esterno, sotto cui vuolsi pernottasse papa Alessandro III; e la decorava una vôlta tutta a musaico, del 1248.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORIC[H]E
SAN SALVATORE	** Parete fra il II altare ed il III: Monumento al doge Francesco Venier — magnifica opera di *Jacopo Sansovino* nello stile del classicismo, che sente ancora le influenze della scuola lombardesca, 1556.	Francesco Venier fu el[etto do]ge nel 1554. I due anni [che go]vernò la Repubblica n[on furono] segnalati per fatti lu[minosi,] bensì per l'accoglien[za sontuo]sa ch'egli fece ad [illustri] stranieri. Morì nel 15[56.]
		
	III. Altare — architetto *J. Sansovino.* Pala: L'Annunciata — *Titianus fecit fecit.*	
	CROCIERA A DESTRA.	
	Prospetto: Monumento a Catterina Corner regina di Cipro — di *Bernardino Contino,* intorno al 1570.	Catterina Corner, [...] sposò nel 1468 Jaco[po Lusi]gnano re di Cipro, e ne[l ...] rimase vedova con un [figlio] che poco sopravvisse a[l ...]

OGGETTI OSSERVABILI, Epoche, Autori	Note storiche

CAPPELLA A DESTRA DELLA MAGGIORE.

Parete a destra: Il Martirio di S. Teodoro — del *Bonifacio.*

CAPPELLA MAGGIORE.

Stile del risorgimento — architetto *Giorgio Spavento,* 1500.

L'altar maggiore, nello stile medesimo, vuolsi eretto sopra disegno di *Guglielmo Bergamasco*, intorno a quell'epoca.

* Pala: La Trasfigurazione — di *Tiziano.* Serve di custodia alla sottoposta

del padre. Minacciata dai Turchi, ed eccitata dalla Repubblica alla cui tutela s'era affidata, condiscese nel 1489 alle istanze del fratello Giorgio, e cedette alla Veneta Signoria l'isola di Cipro, chiave del commercio orientale. N'ebbe in compenso la rocca d'Asolo, e il diritto di conservare i suoi pomposi titoli; ricondottasi da Asolo a Venezia al principio delle ostilità coll'imp. Massimiliano, vi morì nel 1510. Il Falconetto aveva offerto il progetto di un mausoleo da erigersi alla memoria di quella celebre donna, ma non si sa perchè venisse preferito quello che poi presentò il Contino.

** Pala d'argento cesellato, in 27 spartimenti in tre ordini. Sopra una base di leggiadri fregi sorge il primo ordine diviso in 5 nicchie, di cui le 4 laterali offrono i Vangelisti, la centrale il donatore. Il 2.° ha nel mezzo la Trasfigurazione e a' lati 10 Santi in altrettante nicchie; ed è parimente spartito il 3.° che reca nel centro la Vergine fra due angeli. È bellissimo lavoro di oreficeria veneziana, del 1290.

Fu commessa ad orafi di cui ignoriamo il nome da un priore de' canonici regolari addetti a questa chiesa. È assai probabile che quest'opera di cesello si abbellisse nel secolo XIV con que' leggiadri pinnacoli archiacuti, i quali ci sembrano fattura d'età più tarda.

CAPPELLA A SINISTRA DELLA MAGGIORE.

Sopra l'altare: Il doge Girolamo Priuli ed un canonico, che adorano il Sacramento — musaico d'*ignoto,* sec. XVI.

* Parete a sinistra: La Cena in Emmaus — di *Giovanni Bellini.*

CROCIERA A SINISTRA.

Prospetto: Monumento a tre cardinali della famiglia Corner, Marco, Francesco ed Andrea — di *Bernardino Contino,* 1570.

Non è improbabile che quest' artefice sia quel medesimo Bernardino Conte cui lo Stringa, annotando il Sansovino, dice fratello dell' architetto Antonio da Ponte, ed autore dell' antica chiesa di S. Giovanni Nuovo, rifabbricata poi dal Lucchesi.

Seguendo il giro della chiesa:

Altare a destra di chi guarda all'organo — architetto e scultore *Alessandro Vittoria.*

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICH
SAN SALVATORE	**ORGANO.** La base, nello stile del classicismo, architettò *Jacopo Sansovino*, 1530. Nelle nicchie si collocarono a mezzo il secolo XVI le due statuine figuranti quella a destra S. Lorenzo, quella a sinistra S. Girolamo — autore della prima *Jacopo Colonna*; della seconda, ch'è ben migliore, *Danese Cattaneo*. Portelli, al di fuori: S. Agostino e S. Teodoro; internamente: la Risurrezione e la Trasfigurazione — pitture di *Francesco Vecelli*.	Eretto dalla pietà d. lamo Priuli. Le statui ne ornano la base figu due santi omonimi de' Priuli, dogi ambidue.
	* Altare a sinistra dell'organo, stile del rinascimento — opera di *Guglielmo Bergamasco*. Sovra la mensa: Statua di S. Girolamo — di *Tommaso Lombardo* da Lugano, discepolo del Sansovino, sec. XVI.	Anche questo altare fu da Girolamo Priuli.
	* Sulla vicina parete: Monumento a Girolamo ed a Lorenzo Priuli, dogi; stile sansovinesco — arch. *Cesare Franco*, sec. XVI. Delle statue di S. Girolamo e di S. Lorenzo — scultore *Giulio Del Moro*.	Lorenzo Priuli chiam 1556 al principato, g per tre anni la Repu travagliata dalle guer Turchi, sempre più mina Cipro e gli altri possed veneti. A lui, morto, suc nel 1559 il fratello Gi che continuò i provved di difesa della patria gl' infedeli, che non ces dal molestare le coloni Friuli; m. 1567.
	A chi esce dalla *chiesa di S. Salvatore* s'offre a mano manca la **SCUOLA DI S. TEODORO.** Un certo Jacopo Galli assegnò 30,000 ducati all'erezione di questa misera baroccheria, al cui prospetto manca persino quello strambo movimento di linee che rende meno insopportabili le licenziose architetture della decadenza — Il disegno è di *Giuseppe Sardi*, sec. XVII.	Questa *scuola* accog confratelli di S. Teodo aveano eretto nella chiesa di S. Salvatore l' ove giace il corpo di primitivo protettore di Ve

OGGETTI OSSERVABILI, Epoche, Autori	Note storiche

Per la strada che s'apre alla sinistra di chi guarda alla *chiesa di S. Salvatore* si passi al *campo di S. Bortolamio*, e si visiti la

CHIESA DI S. BORTOLAMIO.

(S. BARTOLOMEO)

Stile della decadenza — d'*ignoto*, 1723.

A destra di chi entra per la porta che vi mette dal campo: S. Bartolomeo — tela di *Sebast. Dal Piombo*.

Sulla parete fiancheggiante l'altare in faccia la detta porta, a destra: S. Sebastiano — dello *stesso*.

A' fianchi dell'organo: S. Lodovico e S. Pellegrino — dello *stesso*.

I quattro dipinti di fra Sebastiano dal Piombo furono barbaramente sfigurati da mani imperite, che pretendevano ristaurarli.

Vi si conservava altresì una Vergine d'Alberto Dürer. Dice il Sansovino (pag. 48) che l'avea commessa al Dürer un Cristoforo Fugger, e ch'era riuscita di *bellezza singolare per disegno, per diligenza e per colorito*. Alberto stesso ne scriveva, con modestia non invero soverchia: *L'ho fatta bella io a questi pittori che mi dicono valente nell'incisione, ma che non so maneggiare i colori. Ognuno dice non aver mai veduto colori sì belli.* Qual fine abbia avuto quel dipinto, non lo sappiamo.

Usciti dalla chiesa vedasi il

* PONTE DI RIALTO.

Ad un arco solo; solidissimo, ma non bello. La larghezza sul dorso è divisa in tre strade e due ordini di botteghe, 3 per parte nell'ascesa, altrettante nella discesa. Nel mezzo del ponte due archi congiungono le testate delle botteghe, sui quali risaltano sgarbati sopraornati. Una ben profilata cornice di carattere dorico ricorre sulle due spalle del ponte, e sopporta una fila d'ineleganti balaustri che fanno sponda alle due minori vie sul Canal Grande.

Il primo progetto di quest'opera devesi a *Vincenzo Scamozzi*, ma sì essenziali mutamenti vi aggiunse *Antonio Da Ponte*, che lo eseguì, da doverlo riguardare soltanto lavoro del *Da Ponte* — 1588-1591.

Proporzioni.

Corda dell'arco, m. 27, 70.
Altezza dal pelo comune dell'acqua, m. 7, 5.
Larghezza complessiva sul dorso, m. 22, 10.

Bassorilievi sulle cosce:

Sul fianco verso mezzodì: L'Annunciata e l'Angelo.
Sul fianco verso tramontana: S. Marco e S. Teodoro — manierati lavori di *Girolamo Campagna*.

È l'unico ponte che congiunge le due parti in cui divide Venezia il Canal Grande.

Qui aveavi prima un semplice traghetto, ma nel 1180 si riunirono le sponde con un ponte di barche, che fu detto *del quartarolo* dalla moneta che a' pedoni ne costava il transito. Eretto su pali nel 1264, fu rotto nel 1310 da' congiurati ritiratisi in Rialto con Bajamonte Tiepolo. Rifabbricato, crollò nel 1450 per la soverchia calca di popolo accorsovi a vedere il passaggio della marchesa di Ferrara. Si rifece più ampio, fiancheggiato da botteghe e chiuso da cancelli, qual è rappresentato in un dipinto di Vittore Carpaccio, ora all' Accademia. Caduto in parte nel 1523, si pensò rifarlo di pietra. Scartato prima un progetto di fra Giocondo, poi un altro magnifico del Palladio ma d'ingente spesa, si diede mano nel 1588, doge Pasquale Cicogna, a questa mole maravigliosa, non per bellezza di sagome, ma per solidità di costruzione.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

RIALTO

Discendendo dal *ponte di Rialto*, verso *S. Bortolamio*, hassi a sinistra la porta ed uno de' prospetti del

FONDACO DEI TEDESCHI.

Grande edificio, isolato, d'area irregolare, avente la fronte sul Canal Grande. Nel pian terreno si compone di un ampio atrio al quale da un lato approdan le barche. Nel centro è un vasto cortile cinto di portici sorretti da piedritti. Ne'tre piani superiori girano gallerie disadorne d'intorno al cortile. Una porta, magra ne'profili, mette sulla strada che sbocca al *traghetto del Buso*. Semplici e regolari i prospetti, decorati altra volta di stupendi freschi di *Giorgione* e di *Tiziano*, ora periti.

S'ingannò il Temanza attribuendo quest'edificio a *Pietro Lombardo*, e s'ingannò chi lo ascrisse a *Fra Giocondo*. Da un decreto del Senato, 19 giugno 1505, e da un passo di Marino Sanudo rileviamo averlo architettato un *Girolamo tedesco*, la di cui vita ci è ignota.

Note storiche:

Questo fondaco serviva a ricetto degli Alemanni qui stabiliti, e ad emporio delle merci del Levante che per lo scale di Venezia spedivano essi in Germania. Arso nel 1505, il Senato premuroso di sempre più amicarsi quella nazione, che si giovava al veneto commercio, lo fece ricostruire in più vasta e regolar forma.

Chi lo attribuì a fra Giocondo s'appoggiava ad un distico del 1517 in un poemetto in lode di Andrea Gritti, poi doge:

Teutonicum mirare forum spectabile fama,
Nuper Jocundi nobile Fratris opus.

Ma le autorità del Sanudo (*Diarii*, VI, 120) e del Senatoconsulto che approva il modello del tedesco Girolamo ci pajono incontrastabili.

Nel *Carteggio inedito d'artisti* (II, 137) leggiamo una determinazione dell'11 dicembre 1508 onde si rileva che furono dati in compenso al Giorgione (*Zorzi da Castel Francho*) 150 ducati pe' freschi da lui qui condotti, collaudata prima l'opera da Lazzaro Sebastiani, Vittor Carpaccio (*Scarpaza*) e Vittor di Matteo, incaricati da Giovanni Bellini.

SAN GIULIANO

Prendasi la strada detta *la Merceria;* e varcato il *ponte dei Barotteri* e procedendo, si giunge alla

CHIESA DI S. GIULIANO.

Stile sansovinesco avviato alla decadenza — architetto il *Sansovino*; continuatore e riformatore del primo disegno il *Vittoria*, 1553.

Note storiche:

Dicesi eretta nel IX secolo, e rialzata nel 1105 dopo un incendio che la distrusse. Volendo il filologo Tommaso Rangone da Ravenna alzarne una nuova facciata, ne affidò il disegno al Sansovino, che data mano alla esecuzione vide

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
ɪra la porta, esternamente: Statua in bronzo di .so da Ravenna — modellatore e fusore il *San-*	crollare ad un tratto l'interno della chiesa. Allora il Rangone gli commise la totale rifabbrica, ch'egli condusse prendendosi a compagno l'intemperante Vittoria.

rando la porta e imprendendo, al so- giro della chiesa alla destra:

Altare. Pala: Cristo morto sostenuto dagli An- alcuni Santi — di *Paolo Veronese.*
a la porta laterale vicina: S. Girolamo — di ɔ *Bassano.*
Altare — architetto e scultore il *Vittoria.*
ı' Assunta — del *Palma Giovane.*
. Altare: S. Giovanni Evangelista ed alcuni - pala dello *stesso.*

ALTAR MAGGIORE.

la: La incoronazione di M. V. ed alcuni Santi 'irolamo Santacroce.*

:APPELLA A SINISTRA DELLA MAGGIORE.

e—archit. *Giannantonio Rusconi* —sec. XVI.
Cristo morto sostenuto dagli Angeli, gruppo no in mezzo rilievo — di *Girolamo Campagna.*
:i: La Vergine e la Maddalena, statuine in bron- ieratissime — dello *stesso.*
:to della Cappella — stucchi del *Vittoria.*
te a destra: L'ultima Cena — di *Paolo Vero-*

imo Altare. Pala: N. D. e quattro Santi — del :ino da Cremona.*

endo dalla chiesa, si continui a per- 'e la *Merceria*, che mette capo alla ɪ *di S. Marco.*



GIORNATA TERZA



Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
San Zaccaria	Partendosi dalla *Piazza di S. Marco*, si prenda la via che s' apre di fianco al Palazzo Patriarcale, e percorrendo la riva (*fondamenta di Canonica*) a cui mette capo, hassi di fronte, oltre il *rio*, il *** PALAZZO TREVISAN.** Sontuoso ed armonico, comechè manchi d'euritmia nella distribuzione; stile del rinascimento — attribuito a *Guglielmo Bergamasco*, benchè ne sia veramente ignoto l'architetto che lo eresse ne' primi anni del sec. XVI.	Venduto nel 1577 da Domènico Trevisan a Bianca Cappello granduchessa di Toscana, costei ne fece dono al proprio fratello Vittore.
	Passato il *ponte di Canonica*, il vicino *campo dei SS. Filippo e Giacomo* e il ponte che mena al *campo di S. Provolo*, hassi di prospetto il **PORTONE CHE DÀ INGRESSO AL CAMPO DI SAN ZACCARIA.** La Vergine e due Santi, bassorilievo — scuola degli scultori *Dalle Masegne*, primi anni del sec. XV.	
	*** CHIESA DI S. ZACCARIA.** Stile del rinascimento — architetto *Antonio di Marco*, 1456-1515.	Questa chiesa il dì di Pasqua era visitata processionalmente dal doge che vi portava il cor-

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
SAN ZACCARIA	* FACCIATA. Lombardesca, sormontata da frontone ricchissimo arcuato. È divisa in tre corpi rispondenti all'interna distribuzione; più cornicioni trasversali segnano apparentemente de' piani laddove l'interno sorge senza interrompimento alcuno — architetto il medesimo *Antonio di Marco*, sec. XV. Sopra la porta maggiore: Statua di S. Zaccaria — marmo di *Alessandro Vittoria*. * INTERNO. A tre navi, di cui la maggiore giunta all'altare si sviluppa in un'abside di cinque lati, tutti portanti un'arcata ogivale. A quest'abside ne risponde altra maggiore, larga quanto la chiesa con quel numero stesso d'arcate, introducenti in cappelle. Pochi monumenti dell'epoca di transizione dalle forme archiacute alle romane mostrano, come l'abside di questa chiesa, un più leggiadro intrecciamento de' due stili.  È del pari elegante la forma delle grandi colonne su cui s'involtano gli archi componenti le navi. Con bell'accorgimento l'architetto, per dar loro snellezza, le fece sorreggere a svelti pilastri ottagoni. 	no ducale col quale era stato incoronato, a ricordanza della donazione fatta alla Repubblica di quel prezioso berretto da una abbadessa di S. Zaccaria. Credesi l'uso di questa visita principiasse sotto Sebastiano Ziani, grato alle monache che cedevano parte del loro orto all'ampliamento della pubblica piazza. Altri scrittori danno altre cagioni a quest'andata, e le assegnano un'origine ben più antica. Il doge Pietro Tradonico nel recarsi a questa chiesa, presso il portone che mette sulla Riva degli Schiavoni, fu incontrato da' congiurati ed ucciso; ond'è che i dogi nell'annua visita vi andavano poi per la via dei SS. Filippo e Giacomo. Alla destra di chi guarda alla facciata è ancora qualche avanzo dell'antico monastero di Benedettine, fondato nell'809 e soppresso nel 1810, ed il campanile che si mostra del secolo XIII. L'antica chiesa accoglieva le tombe di otto dogi: I. Pietro Tradonico, il quale, eletto nell'836, combattuti con esito incerto i Saraceni e i Narentani, morì qui ucciso nell'864. II. Orso Partecipazio che gli succedette. Vinti i Narentani ed i Saraceni, m. 881. III. Pietro Tribuno. Eletto l'888, respinse gli Ungheri penetrati nelle lagune; m. 912. IV. Tribuno Memmo, eletto nell'879. Incapace a frenare sanguinose discordie civili, fu deposto nel 991, e morì fattosi monaco. V. Pietro Orseolo II, che gli fu successore, fornì la conquista della Dalmazia, strappò Bari ai Saraceni; ottenne privil[egi] e franchigie al commercio [ve]neziano in Oriente. Cred[esi] sotto lui cominciasse la fe[sti]vità dello sposalizio del m[a]re. Quest' eroe morì nel 1009.

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
Incominciando il giro della chiesa alla destra: Sopra la pila dell'acqua benedetta: Il Battista — statuina del *Vittoria*.	VI. Domenico Flabanico. Era alla testa del popolo quando nel 1032 Domenico Orseolo fu cacciato dal trono che usurpò pochi dì innanzi. Esiliò gli Orseoli dalla città, e tolse l'uso de' dogi d' associarsi altri al governo. Morì nel 1042. VII. Vitale Michiel I. Doge nel 1096, armata una flotta che soccorse alla prima crociata, battuti a Rodi i Pisani, morì nel 1102. VIII. Vitale Michiel II. Eletto 1156. Vinse Ulrico patriarca d'Aquileja, fu poi sconfitto dall' imp. Emmanuele Comneno. Il popolo irritato lo uccise nel 1172.
* Sulla parete a destra del I Altare: Urna sepolcrale di Marco Sanudo — opera lombardesca, che s'accosta al fare di *Alessandro Leopardi*, 1505. La terza arcata maggiore introduce al CORO DELLE MONACHE. Sedili a tarsia — di *Francesco* e *Marco da Vicenza* fratelli, 1464; ristaurati nel 1595. Parete a destra: La Vergine fra alcuni Santi — tela attribuita al *Palma Vecchio*. Sopra la porta: La nascita del Battista — del *Tintoretto*. * CAPPELLA DI S. TARASIO. Tre altari in legno adorni di ricchi intagli, stile archiacuto, sec. XV. Altar maggiore: Ancona in più comparti — di *Lodovico da Forlì* o *dal Friuli* e di *Giovanni ed Antonio da Murano*. La parte posteriore è pur dipinta da *Giovanni*. Altari laterali: Ancone di *Giovanni ed Antonio da Murano*, 1443. Da questa cappella si discende in una cripta, che sembra avanzo dell'antica chiesa incendiata nel 1105. Rientrando in chiesa e continuandone il giro: * III. Altare del coro: La Circoncisione di Cristo — pala di *Giovanni Bellini*.	Marco Sanudo di Francesco, oratore eloquente ed abile meccanico, fu nel 1494 podestà di Bergamo, nel 1498 di Brescia, nel 1503 ambasciatore a Giulio II; m. 1505. Nel 1824 si scavò nel campo contiguo alla chiesa il sarcofago di Marco Sanudo Torsello padre del cel. viaggiatore Marino, che nel 1306 scrisse il *Liber secretorum fidelium Crucis*, per esortare i Cristiani al ricupero di Terrasanta. Ci è ignoto qual fine s'avesse quel monumento. Le iscrizioni di queste ancone non ci pare escludano l'identità che si vuol ravvisare fra questo Giovanni ed il Giovanni d'Alemagna che nel 1445 operava in compagnia di Antonio da Murano la pala ch'esistette nella Scuola della Carità, ed ora è all'Accademia di Belle Arti.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
SAN ZACCARIA	Presso la porta della Sagrestia: Monumento sepolcrale di *Alessandro Vittoria* — forse in parte scolpito dal *Vittoria* stesso, 1595. ** Penultimo altare: La Vergine e quattro Santi — di *Giovanni Bellini*, 1505. Recato nel 1797 a Parigi, si trasportò colà questo dipinto di tavola in tela, onde soffrì qualche danno. Fu restituito all'antica sede nel 1815. Ultimo altare: Cristo e Santi — di *Giuseppe Del Salviati*.	Nato nel 1525 a Trento, venne a Venezia (1543) per frequentarvi la scuola del Sansovino. Riuscì buon architetto, valentissimo scultore, massime di ritratti, e immaginoso decoratore. Ma l'intemperante fantasia lo travolse al barocco, e molte sue opere prenunciarono e prepararono il corrotto seicento; m. 1608.
SAN SEVERO	Si ritorni al *campo di S. Provolo*, e dalla vicina *fondamenta dell' Osmarin* si vedrà sorgere alla sinistra la facciata del *** PALAZZO PRIULI.** Stile ogivale del sec. XIV. Eleganti i profili, graziosa la finestra angolare.	Sappiamo dal Sansovino che questo palazzo si abbellì di pitture dal Palma Vecchio, oggi tutte perdute.
	Per il *ponte del Diavolo* e per la vicina *calle* si passi alla *fondamenta di S. Severo*, donde si vede a sinistra, oltre il canale, il *** PALAZZO ZORZI.** Architettura lombardesca — d'*ignoto*, secolo XV. Squisite le modanature, e i capitelli corintii del cortile di rara bellezza.	La esecuzione di questi capitelli ed il loro stile potrebbero farli credere opera di Alessandro Leopardi.
S. LORENZO	Procedendo lunghesso la *fondamenta*, e percorso alla dritta il *Borgoloco*, vedesi oltre il ponte la **CHIESA DI S. LORENZO.** Stile del classicismo — architetto *Simeone Sorella*, 1595-1605.	Fino al 1810 appartenne alle Monache Benedettine il cui convento era stato fondato nell'854: è ora dei *Domenicani*, e parte dell'attiguo monastero rimodernata serve ad uso della *Casa d'industria*.

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
ALTAR MAGGIORE. Scolpito da *Girolamo Campagna,* 1615-1618. La parte architettonica è scorretta e pesante; buone però le statue di S. Sebastiano e di S. Lorenzo — dello stesso *Campagna.*	Nel gittare le fondamenta di questa Chiesa nel 1595 si scavarono due anfore piene di monete cufiche d'oro, sepolte nel 1172 dalla badessa Angela Michiel all'uccisione del doge Vitale II fratello di lei. L'antica chiesa accoglieva le ceneri di Nicolò Polo padre del celebre Marco, il quale pure fu ivi tumulato. Eravi altresì sepolto Giuseppe Zarlino di Chioggia uno de' più insigni musici del sec. XVI, m. 1590.
Ripassato il *ponte di S. Lorenzo*, e percorsa a sinistra la *fondamenta*, trovasi in capo ad essa a manca il *ponte de' Greci*, oltre il quale sorge la fronte del *collegio Flangini* e quella della *chiesa di S. Giorgio.*	
COLLEGIO GRECO FLANGINI. Stile della decadenza — architetto *Baldassare Longhena,* 1678.	Fondato da Tommaso Flangini corcirese nel 1648 per la educazione intellettuale e morale de' giovinetti greci.
CHIESA DI S. GIORGIO DE' GRECI. Stile del rinascimento — architetti *Sante Lombardo,* 1539, e *Giannantonio Chiona,* 1548-1570. La cupola fu costrutta nel 1571 — da *Maestro Andrea* (*Palladio?*). Il campanile è opera di *Bernardino Ongarin,* dirigente *Simeone Sorella,* 1587-1592. Nell'interno della chiesa i dipinti e i musaici sono pressochè tutti fatture d'artisti greci che sacrificarono il bello dell'arte alle tradizioni jeratiche del loro culto. Sopra la porta laterale a destra: Mausoleo di Gabriele Severo arcivescovo di Filadelfia, m. 1616 — di *Baldassare Longhena,* 1619. * Vi si conservano un papiro ravennate del 553 illustrato dal Marini (*Papiri,* p. 132), e tre evangeliarii greci del secolo X, unico avanzo della preziosa e già dispersa biblioteca della colonia.	I Greci stabiliti a Venezia, sia per ragioni di traffico, sia per cercarvi asilo contro l'impeto de' Turchi, cresciuti di numero ottennero dal C. X. il novembre 1498 di fondare una Congregazione (*Scuola*) per provvedere al culto e ad opere di beneficenza. Vi presiedeva fino al 1797 l' arcivescovo di Filadelfia soggetto alla Magna Chiesa di Costantinopoli, e qui residente. Quanto si sia resa benemerita questa colonia greca di Venezia, delle lettere, delle arti, della civiltà, lo provano i *Cenni* che ne stese il prof. Giovanni Veludo nell'opera *Venezia e le sue Lagune* (App. T. I, p. 78-100).

LUOGHI | OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI | NOTE STORICHE

S. ANTONINO

Usciti da questa chiesa, percorsa la vicina *salizzada di S. Antonin* e passato il ponte a cui essa mette capo, si visiti la

CHIESA DI S. ANTONINO.

Stile della decadenza — d'*ignoto*, 1680.
Parete a destra dell'altar maggiore: Noè uscito dall'Arca — di *Pietro Vecchia.*
Cappella a sinistra: Monumento ad Alvise Tiepolo procuratore — scultore *Al. Vittoria*, 1590.

Uscendo dalla chiesa si prenda la *fondamenta* a destra, che mette capo alla

* CHIESA DI S. GIORGIO DE' SCHIAVONI.

FACCIATA.

Stile sansovinesco — architetto *Zuanne Zon*, proto de' muratori all'Arsenale, 1550.
Sculture sopra la porta: N. D. con Santa Catterina, S. Giovanni e il priore della Confraternita, bassorilievo — d'*ignoto*, sec. XV.
S. Giorgio a cavallo, bassorilievo — attribuito a *Pietro da Salò*, 1551.

* INTERNO.

Entrando la chiesa, e imprendendone il giro alla sinistra, meritano attenzione i dipinti di *Vittor Carpaccio*, che s'incontrano nell'ordine seguente:

1. S. Giorgio combatte il dragone.
2. Il trionfo di S. Giorgio vincitore del dragone.
3. S. Giorgio battezza i gentili.
4. S. Trifone ammansa il basilisco che desola l'Albania.
5. Gesù all'orto.
6. La conversione del pubblicano, 1502.

Note storiche:

Eretta dai Partecipazi sec. IX, ebbe vari ristauri a che fu riedificata la scorcio del secolo XVII.

Il Tiepolo fe' murare q Cappella, e la intitolò a S ba il cui corpo, qui r d'Acri nel 1256, custodiv quella città nella chiesa i Veneziani tolsero le du lonne che vedemmo ere fianco alla Basilica di Marco.

Lorenzo Marcello prio l'ordine di S. Giovann cedette nel 1451 alla c ternita dei Dalmati il c do di un ospizio nelle che del priorato, e di tare nella chiesa de' c ri. Scopi di quella isti erano il perpetramento ligiosi ufficii e il socc poveri marinai dalmati. dere del sec. XV minac rovina l'ospizio, si p riedificarlo e ad erigervi un oratorio ch'è il pr murato poi soltanto all del secolo XVI.
I preziosi dipinti de paccio, oltre due fatti de gelo, raffigurano, seco pie leggende dell'evo me i fatti della vita de' tr protettori della Dalmazi l'Albania, Girolamo, G e Trifone. È però doloro i recenti ristauri di quel resi indispensabili dal tiva conservazione in trovavano, ne abbiano da giato talune, quella in cial modo che rappres Orazione nell'orto.

LUOGHI | OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI | NOTE STORICHE

S. ANTONINO

7. S. Girolamo accarezza il leone onde fuggono i monaci.
8. La morte di S. Girolamo, 1502.
9. S. Girolamo nella cella.

La pala dell'altare, figurante la Vergine in trono, è buon dipinto di *Vincenzo Catena*, ma subì grave ristauro.
Presso la scala che mette nell'Oratorio superiore è un Risorto — dell'*Aliense.*

ORATORIO SUPERIORE.

Il soffitto fu scompartito nel 1586, e le pareti si copersero di brutte tele della scuola del *Tintoretto* e del *Palma Giovane.*

La chiesa è anche al dì d'oggi ufficiata da' Dalmati dimoranti in Venezia, che vi celebrano le solennità di que' loro patroni.

Fu da pochi anni sostituita ad altra tavola, d'ignoto autore del sec. XIV, che rappresentava la Vergine fra i santi Girolamo e Trifone. Speriamo che non tarderemo a vederla ricollocata in quest' oratorio dove stette più secoli.

Ritornando a *S. Antonino*, si passi pel *Rio terrà* al vicino *campo della Bragola*, e guardisi alla facciata del

PALAZZO BADOER.

Stile archiacuto, sec. XIV. Le muraglie presentano tracce di freschi decorativi.

Vedutala, s'entri la

* CHIESA DI S. GIOVANNI IN BRAGOLA.

Stile del medio evo, a tre navi, sec. XV.
Incominciandone il giro a destra:
Sulla parete fra la I e la II Cappella: S. Martino, S. Andrea e S. Girolamo — ancona d'*ignoto*, sec. XV.
L'ultima Cena — attribuita a *Paris Bordone.*
Sopra la porta della Sagrestia: N. D. col Bambino in una nicchia a colonne binate ofitiche, bassorilievo rimesso a colori — stile bisantino, sec. XIII.

Dopo i molti delirii a cui trasse gli eruditi il nome di *Bragola*, non è improbabile che derivi da *brago*, fanghiglia, limo (*brajum* lat. de' bassi tempi) per la condizione paludosa del luogo. I cronisti narrano che il Battista, apparendo a San Magno vescovo di Opitergio ne' primi anni che i profughi della Venezia popolarono le nostre isole, gli mostrasse questo sito opportuno ad eri-

9*

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

LA BRAGOLA

A' due lati: La Coronazione di spine a destra, e la Flagellazione a sinistra — di *Leonardo Corona*.

SAGRESTIA.

✗ Vergine col Bambino — di *Giovanni Bellini*.
Cristo deposto — di *Lazzaro Sebastiani*.

Ritornando in chiesa:

CAPPELLA LATERALE ALLA MAGGIORE A DESTRA.

Parete a destra: Cristo in trono, pittura su fondo dorato — maniera bisantina, sec. XV.
* A sinistra: S. Elena e Costantino — del *Cima da Conegliano*.

ALTAR MAGGIORE.

Stile lombardesco — d'*ignoto*, sec. XV.
** Pala: Il Battesimo di Cristo — del *Cima da Conegliano*.
* Pilastro a sinistra: La Risurrezione — di *Bartolomeo* (o secondo il Sansovino *Alvise*) *Vivarini*, 1498.
* Sulla parete a destra di chi guarda alla porta: S. Andrea, la Vergine, il Battista — ancona di *Bartolomeo Vivarini*, 1478. I compartimenti inferiori colla storia dell'invenzione della Croce sono del *Cima da Conegliano*.

Note storiche: gergli una chiesa. Vuolsi che fosse questa rifabb gli anni 817 e 1178. L'i riedificazione è del sec. fu radicalmente ristaurat 1728.

Fu condannato questo zioso dipinto a subire nel sato secolo grave ristaur un Francesco Maggiotto Sansovino ne parlava co tissima stima, e notava il paesaggio offra bellamen prospettiva dell'amena ter Conegliano.

Quindi usciti, e ripresa la stretta via per cui s'entrò il *campo*, si passi pel vicino *ponte di legno* alla

S. MARTINO

CHIESA DI S. MARTINO.

Architettura semplice troppo, e poco meno che disadorna — di *Jacopo Sansovino*, 1540; ultimata 1653.

Sopra la porta laterale a destra: Mausoleo del doge Francesco Erizzo, sontuosa opera nello stile della decadenza — architetto e scultore *Matteo Carnero*, 1633.

CAPPELLA LATERALE ALLA MAGGIORE A DESTRA.

Pala dell'altare: La Risurrezione — di *Girolamo Santacroce*.

Note storiche: Era in antico dipendent patriarca di Grado. Il pa doveva regalare ogni anno metropolita di due fiasc malvagia e dodici gros moneta veneziana.

Francesco Erizzo, dog 1631, pensò ad erigersi q ricco mausoleo ne' lunghi del trilustre suo princi Ma appena accesa la guer Candia nel 1644, e cadut successivo la Canea in p de' Turchi, offerendosi l'o genario principe a capita

OGGETTI OSSERVABILI, Epoche, Autori	Note storiche

la spedizione contro i nemici vincitori, si mostrò degno della patria. E mentre si accingeva alla partenza morì, nel 1645.

il pulpito: Altare, rivolto ad uso di Batti- l'*ignoto* scultore del secolo XVI. È sostenuto ro Angioletti — di *Tullio Lombardo*, 1484. parapetto dell'organo: L'ultima Cena — di › *Santacroce*, 1549.

Fu qui trasferito dalla soppressa chiesa del Sepolcro, dov'era collocato entro un sepolcro il quale, sorgendo in mezzo alla chiesa, imitava quello di Gerusalemme.

i di questa chiesa, prendasi la *fonda-* destra che mette all'

**ARSENALE.

PORTA D'INGRESSO.

ː lombardesco declinante al classicismo — d'*i-* 60. Si compone di un arco di trionfo a colon- , a cui sovrasta nel mezzo un attico col leone rco. La correttissima trabeazione corintia, e ːnte la stupenda cornice, rendono quest'in- ıo de' più bei monumenti del secolo XV. riera che chiude l'ingresso, caricata di goffe pra ineleganti piedestalli, è d'*ignoto*, 1682. vasi e la statua di S. Giustina che fregiano tà dell'architrave martellò, dopo il 1571, *Gi- ampagna* a ricordanza della vittoria di Le-

Ebbe principio nel 1104 sulle isole Gemelle presso il castello Olivolo, ed ebbe in seguito notevoli ingrandimenti ne'secoli XIV, XV, XVI, XIX. Il nome d' *Arsenale* venne a quest' imponente edificio (cui l'Alighieri disse *Arzanà*) dall' arabo *darsanaa*, onde altresì la nostra *darsena*. Quanta ne fosse la importanza ne' secoli andati, quali mutamenti subisse, quale l' ordinamento sotto la Repubblica, e i nomi e le forme de' legni che vi si costruivano, può copiosamente vedersi nella relazione che ne stese colla più coscienziosa dottrina l'ingegnere G. Casoni nell' opera *Venezia e le sue lagune*, Vol. I, p. 79 a 262.

Uno speciale permesso è necessario per visitare le officine di questo stabilimento.

› leoni colossali che fiancheggiano la barriera ːcati d'Atene da Francesco Morosini nel 1687, ollocarono nel gennajo 1693. Sono mediocre ɜ' secoli barbari.

Merita particolare attenzione quello de' due leoni a sinistra di chi guarda alla porta; sul dosso del quale corre un' epigrafe in rune, serpeggiante a mo' nastro, assai intrecciata sul lato destro, più semplice sul manco. Le rune del primo sono malconce, e si legge solo THISAR . THAIR . . . Sull'altro lato sono divise in due

ATRIO.

/ergine — statua di *Jacopo Sansovino*.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STOR
ARSENALE		parti, l'una che sc sale la gamba, LI1 R... SALIONVATHI RUNARAT. HA...; trapassa la pancia, TIAT... ATHUMA] TARIN. Il Kopisc slavia, che non osa le vorrebbe scolpite rani del Baltico as gl' imperatori greci me di Varenghi, nel
	STRADALE DE' CANTIERI.	
	Monumento a Giovanni Mattia conte di Schulenburg — scultore *Giammaria Morlaiter,* 1747.	Di questo prode av sassone, che passò g servigi della Repul s' immortalò nella Corfù contro i Tur 1716), stese la vita C hagen von Ense, ins l' opera *Biographisc mäler,* Berlin, 1846. dello Schulenburg i coniarono medaglie, zarono una statua c si vede nella piaz con tanto valore dif
	SALE D' ARMI.	
	Oggetti più rimarchevoli: Statua del generale Vittor Pisani — d'*ignoto,* secolo XIV.	
	Mortajo da bomba costrutto di corda e guernito di ferro e di cuojo — sec. XIV.	Vuolsi adoperato ziani nell' espugna Chioggia occupata vesi, 1380.
	* Armatura di re Enrico IV di Francia, da lui donata alla Repubblica. Vi manca la spada, rubata nel 1797, che non si sa ove più esista.	
	* Armatura equestre di Erasmo da Narni detto il Gattamelata; buon lavoro all'agemina — d'*ignoto,* secolo XV.	
	* Monumento all'ammiraglio Angelo Emo — bassorilievo di *Antonio Canova,* 1795.	La Repubblica ri Canova con un' annu ne e con una medagl lore di 100 zecchini servata nella Raccolt
	* Spingarda ornata di stupendi fogliami — dicesi fattura di un *figliuolo del doge Pasqual Cicogna.*	
	Stendardo tolto alla nave ammiraglia de' Turchi nella battaglia di Lepanto.	Queste sale furon mente depauperate quantità di monume raccoltivi da' Venezi occupazione francese Quelli che oggi vi s vano ne sono gli av
	*** CORDERIA DELLA TANA.**	
	Quest'ampia sala lunga. m. 316, 52, con due file di piloni circolari che la dividono in tre navi e s'innalzano fino al sovrapposto solajo, fu architettata da *Antonio Da Ponte,* 1579.	

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

DEPOSITO BUCINTORO.

* La fronte di quest'edificio, dorica a bozze, è severa architettura di *Michele Sammicheli*, 1544-1547.

FABBRICATO PEGLI SQUADRATORI.

Grandiosa costruzione, lunga m. 149, 50, alta m. 15, 10 — architetto *Giuseppe Scalfurotto*, secolo XVIII.

Il Bucintoro, qui conservato in antico, detto così secondo alcuni dal numero *ducentorum hominum* che lo montavano(?), era un legno, splendido per intagli e per dorature, che portava il doge il dì dell'Ascensione allo sposalizio del mare. Solennità, dicesi, istituita nel 998 da Pietro Orseolo II vincitore dell'Istria e della Dalmazia. L'ultimo Bucintoro, fabbricato nel 1728, andò spoglio nel 1797 de' suoi ricchi ornamenti, bruciati il 9 gennajo 1798; e il corpo, dopo aver servito a cannoniera e ad ergastolo, si demolì nel 1824.

Usciti, e passato il vicino *ponte levatojo*, si proceda a dritta lunghesso la *fondamenta*, al cui termine s'incontra a sinistra la

CHIESA DI S. BIAGIO.

Stile della decadenza — architetto *Filippo Rossi* proto dell'Arsenale, ne' primi anni del secolo passato.

A sinistra di chi entra: Monumento sepolcrale d'Angelo Emo — buon lavoro dello scultore *Giovanni Ferrari* (soprannominato *Torretti* dal maestro suo), del quale fu discepolo ne' primi anni il Canova.

La bandiera che pende sopra questo monumento fu presa dall'ammiraglio Emo il 29 aprile 1786 nell'assalto della cittadella di Sfax.

Fino al 1527 fu promiscuamente ufficiata da sacerdoti di rito romano e di rito greco. Ora è chiesa militare della R. Marina.

Angelo Emo, nato nel 1731, fu l'ultimo eroe della Repubblica Veneta. Magistrato integerrimo, buon letterato, profondo idraulico, riformatore della nostra marineria da guerra e fondatore delle scuole di costruzione navale e di pilotaggio, lo rese più illustre la spedizione contro il bei di Tunisi negli anni 1784, 85, 86. La invenzione delle batterie galleggianti, mercè cui bombardò Sfax e la Goletta, assicurò il più fortunato esito a quell'ardita impresa. M. 1792.

Passato il vicino *ponte della Veneta Marina* e percorsa la *via Eugenia*, si entrino in capo ad essa, alla destra, i

PUBBLICI GIARDINI.

Ordinatore l'architetto *Ginnantonio Selva*, 1810.

Passato il ponte ch'è di faccia all'entrata, vedesi alla sinistra l'

Sotto la *via Eugenia* corre un canale che non si volle interrato nella costruzione di questa spaziosa e commoda strada, che Venezia deve ad Eugenio Napoleone vicerè d'Italia.

Questo publico passeggio fu eretto sull'area già occupata dalle chiese e dai cenobii di

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORIC
GIARDINI	Arco d'ingresso della cappella Lando ch'era altre volte nella chiesa di S. Antonio — attribuito a *Michele Sammicheli*, sec. XVI.	S. Domenico, di S. Castello, delle Capp S. Antonio di Vienn Spedale de' marinai, terrati nel 1807 per di Napoleone per alberi ed erba.
	Capitello di grandiosa colonna, appartenente alla stessa chiesa di S. Antonio — stile archiacuto, sec. XIV.	Porta scolpiti gli st nome del primo priore tore del cenobio di S. Giotto degli Abbati fi 1346-1381.
S. GIUSEPPE	La vicina porta laterale mette al *campo* ed alla CHIESA DI S. GIUSEPPE DI CASTELLO. FACCIATA. Stile del rinascimento — d'*ignoto*, 1530. Sulla facciata sopra la porta maggiore: L'adorazione de' Magi — bassorilievo di *Giulio Del Moro*. INTERNO. Il Battista, statuina sopra una pila dell'acqua benedetta — di *Giulio Del Moro*. Dietro l'altar maggiore: La nascita di Cristo — di *Paolo Veronese*. Parete laterale all'altare a sinistra: Mausoleo di Girolamo Grimani — d'*Alessandro Vittoria*. Continuando il giro della chiesa s'incontra sul primo altare: La sacra famiglia e una gloria d'angeli — bassorilievo di *Domenico da Salò*, scolpito in memoria della battaglia di Lepanto, 1571. Mausoleo del doge Marino Grimani e di Morosina sua moglie — tipo di baroccume, attribuito a *Vincenzo Scamozzi*, ma si mostra piuttosto concetto di *Girolamo Campagna*, che indubbiamente ne condusse le sculture ed i bronzi.	Il Senato accorda cuni divoti, il 25 giu la erezione di un S. Giuseppe e di cenobio di monac niane, alle quali sc nel 1801 le religios cesco di Sales che vano fuggite all di Francia, apr di educazione pe Figlio al senatore, amb a Roma, proc co. Splendid arti, murò q giore, e il sul Canal dal Sammi nel 1570. Meno p rati Usco rabile a ducato d Legò p sore L me del rosina

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

endo della chiesa, si prenda il ponte
ritta e si proceda fino all' *isola di San*
di Castello alla quale mette un lungo
di legno.

SOLA DI S. PIETRO DI CASTELLO.

ALAZZO PATRIARCALE.

e accanto alla chiesa alla destra di chi ne guar-
fronte; stile della decadenza — d'*ignoto*, se-
'II. Trasferita la sede patriarcale a S. Marco,
ato nel 1807 in caserma.
nterno cortile danno alcune bifore del sec. XIII.

CAMPANILE.

itettura lombardesca — d'*ignoto*, 1463 a 1474.
a ne fu risarcita nel 1670.

* CHIESA.

FACCIATA.

itettura palladiana — di *Francesco Smeraldi*,

INTERNO.

del classicismo — architetto *Girolamo Grapi-*
594 a 1621.

minciando il giro a destra:

il II altare: Cattedra di marmo che una pia tra-
vuol sia quella ove sedette S. Pietro in Antio-
nata da Michele Paleologo al doge Pietro Gra-
nel 1310. Non è però che parte di un sepol-
soldati arabi morti in battaglia, su cui fu scol-
versetto del Corano. Anche la faccia addos-
muro è coperta di epigrafi arabiche.
ltare. Pala: S. Pietro ed altri Santi — di *Mar-*
iti. Guasta da' ristauri:
a la porta vicina: S. Pietro e S. Paolo — di
Veronese.

Grimani fu la prima dogaressa che donasse i nobili di medaglie (*Oselle*) colla propria effigie.

L'isola di San Pietro di Castello si considerò fino al secolo IX indipendente dalla giurisdizione di Rialto. Dicevasi *Olivolo*, o dalla forma simigliante ad un'uliva, o dalle piantagioni di ulivi, e *Castello* per antiche opere di fortificazione che vi si vedevano. Nei primi secoli della Repubblica democratica qui si eleggevano dal popolo i dogi. Quest'isola, unita da un solo ponte al rimanente della città, ebbe nel VII secolo una chiesa intitolata a' SS. Sergio e Bacco, che trecent'anni dopo fu dedicata a San Pietro. Qui avvenne nel 944, secondo la tradizione, il ratto delle spose, del quale diremo nelle Note Storiche alla chiesa di S. Maria Formosa.

L'anno 775, ducante Maurizio Galbajo, la crescente popolazione delle isole di Rialto determinò i Veneziani a chiedere, e il pontefice Adriano I ad accordare, risiedesse un vescovo in Olivolo. Il titolo di vescovo *Olivolense* durò sino al 1091 in cui fu mutato in quello di *Castellano*: questo vescovo riconosceva però nel patriarca di Grado il proprio metropolita. Alla metà del secolo XV il pontefice Nicolò V, riunì in una sola le due autorità di patriarca Gradense e vescovo Castellano, investendo del titolo e della dignità di *Patriarca di Venezia* il santo vecchio Lorenzo Giustinian, le cui ossa qui conservate si recava annualmente a venerare il doge nella visita solenne degli 8 settembre.

La chiesa di S. Pietro di Castello, che fu cattedrale fino al 1807, vuolsi eretta nel se-

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORIC[HE]
S. PIETRO DI CASTELLO	CAPPELLA LATERALE ALLA MAGGIORE A DESTRA Parete a destra: Il castigo dei serpenti — tela del cav. *Liberi*. ALTAR MAGGIORE. Stile della decadenza — architetto *Baldassare Longhena*, scultore *Clemente Moli*, 1649. * Dietro l'altare è il busto in marmo di S. Lorenzo Giustinian — d'*ignoto lombardesco*, sec. XV. Parete a destra: La preghiera di S. Lorenzo Giustinian per la liberazione di Venezia dalla peste nel 1630 — tela di *Antonio Bellucci*. * Parete a sinistra: la carità di S. Lorenzo Giustinian — di *Gregorio Lazzarini*, 1691. CAPPELLA VENDRAMIN. Tipo di baroccume — architetto (se pur qui v' ha architettura) *Baldassare Longhena*, martellatore de' marmi un *Michele Ongaro*. CAPPELLA D'OGNISSANTI. Sopra la porta: S. Giorgio a cavallo — di *Marco Basaiti*, 1520. Altare: Il Paradiso, musaico che serve di pala — di *Arminio Zuccato*, cartoni di *J. Tintoretto*, 1590.	colo IX, e quindi p[oi] riedificata e ristaurat[a] totale rifacimento prop[osto nel] 1557 dal patriarca V[incenzo] Diedo e progettato da Palladio; la cui esec[uzione] sospesa per la morte de[l] fu più tardi affidata al[lo Smeraldi] che tutto immut[ò il di]segno del vicentino arc[hitetto].
RIVA	Ritornisi alla *via Eugenia* e, ripassato il *ponte della Veneta Marina*, si proceda lunghesso la *Riva degli Schiavoni*. In questo ameno passeggio prima di montare il *ponte del Sepolcro* è a vedersi la facciata della CASA DEL PETRARCA. Stile archiacuto, sec. XIV. Era anticamente palazzo dei Molin, e chiamavasi *dalle due torri* per due torricelle che lo fiancheggiavano.	Donato nel 1362 al P[etrarca] dalla Repubblica gr[ata del] dono fattole dall'illust[re poeta] di parte della sua libr[eria].

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

ıato il ponte, s' incontra la

CHIESA DELLA PIETÀ.

vitruviano, impastojato di goffaggini della de-
. — architetto *Giorgio Massari*, 1745.
;rafia: rettangolo scantonato a curve, decorato
tri corintiî.

le camere della Direzione dell'attiguo Ospizio
ıposti è osservabile il quadro rappresentante:
n casa il Fariseo e la Maddalena a' suoi piedi
'*essandro Bonvicini* detto il *Moretto da Brescia*.

:edend' oltre si passino i ponti *della*
del Vin e *della Paglia*, e si giunge alla
tta ed alla *Piazza di S. Marco*.

Intitolata a S. Maria della Pietà dal pio ufficio d'accogliere nell'attiguo istituto gli esposti.

È curioso il dialogo conservatoci dal Memmo ne' suoi *Elementi di Architettura Lodoliana* (I, 9) fra il p. Lodoli e l'architetto di questa chiesa, quello scoprendone le irragionevolezze, questo si facendo scudo dell'autorità di Vitruvio senza voler saperne di logica. *E quando mai*, si fa conchiudere al povero Massari, *quando mai prima d'ora s'è fatta entrare la logica nell'architettura?*



GIORNATA QUARTA



OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
lla *Piazza di S. Marco* per il *ponte di* ıica si passi al *campo de' SS. Filippo e* mo, e prendendo a sinistra la *calle della* ı, si entri la	
ESA DI S. GIOVANNI NOVO.	*Novo,* perchè la seconda chiesa dedicata a questo santo in Venezia. Il Lucchesi si prefisse di correggere i difetti che si notavano nel Redentore del Palladio, e chiamò questo povero parto del suo meschino ingegno *il Redentore redento.*
; palladiano — architetto *Matteo Lucchesi,* se- VIII. 1 una navata decorata da due sfondi per parte, enti gli altari, e da una cappella in faccia alla ov'è collocato il maggiore.	
;asi dalla chiesa e passato il *ponte storto* ;i per la *calle Castagna* alla via detta *giuffa* percorrendola a sinistra. Prima di il *ponte di Rugagiuffa* hassi a dritta l'ino del	Rugagiuffa. *Ruga* suona in veneziano strada fiancheggiata da botteghe. *Giuffa* è vocabolo d'arduo significato; pare però o corrotto di *Julfa,* nome dato alla via da' mercanti Armeni qui stabiliti, quasi a ricordo della patria di molti fra loro, Julfa sull'Arasse; o meglio contratto di *gagiuffa,* sinonimo di peste, per aver qui inferito una pestilenza.
PALAZZO GRIMANI.	
hitetto *Giovanni Grimani* patriarca d'Aquileja, .VI. ta d'ingresso — attribuita al *Sammicheli.* Le bu- ıe s'addossano sull'archivolto, le pesanti men-	

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

S. MARIA FORMOSA

sole, la licenziosa finestra superiore, il cornicione risaltato solo sulle colonne e non continuato sull'arco, il frontespizio incartocciato e spezzato per accogliere un busto, fanno a ragione sospettare sia essa d'altra sesta meno corretta.

* Nel peristilio: Statua colossale d'Agrippa — scalpello de' bei tempi romani. Avambraccia, delfino e parte delle gambe, moderne.

In faccia: Statua d'Augusto; il solo torso è antico, e spettava forse alla statua di uno degli Antonini.

Stette anticamente in uno de' nicchioni della fronte del Panteon a Roma, mentre l'altro occupava una statua d'Augusto. Fu pubblicata ed illustrata nella *Iconografia Romana* da Ennio Quirino Visconti.

Alla sinistra di chi discende dal *ponte di Rugagiuffa* dà sul canale la fronte del

PALAZZO MALIPIERO.

Le guide e gli scrittori ne fanno architetto *Sante Lombardo.* Ma vi mancano le snelle proporzioni e i graziosi profili di quella scuola. L'arco gira sovr'una trabeazione risaltante sul capitello e che gli serve d'imposta, invece d'involtarsi immediatamente sulla colonna, che perciò appare tozza, scemando la eleganza della finestra.

Più oltre nella stessa linea è il

PALAZZO QUERINI.

* Scelta biblioteca ov'è conservato l'originale del *Capitulare Nauticum* edito dal Canciani nell'opera *Barbarorum leges*, vol. V. Bel codice in fol., membr., alluminato, del sec. XIII.

Durante la erezione del nuovo palazzo patriarcale a S. Marco, architettato dal Santi, qui risiedette il patriarca di Venezia, fino al 1850.

Di fronte al *palazzo Malipiero*, dall'opposta parte del *campo*, sorge il

PALAZZO RUZZINI ORA PRIULI.

Stile della decadenza, pilastri meschini, mal profi-

Francesco Sansovino ne scri-

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

late membrature — vuolsi di *Bartolomeo Monopola*, verso il 1580.

Per la porta maggiore che s' apre verso il canale entrisi la

* CHIESA DI SANTA MARIA FORMOSA.

FACCIATA.

Sopra la porta: Monumento a Vincenzo Cappello vincitore de' Turchi a Risano, m. 1541 — accurato lavoro di *Domenico da Salò*.

INTERNO.

Stile lombardesco — architetto *Mauro Bergamasco*, 1492.

** I. Altare a destra: Pala in 6 spartimenti; nel centrale: S. Barbara — del *Palma Vecchio*.

* II. Altare: Ancora in 3 spartimenti; nel centrale: La Vergine che accoglie i divoti. A' lati: L'incontro di S. Anna con S. Gioacchino — di *Bartolomeo Vivarini*, 1473.

III. Altare: L'Addolorata — del *Palma Giovane*.

Crociera a destra: L'ultima Cena — di *Leandro Bassano*.

CAPPELLA MAGGIORE.

Pareti e soffitto coperti di freschi — del cav. *Pietro Paoletti*, 1844.

---

ve prima del 1580: *fabbricato pochi anni sono con bella faccia e riccamente adornata*. Su quest'autorità ne assegnammo l'epoca.

Intitolata alla Purificazione della Vergine da S. Magno nel sec. VII. Riedificata nell' 864 e nel 1105. Gittatene di nuovo le fondamenta nel 1492 (Malipiero, *Ann*. p. 689).

Dicono le nostre cronache che il 2 febbraio le donzelle venete si disposavano nella chiesa di S. Pietro, recando seco ciascuna in uno scrignetto la dote. Nel 944 una turba di pirati triestini conturbò quella festa involando, armata mano, spose e gemme. Tosto inseguiti dai Veneziani, duce il doge Pietro Candiano III, ricoverarono nel porto di Caorle, dove perdettero il mal tolto e la vita. Il sito dello sbarco ha d'allora il nome di *porto delle donzelle*. Il valore de' lègnajuoli (*casselleri*) abitanti a S. Maria Formosa fu la causa della vittoria; chiesero essi al doge, per tutta ricompensa, visitasse ogni anno la loro chiesa. -- *E se pioverà?* replicava il Candiano — *Vi daremo cappelli a coprirvi — E se avessi sete? — Vi daremo da bere* — Quindi ebbe origine la *festa delle Marie*, che si celebrava in questa chiesa quel giorno. Prima dodici di numero, poi ridotte a tre, erano scelte fra le donzelle povere e dotate dalla città. La festa durava otto giorni. L' antica severità del costume compromessa da questi saturnali e le cure della guerra contro i Genovesi la fecero cessare nel 1379. Ma il doge e il popolo tennero costantemente la fede data; quegli visitando ogni anno solennemente il 2 febbrajo la

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storic
S. Maria Formosa	Uscendo dalla chiesa per la porta maggiore, s'incontra a breve distanza alla destra il **PONTE DEL PARADISO.** Sormontato da elegante cuspide triangolare, chiudente un cerchio quadrilobato sotto cui un'immagine della Vergine — d'*ignoto*, sec. XIV. 	chiesa, questo offere mezzo del parroco d pelli di paglia dorati, schi di malvagia e due Simili cuspidi erano po andato più freque nezia, e si muravano però con assai meno or per mostrare la unio proprietà delle case in famiglia; talchè la cui introduce quest' fiancheggiata dall'una dall'altra dalle case d diso, antica gente estinta da secoli e cl il nome alla *calle* ed a

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

Passata la *calle del Paradiso*, prendasi la via a dritta che mette al *campo* ed alla

CHIESA DI SAN LIO (S. LEONE).

Stile della decadenza — d'*ignoto*, 1619; ristaurata nel 1783.

I. Altare a sinistra: S. Jacopo apostolo — opera enile di Tiziano, guasta dai ristauri.

Sulla parete fiancheggiante l'altar maggiore a sinistra: La Crocefissione — di *Pietro Vecchia*.

Dedicata dalla famiglia Badoer a S. Catterina, fu poi nel secolo XI intitolata al canonizzato pontefice Leone IX, benemerito di Venezia per aver protetto la causa del patriarca di Grado contro quello di Aquileja.

* CAPPELLA A DESTRA DELL' ALTAR MAGGIORE.

L'Addolorata, Cristo morto e quattro Santi, bassorilievo dell' altare. Sul frontone: Cristo risorgente, statua di tutto tondo — Ne' quattro pennacchi della cupola: gli Evangelisti. Queste buone sculture del sec. XV si accostano al fare di *Tullio Lombardo*.

Eretta dalla patrizia famiglia Gussoni.

Vi osterebbero forse l'ignobile tipo della Madonna, e la poca sveltezza delle linee architettoniche dell' altare. Ma affettuosi i santi, belle l'estremità, eleganti i fregi che ricordano la cappella maggiore a S. Giobbe.

Usciti, si prenda l'angusta *calle della Fava* che s'apre a sinistra, e si visiti la

CHIESA DELLA FAVA.

Stile palladiano — architetto *Antonio Gaspari*, secolo XVIII.

I. Altare a destra: Sant'Anna e la Vergine — pala di *Giambattista Tiepolo*.

III. Altare: La Vergine e il beato Gregorio Barbarigo — di *G. B. Cignaroli*.

Cappella maggiore: Stile palladiano — architetto *Giorgio Massari*.

Intitolata alla Vergine, le venne il soprannome dalle paste dolci (*fava*) con cui si regalano i parenti il giorno de' morti, secondo il costume veneziano; vuolsi che alcune botteghe che ne facean largo traffico qui si trovassero e da loro prendesse nome la contrada. Questa chiesa serve oggi d'oratorio ai padri di S. Filippo Neri.

Dal ponte che sorge in faccia alla chiesa della *Fava* si guardi a manca alla facciata, che dà sul *rio*, del

* PALAZZO FACANON.

Bella e grandiosa costruzione dello stile archiacuto, sec. XV. Porta anch'essa sopra il maggior finestrato

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

que' leggiadri fori quadrilobati che formano la prima bellezza dei palazzi ogivali di Venezia del sec. XV.

S. MARINA

Si ritorni a *S. Lio*, e per il *ponte del Pistor* e la *calle della Malvasia* si entri il

CAMPO DI SANTA MARINA.

Dove oggi sorgono abitazioni private, fu un tempo la CHIESA che accoglieva le ceneri dei dogi Michele Steno e Nicolò Marcello, e dov'era l'altare di S. Barbara, ora trasportato a S. Maria Formosa; altare eretto dalla pietà degli artiglieri (*bombardieri*) veneziani che aveano presa quella santa a loro protettrice e ne solennizzavano l' anniversario.

Questa chiesa dovea visitarsi ogni anno dal doge in memoria del ricupero di Padova, tolta il 17 luglio 1509 agli alleati di Cambray. Sopra il sarcofago del doge Steno pendevano le chiavi di quella città presa ai Carraresi, sotto il suo governo nel 1405. Le chiavi si custodiscono ancora infisse nel muro del peristilio dei Seminario Patriarcale.

SS. GIO. E PAOLO

Quindi prendendo la via a sinistra, e passato il *ponte del Cristo* e l'altro *dell'Erbe*, si proceda fino al *ponte Rosso* che mette al *campo de' Santi Giovanni e Paolo*, in mezzo al quale sorge il

** MONUMENTO COLLEONI.

Statua equestre di bronzo del gen. Bartolomeo Colleoni. Egregio modello, fusione stupenda. Va sorretta da ricco e magnifico piedestallo di marmo fregiato di squisiti ornamenti in bronzo — architetto e scultore del piedestallo *Alessandro Leopardi*, 1496; fusore della statua il *Leopardi* stesso sopra modello di *Andrea Dal Verocchio.*

Bartolomeo Colleoni bergamasco, n. 1400, entrò ai servigi di Venezia sotto il comando del Carmagnola contro il Piccinino. Servì poi il duca di Milano che combattera i Veneziani, e lo abbandonò nel 1448 per difender questi. Passò più volte di padrone in padrone e rientrato nel 1451 sotto le bandiere di S. Marco, vi rimase tutta la vita. Eletto supremo duce delle truppe di terraferma, regolò la disciplina militare e primo introdusse l'uso dell'artiglieria da campo. Vecchio, ritirò nel suo castello di Malpaga, ove sfoggiava sfarzo di principe, e vi morì ne

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE



sinistra di chi guarda alla fronte del
nento Colleoni sorge la

SCUOLA DI S. MARCO.

(*ORA* OSPITALE CIVILE).

del rinascimento — architetto *Martino Lom-*
1485.

** FACCIATA.

ıta fronte offre sulla stessa linea del *campo* due

1475. Legò alla Repubblica una somma vistosissima, purchè il Senato gli erigesse una statua equestre sulla piazza di San Marco.

Un' antica legge vietava d'ingombrar quella piazza, e la Signoria Veneta, riconoscente ai servigi del Colleoni e al pingue legato, decretò la erezione dell' ambito monumento nella *piazza della Scuola di S. Marco*, cioè in quella de' SS. Giovanni e Paolo. Andrea Dal Verocchio fiorentino fu scelto a compiere la grande opera nel 1479, e morì 9 anni dopo, lasciando il modello incompiuto. Fu allora incaricato del lavoro Alessandro Leopardi che pare certamente siasi giovato del modello del fusore fiorentino.

Sotto il nome di Ospitale Civile si riunirono nel 1808 i precipui de' preesistenti ospitali in uno solo, nel locale degl'Incurabili sulle Zattere. Augusto e disacconcio all' uso prefissogli, fu mutato in caserma; e l'Ospital Civile, tradotto a' santi Giovanni e Paolo nel 1815, si compose del'lantico ospitale de' Mendicanti, del vicino monastero de' Domenicani, della Scuola grande

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

SS. GIOVANNI E PAOLO

prospetti fra loro diversi, benchè abbiano comuni i due ordini principali, e sorge sopra un piccolo stilobate.

Gentilissimi i tre capricciosi frontespizii sovrastanti al prospetto in cui s'apre la porta maggiore, la quale è tipo di eleganza e di magnificenza.

Il sopraornato della porta e le statue che lo decorano sono opere di *Bartolomeo Bon*, il cui fare ricordano quelle eziandio sugli acroterii della facciata.

I bassorilievi ne' campi de' quattro interpilastri fiancheggianti le due porte figurano due leoni, e la guarigione e il battesimo di Aniano per opera di S. Marco — scultore *Tullio Lombardo*.

di S. Marco e della C della Madonna della Pa stabilimento contiene nario intorno a 900 inf in caso di urgenti n può contenerne 1400 tre le sezioni medich maschile, una femmin mista; due le chirurgic infine per le pazze. I bella camera anatomic armamentario, scelta l È superiore ad ogni e pulitezza impiegata n verno de' malati, la ci talità media (calcolata cennio 1836 a 1845) non a 18 per ogni 100.

INTERNO.

SALA TERRENA.

Spartita in tre navi da due file di colonne sorrette da alti ed ornatissimi piedestalli di stile lombardesco.

SALA SUPERIORE.

Alcune colonne separano la cappella da questa sala. Il soffitto è spartito in ottagoni coperti di bei lavori d'intaglio del sec. XV.

Qui s'apriva alla d Cappella di S. Mari Pace, nel cui atrio un fago accoglieva le oss famiglia Falier. Aperto ha molt'anni, si vide g in mezzo un cadaver testa fra le ginocchia i che quella testa fu tron spada della giustizia. cadavere dell' infelic Marino Falier; le su andarono disperse; la su scalpellatene le iscrizio tata in acquajo.

Procedendo lunghesso la sponda del vicino canale, detta la *fondamenta dei Mendicanti*, si visiti la

CHIESA
DI S. LAZZARO DE' MENDICANTI.

Si murò questa chiesa e l'ospitale ond'è fiancheggiata, e che accusa esso pure la decadenza, sul modello di *Vincenzo Scamozzi*, 1601-1636.

Facciata: barocca imitazione di concetto palladiano — fatica di *Giuseppe Sardi*, 1673.

Nell'atrio: Mausoleo al proc. Alvise Mocenigo, che abbraccia anche la opposta parete nell'interno — altra

Il santo da cui s'int chiesa e lo spedale an accenna al pio ufficio coverare i mendichi; lo pliò poi coll' aggiung locale della soppressa di *S. Marco*.

Alvise Mocenigo, so a G. B. Grimani perito

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
·ria del *Sardi*, statue di *Giusto Le Curt* e *ppe Belloni*. chiesa: S. Elena a' piè della Croce — pala *esco Barbieri* detto il *Guercino*; manierata e .	burrasca nelle acque de' Dardanelli nel 1648, difese eroicamente la piazza di Candia assediata da' Turchi, e li battè nell'isola e sul mare; m. 1654. Varie fra le statue e le iscrizioni di questo mausoleo si trasportarono di Candia, i cui abitanti aveano eretto nel 1650 un monumento a quel valoroso guerriero, lui vivo ancora.

ti da questa chiesa, si faccia ritorno ›o e si entri la

** CHIESA

SANTI GIOVANNI E PAOLO.

(*VULGO* SAN ZANIPOLO).

FACCIATA.

›artita da lesine fino alla metà dell'altezza ta alla sommità da pinnacoli. A fianco della schiudono archi che fanno tetto ad alcuni — stile archiacuto, *d'ignoto*, 1240-1251. lesina angolare a destra: Daniele fra i leoni, 'evo — secolo VIII. dell'ornato della porta: L'Annunciata e l'arGabriele, bassorilievi — sec. VII.	Il doge Jacopo Tiepolo concedette nel 1234 ai Domenicani, che allora abitavano a S. Martino, un terreno palustre presso S. Maria Formosa, acciò rassodatolo vi erigessero un convento ed un tempio. La erezione del cenobio cominciò nel 1246, e sulla fine del secolo XIV era quasi compiuta. Il tempio fu consacrato nel 1430. Una rarissima stampa di Girolamo Mocetto, la Calunnia di Apelle, 1490, rappresenta l'intero campo de' santi Giovanni e Paolo col monumento Colleoni, la scuola di S. Marco, e la facciata della chiesa rivestita di ornamenti lombardeschi, progettati ma non eseguiti mai, ad eccezione della porta maggiore. Si celebravano in questa chiesa i funerali de' dogi, i quali la visitavano annualmente il 7 ottobre in commemorazione della vittoria ottenuta da' Veneziani il 26 giugno 1656 contro i Turchi nelle acque de' Dardanelli, per poi passare alla chiesa di Santa Giustina a commemorarvi la vittoria di Lepanto.
il primo arco a sinistra: Urna sepolcrale i Jacopo e Lorenzo Tiepolo — sarcofago de' ›mpi cristiani, con epigrafi del sec. XIII. ta maggiore: stile archiacuto prossimo a tranel romano.	Jacopo Tiepolo, eletto nel 1229, tenne il principato venti anni, agitati dai tumulti di Candia ribelle, e dalle ostilità di Federico II, contro cui i Veneziani strinsero nel 1238 alleanza coi Genovesi e col Papa. Riformò gli statuti cri-

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storici
SS. Giovanni e Paolo	** INTERNO.	

** INTERNO.

Croce latina a tre navi spartita da piloni circolari posanti su piedestalli a facce — *stile ogivale, d'ignoti* che furono probabilmente frati domenicani; incominciato nel 1240 circa, ultimato nel 1430.

Se ne imprenda il giro alla destra:

* Mausoleo di Pietro Mocenigo doge, stile del rinascimento, decorato da quindici statue — opera di *Pietro Lombardo* e de' costui figliuoli *Tullio* ed *Antonio* 1498.

Urna di Girolamo Canal, generalissimo di mare, stile del risorgimento — d'*ignoto*, 1535.

Sotto la detta urna: Bassorilievo esprimente Cristo in trono fra due Angeli — scalpello del sec. XIII. Copriva il sepolcro del doge Ranieri Zen.

* Sul vicino altare: La Madonna col Bambino ed alcune Vergini e Santi — pala di *Giovanni Bellini*, malconcia da' ristauri più che dagli anni.

Più oltre: Piramide sepolcrale di Melchiorre Lanza pittore, stile della decadenza — di *Melchiorre Barthel* sassone, 1674.

Monumento a Marc'Antonio Bragadin, stile della decadenza — d'*ignoto*, 1596.

* Sull'altare che segue: Ancona in 9 spartimenti — d'*ignoto*, attribuita dal Sansovino a *Giovanni Bellini*, da altri al *Carpaccio*. Le pitture dei tre spartimenti superiori accusano invece la *scuola dello Squarcione*.

Note storic[he]

minali e civili, e que[…] ebbero vigore finchè [...] Repubblica. Abdicò n[…]

Lorenzo Tiepolo, f[…] Jacopo, succedette a [...] Zen nel 1268. Comba[…] lognesi impedenti la [...] zione del Po, e gli co[…] smantellare le loro [...] quel fiume. Morì nel [...]

Un decreto del 131[…] sventata la congiura [...] monte, comandò che gli [...] di casa Tiepolo fossero [...] Infatti sugli acroteri [...] st' urna si scalpellò l[…] stemma del castello tur[…] sostituirvi il corno di [...]

Pietro Mocenigo, g[…] contro i Turchi, fu c[…] della flotta nel 1470 [...] perdita di Negropont[…] fittando della guerra [...] fra il re di Persia e M[…] to II nel 1472, devast[…] lene, Delo e le Ciclad[…] strusse Smirne. Dopo [...] tirata di Ussun-Cassan [...] a sedare que' di Cipr[…] contenti dei Veneziani [...] nel 1474, morì due ann[…] spossato da' lunghi t[…] della vita guerresca.

Ranieri Zen, succed[…] 1253 a Marino Morosin[…] i trionfi della crociat[…] presero parte i Venezi[…] battere Ezzelino; vid[…] tolta ai Genovesi: m[…] altresì Costantinopoli o[…] da Michele Paleologo, [...] nanze dello stato esau[…] da sollevare il popol[…] lerante nuove gravezz[…] nel 1268.

Il Bragadin govern[…] magosta stretta dai [...] d' assedio negli anni [...] 1571. Dopo eroici ma[…] sforzi costretto ad arr[…] capitolò, salva la vita. [...] alla data fede fu preso [...] rato barbaramente, e[…]

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
	scorticato vivo. La sua pelle inzuppata di aceto e di sale girò, appesa alle antenne nemiche, gli scali del Levante, ma ricuperata poi dai discendenti di quell'eroe fu qui collocata.
nento ad Alvise Michiel — d'*ignoto*, sec. XVI.	Alvise Michiel, proc. di San Marco, morì nel 1589 mentre perorava in senato.
ltare della Cappella che vien dopo: Il Cro- :on alcuni santi — pala di *Pietro Liberi*.	
avimento della chiesa presso all'ingresso di Cappella è un bel sigillo sepolcrale di Lodo- do, sul quale stanno scolpiti in bassissimo ri- e putti — d'*ignoto lombardesco*, sec. XV.	Il Diedo, presa da' Turchi Costantinopoli, ricondusse salva la flotta veneta per mezzo ai legni nemici, e morì sposato dai lunghi travagli a Zara.
le due porte che seguono sorge la gigantesca soleo di Bertucci, Silvestro ed Elisabetta Va- e della decadenza; magnifico ma scorrettissi- architetto *Andrea Tirali*; scultori *Pietro Ba-* *Antonio Tersia*, *Giovanni Bonazza*, *Marino* , sec. XVIII.	Bertucci (Albertuccio) Valier doge nel 1656 governò due anni. La vittoria dei Dardanelli segnalò la costui ducea, più che la conquista di Tenedo e di Stalimene, riprese nel 1657 dai Turchi. Perchè papa Alessandro VII soccorresse ai Veneziani contro gl'infedeli, il Senato acconsentì l'anno stesso il richiamo dei Gesuiti cacciati nel 1606. Bertucci morì nel 1658.
parete a sinistra nella Cappella che si apre mausoleo Valier: acinto che passa un fiume a piedi asciutti — *dro Bassano*.	Buon magistrato, ambasciatore operoso a più corti, fautore de'buoni studi, il pacifico Silvestro Valier, figlio a Bertucci, succedette al *Peloponnesiaco*, nel 1694. Ad una lunga vicenda di vittorie e di rotte nella guerra coi Turchi segue la pace di Carlovitz nel 1699, che assicura alla Repubblica il dominio della Morea e di alcune isole greche. Silvestro Valier morì nel 1700.
: la Cappella di S. Domenico, stile della deca- - architetto il *Tirali*, 1690.	
pareti laterali: Azioni di S. Domenico, sei bas- in bronzo, stile della decadenza — disegnati da *Camillo Mazza* bolognese, modellati e fusi *:cesco Lioni*, 1720.	Elisabetta Querini moglie a Silvestro fu, contro alle usanze e alle leggi, coronata col berretto ducale. Fece battere medaglie (*Oselle*) col proprio ritratto.
offitto: La gloria di S. Domenico — di *Giam-* *Piazzetta*.	

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
SS. GIOVANNI E PAOLO	**CROCIERA A DESTRA.**	
	* Sull'angolo a destra: S. Agostino — di *Bartolomeo Vivarini*, 1473.	Formava parte di un in dieci spartimenti, i quali andarono perdu
	Mausoleo di Nicolò Orsini conte di Pittigliano, sormontato dalla sua statua equestre di legno dorato, stile del rinascimento — d'*ignoto*, sec. XVI.	Generale agli stipen Repubblica capitanò l venete coll'Alviano co alleati di Cambray. Di dova stretta d'assedio peratore Massimiliano ottuagenario, carico d e di onori, nel 1509. mausoleo gli fu eretto bliche spese.
	Sotto il detto mausoleo: S. Marco che assiste i nobili del Magistrato all'Armar intenti alla leva marittima — dipinto di *Giambattista Del Moro*.	
	Sul vicino Altare: S. Antonino — pala di *Lorenzo Lotto*.	
	Sopra la porta della crociera: Monumento a Dionigi Naldo da Briseghella — scultore *Lorenzo Bregno*, 1510.	Anche questo monum innalzato dalla Repub Naldo condottiere di f neziani contro gli al Cambray; morì nel 1
	* Finestrone a vetri colorati in molti spartimenti — di *Girolamo Mocetto*, cartoni di *Bartolomeo Vivarini*, 1473; pessimamente ristaurato nel 1814.	
	* Sull'Altare che segue: Cristo fra S. Andrea e S. Pietro — pala di *Rocco Marconi*.	
	CAPPELLA DEL CROCEFISSO.	
	Parete a destra: Monumento ad Odardo Windsor, stile della decadenza, sec. XVI.	
	Tre santi — quadro del *Bonifacio*, 1563.	
	Altare — architettato e scolpito da *Alessandro Vittoria*.	Qui trasportato dall di San Fantino.
	Sovra la mensa: Cristo in croce — statua di *Francesco Cavrioli*, o di *Jacopo Spada*.	
	Parete a sinistra: Urna di Paolo Loredan, stile archiacuto — sec. XIV.	Paolo Loredan fu provveditori dell' arm neziana che sedò nel ribellione di Candia s dai Calergi.
	La Maddalena appiè di Cristo in casa il Fariseo — tela del *Bonifacio*.	
	CAPPELLA DELLA MADDALENA.	
	Parete a destra: Urna di Matteo Giustinian, stile del classicismo — d'*ignoto*, 1574.	
	* Altare: stile lombardesco — d'*ignoto*, sec. XVI. Sovr'esso: La Maddalena — statua di *Guglielmo Bergamasco* (?), 1523. A' lati: S. Andrea e S. Filippo. Nel frontone: Il Padre Eterno e due angeli con candelabri — d'*ignoto lombardesco*, sec. XVI.	La statua della Ma decorava altra volta ove fu collocato il S. mo del Vittoria.

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
te a sinistra: Urna di Marco Giustinian, m. 1347 *noto*, sec. XIV.	
a la detta urna: N. D. col Bambino e i santi 'o, Carlo e Sebastiano; ai loro piedi tre ritratti ıerlenghi — di *Jacopo Tintoretto*.	Era nelle stanze del Magistrato de' Camerlenghi.
pilastro che divide questa Cappella dalla Mag- Pulpito, stile del rinascimento — d'*ignoto*, in- al 1510.	
CAPPELLA MAGGIORE.	
:te a destra: Mausoleo del doge Michele Moro- ile archiacuto avviato alle forme del rinasci- — d'*ignoto*, sec. XV.	Il Morosini, uno de' cittadini che più generosamente sacrificarono i loro averi alla patria nella guerra di Chioggia, proclamato doge nel giugno 1382, morì quattro mesi dopo.
usoleo del doge Leonardo Loredan, stile del smo avviato alla decadenza — architetto *Giro-* *Grapiglia*, 1572. Della statua del doge è scultore *no Campagna*, delle altre *Danese Cattaneo*. ınchi dell'Altare: Due candelabri di bronzo — *to fusore*, sec. XVIII. re, stile della decadenza — architetto *Matteo* *o*, 1619.	Doge, nel 1501, Leonardo Loredan governò nell' epoca procellosa della lega di Cambray, e della guerra che ne fu conseguenza e fece più di una volta prevedere imminente la fine della Repubblica. Sventata la fatal lega, e ricuperata la perduta terraferma, si rinnovarono le minacce dei Turchi. Nonagenario morì il Loredan nel 1521.
arete a sinistra: Mausoleo del doge Andrea Ven- ı, stile del rinascimento — forse di *Alessandro* *di*, sec. XV. A' lati di questa magnifica opera :alpello veneziano, qui recata dalla chiesa dei stavano una volta le statue di Adamo e d'Eva, di *Tullio Lombardo*, questa della *sua scuola*; credettero non convenienti alla severità del ristiano, e perciò furono trasportate nel pa- Vendramin-Calergi, ove tuttora si conservano.	Sotto Andrea Vendramin, doge nel 1476, i Veneziani soffrirono qualche considerevole rotta dai Turchi in Albania, e una costoro invasione nel Friuli che li determinò a fortificare Gradisca. Morì egli nel 1478.
usoleo del doge Marco Corner, stile archiacuto a *scuola di Jacobello Dalle Masegne*, sec. XIV.	Chiamato nel 1365 a succedere a Lorenzo Celsi, il Corner tenne due anni il principato, memorabile per la tranquillità ristabilita coll' armi nell'isola di Candia, dopo una delle varie ribellioni suscitatevi dai Calergi. Morì nel 1368.
CAPPELLA DELLA TRINITA'.	
:te a destra: Urna di Pietro Corner, stile ar- .o — d'*ignoto*, sec. XIV.	Procuratore di S. Marco, firmò nel 1378 la pace col duca d'Austria.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICH
SS. GIOVANNI E PAOLO	Pala dell'Altare: La Trinità colla B. V. e varii Santi — di *Leandro Bassano*.	
	A' lati dell'Altare: S. Lorenzo e S. Domenico — d'*ignoto*, maniera del *Cima*.	
	Urna di Andrea Morosini. stile archiacuto, sec. XIV.	Era provveditore g dell'armata veneta conti tino della Scala signore rona, nel 1339; repre 1346 una ribellione de tanti di Zara.
	Sopra la detta urna: Disseppellimento di S. Giovanni Damasceno — tela di *Leandro Bassano*.	
	CAPPELLA DI SAN PIO V.	
	* Parete a destra: Urna di Jacopo Cavalli, stile archiacuto — di *Paolo di Jacobello Dalle Masegne*, 1384.	Jacopo Cavalli, genera di terra della Repubbl neta nella guerra di gia, m. 1384. È notal iscrizione che l'artefice su quest' urna, simile a da lui posta sull'urna di diparte Pico in S. Fr della Mirandola: *Quest'opera d'intajo in piera* *Un Venician la fe ch Polo* *Nato de Jachomel japiera.*
	In faccia ad essa: Urna sepolcrale del doge Giovanni Dolfin, stile archiacuto — d'*ignoto*, sec. XIV.	Giovanni Dolfin, pro re di S. Marco e provv della piazza di Trevis diata dagli Ungheri, su te nel 1356 a Giovann denigo. L' invasione d'Ungheria, che attac 50,000 armati la Marc vigiana e la Dalmazia, una disastrosa guerra c con una pace fatale a ziani, che nel 1358 do abbandonare a quel re ria. Il Dolfin morì nel
	CROCIERA A SINISTRA.	
	** Vittor Cappello riceve da S. Elena il bastone del comando, gruppo in marmo — di *Antonio Dentone*, sec. XV.	Vittor Cappello, gene mo dell'armata veneta i Turchi, morì nel 146 groponte di crepacuore una rotta. Questo grupp sul frontone circolare porta della chiesa di S
	Sotto il detto gruppo: Monumento ad ignoto, stile archiacuto, sec. XIV.	

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

* Sopra la porta della crociera, per cui entrasi la cappella del Rosario: Monumento del doge Antonio Venier, stile archiacuto — della scuola di *Jacobello* e *Pietro Paolo Dalle Masegne*, 1400.

lena che fu trasportata a Sant' Apollinare, e verrà di nuovo riunito a quel monumento di cui forma parte integrante.

Antonio Venier era duca di Candia quando fu eletto a succedere nel principato a Michele Morosini, nel 1382. Collegata la Repubblica a Galeazzo Visconti, guerreggiò i Carraresi. Vinti questi e cresciuta a dismisura la potenza del duca di Milano, si strinse nel 1397 la lega sociale contro di lui, alla quale prese parte Venezia. Morì il Venier nel 1400.

CAPPELLA DEL ROSARIO.

Stile della decadenza — architetto *Alessandro Vittoria*. Riedificata dalla Confraternita del Rosario dopo la vittoria delle Curzolari, nel 1571.

Sopra la porta d' ingresso: La sacra lega del 1570 — tela di *Domenico Tintoretto*.

La battaglia delle Curzolari — di *Jacopo Tintoretto*, o di *Domenico* di lui figliuolo.

Altare, a quattro fronti — architettato da *Girolamo Campagna*.

Statue che adornano l'Altare: S. Giustina e S. Domenico — del *Vittoria*; S. Rosa e S. Tommaso d' Aquino — del *Campagna*.

Bassorilievi in marmo sulle pareti che circondano l' Altare:

1. Cristo fra' dottori — di *Giammaria Morlaiter*.
2. L' adorazione dei Magi — di *Giovanni Bonazza e figli*, 1732.
3. La presentazione al tempio — di *Alvise e Carlo Tagliapietra*.
4. Il riposo in Egitto — del *Morlaiter*.
5. Lo sposalizio di M. V. — di *Giuseppe Torretti*.
6. La presentazione di M. V. — del *Torretti*.
7. Il sogno di S. Giuseppe — di *Francesco Bonazza*.
8. La visitazione di S. M. Elisabetta — del *Tagliapietra*.
9. L' adorazione de' pastori — del *Bonazza e figli*, 1730.
10. L' Annunciata — degli *stessi*.

Sopra la porta dietro l'Altare: L' Annunciata — di *Leonardo Corona*.

Intagli in legno che coprono le pareti — di *A. Brustolon*.

Appartenevano alla Scuola della Carità.

Ritornando in chiesa, e seguendone il giro alla destra:

* Monumento di Agnese moglie e di Orsola figlia del doge Antonio Venier, stile archiacuto — d' ignoto, 1411

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
SS. GIOVANNI E PAOLO	Monumento a Leonardo da Prato, sormontato dalla sua statua equestre, stile lombardesco — d' *ignoto*, sec. XVI. Il Crocefisso e le Marie piangenti — tela di *Giuseppe Del Salviati*. Sull'Altare che segue: La Crocefissione — di *Jacopo Tintoretto*.	Offertosi volontario a' se vigii della Repubblica trav gliata dagli alleati di Can bray, morì il Da Prato in batt glia nel 1511. Il monumen presente gli fu decretato d doge Loredan e dal Senato.
	Porta della Sagrestia, stile del classicismo — attribuita a *Vincenzo Scamozzi*. Sopra la detta porta: Busti di Tiziano Vecelli, del Palma Vecchio e del Palma Giovane — di *Jacopo Alberelli*, sec. XVII.	Dinanzi a questa porta posano le ceneri di Jac. Palma il Giovane. La ch accoglie eziandio le ossa fratelli Giovanni e Ge Bellini.
	SAGRESTIA. Parete a destra: Jacopo Tiepolo concede ai Domenicani il terreno per la erezione di un cenobio e di una chiesa — di *Andrea Vicentino*.	
	A sinistra dell'Altare: Il portar della Croce — di *Alvise Vivarini*, sec. XV. Parete a destra: Papa Onorio III approva la regola dei Domenicani — di *Leandro Bassano*. Soffitto: Cristo fulmina i peccatori — di *Marco Vecelli*.	Nel barbaro ristauro che sfigurò questo quadro vi si appose l'anno MCCCCXIV, che forse sarà stato in origine MCCCCXLV.
	Rientrando in chiesa e continuandone il giro: * Mausoleo del doge Pasqual Malipiero, stile del risorgimento — d' *ignoto*, forse di *scuola fiorentina*. sec. XV.	Pasquale Malipiero succedette nel 1457 a Francesco Foscari. Ebbe governo breve e pacifico, e morì nel 1462.
	** Sotto il detto mausoleo: La incoronazione della Vergine — di *Girolamo da Udine* (?). Più oltre: Monumento di G. B. Bonzio senatore, m. 1501, castigato lavoro di stile lombardesco — d'*ignoto*.	Girolamo da Udine manifesta una castigatezza ed una verità superate appena da Cima che fuor dubbio gli fu maestro. Come parecchi artisti non mai usciti dalla cerchia del municipio ha fama troppo inferiore al merito grandissimo, massime nella Incoronazione di N. D. ch'è all'ospedale di Udine. Fiorì intorno al 1539 recando tal data i due Santi che lasciò a S. Maria in Valle di Cividale. Non esitiamo ad attribuirgli questo insigne dipinto a' SS. Gio. e Paolo che nel disegno e nel colore s'avvicina assai a' pochi lavori che

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
to il detto monumento: Due nicchie, a cui so- io due statue: S. Tommaso — di *Antonio do*; S. Pietro Martire — di *Paolo da Milano*.	di lui si conoscono, e del quale indarno cercammo sapere la provenienza.
nicchia a destra: Statua giacente del doge Steno — d'*ignoto*, sec. XV. Messa a colori, e n un coll' iscrizione infissa nel muro, sopra la ell' interno della chiesa di S. Marina. L' urna ta alla statua è un rozzo cassone tolto dal di- chiostro del convento de' santi Giovanni e Le chiavi della città di Padova e di Verona ivano quell'antico ricchissimo mausoleo si tro- a nel peristilio del Seminario della Salute. seconda nicchia: Monumento di Alvise Tre- i. 1528 — d' *ignoto*, sec. XVI.	Michele Steno succedette nel 1400 ad Antonio Venier. Lui ducante, i Veneziani sconfissero nel 1403 i Genovesi. Accesa tosto la guerra contro i Carraresi, cominciò la Repubblica i suoi trionfi nella terraferma. Nel 1405 fu presa Padova, e poi suppliziato Francesco da Carrara. Nel 1409 divampò la guerra contro Sigismondo re d' Ungheria, e nel Friuli contro il patriarca d'Aquileja, che finì colla pace del 1418. In quest' anno il doge Steno morì.
mento a Pompeo Giustiniani, stile del Vitto- *ignoto*, sec. XVII. La statua equestre è po- oro di un *Francesco Terilli* da Feltre.	Pompeo Giustiniani nacque in Corsica nel 1569. Giovanissimo militò per la Spagna nelle Fiandre, e all' assedio di Ostenda una palla gli portò via un braccio, alla cui mancanza supplì con un ordigno di ferro, ond' ebbe il nome di *Braccio di ferro*. Reduce in Italia, fu stipendiato dalla Repubblica Veneta e creato governatore di Candia, poi generale comandante le fortezze dello stato. Nel 1616, fu ucciso da un colpo di fuoco mentre combatteva nel Friuli gli Austriaci, ed il Senato gli eresse questo monumento.
il detto monumento: Iscrizione sepolcrale anni Dandolo doge, sec. XIII.	A Jacopo Contarini succedette nel 1280 Giovanni Dandolo. Geloso della estensione che prendeva il dominio veneto in Istria, il patriarca di Aquileja suscitò contro la Repubblica una lotta che durò quanto la ducea del Dandolo, morto nel 1289.
soleo del doge Tommaso Mocenigo, stile di ne dall' archiacuto a quello del risorgimento ori *Pietro di Nicolò da Firenze*, e *Giovanni ino da Fiesole*, 1423.	Tommaso Mocenigo era ambasciatore per la Repubblica a Gabrino Fondulo nel 1414, quando fu chiamato a succedere a Michele Steno nel principato. La costui ducea è se-

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
SS. GIOVANNI E PAOLO		gnalata per la dedizio Friuli, e per l'acquisto d piazze della Dalmazia nel 1423.
	** Mausoleo del doge Nicolò Marcello, stupenda opera di stile lombardesco — forse di *Alessandro Leopardi*, 1474.	L' anno medesimo 14 cui fu assunto al pri Nicolò Marcello succes Nicolò Tron, morì Jacop signano re di Cipro, e pubblica tutrice della Corner incominciò le pi in capo alle quali otte dominio di quell' isola. 14 mesi di governo m Marcello nel 1474.
	Iscrizione sepolcrale al doge Marino Zorzi m. 1312; rinnovata 1763.	Eletto nel 1311 do morte di Pietro Grad Marin Zorzi ducò un solo durante il quale la ribel ra fu stretta d' assedio zata ad arrendersi.
	** Sul vicino Altare: S. Pietro martire — pala di *Tiziano Vecelli.*	Sostituita ad altra ch prima esisteva di Jacobe Fiore, della quale ci co memoria Francesco San
	Monumento ad Orazio Baglioni, sormontato dalla sua statua equestre; stile della decadenza — d' *ignoto*, sec. XVII. Sull' attigua parete: L'adorazione dei pastori — di *Paolo Veronese*; guasta dai ristauri.	Il valoroso Baglioni, intendente della fanteri ziana, mentre faceva con pochi soldati pede un grosso corpo di cav tedesca nel Friuli e lo gliava, morì da un col fuoco, nel 1617.
	* Ultimo Altare, stile lombardesco — di *Guglielmo Bergamasco*, 1523. Sull' Altare: S. Girolamo — statua di *Alessandro Vittoria.* Monumento a Gabriele di Chasteler generale — 1827.	Verde figlia a Mastino Scala e moglie a Nicolò ste marchese di Ferrara, nel 1374 una somma ai viti di Venezia, a condi di venir seppellita nella chiesa, a' piedi di un al che voleva eretto del suo Maddalena. S' ignora pe il pio legato non fosse guito che nel 1523. Dalla strutta chiesa de' Servi fu tare qui trasportato.
	* Mausoleo al doge Giovanni Mocenigo, stile del rinascimento — di *Tullio Lombardo*, intorno al 1500. Urna di Bartolomeo Bragadin m. 1507, stile lombardesco — d' *ignoto*, sec. XVI.	Succeduto nel 1478 ad drea Vendramin, e fratell doge Pietro, e nipote del ge Tommaso, Giovanni M nigo ebbe torbide princi

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
	per guerre coi Turchi e col duca Ercole di Ferrara. Prima alleati di Sisto IV, poi da lui scomunicati, i Veneziani ebbero nella pace del 1484 per loro parte il Polesine. Il Mocenigo morì nel 1485.
Sulla parete interna sopra la porta maggiore: Mausoleo di Alvise I Mocenigo doge, di Loredana Marcello sua moglie, e del doge Giovanni Bembo, stile dello Scamozzi — architetto *Girolamo Grapiglia*, 1577-1618.	Morto Pietro Loredan nel 1570, fu eletto a succedergli Alvise Mocenigo. La Repubblica difendeva Cipro contro i Turchi e, le promesse dei principi europei fallite, Famagosta nel 1571 capitolò. La vittoria delle Curzolari non risarcì la perdita di quell'isola, e nel 1573 si stipulò coi Turchi una pace comprata a prezzo delle più belle conquiste dei Veneti. Alla guerra seguì nel 1576 la peste, e l'anno seguente morì il Mocenigo.
Uscendo da questa chiesa e prendendo la via alla sinistra, guardisi nel mezzo del *campo* al bel puteale ottagono che qui diamo inciso — opera d'*ignoto*, sec. XVI.	Giovanni Bembo ebbe il ducato, dopo la morte di Marcantonio Memmo, nel 1615, e lo tenne tre anni agitati dalle guerre contro gl' imperiali nel Friuli e nell' Istria, e dalle mene degli Spagnuoli. Morì nel 1618.

Rimpetto a questo puteale s'apre il sottoportico che mette alla *corte Bressana*, ov'è altro bel puteale del sec. XV, uscito probabilmente dalla *scuola dei Bon*.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICH



SS. GIOVANNI E PAOLO

Vedutolo, si riesca dal sottoportico e presa la via a destra procedasi per la *salizzada de' santi Giovanni e Paolo*, al termine della quale sorge a sinistra la fronte della

CHIESA DELL' OSPEDALETTO.

FACCIATA.

Quintessenza di baroccume — disegnatore *Baldassare Longhena*, 1674.

Questa facciata merita speciale riguardo siccome la più barocca che s'abbia Venezia.

Nell' interno nulla di rimarchevole.

Eretta nel sito dell' ... *bersaglio*. Sulla cui a... murò nel 1527 un ospi... poveri afflitti dalla c... delle vettovaglie, mut... in asilo d'orfani e in c... d' infermi, e dal 1812 i... di ricovero pe' vecchi ... tenti al lavoro. Gode ... rendite per legati antich... centi.

Proseguasi il cammino per la *Barbarìa delle Tole* e per la *calle Zon*, in capo a cui si passi il ponte dinanzi al quale sorge la

FACCIATA DELLA SOPPRESSA CHIESA DI S. GIUSTINA.

Stile della decadenza — architetto *Baldassare Longhena*, 1640.

Questa facciata fu e... dalla famiglia Soranzo, di... individui della quale reca ... piti i busti. La chiesa er... sitata annualmente dal ... il 7 ottobre, festa della sa...

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

ore delle statue *Clemente Moli*, sec. XVII.
icetto del Longhena è semplice, ma l'ingegno alle strane barroccherie del suo secolo lo de-inzeppandolo di ornamenti convulsi.

ed anniversario della vittoria delle Curzolari (1571). Il doge donava in quel dì le monache dell' annesso convento di monete dette *Giustine*, che si cominciarono a battere nel detto anno 1571. L' interno fu diviso in più piani, e mutato in casa di educazione militare marittima

itala, s'imbocchi la vicina *calle del Te* che introduce al *campo di S. Francesca la Vigna*. Il fabbricato che fa angolo il ponte, a destra di chi guarda alla a della chiesa, è l'antico

PALAZZO
L NUNZIO APOSTOLICO.

:ettura lombardesca — d'*ignoto*, 1535. Ora lel convento de'Francescani, e comunica colla nediante un gretto cavalcavia.

Quando Pio IV donò alla Repubblica il palazzo detto *di Venezia* a Roma, n'ebbe in ricambio il presente per abitazione del Nunzio Apostolico, nel 1564. Gregorio XVI lo donò ai Francescani che vi disposero la loro doviziosa libreria.

IIESA DI S. FRANCESCO
DELLA VIGNA.

FACCIATA.

vitruviano — architetto *Andrea Palladio*, 72, che non seppe o non volle far corrispon-esterna disposizione alla struttura interna. nicchie laterali: Moisè e S. Paolo, statue in più grandi del vero — di *Tiziano Aspetti*, I.

* INTERNO.

latina ad una nave, con 5 cappelle per l braccio maggiore, e due a'fianchi del coro tetto *Jacopo Sansovino*, 1534.

Trasse il nome da una vigna legata nel sec. XIII da Marco Ziani figlio del doge Pietro al convento di S. Maria de' Frari. Vuolsi che qui presso abbia pernottato San Marco che nel ritorno d'Aquileja era stato colpito da grave burrasca, e che un angelo lo salutasse colle parole *Pax tibi Marce Evangelista meus*, che divennero la impresa dello stemma della Repubblica. L' antica chiesetta, eretta nel luogo dove la pia tradizione volle accaduto questo fatto, si atterrò nel 1810. Marino da Pisa fu chiamato nel sec. XIV ad architettarne tutto vicino una nuova, che si demolì sul principio del XVI per dar luogo all'attuale.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storich
S. Francesco della Vigna		

Incominciandone il giro alla destra:

Pila dell'acqua benedetta: Il Battista, statuina di bronzo — di *Alessandro Vittoria*.

I. Cappella: Il Battista e i santi Jacopo, Girolamo e Caterina — pala di *Giuseppe Del Salviati*.

II. Cappella, parete a sinistra: L'Annunciata — tavola di *Piermaria Pennacchi*, sec. XV.

III. Cappella, parete a destra: Monumento del doge Alvise Contarini, stile barocco — d'*ignoto*, secolo XVII.

Parete a sinistra: Monumento del doge Francesco Contarini, stile barocco — d'*ignoto*, sec. XVII.

* IV. Cappella: La Risurrezione di Cristo, pala dell'altare — di *Paolo Veronese*.

V. Cappella: Il battesimo di Cristo — pala di *Battista Franco* detto il *Semolei*.

* Cappella nella crociera a destra; sovra elegante altare lombardesco: La Vergine in trono col Bambino — pala di *Frate Antonio da Negroponte*, sec. XV; ristaurata.

Porta laterale: L'architettura interna è monumento a Domenico Trevisan — di *Jacopo Sansovino*.

ALTAR MAGGIORE.

Stile del decadimento — architetto *Baldassare Longhena*, 1649.

Parete a destra: Monumento a Triadano Gritti avo del doge Andrea, stile palladiano — d'*ignoto*, sec. XVI.

Parete a sinistra: Monumento al doge Andrea Gritti, stile palladiano — d'*ignoto*, sec. XVI.

** CAPPELLA GIUSTINIAN.

Stile del rinascimento — d' *ignoti* della *scuola lombardesca*, sec. XV.

Parapetto dell'Altare: Il giudizio finale. Ancona: S. Antonio, S. Girolamo e S. Michele; nella parte superiore la Vergine, e nell'inferiore tre azioni di San Girolamo, fra putti che suonano.

Note storich[e]:

Eletto doge nel 1676, nel 1684 senza infamia e lodo.

Succeduto nel 1623 a[n]tonio Priuli, dopo aver nuto onorevolmente mol gazioni, morì nel 1624: n avvenimento importante trassegna il suo breve d Lasciò una storia delle g de' Turchi da lui dettat

Giacciono sepolti in quest pella: Ermolao Barbaro tissimo patriarca di Aqu e Giosafatte Barbaro ch sciò un bel ragguaglio d viaggio fatto in Persia ir lità di legato veneto nel

Domenico Trevisan, le diversi principi in temp ficili, morì procurator 1535.

Andrea Gritti, firmat 1503 la pace co' Turc eletto nel 1507 provve dell'esercito veneto contr peratore Massimiliano. C vò Treviso, ricuperò Pa Vicenza e Brescia, ove prigione. Tradotto in Fr indusse quel re ad amic Venezia; e reduce in ebbe nuovo comando d'e contro la Puglia (1514). nel 1523, strinse allea

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

Sulle pareti laterali: 12 Profeti e i quattro Evangelisti. Intorno al fregio: 18 fatti della vita di Cristo.

Tutte queste leggiadre e finissime sculture sembrano al Cicognara di tre epoche poco fra loro distanti, e tutte del sec. XV. Alla prima spetterebbero le sculture dell'altare; alla seconda i profeti e parte delle azioni di Cristo; alla terza le altre fra queste e i quattro Evangelisti. Questi marmi sono de' più bei lavori della scultura veneziana.

L'architettura interna della porta laterale vicina è monumento al doge Marc'Antonio Trevisan — forse opera del *Sansovino*, 1555. Il sigillo sepolcrale sotto cui stanno le ceneri del doge giace nel mezzo della crociera.

Per questa porta entrasi il corridojo, dove incontra

1.° LA CAPPELLA SANTA.

* La Vergine col Bambino e quattro Santi, mezze figure — di *Giovanni Bellini*, 1507.

2.° LA SAGRESTIA.

* Ancona dell'altare a sinistra: S. Girolamo, S. Bernardino e S. Lodovico — attribuita a *Jacobello Del Fiore*.

Si ritorni in chiesa, continuandone il giro a destra:

* Sovra il pulpito: Cristo ed il Padre Eterno — di *Girolamo Santacroce*.

* I. Cappella del braccio maggiore, a destra di chi guarda alla porta: La Vergine e quattro Santi — pala di *Paolo Veronese*.

II. Cappella: La Vergine con due santi — pala di *Giuseppe Del Salviati*; ridipinta.

III. Cappella, stile della decadenza, secco e comune concetto, non però disarmonico nelle proporzioni — architetto *Tommaso Temanza*.

Monumenti Sagredo: a destra, al doge Nicolò; a sinistra, al patriarca Alvise — manierate opere di *Antonio Gai*, 1743.

Note storiche:

verse, non sempre felici, e ricominciò le ostilità contro i Turchi. Morì nel 1538.

Eletto doge nel 1553, tenne il trono un solo anno di pace.

Le cariche che Nicolò Sagredo coprì in patria e le legazioni all' estero gli merita-

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICI
S. FRANCESCO DELLA VIGNA	IV. Cappella: Statua di S. Antonio fra quelle di San Sebastiano e di S. Rocco — di *Al. Vittoria*. Bello il S. Antonio, manieratissime le altre due. Parete a destra: La Risurrezione — stile giorgionesco, forse di *Pietro Vecchia*. * Parete a sinistra : L'ultima Cena — di *Francesco Santacroce*. V. Cappella, sull'altare: La visita de'Magi — di *Michelangelo Gregoletti*; copia della preesistente pala di *Federico Zuccari* (1564) deperita. A' lati dell'altare: due statue di bronzo — di *Tiziano Aspetti*, o piuttosto di *Cammillo Bozzetti*. Parete a destra : Il risorgimento di Lazzaro — fresco di *Battista Franco*. Sopra la pila dell'acqua benedetta : S. Francesco, statuina in bronzo — di *Al. Vittoria*.	rono nel 1675 il pr che tenne soli 18 me se fratello di lui tenne l dra patriarcale di Ven 1678 al 1688.
	Usciti dalla chiesa, si passi il *ponte di San Francesco* e si veda sulla vicina *salizzada di S. Giustina* il prospetto del PALAZZO CONTARINI *PORTA DI FERRO.* N'è osservabile la porta, sopra la quale s'involta un arco di tutto sesto, ricco di sculture del secolo XIII. Il cortile presenta una bella scala scoperta ed altri avanzi architettonici del secolo XV.	Alla famiglia Contarin abitava altre volte que lazzo, e dalla quale usci lustre doge Francesco, il predicato di *Porta* di dalle ben lavorate lam questo metallo che deco le valve della porta pr
	Si passi al *campo delle Gatte* e, per la *calle degli Scudi*, al *campo dei do Pozzi*, al quale mette capo la *calle Magno*. Entrandola, s'apre a destra l'ingresso di un antico PALAZZO BEMBO. Stile archiacuto, sec. XIV.	

OGGETTI OSSERVABILI, Epoche, Autori	Note storiche

l cortile d'ingresso: Scala scoperta, uno de' più ri monumenti che di tal genere ci restano chitettura ogivale — d'*ignoto,* sec. XIV.

Nei palazzi di Venezia di stile archiacuto solevano porsi le scale ne' cortili allo scoperto, e tutt' al più difese da un tetto aggiunto alla grondaja del palazzo pel solo tratto occupato dalla scala, il quale non valeva peraltro a proteggerne i fianchi dalla pioggia spinta da' buffi del vento. Costruzioni certo men comode delle nostre, ma a mille doppii più pittoresche. Di tali scale molte sussistono ancora, quasi tutte murate nel secolo XIV; ne vanno a mo' d' esempio decorati i palazzi Soranzo a S. Polo, Sanudo ai Miracoli, Ferro a S. Moisè, Cappello e Morosini a S. Giovanni Laterano, ecc. Abbiamo riprodotto fra le molte forse la più pittoresca, che l' incuria di chi attualmente abita quel palazzo lascia cadere nel più deplorabile deperimento.

itorni al *campo dei do Pozzi;* e per la lelle *Muneghette* che s'apre a sinistra si la poi alla dritta lunghesso il *rio* che mina l'*Arsenale*, riuscendo sulla *Riva* chiavoni, quindi ritornando a *S. Marco.*



GIORNATA QUINTA



OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
ı *Piazza di S. Marco* per le *Mercerie* si l *campo di S. Bartolomeo.* Indi per la *la del Fondaco de' Tedeschi* e per il *ell'Olio* alla	
* CHIESA S. GIAN CRISOSTOMO.	Osservando il Temanza il vario carattere delle parti di questa chiesa, crede probabile ne desse il modello Sebastiano da Lugano; mentre avrebbe murato le due cappelline laterali sulla crociera della navata, ed il campanile, il compagno suo Moro Lombardo. L'epoca della presente rifabbrica risulta indubbiamente del 1489 da un decreto del Senato del 29 gennajo, anno stesso. A torto dunque le guide la fanno del 1483, ed è errore tipografico l'anno 1583 al quale l'assegna il Temanza.
ı e corretta architettura, nello stile del rina- — di *Moro (Ermolao?) Lombardo* e di *Se- da Lugano,* 1489.	
'endasi il giro della chiesa alla destra:	
ıltare: S. Girolamo, S. Cristoforo e S. Ago- pala di *Giovanni Bellini,* 1513.	
CAPPELLA MAGGIORE.	
l'Altare: Il Crisostomo con altri Santi — pala *ebastiano Dal Piombo.*	Il Sansovino la dice incominciata da Giorgione e finita da Fra Sebastiano.
LLA LATERALE ALLA MAGGIORE A SINISTRA.	
›areti laterali: S. Onofrio (a destra) e il Criso- sinistra) — tavole di *Giovanni Mansueti* (?).	Formavano i portelli dell'organo antico, decorato esiandio da quattro minori tele, che si

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storich

S. GIAN CRISOSTOMO

* Penultimo Altare: La coronazione della Vergine e i dodici Apostoli — bassorilievo di *Tullio Lombardo*.
Pareti laterali: S. Agata (a destra) e S. Andrea (a sinistra) — del *Mansueti* (?).

Uscendo dalla chiesa sono a vedersi dietro di essa, nella *corte del Sabbion*, i pochi avanzi del

* PALAZZO DEI POLO

De' quali il più importante è la porta, sopra cui s'involta un ben ornato arco ad alto peduccio — di stile arabo, sec. XI.



conservano nella Sagre
sembrano della stessa

Umili case private ed i
tro Malibran (aperto ne
col *Vespasiano* del Palla
e rifabbricato a' dì nos
servire a spettacoli n
e diurni) sorgono sulle
del palazzo innalzato
colo XI dalla famiglia
alla quale appartengon
lebri viaggiatori. La c
Sabbion, sparsa di av
costruzioni antiche, d
una volta *del Milione*,
moria di Marco Polo.

Marco Polo, n. 1259,
titosi di Venezia nel 1
padre (Nicolò) e co
Matteo, attraversato il
nente asiatico fu acco
corte di Cubilai, gran
de' Tartari. Governò
la provincia chinese d
ceu-fu, e sostenne due
zioni in nome di Cubi
prima nel 1280 al re
Mien o d'Ava, la secon
1285 al regno di T
nella Cochinchina m
nale. Accompagnata in
nel 1292 una principessa
gola sposa al re Gazan,
rividero Venezia nel 1295.
co cadde nel 1298 prigio
de' Genovesi nella giornat
Curzola, e nel carcere d
al concaptivo Rusticiano
Pisa la celebre relazione
suoi viaggi, che il pisano s
in francese. Riscattato co
altri prigionieri nel 1299,
a Venezia nel 1323.

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

ılo, si passi il *ponte di S. Gian Cri-* procedend'oltre s'imbocchi a destra *l Fruttarol* e poscia la *calle de' Mira-* rchisi il ponte a cui mette capo, detto *oli.*

[ESA DELLA MADONNA DEI MIRACOLI.

* FACCIATA.

risorgimento, non senza imitazioni delle ıtine del medio evo; abbellita di scelti mar- ıisiti ornamenti — sopra disegno d'*ignoto* eseguita da *Pietro Lombardo,* 1481.

ı porta: La Vergine col Bambino, mezza ıarmo — di *Pirgotele,* scultore pseudonimo *r.*

* INTERNO.

navo; rettangolo i cui lati stanno nel rap- ! a 5; stile del rinascimento — d'*ignoto*, e scultore degli ornamenti *Pietro Lombardo,*

alla navata sollevasi per dodici gradini la

** CAPPELLA MAGGIORE.

l risorgimento — architettata e scolpita da *ıbardo,* 1484.
o che precede la cappella va ricinto ne' a scala da una balaustrata di squisito la-

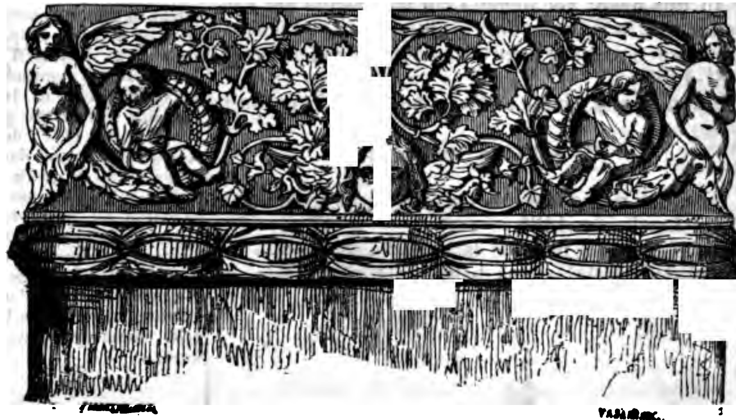
La divozione ad un'immagine miracolosa della Madonna dipinta nel secolo XV, mosse alcune pie famiglie della contrada di S. Marina a proporre a' più abili architetti di Venezia il modello di una chiesa; la scelta cadde sul presente, del quale affidarono la esecuzione a Pietro Lombardo che poi ebbe l'incarico di architettarne la vôlta e la cappella maggiore. Consacrata la chiesa, ed erettole in prossimità un monastero, fu essa ufficiata dalle monache di S. Chiara, che vi rimasero fino al 1810.

Preziose notizie di quest'oscuro artista raccolse il Morelli illustrando l' *Anonimo* nella *Notizia d'opere di disegno*, ecc. (pag. 104). Da un epigramma di Battista Guarino prima del 1496 in lode di una scultura del Pseudo-Pirgotele figurante Venere flagellifera lo si potria supporre veneziano di patria. I *Diarii* del Sanudo ci apprendono come un figliuolo di lui fosse proposto lettore di greco in Venezia, nel 1518, del quale ci è noto il nome dalla lista de' ballottati a quella carica, onde sappiamo ch'esso pure si chiamava col soprannome del padre: *Johannes Hector Maria Lascari cognominatus Pyrgoteles.* Del Pseudo-Pirgotele non si conosce che quest'opera in Venezia, ed una santa Giustina nella chiesa del Santo a Padova.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI
CHIESA DEI MIRACOLI	



Bellissima è parimente la trabeazione; il gocciolatojo, relativamente alle p
che lo sostengono, offre le più giuste proporzioni, e stupende manifestansi
quelle de' capitelli, delle basi e de'piedestalli. Lo zoccolo del piedestallo è m
bile per la eleganza degli ornamenti.



OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

Nel mezzo della cappella sorge isolato l'Altare, mutato dalla forma primitiva; ma che serba gli antichi parapetti lombardeschi di marmo a trafori.



All'estremità della balaustrata stanno due leggiadri pulpiti.

Discesi la gradinata della Cappella Maggiore, sopra i due Altari a'fianchi d'essa s'osservino: le Statue di S. Francesco e di S. Chiara — di *Girolamo Campagna*.

*** Soffitto.**

Vôlta di legname scompartita a cassettoni contornati da greche — di *Pietro Lombardo*.

Negli spartimenti: Teste di Santi — pitture di *Piermaria Pennacchi*, 1484.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORIC
AI MIRACOLI	Veduta questa chiesa, guardisi all'elegante ingresso della vicina *corte delle Monache*, fregiato di merli d'arabo profilo, con portone di stile archiacuto, sec. XIV.	Questo portone fu cato la prima volta n *Studi* ecc. p. 115. Nell è ad ammirare un puteale del secolo X molto tiene del car quello che già abbiam nella *corte Bressana* a' vanni e Paolo (V. a p



OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
ndasi la *calle* che s'apre di fianco alla :, e dal *ponte di S. Maria Nova* è a ve-l'	
ABSIDE ESTERNA E CAMPANILE DELLA MADONNA DE' MIRACOLI. del rinascimento — architetto *Pietro Lom-* 1484 a 1489.	
risi quindi il *campo di S. Canciano*. HIESA DI S. CANCIANO. acciata, gretta cosa, si murò nel 1706. L'in-icorda i profili lombardeschi del secolo XV, lo si spacci eretto nel XVII. ELLA LATERALE ALLA MAGGIORE A DESTRA. e caricato di sdolcinate sculture — di *Cle-Moli*. Eretto dalla famiglia Widmann, nel se-/II.	Credesi fondata da' profughi aquilejesi; e fu consacrata nel 1351. Era sotto la giurisdizione del patriarca di Grado, che il giorno di S. Canciano vi celebrava pontificalmente. Quivi presso, convertita in magazzino, sorge la chiesa di S. Maria Nova rialzata nel 1536 su modello stranamente attribuito al Sansovino. Vi giaceva sepolto il doge Nicolò Contarini (1630-31), e l'adornava il S. Girolamo di Tiziano, ora conservato nella Pinacoteca di Milano.
iti, montisi a dritta il *ponte di S. Can-* e pel *campiello della Cason* si vada al *de' santi Apostoli*. :a il *ponte de' santi Apostoli*, alla sinistra :ntra il *campo*, venendo da S. Canciano, a il	È tradizione che in questa piazzetta (ven. *campiello*) risiedesse anticamente un tribuno. Ma abbiamo fondamento per non ritenerla che un sogno di qualche erudito.
PALAZZO FALIER. ısa murata sulle rovine di questo palazzo ne a ancora nel centro della facciata un fine- – di stile arabo-bisantino, sec. XIII.	Questo palazzo appartenne al doge Marino Falier, e fu dalla Repubblica confiscato e venduto all' incanto nel 1355. Marino Falier, prima podestà a Treviso ed a Padova, succedette ad Andrea Dandolo nel ducato l'11 settembre 1354.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

Convinto di aver ordita con pochi nobili e molti popolani una congiura per farsi assoluto signore di Venezia col massacro de' primi ottimati, andò mozzo del capo il 16 aprile 1355. È fama, non suffragata da documenti, che allora si statuisse non si poter più elevare alla dignità ducale alcuno di casa Falier.

Quivi presso è la

SCUOLA DELL'ANGELO CUSTODE,

ORATORIO DELLA COMUNITA' EVANGELICA DELLA CONFESSIONE AUGUSTANA.

Stile della decadenza — architetto *Andrea Tirali*, sec. XVIII.

* Nell'oratorio: Il Salvatore benedicente — di *Tiziano Vecelli*, 1551.

Nel 1657 i negozianti tedeschi protestanti ottennero il libero ma privato esercizio del loro culto nel *Fondaco* a Rialto, trasferito nel 1812 nel locale di questa scuola soppressa. Per la liturgia serve la lingua tedesca. Federico IV re di Danimarca avea conceduto ai pastori predicanti di questa comunità il titolo di *consiglieri aulici dell'Holstein*.

Era nella *stanza de' conviti* del Fondaco dei Tedeschi.

SANTI APOSTOLI

CHIESA DE' SANTI APOSTOLI.

Stile della decadenza, riavviato all'imitazione del cinquecento — di *Giovanni Pedolo*, sulla metà del passato secolo.

È delle prime chiese murate dai profughi della Venezia terrestre; ebbe ristauri e rifabbriche diverse ne' varii secoli, fino alla riedificazione totale nel secolo decorso, che non lasciò sussistere dell'antica chiesa se non la sola cappella Corner, ch'è perciò ad un livello inferiore dell'odierno pavimento della chiesa e del selciato del campo.

CAMPANILE.

Architetto *Andrea Tirali*, 1672.

INTERNO DELLA CHIESA.

Entrandola e volgendosi a destra, s'incontra dopo il secondo altare la

** CAPPELLA CORNER.

Una delle più perfette produzioni dello stile lom-

Accolse questa cappella più anni le ceneri di Catterina Corner regina di Cipro, le quali in una rifabbrica della

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
SANTI APOSTOLI	bardesco — attribuita a *Guglielmo Bergamasco*, meglio s'accosta al fare di *Tullio Lombardo* e fors'anche di *Alessandro Leopardi*. Qui la diamo intagliata. * Alle pareti stanno infissi due ricchi monumenti sepolcrali, l'uno di Marco e l'altro di Giorgio Corner — d' *ignoto lombardesco*, sec. XVI.	chiesa, avvenuta nel sec. XVI, furono trasferite a San Salvatore. Marco Corner, abnepote del doge di pari nome, fu padre alla regina di Cipro. Giorgio le fu fratello; e fu questi che indusse la sorella, vedova del re Jacopo II, e mortole il figlio, a rinunciare il reame alla Repubblica.



Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
SS. Apostoli	* Sull' Altare: S. Lucia — pala del *Tiepoletto*. Veduta la cappella, si continui il giro della chiesa. Sull' Altare che segue: La nascita della Vergine — pala di *Giovanni Contarini*. CAPPELLA MAGGIORE. Parete a destra: L'ultima Cena — di *Cesare da Conegliano*, 1595. Parete a sinistra: Il cader della manna — di *Paolo Veronese*.	Sostituita ad altra preesistente di Benedetto Diana.
	A chi esce dalla chiesa s'apre alla destra la *salizzada del Pistor* la quale mette al *Rio terrà de Barba Fruttarol*. Si passi il vicino *ponte de' Sartori* e poi quello *de' Gesuiti*, entrando il *campo de' Gesuiti*.	
Ai Gesuiti	**CHIESA DEI GESUITI.** Goffa congerie di marmi, capolavoro di baroccume — architetto della facciata un *Giambattista Fattoretto*, dell'interno un *Domenico Rossi*, 1715-30. CAPPELLA LATERALE ALLA MAGGIORE A DESTRA. Mausoleo eretto dal Senato ad Orazio Farnese, distintosi alla battaglia de' Dardanelli (1654) — barocca opera d'*ignoto*, 1676. Pala dell' Altare: S. Francesco Saverio — manieratissima composizione di *Pietro Liberi*. ALTAR MAGGIORE. L'agilità delle linee e la sceltezza de' marmi attenuano la sinistra impressione di questo strambo concetto — del *P. Giuseppe Pozzo* carmelitano.	L'ordine de' Crociferi eresse a mezzo il secolo XII in queste vicinanze uno spedale e una chiesa. Passato il cenobio in commenda, ne fu investito nel 1464 il card. Pietro Barbo eletto pochi anni dopo pontefice (Paolo II); e poscia le fu il card. Bessarione da Trebisonda. La immorale condotta di que' cenobiti indusse nel 1474 il Senato a chiederne al papa la soppressione, che però si verificò solo nel 1656 da Alessandro VII; e i loro beni confiscò la Repubblica travagliata dalla guerra di Candia. Finite le controversie fra la Repubblica e la Chiesa, i Gesuiti acquistavano nel 1657 quel monastero; rifabbricavano nel 1715 la chiesa, suffragati dalla liberalità della famiglia Manin.

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
e Eterno ed il Cristo, seduti sul globo del scolpirono da *Giuseppe Torretti*, sec. XVIII.	Soppressa nel 1773 la Compagnia, la chiesa passò in giuspatronato ducale; le scuole però continuarono nel vicino convento fino al 1807, in cui fu mutato in caserma. Nel 1844 fu a' Gesuiti ridata la chiesa; donde fuggiti ne' mutamenti politici del marzo 1848, ricomparvero sul cadere del 1849.
PPELLA LATERALE ALLA MAGGIORE A SINISTRA.	
:o del doge Pasquale Cicogna, stile del) — opera di *Girolamo Campagna*.	Dicesi che il doge Cicogna amasse di venir sepolto in questa chiesa, dove a lui assistente alla messa fu recata la nuova dell'elezione al principato. Ducò dieci anni in pace (1585-95); murò il ponte di Rialto e la fortezza di Palmanuova.
;ando il giro della chiesa: are che segue: L'Assunta — pala di *Jaoretto*, che si sforzava d'imitare i concetti e za di *Paolo*. .o Altare: Il martirio di S. Lorenzo — pala ›. Guasta dal tempo, e più da'ristauri.	
arete frontale interna: Deposito sepolcrale ›, Giovanni ed Andrea Lezze procuratori, avoro nello stile del classicismo — d'*ignoto*, anni del secolo XVII.	
, si ripassi il *campo*, prendendo a de- *ndamenta Zen* al cui principio sorge il	
* PALAZZO ZEN.	
:l risorgimento prossimo a passare nel clas- Mal disposto l'insieme, benissimo decorate orte centrali. Alcune finestre del piano ncurvano nella parte superiore ad arco in- architetto *Francesco Zen*, 1531; non senza ano documenti che pur ci provino qui en- esta di *Sebastiano Serlio*. La facciata era › coperta di freschi del Tintoretto e dello ›.	È questa la illustre famiglia onde uscirono: Carlo, che salvò la esistenza della Repubblica minacciata dai Genovesi nel 1380; Nicolò ed Antonio fratelli di lui che in sulla fine del secolo XIV visitarono la Groenlandia, le Feroe (Frislanda), e recarono in Europa notizie dell'America Normanna.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORI
S. CATTERINA	Procedasi lunghesso la *fondamenta* sino alla **CHIESA DI S. CATTERINA.** Se ne imprenda il giro alla destra: La Vergine con due divoti — tavola d'*ignoto*, del secolo XIV, maniera dell' *antica scuola ferrarese*. Laterali ad essa: S. Agostino e S. Giovanni Battista, due tavole — d' *ignoto vivarinesco*, forse di *Giovanni d'Alemagna*. ** Altar Maggiore: Le mistiche nozze di S. Catterina — capolavoro di *Paolo Veronese*. Dopo l'ultimo Altare: Tobia e l'Angelo — di *Santo Zago* discepolo di *Tiziano*. Le muraglie che sostengono la navata di mezzo sono coperte di tele pennelleggiate da *Andrea Vicentino*.	Soppresso nel 127[...] de' *Sacchini*, monaci così appellati dalle [...] sti a sacco, che qui vano dal sec. XI, vi e[...] le monache di sant'[...] La chiesa serve oggi rio all'annesso Liceo [...]
	Attiguo a questa chiesa è il **R. LICEO-CONVITTO.** Occupa l'antico monastero di S. Catterina. Vanta un ricco gabinetto di fisica, una biblioteca di 20 mila volumi fra' quali merita l' attenzione de' naturalisti l'insigne manoscritto su' *crostacei, testacei e pesci dell' Adriatico* descritti ed alluminati da *Stefano Chiereghin* di Chioggia (n. 1745, m. 1820). Nel gabinetto annesso alla biblioteca è a vedersi un * Trittico a bassorilievi di marmo bianco colle figurine messe ad oro e a colori, custodito da un'armatura di legno. L'ala sinistra del trittico offre S. Cita nell'angolo, e nel campo la disputa di S. Catterina co' dottori.	Fondato nel 1807 da[...] leone per la educazio[...] rale ed intellettuale de[...] netti, il Convitto ne [...] intorno a cento, parte d[...] a tutte spese del R. G[...] Vi sono annesse le scu[...] nasiali e filosofiche. Le strane rappres[...] in cui si tradusse nel[...] presente la leggenda [...] Catterina, lo stile deg[...] menti ogivali, la form[...]

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
›nte centrale è in tre compartimenti; nel me- ıiracolo della ruota spezzata nel martirio di S. a; in quello a sinistra la santa in carcere; a a sua decollazione. destra figura gli Angeli che portano il sacro ıl Sinai, e S. Dorotea all'angolo. spartimento è sormontato da un grazioso fre- ale; le figure, di goffo ma diligente lavoro, ano questo trittico opera del sec. XIV. Le sot- i iscrizioni sono però del sec. XV.	dei caratteri gotici che compongono le brevi scritte designanti il soggetto dei singoli spartimenti, ci fanno ritenere fattura di scuole alemanne questo singolarissimo trittico.

ermine della *fondamenta* sorge il *ponte* passato questo e poi l'altro *ponte Priuli* è di rimpetto, s'imbocchi la *calle di* *e* e si monti alla dritta il *ponte di San* Discendendone, alla sinistra hassi

CHIESA DI S. FELICE. gia le semplici e leggiadre forme della scuola *bardi*. *È ignoto* l'architetto che la murò fra il 1556. tare a destra di chi entra: S. Demetrio ar- un divoto di casa Ghisi — di *Jacopo Tin-* Maggiore: Il Redentore, S. Felice e due di- campo dorato — pala di *Domenico da Pas-* laterali: la Speranza e la Carità — di *Giu-* *foro*. la porta della Sagrestia: Lapide onoraria al Clemente XIII (Carlo Rezzonico) battez- uesta chiesa il 29 marzo 1693. rino nella Sagrestia: Cristo risorgente — ›vo d'*ignoto*, sec. XVI.	Fondata nel 980, o poco dopo, da un' antica famiglia patrizia Gallina, estinta ne' primi anni del sec. XV in Marina moglie al doge Michiel Steno. Fu intitolata a S. Felice prete di Nola, le cui pie geste cantò poeticamente S. Paolino sul declinare del IV secolo. Sognarono alcuni eruditi autore di questa fabbrica il Sansovino; forse perchè vi riscontrarono non poca rispondenza con S. Maria Mater Domini, di cui lo fecero pur autore. Ma gli è ormai certo che quest' ultima solamente compiè, nell' altra non ebbe parte alcuna.

a *calle dei Linaroli* si vada al *ponte di* si guardi sorgere alla destra, sopra h'esso accavalcia, la fronte del

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORIC

SANTA FOSCA

* PALAZZO GIOVANELLI.

Architettura ogivale; belli e squisitamente eseguiti i trafori interposti agli archi del finestrato centrale — d'*ignoto* del sec. XV; ristaurato da *G. B. Meduna*, 1847.

Lo splendido pala principe Giovanelli, ch fu dei Donà, si accosta po ne' profili e negli or al Palazzo Ducale e a de' Foscari, murati in mente nel secolo XV, terlo ascrivere, come taluno, alla problematic di Filippo Calendario.

Discendendo dal *ponte di Noale* s' entri il *campiello dei Fiori*, il quale, per la *calle di S. Fosca*, mette al *campo di S. Fosca*. Entrandolo, si vede elevarsi dietro l'abside esterna della chiesa, oltre il *rio*, la facciata di un

* PALAZZO VENDRAMIN.

Stile del rinascimento — d'*ignoto*, sec. XV.



A tutta ragione s'in gli architetti che mura Venezia nei secoli XV palazzi di stile lomb d'averne quasi sempre r le porte, o almeno averle abbellite di quel zle incantevoli che r si ammirate le loro fab Gli è perciò che qui di riproduciamo, come rar la elegantissima porta sto palazzo.

CHIESA DI SANTA FOSCA.

Stile della decadenza; eretta nel 1679 e ristaurata nel 1745, nulla offre d'interessante all'infuori dal

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

CAMPANILE.

Stile del medio evo, sormontato agli angoli della parte superiore della cella da quattro pinnacoli tozzi e pesanti — d'*ignoto*, sec. XV.

Si passi il *ponte di S. Antonio* che sorge di rimpetto allo sbocco della *calle di S. Fosca*, per vedere la

CHIESA DELLA MADDALENA.

Stile del classicismo; vi manca il genio, non l'armonia — architetto *Tommaso Temanza*, 1750-1775.

L'icnografia di questa piccola chiesa è un cerchio entro il quale s'iscrisse un esagono, in ognuno de' cui lati si apersero archi sfondati per accoglierví altari.

L'antico campanile che sorge sul *campo*, in prossimità alla chiesa, si spaccia per torre, che dalla famiglia che la murò portava il nome di *Castel Baffo*. Non neghiamo che questo *castello* torreggiasse qui vicino ne' secoli andati, ma non poteva esser certo la gretta e poco solida costruzione che n'ereditò il nome.

Ritornisi al *campo di S. Fosca*, e passato il ponte senza parapetti, si prenda quindi il cammino a sinistra lungo la *fondamenta* oltre il *ponte Diedo*. In capo alla *fondamenta* stessa sono a vedersi le

Nella discesa del ponte Diedo fu pugnalato la sera del 5 ottobre 1607 Frate Paolo Sarpi, che da San Marco ritornava al proprio convento dei Servi.

Paolo Sarpi n. 1552 a Venezia; teologo della Repubblica nel 1605, ne difese animoso i diritti contro l'albagia di Paolo V pontefice, il cui nunzio non fu straniero all'assassinio del Sarpi, che peraltro guarì dalle gravi ferite. Profondo teologo e sommo giureconsulto, precorse egli all'Harvey nella scoperta della circolazione del sangue, e giovò di consigli gli studii e le scoperte di Galileo che lo chiamava *padre e maestro*. M. 1623.

* RUINE
DELLA CHIESA DE' SERVI.

Di questo insigne edificio, murato nello stile archiacuto, dal 1318 al 1330, non restano in piedi che

L'ordine de' Servi introdotto a Venezia nel 1316 è, più che per altro, memorabile perchè

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORI[...]
	poche ruine, delle quali riproduciamo la più pittoresca, la porta vicina al canale. La decorano archi concentrici a strati alterni di pietra istriana e di broccatello; è sull'alto fiancheggiata da due colonnette destinate forse a reggere un coperto; e racchiude un arco semicircolare con meandri ornati d'animali, avanzo di costruzione più antica. Questa magnifica chiesa crollò sotto il martello de' demolitori nel 1812.	d'esso usciva quell'in[...] tente del Sarpi. I[...] scenza de' servigi res[...] pubblica da Fra Paol[...] logo dello Stato si s[...] regolari di quest'ordi[...] tre un secolo. De' molti e stupend[...] lei che abbellivano qu[...] sa, ricordiamo : 1. Quello del [...] drea Vendramin, [...] *sandro Leopardi* ([...] XV; ora nella c[...] SS. Giovanni e P[...] 2. del doge F[...] Donà, 1553; tras[...] Meren presso Co[...] 3. di Verde D[...] la, figlia di Mastin[...] re di Verona e [...] Nicolò d'Este ma[...] Ferrara, m. 137[...] SS. Giovanni e [...] 4. dell'ammir[...] gelo Emo, di [...] *Ferrari Torretti;* [...] Biagio. Nel refettorio de[...] to annesso era un [...] gran quadro di Pa[...] presentante Gesù [...] il Fariseo; che f[...] dalla Repubblica a[...] XIV di Francia.



OGGETTI OSSERVABILI,

EPOCHE, AUTORI

NOTE STORICHE

esso alle ruine della *chiesa de' Servi* sorge, nente ruinata, la fronte della

IIESA DEL VOLTO SANTO.

ficata nel 1360 dai Lucchesi stabiliti a Venezia. archiacuto, che nelle finestre tuttavia sussistenti i la sesta di architetti toscani.

Un quattrocento famiglie vennero di Lucca a Venezia, parte nel 1309 nobili e intolleranti il popolare governo; parte nel 1314 cacciatene da Uguccione, altre in fine nel 1317 sbandite da Castruccio Castracane. Ne giunsero parecchie altre in epoche successive per viste di traffico. La Repubblica, a ricompensare i ben accetti ospiti dei servigi resile in momenti difficili, li ascriveva alla veneta cittadinanza, accordava loro il maritaggio con famiglie patrizie, e assicurava la indipendenza della loro confraternita del *Volto Santo.*

faccia quindi ritorno al ponte senza pati, e giunti ad esso voltisi alla sinistra 'isitare la

IIESA DI SAN MARCILIAN.

(S. MARZIALE)

tta nel 1133, e rifabbricata nello stile della deza, da *ignoto,* 1693-1721. ltare a sinistra: Tobia e l'Angelo — di *Tiziano* i.

In varii anni del secolo XIV riportate il 1° luglio, sacro a S. Marziale, da' Veneziani tre vittorie, l'una alla Bastia di Zara, l'altra nel golfo di Romania contro i Saraceni, la terza contro i Carraresi signori di Padova, statuì il M. C. il 3 luglio 1373 che quel giorno si celebrasse negli anni avvenire siccome festa solenne della Repubblica.

cendo di questa chiesa si passi il vicino *di S. Marcilian,* e presa quindi alla destra *damenta della Misericordia* si proceda fino nte, svoltando a manca e montando poi *ite di legno dell'Abbazia.*

CHIESA DELL' ABBAZIA

DELLA MISERICORDIA.

e della decadenza — architetto della scomposta ta, e scultore delle statue che ancor più la deturl *Clemente Moli,* 1659. V'è però incastrato un

La origine di questa chiesa risale al secolo X; il terreno ove fu eretta dicevasi Val Verde, onde venne alla chiesa il

LUOGHI

OGGETTI OSSERVABILI,

EPOCHE, AUTORI

NOTE STORIC

ABBAZIA DELLA MISERICORDIA

buon bassorilievo del sec. XIII, la Vergine col Bambino.

S'incominci a destra il giro della chiesa:

Ingresso alla prima Cappella ornato delle statue di tre Sante — sculture degli artisti *Dalle Masegne* (?), sec. XIV.

Dopo il secondo Altare: Urna sepolcrale, a cui fu scalpellata la iscrizione, stile del rinascimento — primi anni del sec. XVI.

A' lati del presbiterio: S. Andrea e S. Paolo apostoli — statue colossali di *Alessandro Vittoria*.

CAPPELLA PRESSO LA SAGRESTIA.

** Parete a destra: Tobia e l'Angelo — del *Cima da Conegliano*.

Un santo vescovo, bassorilievo — d'*ignoto*, secolo XIV.

La Vergine col Bambino — statua di *Girolamo Campagna*.

Parete di fronte alla porta: S. Lorenzo Giustinian — del *Palma Giovane*.

* Parete a sinistra: S. Cristina, e i santi Apostoli Pietro e Paolo — di *Damiano Mazza*.

Ritornando in chiesa e proseguendone il giro:

Monumento sepolcrale ad Alvise Malipiero, stile del rinascimento, — d' *ignoto*, 1537.

*Dopo l'ultimo Altare: La Vergine che accoglie sotto il manto i devoti — bassorilievo di molto merito per ben intese pieghe e per buone estremità; dicesi di *Bartolomeo Bon*, nè gli sconviene.

Usciti di questa chiesa si prenda la via a destra lungo il canale, sotto l'antico *Albergo de' confratelli della Misericordia*, non inele-

nome di *Santa Marta* *Verde*. Consegnata a stiniani, accoglievano l' adjacente istituto i La peste del 1348 col monaci ad eccezione d che visse fino al 1369, di morire cedette la gnità a Luca Moro. (questo patrizio casat la tradizione ascrive l sione della chiesa e d dale, ne passò il giusp in perpetuo.

Pensò stranamente scrittore che apparte questo monumento la sta epigrafe mortuar copo Moro, m. 1377, corgendo del grosso nismo ov' incappava.

Questo bassorilievo recato dalla vicina Scu Misericordia.

OGGETTI OSSERVABILI, Epoche, Autori	Note storiche

lificio archiacuto del secolo XIV, e
re s' incontra l'

;so del primo cortile a destra, decorato nel-
lalla leggiadra scultura di *Bartolomeo Bon*
iproduciamo.



dasi e s' entri il cortile che segue,
Corte Vecchia, in capo a cui si passi
di Sacca donde si gode una leggia-
uta dell'isola di Murano. Proseguendo
so la *fondamenta*, poco prima di giun-
campo, si presenta a sinistra presso
della Madonna dell'Orto il prospetto

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storic

LA MADONNA DELL' ORTO

Palazzo di stile ogivale del sec. XV, sul quale un bassorilievo, figurante un arabo presso un cammello, ricorda aver quel fabbricato altra volta servito di dimora a' mercanti Turchi, onde venne alla vicina contrada il nome di *campo dei Mori*. Ne' muri che la fiancheggiano stanno incastrate immagini in costume orientale.

Vedutolo, entrisi il *campo della Madonna dell'Orto.*

** CHIESA DELLA MADONNA DELL' ORTO.

* FACCIATA.

Stile archiacuto avviato al suo declinare, e quasi transizionale al lombardesco. Il pendío delle due navi laterali è sormontato da graziose nicchie ogivali che portano belle statuine, e le lesine sono del paro interrotte da simili archetti acuti. Agli angoli della facciata e sugli acroterii sorgono pinnacoli. Bello il traforo delle due finestre laterali spartite ciascuna in due ordini di finestrini minori. La porta ornatissima è fiancheggiata da due colonne corintie che portano un sopraornato ricco di fogliami e decorato al vertice da una statuina della Vergine — di *Bartolomeo Bon.*

S'ignora l'autore di questa gentile facciata eretta dopo il 1473, ma potrebb'essere lo stesso *Bartolomeo.*

* INTERNO.

Pianta basilicale, a tre navi, spartite da colonne di marmo greco sopra cui s'involtano archi a sesto acuto, un po' pesanti — d'*ignoto,* sec. XIV.

Incominciandone il giro alla destra:

** I. Altare, stile lombardesco, squisiti ornati, secolo XV. Il Battista fra quattro Santi — pala del *Cima da Conegliano.*

* Sulla parete fra il I e il II Altare: S. Lorenzo, il

Fra queste sculture di ricordanza una goffa de infissa nell'angolo d È il Pasquino di Vene *Antonio Rioba,* che no col collega di Roma l za artistica, quantu abbia vinto forse ne' p motteggi.

Fu dapprima inti S. Cristoforo da Frate da Parma dell' ordin Umiliati, che la murò il secolo XIV, e morì n Il ritrovamento fortuit rozza immagine della in un orto vicino, all si attribuirono prodig cader di quel secolo, successivo il titolare de sa stessa ove fu tras Subì una rifabbrica pa totale nel 1399, e pi nuovi risarcimenti, f il rinnovamento della dopo la metà del seco Si stanno da dodici an guendovi nuovi ristau mati dallo stato ruinos un diuturno abbandon questo giojello della ve chitettura, ristauri c sappiamo se la nostr razione vedrà compiut lentamente essi procec

Nel Vol. II delle *Is Veneziane* del benemer Cicogna è un dotto zioso ragguaglio di que sa e de' monumenti c chiude. Ricordiamo dormono le ceneri d miglia de' Ramusii a c devono la geografia e storici del sec. XVI, del tore e fusore Alessand pardi, e della famig Tintoretto.

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
tinian e S. Elena — pala del *Palma Vecchio.* staurata.	
piedi del III Altare: Sigillo sepolcrale di *Gio- De Sanctis* lapicida, m. 1384. Bella la figura di- el tumulato, in bassissimo rilievo.	Dall'iscrizione che fascia questo monumento appare che il De Sanctis sia l'autore e il donatore di quella mezza figura della Vergine ch'è sopra la porta della sagrestia. Questo lavoro annuncerebbe nel De Sanctis uno de' precursori dello stile lombardesco. Non è improbabile si scolpisse egli stesso, vivendo, questo sigillo sepolcrale, lavorato maestrevolmente.
te a sinistra del III Altare: Mausoleo a Girola- 'azza — barocco disegno di *Giuseppe Sardi,* con 'ocche sculture di *Giusto Le Curt,* 1657.	
ltare: Il martirio di S. Lorenzo — pala ma- di *Daniele Vandyck.*	
ora la porta della Sagrestia: La Vergine col 1o, mezza figura sostenuta da angioletti; scultura tondo — di *Giovanni De Sanctis,* sec. XIV.	
SAGRESTIA.	
deposizione di Cristo — tela della *scuola* '*gione.*	
ornando in chiesa:	
:arino di fianco alla cappella maggiore, a de- ladonna col Bambino — di *Giovanni Bellini.*	
CAPPELLA MAGGIORE.	
pavimento: Sigillo sepolcrale di Giovanni Gri- stile lombardesco — d'*ignoto,* 1512.	
:te a destra: Il finimondo; parete a sini- l'adorazione del vitello d'oro — sfrenate opere *ntoretto.*	
ro l'Altare: S. Cristoforo, statua colossale in le- di *Gasparo Moranzone,* sec. XV.	Registriamo questo colosso, quantunque bruttissimo, per ricordare la pia leggenda che vi s'attacca. Fu recato qui d'Inghilterra nel 1470 un osso della gamba, dicevasi, di questo santo gigante. Il buon Moranzone sulla misura di quell'osso modellò la statua presente, che il volgo credette e crede nella grandezza sua tratta di naturale da San Cristoforo.
:arino di fianco alla Cappella Maggiore a sinistra oro lombardesco, del principio del sec. XVI.	
ELLA LATERALE ALLA MAGGIORE A SINISTRA.	
ete a destra: Stemma dei Visconti a basso- , a' cui lati il monogramma di Galeazzo. Que- ppella fu murata nel sec. XV da mercanti rdi.	Lo stemma visconteo è oggi coperto da due tele del Tintoretto figuranti la Presenta-

11

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storic
LA M. DELL'ORTO	Nella Cappella seguente: Cristo flagellato — pala di *Matteo Ponzone*. Cappella Contarini: Il martirio di S. Agnese — del *Tintoretto*. Sei monumenti della famiglia Contarini, stile della decadenza, con due busti bellissimi del *Vittoria*. Ultima Cappella. La fronte, nello stile del risorgimento, è leggiadramente architettata — da *ignoto* del secolo XVI. * CAMPANILE. Stile lombardesco — d'*ignoto*, sec. XV. Solida ed elegante costruzione, alta m. 56.	zione al tempio, ch vano altra volta i po l' organo. Quello a destra è maso procuràtore e contro il Turco, m. n rio nel 1578; a sin card. Gaspare inviato lo III all'imp. Carlo V,

Usciti di questa chiesa prendasi la via a destra lunghesso il canale, e si proceda fino al ponte di legno; percorsa quindi la *calle Loredana* e, sbucati d'essa, passato a destra il *ponte Rosso*, proseguasi il cammino per la *fondamenta della Sensa* fino a che s'entra la *calle del Capitello* in capo a cui è il *ponte di S. Alvise*.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storic
S. ALVISE	**CHIESA DI S. ALVISE.** Stile del medievo, ad una nave, 1388. A destra del I Altare: S. Lodovico (Alvise) consacrato vescovo di Tolosa — tela degli *eredi di Paolo*. Sotto il pulpito a destra: Il B. Pietro da Pisa — tavola di *Jacobello Del Fiore*, mal ristaurata. Presso la porta a destra di chi n'è per escire: La passione e la resurrezione di Cristo — trapunto in seta del sec. XV.	La fece murare An glia del doge Antonio per visione del santo Lodovico, che disse a Il trapunto che ricor seta era parapetto d' il Boschini (*Minere*, p vantava a'suoi di ricco e lavorato dalle mona l' attiguo cenobio, or dalle Suore della Car

Si ritorni per la *calle del Capitello* alla *fondamenta della Sensa*, e per il *ponte Ormesini* vadasi al *campazzo Briani*, quindi al *rio terrà de' due Ponti*. In capo ad esso passato il *ponte*

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
...naregio, si proceda a destra lungo il ... fino alla	
CHIESA DI SAN GIOBBE.	Sottentrati agli Eremiti di S. Girolamo, nel 1425, i Minori Osservanti accoglievano nell'attiguo convento frate Bernardino da Siena, qui venuto a predicare nel 1443. Un anno dopo la canonizzazione di quest' uomo pio (1451) Cristoforo Moro, che qui lo conobbe e gli fu amico, volle si murasse una magnifica cappella in suo onore. Dicesi che Bernardino predicesse al Moro sarebbe doge; e il Moro eletto alla suprema dignità faceva ascrivere quel santo nel novero de'protettori di Venezia.
* FACCIATA. ...orta esterna si adorna di ben decorati profili. ...siti fogliami ne' riquadri dei pilastri, e di tre ...le statue sugli acroterii, rappresentanti S. Ber... da Siena nel mezzo, e a' lati S. Lodovico ve... S. Antonio. Nel varco del frontespizio un bas...o, figurante S. Giobbe e S. Francesco d' As...n pareggia la perfezione delle altre sculture — ...ere di *scuola lombardesca.*	
INTERNO. ... del rinascimento — d'*ignoto* della scuola de' ...rdi, forse di *Pietro Lombardo,* 1451-1493.	
...ominciando il giro della chiesa a de...	
...ltare: ben architettato, e meglio eseguito — da *lombardesco,* sec. XV.	
... il III Altare: Mausoleo a Renato de Voyer de ... signore d'Argenson — barocco lavoro di *Clau...reau* parigino, 1651.	Il D'Argenson, ambasciatore di Luigi XIV alla Repubblica, moriva a Venezia prima di presentare le sue credenziali al Senato. La pietà del figlio gli alzava questo fastoso monumento, che destò tanta maraviglia a' suoi giorni quanta compassione ci desta adesso.
Altare: I santi Pietro apostolo, Andrea e Ni... pala di *Paris Bordone.*	
...a l'arco che introduce nell'Antisagrestia: Mau... Paolo, Agostino ed Ermolao Nani; stile della ...nza — d'*ignoto,* verso il 1640.	Paolo Nani procuratore m. 1608; Agostino cav. e procuratore sostenne varie ambascerie e m. 1627; Ermolao m. 1638, e fu uno de' cittadini che più si adoperarono per la patria travagliata nel 1630 dalla pestilenza.
ANTISAGRESTIA. ... nascita di Cristo — pala di *Girolamo Savoldo* ...*scia,* 1540. Ruinata da' ristoratori.	Fiori a mezzo il sec. XVI, studiando Tiziano ed emulando la diligente minuziosità dei quattrocentisti. Un Salvatore in

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICI

CHIESA DI S. GIOBBE

SAGRESTIA.

Sopra la porta: Ritratto del doge Cristoforo Moro — molto a torto attribuito a *Giovanni Bellini.*

A destra di chi entra, di fronte all'Altare: La Vergine, S. Catterina e il Battista — di *Giovanni Bellini.*

Altare: Ancona in tre comparti; nel centrale l'Annunciata, a' lati S. Antonio e S. Michele — tavole d'*ignoto veneziano,* al principio del sec. XV.

Ritornati in chiesa, proseguendone il giro:

** CAPPELLA MAGGIORE.

Uno dei più mirabili monumenti della scultura del secolo XV. Squisitamente belli gli encarpii, i fregi, le cornici dell'arcone che vi dà ingresso; insuperabili le statue dell'Annunciata e dell'Angelo su due rosoni che ne fiancheggiano il peduccio.

L'interno della cappella è un quadrato le cui facce portano quattro arconi su'quali s'involta una cupola. Un cornicione ricorrente con quello che serve d'imposta all'arco gira su' quattro lati e va ricco di fregi. Belli pure i quattro medaglioni cogli Evangelisti, sorretti da Angeli, infissi ne' pennacchi fra gli arconi interni.

Di sì pregevoli opere, operate intorno al 1470, è *ignoto l'autore.*

* Sul pavimento, in mezzo al presbiterio: Sigillo sepolcrale del doge Cristoforo Moro. Splendido per bellezza d'ornamenti — d'*ignoto* (*Pietro Lombardo?*), 1471.

* PENULTIMA CAPPELLA.

Decorata di ornatissimo arcone e di leggiadramente intagliati pilastri. Tre buone statue adornano la mensa dell' Altare. La vôlta, guasta alquanto dal bombardamento nell' agosto 1849, è scompartita in circoli in cui stanno le mezze figure degli Evangelisti in terracotta inverniciata — tutte opere del sec. XV, d'*ignoti* artefici, ma che ricordano le pure forme della *scuola fiorentina* di quell'età.

gloria a Pesaro ed u
sfigurazione a Firenze
suoi capolavori.

Questa magnifica c
fu alzata dal doge Mo
prima del 1462, per
stemmi di casa Moro
sulla fronte d'essa sono
tati dal corno ducale d
fu coronato in quell'an

Lo stile purissimo d
sculture e così pure d
che decorano la port
giore della chiesa,
l'epoca in cui furono
te, le fan sospettare o
Pietro Lombardo.

Cristoforo Moro suc
a Pasquale Malipiero il
gio 1462. Alleato co
Pio II e con Filippo
Borgogna, promosse
una crociata contro M
to II, e si recava
cona a comandarla egli
La morte del pontefice d
la lega, ma i Venezia
seguirono la lotta co
Sultano. Battuti a
(1463), perduta Neg
(1470), conobbero q

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

torto si fosse fidato nel soccorso degli altri stati d'Italia. Il Moro scendeva, dopo un reggimento agitato, in questo sepolcro il 9 novembre 1471. Fu generoso mecenate delle arti, e vide passare di Roma a Venezia la libreria del card. Bessarione (1468), e qui introdursi la stampa (1469).

* ULTIMA CAPPELLA.

:corata di arcone e di pilastri ornatissimi. ette statue sulla mensa e sul parapetto dell'Altare ultore, secondo il Sansovino, *Antonio Rosselli* ntino, sec. XV.

Il Bottari, annotando il Vasari, vorrebbe che l' Antonio Rosselli di Firenze citato dal Sansovino fosse quell' Antonio Rossellini che fu col fratello Bernardo uno de' luminari della fiorentina scultura. Ma a buon dritto osservò il Cicognara correr troppo divario fra queste sculture di S. Giobbe e quelle che Firenze serba di Rossellini suo.

i fianco a questa chiesa occupa una va- ed amena adjacenza dell' antico *convento* . *Giobbe* l'

ORTO BOTANICO.

disposto secondo il sistema linneano, e conta più)00 specie, fra le quali molte rarissime, e tutte)eranti con istraordinaria vegetazione. Questa ri- specialmente nella ricca collezione delle *Cactee.* olari per insolite dimensioni vi si notano un'*Agave icana* ed una *Yucca aloifolia* viventi in pien'aria, ıdividuo forse più gigantesco che vanti l'Europa *Opuntia brasiliensis.*

i faccia ritorno al *ponte di Cannaregio*, e za rimontarlo prendasi la via a dritta 'ando il *campo di S. Geremia.*

CHIESA DI SAN GEREMIA.

ile della decadenza — strano concetto di *Carlo ellini*, 1753.

interno offre goffi e sfarzosi altari di *Giambatti- 'd Antonio Laureato*; e due statue, S. Pietro e eremia, di *Giovanni Ferrari*, artisti del secolo

Sulla riva opposta del *canale di Cannaregio* (voce che vuolsi derivare dagli antichi canneti ch' erano in questi dintorni) si veggono torreggiare le altissime case del *Ghetto Vecchio*, cioè dell' antica dimora destinata dalla Repubblica agli Ebrei in Venezia.

Nei primordii del sec. XIII qui incominciarono a stabilirsi parecchie famiglie israëlite fuggenti di Germania e cercanti

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

Chiesa degli Scalzi

XVIII. Due però di questi altari meritano grande considerazione perchè non sono altramente di rilievo ma dipinti, e di modo da produrre perfetta illusione prospettica, sicchè torna difficile all'osservatore accorgersi dell'inganno; ed anche quando va accertato di questo, se torna al giusto punto di veduta, quasi dubita ancora; tanto il finto è simile al vero. Queste stupende prospettive sono opere di *Girolamo Colonna Mingozzi.*

Usciti dalla Chiesa prendasi a sinistra la *fondamenta*, e si entri il

PALAZZO LABIA.

Architetto *Andrea Cominelli.* È notevole la sala ove stanno egregi freschi di *Giambattista Tiepolo*, accerchiati da ricchi ornamenti usciti dal pennello del ricordato *Colonna Mingozzi.*

Ritornando indietro prendasi la via detta *Lista di Spagna* e proseguasi fino alla *fondamenta degli Scalzi* che fiancheggia il *Canal Grande*, per osservare la

CHIESA DEGLI SCALZI.

Stile della decadenza — architetto *Baldassare Longhena*, 1649-1689.

FACCIATA.

Delirio di *Giuseppe Sardi*; pregevoli le qualità de' marmi ammonticchiativi.

INTERNO.

Ad una navata con cappelle sfondate, di cui le centrali, spingendosi più dell'altre, danno l'aspetto di braccia di croce. Gli alzati sono un modello di scorrezione e di matto capriccio architettonico.

Soffitto.

Il trasporto della santa casa di Loreto fatto dagli Angeli — fresco di *Giambattista Tiepolo*.

---

ricovero contro il fanatismo religioso del loro paese. L'incremento della prosperità commerciale di Venezia ne invogliò poi altre, e di Germania e d'altre parti d'Europa e dell'Asia Minore, a piantarvisi per mercanteggiare. Molte ne vennero nel 1492 e nel 1496, cacciate di Spagna e di Portogallo, e più ancora nel 1589. Vissero gli Ebrei vincolati qui pure dalle dure restrizioni che si aggravavano dappertutto su loro nell'evo mezzano; costretti ad abitare il *ghetto* in parte rimota della città, impediti d'esercitare varie arti, obbligati a portar segni esterni onde facilmente distinguersi, chiusi la notte nella loro isolata dimora, soggetti all'apposita magistratura del *Cattaver*, ebbero nullameno l'agio di perpetrare liberamente i loro riti, e furono tutelati dalla pubblica forza quando sul cadere del secolo XV s'imputarono d'aver immolato de' fanciulli. Oggi sono parificati agli altri cittadini; sommano a 2300 anime, e compiono i loro riti religiosi in sette scuole sotto la suprema autorità di un rabbino maggiore.

OGGETTI OSSERVABILI Epoche, Autori	Note storiche
CAPPELLA MAGGIORE. Altare straricco di scelti marmi, povero di genio, scorrettamente magnifico — architetto *Fra Giuseppe Pozzo*. * Dietro l'Altare: La Vergine col Bambino — puro dipinto di *Giovanni Bellini*, conforto all'occhio stanco di contemplare cartocci, risalti e sfoghi d' ogni maniera di baroccume. Pareti laterali: Sei Sibille — buone statue di *Giovanni Marchiori*, sec. XVIII.	Andrea Pozzo gesuita, fratello a Giuseppe nostro, alzò l'altare di S. Ignazio al Gesù in Roma; e ben pare questi due fratelli andassero a gara per tormentare i più preziosi marmi, troppo miseramente sprecati.
CAPPELLA MANIN, **PENULTIMA VERSO LA PORTA.** Gruppo sull'Altare: La sacra Famiglia — opera non troppo lodevole di *Giuseppe Torretti*.	In questa Cappella dormono le ceneri di Lodovico Manin, ultimo doge di Venezia. Eletto nel 1789, ducò in anni torbidi e tristi. Impotente nell' alta carica che copriva a moderare il precipite corso degli avvenimenti, abdicò nel 1797; morì nel 1802, giudicato dalla storia con iniqua severità. Un istituto pe' giovanetti poveri, che volle fondato e riccamente dotato del suo, fece collocare il suo nome allato a' più generosi benefattori dell' umanità.
Oltr' essa, prospetta parimente il *Canal Grande* la **CHIESA DI S. LUCIA.** Stile del classicismo — vuolsi di *Andrea Palladio*, chè pare non ideasse se non la Cappella Maggiore, della quale si secondarono le linee e lo stile nell'aggrandire questa chiesa, fra il 1609 e il 1611. * Sulla parete laterale della Cappella Maggiore, a sinistra: Busto di Bernardo Mocenigo che fece erigere questa Cappella — di *Alessandro Vittoria*.	La cappella maggiore fu cominciata nel 1565 e compiuta nel 1589; ma solo nel 1590 il Senato accordò alle monache *dell'Annunziata* l'area pel resto dell' edificio. Dunque il Palladio (m. 1580) non potè dare il disegno dell'intera fabbrica, e così si spiegano le non lievi mende corse nella non originale ampliazione.
Tutto vicino a questa chiesa s'apre la *Stazione della strada di ferro* a cui mette capo il **PONTE SULLA LAGUNA.** Solida e grandiosa costruzione, stile romano, bugnato nella parte immersa nell'acqua. Percorre una	Unico legame fra Venezia ed il continente; serve ad uso esclusivo della Strada Ferrata Lombardo-Veneta Postane la

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
S. LUCIA	linea di m. 3601,43 quasi parallela al meridiano, dalla contrada di S. Lucia fino alle barene di S. Giuliano sotto il tiro degli spalti di Marghera. Lo formano 222 arcate divise in 6 stadii di 37, separati da quattro piazze minori e da una maggiore nel centro, e lo terminano due ampie testate, l' una a Venezia, l' altra al margine della terraferma. Ogni stadio si parte in sei quinarii di arcate ed in un settenario nel centro; in sei piloni a pile abbinate, de' quali quattro minori fra i detti quinarii e due maggiori serranti il settenario. Un parapetto, a mo' d'attico, ricorre massiccio sopra le arcate, a balaustro ne' piloni maggiori — architetti *Tommaso Meduna* e *Luigi Duodo*; esecutore *Antonio Petich*, 1841-46; i risarcimenti dopo i guasti recenti della guerra si devono all' ingegnere *Gaspare Del Mayno*, 1849-50. Per far quindi ritorno a S. *Marco* è opportuna, ed al forastiere necessaria, la barca.	prima pietra il 25 april fu inaugurato l' 11 (1846.



GIORNATA SESTA



LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
	Montisi il *ponte di Rialto*, e nella discesa hassi alla dritta il *palazzo de' Camerlenghi*, alla sinistra le *Fabbriche Vecchie di Rialto*.	
	*** PALAZZO DE' CAMERLENGHI.** (ORA I. R. APPELLO) Stile del rinascimento — si ritiene di *Guglielmo Bergamasco,* 1525. Le svelte proporzioni dell'insieme de' magnifici prospetti guardanti sì al Canal Grande, sì al ponte di Rialto, e la eleganza degli ornamenti e del ricco cornicione fanno perdonare alle poche mende che l'artista critico sa ravvisarvi.	Fino dai primi tempi della Repubblica tre nobili detti *Camerlenghi de Comun* vigilavano la esazione, la custodia e la giusta distribuzione delle pubbliche entrate; erano in una parola i cassieri dello Stato. Niuna maraviglia quindi che si cercasse di rendere il più possibile sontuosa la residenza di questi prefetti del pubblico erario.
	FABBRICHE DI RIALTO. *A.* FABBRICHE VECCHIE. Fronteggiano la *Piazza di Rialto*. Stile del risorgimento — arido concetto e povera esecuzione dello *Scarpagnino,* 1520-1522.	Consunta da un terribile incendio nel 1513 l'isola di Rialto, Fra Giocondo diede il disegno di una sfarzosa rifabbrica. La Repubblica, depauperata dalla guerra contro gli alleati di Cambray, dovette applicarsi al troppo semplice, ma poco dispendioso, progetto

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICI
RIALTO	**B. FABBRICHE NUOVE.** Sorgono dietro le *Fabbriche Vecchie*, e il loro prospetto è sul *Canal Grande*. Il pianterreno s'apre nella lunghezza in un portico di 25 archi bugnati. Goffa e malferma opera di *Jacopo Sansovino*, 1552.	dello Scarpagnino, no buon dritto vilipeso c gio Vasari (*Vita di F condo*). Questo nome di *nu* cenna alla posteriorit erezione di queste fa in confronto di quelle dallo Scarpagnino. j
	Sulla piazza che va fronteggiata dalle *Fabbriche Vecchie* sorge la **CHIESA DI S. GIACOMO DI RIALTO.** Un portico esterno serve di facciata e ne difende l'ingresso. La pianta è a tre navi spartite da sei colonne, i cui fusti ed i cui capitelli si mostrano avanzi d'altre costruzioni. Due cappelle fiancheggiano il coro, due si schiudono in mezzo alle navi laterali. * Sull'Altar Maggiore: Statua di S. Giacomo — di *Alessandro Vittoria*. Belle la testa e le pieghe. * Sull'Altare degli Orefici: Statua in bronzo di S. Antonio abate, stupendamente modellata e benissimo fusa — da *Girolamo Campagna*.	Dice la tradizione Entinopo di Candia la per voto nel 421, e prima chiesa eretta i zia. Ristaurata nel 107 la si ornò di musaici, vamente nel 1194, sul voli riforme e risarcim 1531, ma più nel 1601 se ne alzò il pavime salvarla dall'acqua. I capitelli sono co l'abaco rastremato e che portano sulla cam fa ritenere del V o secolo. Quattro delle lonne, disposte agli a un quadrato, reggono che non è improbabile gessero già una cupol Il giovedì santo il c sitava questa chiesa a ri le indulgenze compar papa Alessandro III.
	In faccia alla *chiesa di S. Giacomo* sorge una còrta colonna di granito egizio, alla cui sommità mette una scaletta sostenuta dalle spalle d'una statua d'uomo inginocchiato, detto * **IL GOBBO DI RIALTO.** Buona scultura di *Pietro da Salò*, sec. XVI.	Montava sopra que lonna il *comandador* p bandire le leggi della blica. Altra a tal uso demmo all'angolo dell di S. Marco verso la Pi Qui presso erano gl del *Banco-giro*. In u di tanto movimento c ciale qual era Venezi

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

epoche in cui il denaro era di trasporto difficile e soggetto a continue frodi, si sentì assai per tempo il bisogno de' banchi, i primi de' quali si apersero da privati alla metà del secolo XII. I gravi disordini de' banchi privati e il detrimento che quindi derivava al credito commerciale indussero nel 1584 la Repubblica ad istituire un pubblico banco di cui lo Stato stesso era garante. Si disse *banco-giro*, ma era piuttosto un *banco-depositi*, perchè non emetteva biglietti pagabili al portatore, ma trasportava le partite da un nome all'altro, e restituiva a' privati ad ogni inchiesta i depositi. Un senatore tenevane la presidenza, e tutti gl' impiegati doveano prestare una grossa cauzione Durante l'anno v' aveano quattro *serrate* nelle quali si facevano i bilanci generali, mentre i depositi si trasferivano solennemente per la *Merceria* alla Zecca che li custodiva per tutto il tempo che durava la *serrata*.

ocedasi lungo la *Ruga degli Orefici*, e ando alla sinistra si viene all'ingresso

CHIESA

S. GIOVANNI ELEMOSINARIO.

e del rinascimento — architetto lo *Scarpagnino*, io al 1530.
ografia: croce greca sul cui centro gira una a catino. La Cappella Maggiore, eretta su cin- radini, fiancheggiano due Cappelline poco sfon-

La chiesa sulle cui ruine si alzò la presente esisteva dal secolo XI, e fu distrutta nell' incendio di Rialto dell'anno 1513. Il rispetto alle proprietà circostanti obbligò lo Scarpagnino a darvi accesso mediante un semplice atrio coperto a vòlta di tutto sesto. Raffrontando la icnografia di questo tempio con quella della demolita chiesa di S. Geminiano si vede chiaro che al Sansovino, nel comporre quest' ultima, servì di non informe abbozzo. Era visitata dal doge il mercoledì santo, che andava a ricevervi il *perdono* lasciato da papa Alessandro III nel 1177.

CAPPELLA LATERALE ALLA MAGGIORE A DESTRA.

ala dell'Altare: I santi Sebastiano, Catterina e — del *Pordenone*, 1530.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche

RIALTO

CAPPELLA MAGGIORE.

* Pala dell'Altare: La carità di S. Giovanni Elemosinario — di *Tiziano Vecelli.*

Di fianco all'ultimo Altare, a destra del riguardante: S. Marco, un parroco che offre l'acqua benedetta al doge Leonardo Donà che visita questa chiesa, e la carità di S. Giovanni — grande quadro in tre scompartimenti (altre volte portelli dell' organo) — di *Marco Vecelli.*

Pala dell' ultimo Altare: La Vergine in gloria e tre Santi — del *Bonifacio.*

Sulla parete a sinistra: L'adorazione de' Magi — di *Carlo Ridolfi.*

CAMPANILE.

Solida ed elegante costruzione — d'*ignoto,* 1398-1410.

Usciti, proseguasi la via a sinistra fino al *Rio terrà dell'Olio,* in capo al quale è la

CHIESA DI S. SILVESTRO.

S. SILVESTRO

Architettata poveramente da *Lorenzo Santi* sanese nel 1838.

I. Altare a destra di chi entra: Il Battesimo di Cristo — del *Tintoretto.*

II. Altare: La sacra Famiglia — di *Giancarlo Loth.*

* Ultimo Altare: S. Tommaso Cantuariense, il Battista e S. Francesco — pala di *Girolamo Santacroce,* 1520. Gli altri due Santi furono, per allargare il dipinto, coloriti da *Leonardo Gavagnin.*

Note storiche:

Presso questa chiesa tenne sua residenza il patriarca di Grado dal secolo XII fino all'anno 1451, quando papa Nicolò V, soppressa quella dignità e l'altra del vescovo di Castello, le concentrò in un nuovo *Patriarcato di Venezia.*

Ci si fa credere che varii preziosi dipinti che abbellivano questa chiesa siano stati venduti da uno de' parrochi per sopperire alle spese di questa misera rifabbrica.

Dirimpetto al presente tempio la casa che mostra ancora nel suo prospetto tracce di freschi fu abitata da Giorgio da Castelfranco che vi morì trentenne nel 1511.

Prendendo nell' uscita la via alla manca, per attraverso il *campo di S. Silvestro* e per la *calle del Luganegher,* entrisi il *campo di S. Aponal.*

OGGETTI OSSERVABILI, Epoche, Autori	Note storiche

CHIESA DI SANT' APONAL.

(S. APOLLINARE)

Stile del rinascimento — d'*ignoto*, sec. XV.

* Porta maggiore, semplice ma elegante, nel cui frontone circolare si ammiravano altra volta le due figure rappresentanti Vittor Cappello genuflesso dinanzi a S. Elena — di *Antonio Dentone*, 1480.

Murata nel secolo XI da alcuni ravennati al loro patrono, questa chiesa, testè riaperta al culto, fu ornata della porta che altre volte ornava S. Elena in isola. Il gruppo che ne deve decorare il frontone si custodisce nella chiesa de' SS. Giovanni e Paolo, e così è tolto a questa porta bellissima il suo miglior ornamento. Speriamo le verrà presto restituito.

A chi guarda alla facciata maggiore di questa chiesa s'apre a sinistra la *calle* che guida al *ponte Storto*, di fianco a cui sorge il

PALAZZO CAPPELLO.

Corretta architettura dell'età del rinascimento — d'*ignoto*, primi anni del sec. XVI.

Fu abitato dalla troppo celebre Bianca Cappello, che di qui fuggì la notte del 28 novembre 1563.

Bianca Cappello, n. 1548, fu nel 1563 rapita da Pietro Bonaventuri che seco la menò a Firenze ove la disposò. Invaghitosene il granduca Francesco de' Medici, fece, dicesi, assassinare il Bonaventuri e avvelenare la propria moglie Giovanna d'Austria, ammogliandosi l'anno stesso (1578) con Bianca. La nuova granduchessa di Toscana fu dichiarata figliuola della Repubblica; regnò onorata ma non amata fino al 20 ottobre 1587 in cui spirò, non senza sospetto di veleno, poche ore dopo morto il marito.

Si ritorni al *campo di S. Aponal*, e per la *calle del Perdon* che s'imbocca a destra procedasi attraverso il *campiello dei Melloni*, e per il *ponte della Madonnetta* fino al *campo di San Polo*.

CHIESA DI SAN POLO.

(S. PAOLO)

Rimodernata da *David Rossi* nel 1804.

Vuolsi fondata nell'837 da Pietro Tradonico doge. Vi si festeggiava annualmente il 25 gennajo in memoria di uno spaventevole terremoto che nel 1343 scosse la città, dicono le cronache, durante 15 giorni.

CAPPELLA LATERALE ALLA MAGGIORE

A DESTRA.

Sulle pareti: Quattro soggetti della Passione di Cristo — di *Giuseppe Del Salviati*.

LUOGHI — OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI — NOTE STORICH

SAN POLO

ALTAR MAGGIORE.

La Conversione di S. Paolo — del *Palma Giovane*.
* Statue laterali di bronzo: S. Paolo e S. Antonio abate — fuse da *Alessandro Vittoria*. Manierata la prima, castigata l'altra.

SULLA PARETE ESTERNA DELL'ABSIDE.

La Vergine col Bambino fra i santi Pietro e Paolo — bassorilievo del sec. XII.

CAMPANILE.

Stile archiacuto — d'*ignoto*, 1375. Bel basamento di macigno a bugne, su cui sorge la torre di ben murati mattoni che sopporta la cella delle campane formata da una trifora per ciascuno de' lati.

Dal vicino *ponte di S. Polo* si guardi alla facciata, che sorge a destra sul *rio* sottoposto, del

*PALAZZO CORNER-MOCENIGO.

Stile del classicismo. Solida, elegante e ben distribuita costruzione — di *Michele Sammicheli*, sec. XVI Ora vi risiede la I. R. Direzione del Censo.

Si ritorni al *campo di S. Polo* e attraversatolo, vadasi per la *fondamenta di S. Antonio* al *ponte Bernardo*, donde si scorge la facciata del :

* PALAZZO BERNARDO.

Stile ogivale, sec. XIV. È rara cosa la bellezza de' suoi capitelli, de' quali uno riproduciamo, le cui foglie d'acanto quasi agitate da vento si attorcigliano

Prima che si rimod[...] questa chiesa, n'era o[...] bile la cappella maggi[...] vestita di musaici, e ricc[...] pala d'argento dorato, d'artefici bisantini, ch[...] perduta.

Ingannato da una grec[...] zione, staccata affatto d[...] sorilievo e scolpita s'u[...] nice che gli fu collocata il Cicognara inclinava derlo opera di greco [...] (*St. della Scult.* III, 3[...]

Il basamento è decor[...] due leoni infissi, l'uno fra le zampe una testa [...] l'altro una serpe. Sim[...] corazioni sono ovunque nissime negli edificii cr[...] del medievo, senz'uop[...] si trovi una stramba gia fra que' leoni e la del conte di Carmagnol[...] avvenne 57 anni dopo l[...] zione del campanile.

Abbiamo dal Sansovin[...] Giuseppe Del Salviati [...] dipinta a fresco la facci[...] questo palazzo. Ma s[...]

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
S. POLO	a spira d'intorno alla campana, concetto non indegno della bell'epoca greca. 	tamente l'aria umida e s ha distrutto pressochè tutto l'immenso novero freschi con cui si ornaro prospetti delle case di Ven nel secolo XVI.
S. AGOSTINO	Proseguasi il cammino per la *calle del Scaletter*, e al termine d'essa svoltando a manca s'entra il *campo di S. Agostino*. COLONNA D'INFAMIA DI BAJAMONTE TIEPOLO. Dietro la diroccata *chiesa di S. Agostino* stette fino al 1797 una colonna d'infamia, dove prima si alzava la casa di Bajamonte Tiepolo atterrata per decreto del M. C. nel 1314. La iscrizione di questa colonna (ora conservata nella Villa Melzi sul lago di Como) suona così: *De Baiamonte fo questo tereno* *E mo per lo so iniquo tradimento* *S'e posto in chomun per altrui spavento* *Et per mostrar a tutti sempre seno.*	Una lapide scolpita s facciata di un'antica casa spettante il *campo* di S. A stino ricorda come ivi A Pio Manuzio avesse ap quella celebre stamperia quale, durata un secolo (14 1595), si rese grandemente nemerita delle lettere e d civiltà. La epigrafe che riport mo è uno de' più antichi aumenti del nostro diale Qui ricorderemo eziandio nel 1797 fu proposto alla nicipalità Democratica, sot trata al governo ducale, da promosse l'atterramento questa colonna, si erigesse monumento d'onore all'an congiurato. Si esaminò all

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICI

Si passi il *ponte Donà* che sorge di rimpetto alla fronte della *chiesa di S. Agostino*, e attraversato il vicino *campo di S. Stin* vadasi per la *calle del Tabacco* alla

SCUOLA DI S. GIOVANNI EVANGELISTA.

* INGRESSO.

Cortile rettangolo a tre lati decorato di pilastri canalati che reggono una stupenda trabeazione. Nell'interpilastro centrale s'apre la porta, alquanto tozza, ma di squisito lavoro; a cui sovrasta un arco di gentili sagome che reca scolpita nel timpano l'aquila di S. Giovanni. I due interpilastri laterali portano ne' loro campi due sfarzose finestre — stile del rinascimento, d'*ignoto*, 1481.



spassionatamente la s
quella congiura, e s
immeritevole di tanto c
traditor della patria.

La famiglia Badoer
qui nel secolo XIII u
dale per accogliervi d
verette. Nel 1340 la c
nita de' *Battuti* otte
parte superiore dell'
e vi ordinava un *Alb*
le riduzioni de' pii co
In breve volger d' an
tero fabbricato fu conce
Scuola, che vi s'intratt
preghiere e vi appre
religione a'fanciulli p
pingui rendite ammas
quella confraternita le
agio di giovare alle ar
a Venezia nel secolo X
parlare dell' architett
abbiamo sott' occhi, r
moci che varii dei più
dipinti di quel memora
colo, che oggi ador
sale dell' Accademia
da questo santuario d
A sì ricca ed illustre
gazione fu ascritto ezi
Filippo II di Spagna.

OGGETTI OSSERVABILI, Epoche, Autori	Note storiche
CORTILE.	
Fianco dell'Albergo de' Battuti — stile archiacuto, 1349-1453.	Le finestre hanno l'arco inflesso, solito nelle costruzioni venete del tardo medievo, e tanto i profili quanto le foglie de' capitelli somigliano a quelli del Palazzo Foscari.
Bassorilievo: I confratelli Battuti a' piedi di S. Giovanni — d'*ignoto*, 1348.	
* **ALBERGO.**	
Stile del rinascimento — d'*ignoto*, 1512. La scala a doppio ramo cavata in sito angustissimo è un capolavoro d'industria e di nobiltà; molto ingegnosamente scompartito il pavimento di marmo; svelto e ricco l'altare; in una parola, tutto qui manifesta quello squisito sentimento che moveva il cuore e la mano dell'artista in quell'età fortunata. *S'ignora l'autore* di questo giojello architettonico, che potrebb'essere *uno de' Lombardi.*	
CHIESA.	
Stile della decadenza — d'*ignoto*, sec. XVII.	
Sopra la porta laterale: Urna sepolcrale di Giannandrea Badoer, stile del classicismo — di *Danese Cattaneo*, 1561.	Giannandrea Badoer podestà di Padova e poi priore di questa confraternita portò importanti modificazioni nella costruzione navale per rendere agili nel combattimento le grosse galere.
* Qui si conserva una reliquia della Croce chiusa in una teca di quarzo con ornamenti d'argento dorato, pur foggiata a croce — leggiadro lavoro di oreficeria bisantina del sec. XIII.	Donata alla Scuola da Filippo de Maizières gran cancelliere di Pietro I re di Cipro, nel 1369.
Uscendo dal cortile o *campiello di S. Giovanni*, prendasi la via a destra che riesce al *rio terrà di S. Tomà*, sopra il quale s'apre l'ingresso dell'	
**** I. R. ARCHIVIO CENTRALE.**	La ingente e quasi favolosa cifra de' volumi raccolti in questo gigantesco stabilimento scema d'assai, se ab-
Questo grandioso stabilimento accoglie, nell'antico convento de' *Frari*, gli archivii della Repubblica Ve-	

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
ARCHIVIO	neta, il cui novero somma ad 827. A questi si aggiungono altri 442 archivii delle magistrature che risiedettero a Venezia dopo la invasione francese del 1797. I volumi ne' quali è riunita una delle più gigantesche congerie d'atti ch'esista (i più antichi sono dell'anno 883) montano alla cifra di 14,000,000; ed occupano, fra stanze, sale ed ambulacri, intorno a 300 locali. Meritano speciale attenzione: le corrispondenze della Repubblica con altri Stati, fra le quali v' hanno autografi di Oliviero e Riccardo Cromwell, di Carlo V imperatore, de' re di Francia Francesco I ed Enrico IV, di Andrea Doria ecc., e firmani turchi alluminati e coperti di drappi di broccato d'argento.	biasi riguardo solamente agli atti delle antiche magistrat[illegible] della Repubblica, i quali di poco avanzano i due milioni. Di questi ultimi una parte, pochissimo considerevole quanto a numero e moltissimo quanto ad importanza, è passata in varie epoche a Vienna ove [illegible]rimente si trasportò l'Archivio de' Baili Veneziani di Costantinopoli.
	Quindi uscendo, voltisi alla destra e si passi il *ponte di S. Stin* e poi quello *de' Frari.*	
I FRARI	** CHIESA DEI FRARI. FACCIATA. Tripartita da lesine sopportanti pinnacoli —architettura ogivale, sec. XIV. * Porta maggiore — stile archiacuto, sec. XIV. Sul fastigio d'essa tre statue: il Redentore nel centro, San Francesco d'Assisi a destra — d'*ignoto*, sec. XIV. Alla sinistra la Madonna col Bambino — attribuita dal Cicognara a *Nicola Pisano*, ma gli è posteriore forse di un secolo.	Stabilitisi a Venezia i Frati Minori della regola di S. Francesco nel 1227, fu loro [illegible]gnato ad abitare una piccola abbazia che aveva appartenuto ai Benedettini, finchè sul terreno concesso dalla pietà di alcuni divoti gittaronsi le fondamenta della chiesa presente nel 1250. La chiesa fu tolta ai Minori dal decreto di soppressione del 1810. Quanto all' architetto sul cui modello fu murato questo grandioso [illegible]pio, gli scrittori e le guide vorrebbero *Nicola Pisano*, [illegible]tendendo un passo del V[illegible] nella vita di quell' insigne [illegible]tista. Ma tanto si disco[illegible] dalla nostra e la chiesa del Santo a Padova, che vera[illegible] il Vasari gli attribuisce, e le altre fabbriche indubbiamente murate dal Pisano, che non sarebbe possibile il rite[illegible] sua quand' anche ne lo avesse fatto autore (il che non è vero) il biografo aretino.

OGGETTI OSSERVABILI,

EPOCHE, AUTORI

NOTE STORICHE

INTERNO.

e latina a tre navi, architettura ogivale — in-
ata sopra modello d'*ignoto*, 1250; e prose-
a *Scipione Bon*, 1338.

nprenda il giro della chiesa alla destra:

di Alvise Pasqualigo procuratore di S. Marco,
; — d'*ignoto lombardesco*, sec. XVI.
tare, stile della decadenza — arch. *Baldassare*
na, 1663; scultore delle statue *Giusto Le Curt*.
pila dell'acqua santa: La Purità, statuina in
— di *Girolamo Campagna*, 1593.
oleo a Tiziano Vecelli — di *Luigi e Pietro Zan-*
ghi, 1838. In attualità di lavoro.

tare, stile del rinascimento — d'*ignoto*, secolo

La Presentazione di N. D. ed alcuni Santi —
ppe Del Salviati.

mento ad Almerico d'Este, stile della deca-
- d'*ignoto*, 1666.
ltare: S. Girolamo, statua — di *Alessandro*
, che vuolsi qui ritraesse Tiziano.
i dell'Altare: Due statue — stucchi attribuiti
ria.

ltare. Pala: Martirio di S. Catterina — di *Ja-*
lma il Giovane.
mento di Marco Zen vescovo di Torcello, m.
- d'*ignoto*, sec. XVII.

Non è piuttosto improbabile ne desse il modello alcuno dei Frati Minori che ne vollero posta la prima pietra l'aprile 1250. Ma sì lentamente procedette il lavoro, che nel 1266, come sappiamo da Flaminio Corner, mancava l'area per continuare a piantarsene le fondamenta. Fu ripigliato però con ardore nel secolo XIV, e verso la metà del secolo stesso condotto a compimento, presiedendo alla fabbrica uno *Scipione Bon*, frate dell'ordine col nome di *fra Pacifico*, e che fu più tardi canonizzato. Quando si pensi che le persone rivestite della carica di procuratori delle fabbriche non solo, ma e spesso i semplici proti, erano que' medesimi che le architettavano, non dee far maraviglia se a quest' uomo, ignoto agli storici delle arti, osiamo attribuire gran parte nella erezione della sontuosa mole; e tanto più volentieri, perch' egli appartiene a quell'illustre ed onorato casato dei Bon, il quale nel secolo XV e ne' primi anni del XVI abbelliva Venezia di cospicui edificii, conservava quasi retaggio domestico il genio delle arti, e precorreva alle mirabili opere dei Lombardi.

Almerico d' Este, principe di Modena figlio del duca Francesco I, al quale il cardinale Mazarino destinava la propria nipote Ortensia Mancini in isposa e l'eredità delle sue immense ricchezze, capitanava un corpo di milizie ausiliarie della Repubblica Veneta durante la guerra di Candia; veleggiando verso Venezia morì all'isola di Paro nel 1660. Questo monumento gli fu eretto a spese del Senato.

Ai frati che la commisero al Palma questa pala non piacque mai: e rimproveravano al Vittoria che troppo l'avesse lodata.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
CHIESA DEI FRARI	**Monumento al vescovo Giuseppe Maria Bottari, stile della decadenza — d'*ignoto*, sec. XVIII.** **Monumento a Benedetto Brugnolo da Legnago — d'*ignoto lombardesco*, 1505.**	
	Sopra la porta vicina: Cassa di legno, che si spaccia contenere le ossa di Francesco di Carmagnola, ma che invece contiene quelle di un individuo della famiglia della Torre i cui stemmi, dipinti nel secolo XVII, sovrastanno alla cassa.	**Francesco Bussone detto il Carmagnola ,n. 1390, milit sotto i duchi di Milano Facin Cane e Filippo Maria Visconti Sottomessi a Milano i tira netti che si aveano divise l conquiste di Gian Galeazz ebbe la contea di Carmagn in premio. La gelosia dei Vi sconti gli limitò i poteri; eg riparò nel 1425 negli stat della Repubblica, ed eccitò Veneziani a difendere i Fio rentini contro il duca di Mi lano. Inaugurò la campag eletto generale supremo (142 coll'acquisto di Brescia, e 1427 vinse la giornata di calò (Maclodio), e prese B gamo. Battuto sul Po nel 14 fu accusato di tradimen L'anno seguente fu rego mente processato e, trov reo, venne pubblicamente e guito. Il suo cadavere, port prima a S. Francesco d Vigna, fu dopo varii anni t dotto a Milano nella chie di S. Francesco Grande, d v' ebbe tomba anche Anton Visconti che gli fu moglie.**
	CROCIERA A DESTRA.	
	** **Monumento ad Jacopo Marcello, morto nel 1484 all'assalto di Gallipoli in Calabria — d'*ignoto lombardesco*, sec. XV.** * **Ancona in 4 spartimenti; nel superiore: Cristo appo la Croce; ne' tre inferiori: la Vergine nel centrale, e i santi Pietro e Paolo, Andrea e Nicolò ne' laterali — di *Bartolomeo Vivarini*, 1482.**	
	* **Monumento al B. Pacifico (Scipione Bon) minorita francescano; stile archiacuto — d'*ignoto* di *scuola tedesca*, 1437.**	**È quel medesimo Scipi Bon architetto, che vestì l'abit francescano sotto il nome di fr Pacifico, e fu poi ascritto novero de' beati. La famig Bon gli alzò nel 1437, qu un secolo dopo la sua mort questo ricco sarcofago ricope di manierate sculture e tut messo ad oro, e vi teneva ac cesa dinanzi una lampada.**
	* **Sopra la porta della Sagrestia: Mausoleo a Benedetto Pesaro; stile del rinascimento — attribuito a *Lorenzo Bregno*, sec. XVI.** **La statua di Marte, sul fastigio a déstra, è di *Baccio da Montelupo*.**	**Benedetto Pesaro generali simo dell'armata veneta mor nel 1503 a Corfù. Espugnò l cittadelle di S. Maura e d Cefalonia.**

OGGETTI OSSERVABILI, Epoche, Autori	Note storiche
SAGRESTIA.	
ccia alla porta: Reliquiario, ornato di bassorimarmo — fatica di *Francesco Penso* detto *il ca,* secolo XVII.	
ıtro il reliquiario: Altarino con bassorilievo che ıenta il corpo del Redentore sostenuto da due Ai lati: statuine di S. Antonio e del Battista ıoti *lombardeschi,* sec. XV.	Sulla base che sostiene la prima statuina leggonsi le iniziali M̊ C¹, su quella della seconda F̊ BELL. Se le prime si avessero ad interpretare *Opus Marci Citrini,* avremmo in questa scultura l'unico lavoro esistente a Venezia di quel veneziano che lavorò nel 1465 bellissimi bassorilievi a Forlì. Se le seconde esprimessero *Opus Francisci Belli* non sarebbe difficile ne fosse autore qualche individuo della famiglia che diede alle arti l'illustre Valerio.
ıcona dell'Altare, in tre comparti; nel centrale: ıa col Bambino; ne'due laterali: quattro Santi iovanni *Bellini,* 1488.	
. parete a sinistra: Madonna col Bambino ni Santi — tela attribuita a *Tiziano.*	
ntrando in chiesa, e continuandone il	
ımento equestre a Paolo Savelli, stile archia· d'*ignoto,* sec. XV.	Paolo Savelli romano militò sotto le bandiere di re Carlo di Napoli, e di Gian Galeazzo duca di Milano; passato a' servigi della Repubblica Veneta, morì combattendo contro Francesco di Carrara, nel 1405.
CAPPELLE A DESTRA DELLA MAGGIORE.	
ı I.ª: Parete a destra: Urna di Girolamo e Lo-Bernardo, stile lombardesco — d'*ignoto,* dei ınni del sec. XVI.	
la II.ª: Parete a destra: Monumento di Duccio ılberti, stile archiacuto — d'*ignoto,* sec. XIV.	

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORIC
CHIESA DEI FRARI	 Parete a sinistra: Monumento di sconosciuto guerriero, stile archiacuto — d'*ignoto*, 1337.	Duccio degli Albert sciatore de' Fiorentini de' Veneziani contro Scaligero signore di mori nel 1336.
	CAPPELLA MAGGIORE.	
	Parete a destra: Mausoleo del doge Francesco Foscari; stile di transizione dall'archiacuto al rinascimento — attribuito a *Pietro* (?) *ed Antonio Rizzo,* sec. XV.	Francesco Foscari su nel 1423 a Tommaso M Lui ducante, i Venezia rono l' impero greco Turchi irruenti in guerreggiarono il duc lano comandati dal c Carmagnola, poscia da Gattamelata. Questa terminò colla pace de

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
	quella coi Turchi colla conquista di Costantinopoli fatta da Maometto II. Il doge Foscari, uomo ambizioso e violento, s' inimicò molti nobili: nel 1430 Andrea Contarini attentò a'suoi giorni e, fallitogli il colpo, morì giustiziato. Nel 1433 e nel 1442 volle abdicare e non gli fu concesso; nel 1457 carico d'anni voleva conservar la ducea e fu costretto ad abdicare. Morì l' anno stesso, il giorno dopo la elezione di Pasquale Malipiero.
Altar Maggiore; architettura del rinascimento — d'*ignoto*, 1516. Pala: L' Assunta — di *Giuseppe Del Salviati*.	Apparteneva questa pala alla soppressa chiesa de'Servi, e fu qui sostituita a quella rinomatissima di Tiziano che offre lo stesso soggetto, ed ora trovasi all'Accademia.
** Parete a sinistra: Mausoleo del doge Nicolò Tron, stile del rinascimento — di *Antonio Rizzo*, sec. XV. CAPPELLE LATERALI ALLA MAGGIORE A SINISTRA. **Nella I.ª Cappella prossima alla Maggiore:** * Pala dell'Altare: La Vergine in trono con varii Santi — di *Bernardino Licinio*.	Nicolò Tron, successore a Cristoforo Moro nel 1471, morì nel 1473. Lui ducante, i Veneziani sotto il comando di Pietro Mocenigo pigliarono Smirne a Maometto II e la misero a ferro e a fuoco. Il Tron fu il secondo e l'ultimo doge che improntasse la propria effigie sulle monete; perchè, lui morto e vacando il soglio ducale, fu statuito che il doge non potesse più rappresentarsi su' conii se non genuflesso dinanzi a S. Marco.
Nella Cappella che segue: * Parete a destra: Monumento a Melchiore Trevisan, stile lombardesco — d'*ignoto*, attribuito ad *Antonio Dentone*, primi anni del sec. XVI. * Altare di legno messo a colori e dorature; stile del risorgimento. Il S. Giovanni Battista nel centro dell'ancona è scultura in legno del *Donatello*; le altre statue di *artisti fiorentini* del sec. XV. Parete a sinistra. Entro un'ancona spartita in tre nicchie: S. Sebastiano, l'Arcangelo Michele e S. Antonio, statue in legno, stile del rinascimento — d'*ignoto fiorentino*, sec. XV.	Melchiore Trevisan fu più volte generale d'armata e provveditore nella guerra che sostenne la Repubblica sul cadere del secolo XV contro il duca di Milano. Dopo l' acquisto di Cremona fu eletto nel 1500 generalissimo di mare contro i Turchi, e fallitagli la impresa di Modone morì lo stesso anno di crepacuore. La salma di lui venne qui tradotta da Cefalonia.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storic
Chiesa dei Frari	**Nella III.ª Cappella, detta *dei Milanesi*:** Parete a destra: S. Ambrogio a cavallo che scaccia gli Arriani — tela di *Giovanni Contarini.* Altare in legno, architettura del rinascimento — d'*ignoto*, 1503. * Pala: S. Ambrogio in trono circondato da varii Santi. Nel campo superiore: l' Incoronazione di N. D. — incominciata da *Bartolomeo Vivarini*, compiuta da *Marco Basaiti.*	Sotto il sigillo s ch'è nel mezzo a que pella giacciono, co d' altri lombardi, le Claudio Monteverde. Cremona nel 1568, 1 dalla Signoria di Ve 1613 maestro della ducale di S. Marco. sommo riformatore d sica sacra e teatrale 1643.
	CAPPELLA CORNER CHE S' APRE NELL' ANGOLO DELLA CROCIERA. * Sopra la porta che vi dà ingresso: Angelo in una nicchia recante un cartello nelle mani; statua in marmo, nello stile del risorgimento — scolpita da *Jacopo da Padova*, sec. XV. Può entrarsi la Cappella per vedervi i finestroni colorati — di *maestro Marco pittore*, 1335.	Tiene quest'angelo ne l'elogio di Federico Co natore, che nel 1363 e ospitò Pietro Lusignan Cipro e gli fece un pr sessanta mila scudi avendone in ricompe dignità di cavaliere reame e la signoria stello di Piscopia. Pro di larghissimo censo alla patria periclitant guerra coi Genovesi, doge Contarini alla r di Chioggia nel 1380.
	Continuisi il giro della chiesa: Ancona in 3 spartimenti: Nel centrale S. Marco, nei due laterali i SS. Giambattista, Girolamo, Paolo e Nicolò — di *Bartolomeo Vivarini*, 1474. Sopra la detta ancona: La Vergine che accoglie sotto il suo manto cinque domenicani martiri — d'*ignoto discepolo del Basaiti*, sec. XV. * Monumento a Generosa Orsini Zen ed a Maffeo Zen, stile lombardesco — d'*ignoto*, sec. XV. Sotto il detto monumento: Dossale di legno a trafori, stile archiacuto — *scuola tedesca*, sec. XV.	
	Monumento a Girolamo Venier, stile della decadenza — d'*ignoto*, sec. XVII.	Sostenne il Venier v gimenti, e fu nel 163 tenente ad Udine.
	CAPPELLA DI S. PIETRO. Sull'Altare: Ancona in 10 comparti racchiudenti statue e mezze figure di Santi; stile archiacuto — *scuola di Jacobello Dalle Masegne*, sec. XV. In faccia all'arco d'ingresso: Urna del vescovo di Vicenza Pietro Miani, sopra cui cinque statue di Santi — accusa lo scalpello medesimo, 1464.	Dottissimo nel grec latino; abbracciò il stato ecclesiastico d

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
* Sotto la detta urna, sulla vasca battesimale: Il Battista, statua — di *Jacopo Sansovino.*	morte della moglie. Tenne la sede vescovile di Vicenza dal 1409 al 1432, nel qual anno morì.
Uscendo dalla Cappella, e continuando il giro della chiesa:	
* Monumento a Jacopo Pesaro; stile del classicismo — d'*ignoto,* 1547.	Jacopo Pesaro, vescovo di Pafo nell'isola veneta di Cipro, fu eletto nel 1501 da Alessandro VI legato apostolico e generale dell'armata contro i Turchi: cooperò valorosamente alla presa di S. Maura. M. 1547.
** Pala dell'Altare che vien dopo: La Vergine col Bambino, alcuni Santi ed alcuni personaggi della famiglia Pesaro, detta la *Pala dei Pesaro* — di *Tiziano Vecelli.*	Questa pala fu commessa dal vescovo Jacopo Pesaro a Tiziano nel 1519. Da un documento già esistente nell'archivio della famiglia Pesaro e pubblicato nel Giornale di Treviso (fascicolo di dicembre 1822) si rileva che il pittore ebbe per pagamento di quest' opera 96 ducati e 6 per il telajo.
* Mausoleo al doge Giovanni Pesaro, stile della decadenza — architetto *Baldassare Longhena*, scultore *Melchiore Barthel*, 1669. Scorrettamente ricco e magnifico.	Giovanni Pesaro, sostenute numerose e difficili ambascerie a quasi tutte le corti d'Europa, appoggiò nel 1657 in Senato il ritorno de' Gesuiti, e dissuase la Repubblica dall'accettare una poco onorevole pace col Turco, salvandole per tal modo il combattuto reame di Candia. Creato doge nel

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
Chiesa dei Frari		1658, tenne il principato poco più di un anno, segnalato da arditissime imprese del Peloponnesiaco, che fugò a Samo la flotta del Sultano e saccheggiò le coste di Anatolia.
	Mausoleo allo scultore Antonio Canova — su' disegni del *Canova* stesso, scultori *Bartolomeo Ferrari*, *Rinaldo Rinaldi*, *Luigi Zandomeneghi*, *Jacopo De Martini*, *Antonio Bosà*, 1827.	Frutto di una colletta alla quale contribuirono, con generosità non soverchia, gli ammiratori del Canova in tutt Europa. È concetto pagano ch. mal s'addice ad una chiesa cristiana; e la vicinanza del mausoleo Pesaro lo fa apparire ancora più gretto.
	Sopra la pila dell'acqua benedetta: S. Antonio, statuina in bronzo — di *Girolamo Campagna*, 1593.	

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
Più oltre: Urna di Simeone Dandolo — stile archiacuto, sec. XIV.	Simeone Dandolo senatore fu uno di coloro che votarono la sentenza di morte del doge Marino Falier. Morì nel 1360.
**Monumento a Pietro Bernardo, stile lombardesco - attribuito ad *Aless. Leopardi*, 1558. Insuperabile nella eleganza del disegno e nella finitezza delle sculture.	Pietro Bernardo, testando nel 1515, ordina che il suo corpo sia dopo la morte lavato nel più squisito aceto, e che tre medici dei più famigerati lo ungano con tanto muschio che costi 40 ducati, compensandoli per quest' ufficio con 3 zecchini belli e ruspi per cadauno. Vuole poi che il corpo così unto sia deposto in una cassa di piombo ove giaccia comodamente, e che vi si mettano dentro aloè ed aromi, chiudendo poi la cassa in un'altra di grossissimo cipresso, la quale vuol serrata e impeciata sì saldamente da non si poter aprire se non rompendola: che sia poi collocata nell' arca di marmo che gli sarà eretta colla spesa di 600 ducati, in fronte alla quale si dovranno scolpire in otto esametri le sue geste, in caratteri majuscoli da potersi leggere alla distanza di 25 piedi: al poeta assegna uno zecchino ogni 2 versi. Sopra l'arca funebre vuole si scolpiscano il Padre Eterno e sè medesimo genuflesso, di tali dimensioni che a 25 piedi di distanza appaja un uomo grande. Ordina che siano celebrate in un libro di 800 versi le glorie della famiglia Bernardo, e composti 7 salmi che imitino quelli di David ed altre orazioni da cantarsi coi salmi ogni prima domenica del mese da 20 frati dinanzi la sua urna sul far del giorno. Questa stranissima volontà non fu troppo scrupolosamente eseguita, almeno quanto al monumento sepolcrale ch' eressero i discendenti a quell' uomo bizzarro, 20 anni dopo la di lui morte, avvenuta nel 1538.
Sopra la porta maggiore internamente: Monumento Girolamo Garzoni; stile della decadenza — d'*ignoto*, sec. XVII.	
* CORO NEL CENTRO DELLA CHIESA.	
Cinta esterna verso la porta maggiore; stile del rinascimento — d'*ignoto lombardesco*, 1475.	

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORIC
CHIESA DEI FRARI	* Statue sopra la detta cinta — attribuite a *Vittore Camelio*, ultimi anni del secolo XV. * Sedili 124, lavoro ad intaglio e tarsia — di *Marco di Giampietro di Vicenza*, 1468.	
	Escasi dalla chiesa per la porta maggiore e, presa la via alla diritta, si proceda lungo il fianco meridionale della chiesa stessa.	
	CAMPANILE. Stile archiacuto — incominciato da *Jacopo Celega* (*Dalle Masegne*) 1361, compiuto da *Pietro Paolo* suo figliuolo, 1396.	Sul muro del camp collocata una iscrizion quale riportiamo il pr *A. D.* 1361 *fuit i istud campanile per ma Jacobum Ceilega et r usque ad superficiem sed completum fuit pe ejus, magistrum Petru lum A. D.* 1396. La concordanza dello stil l'epoca con altri mo lasciati dagli scultori *Masegne* ci assicura del tità di quegli abili co' due proti che m questa torre; *Celega* il loro cognome, sepp sia il soprannome di che vedemmo in un mo to sepolcrale a' San vanni e Paolo chiam *comello*.
	Più oltre guardisi alla ** PORTA ESTERNA DELLA CAPPELLA CORNER. Qui la diamo intagliata, avvertendo come in essa la rara eleganza dei profili sia soverchiata dalle maestrevoli sculture degne degli artisti *Dalle Masegne*; secolo XIV.	Prese un bel gran cavaliere Cicognara (*S Scult.*, II, 334) nell'a re il grazioso bassoril

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
	corante questa porta al Pseudo-Pirgotele, di cui vedemmo una mezza figura di Madonna ai Miracoli. Nè s'accorgeva quel brav' uomo come la scultura che abbiamo dinanzi agli occhi è opera evidentemente condotta almeno un secolo prima che fiorisse quel borioso pseudonimo del risorgimento.
Si proceda oltre fiancheggiando l' ***ABSIDE ESTERNA DELLA CHIESA DE'FRARI.** Stile ogivale — d'*ignoto,* sec. XIV. Elegantissima produzione dell' architettura del medievo. Crediamo i lettori ci sapranno grado dell' averne nella seguente pagina aggiunto il disegno.	

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

CHIESA DEI FRARI



RATTI

S. ROCCO

* CHIESA DI SAN ROCCO.

FACCIATA.

Misera fatica di *Bernardino Macaruzzi* il quale, senza dottrina e senza talenti, sognò d'imitare il vicino prospetto della confraternita — eretta fra il 1765 e il 1771.

INTERNO.

* La Cappella Maggiore e le due laterali ad essa architettò *Bartolomeo Bon*, nel 1495.

Allorchè diremo (a pag. 189) della *Scuola di S. Rocco* accenneremo alla origine che ha comune con questa chiesa, riedificata nel secolo scorso sovra le fondamenta d'altra del 1515. Ogni anno, il 16 agosto, il doge assisteva alla messa in questa chiesa per venerarvi le ossa del Santo e pregarvi Dio tenesse lontano il flagello della peste dalle terre della Repubblica. La solennità di S. Rocco perdura

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
Giovanni Scalfurotto, chiamato nel 1725 a rifabbricare la chiesa, lasciando sussistere quelle antiche Cappelle ne seguì le cornici e l'andamento de' pilastri, sicchè la chiesa pare di un solo tempo e di un solo architetto.	anche oggidì; e quantunque scema dell'antico splendore è fra le primarie *sagre* della città.
Incominciando il giro a destra, dopo il primo altare s'incontra:	
La probatica Piscina — tela del *Tintoretto*.	
CAPPELLA LATERALE ALLA MAGGIORE A DESTRA.	
Cristo tratto al Calvario — pala di *Tiziano*. Le sovrasta una mezzaluna figurante: Dio fra gli Angeli — di *Andrea Schiavone*.	Ricorda Francesco Sansovino che la divozione de' cittadini a questa miracolosa immagine del Salvatore colorita da Tiziano avea fatto ricca per copia d'offerte la chiesa.
* CAPPELLA MAGGIORE.	
Sulle pareti: Quattro ampie tele rappresentanti la carità di S. Rocco — del *Tintoretto*. ** Altare, magnifico — di un *Venturino*, sul cadere del sec. XV, dirigente il lavoro *Bartolomeo Bon*. Sopra tre gradini sorge la mensa, il cui parapetto è per sceltezza di marmi ricchissimo. Un basso piedestallo regge quattro grandiose colonne sul cui sopraornato s'involta l'arco che accoglie l'urna. Altro arco coronato da cornice raccoglientesi nella parte di mezzo in un frontespizio chiude il nobile Altare. L'urna sfarzosa d'ornamenti e di bassorilievi porta nel mezzo la statua di S. Rocco — freddo lavoro di *Bartolomeo Bon*. Nelle nicchie de'due laterali intercolonnii: Statue de' santi Sebastiano e Pantaleone — di *Francesco Moschino di Simeon Massa da Settignano*. Le due statue superiori non è improbabile siano opera del detto *Simeone*. Gli stalli del coro vanno ricchi di buoni intagli — di *Giovanni Marchiori*.	

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORIC
	CORRIDOJO CHE METTE IN SAGRESTIA.	
	In faccia alla porta: Monumento a Pellegrino Boselli, stile lombardesco — d'*ignoto*, 1517. Ben profilati gli ornamenti architettonici, ma tozza la statua.	Pellegrino Boselli Gi gamasco morì in ser Veneziani, nel 1517, tendo sotto l'Alviano e alleati di Cambray.
	A sinistra: S. Sebastiano, fresco — del *Pordenone*.	Staccato dall'antica della chiesa sulle cui fabbricò la presente.
	Si rientri in chiesa, e sulla parete prima dell'ultimo Altare si scorgono le due tele: S. Martino a cavallo e S. Cristoforo — del *Pordenone*.	Erano portelli di un a
	Di fianco alla porta maggiore, internamente: S. Cecilia e Davidde — buone statue di *Giovanni Marchiori*.	
SAN ROCCO	*** SCUOLA DI S. ROCCO.**	
	Stile del rinascimento — incominciata a murare nel 1517 da *Bartolomeo Bon* (?), proseguita nel 1524 al 1527 da *Sante Lombardo*, ultimata da *Antonio Scarpagnino* intorno al 1550.	Ne' più volte citati Su a pag. 206-207 si esp ragioni che fanno pro a riputare primo archi questo magnifico edi Bon. Fra i più bei pre facciata spiccano i fa capitelli di cui uno r ciamo.
	**** FACCIATA.**	
	Capolavoro d'architettura lombardesca; stupende le bifore, vaghissima la superiore cornice, bella la porta — autore lo *Scarpagnino*, 1536.	
	Tanti elogi non merita la facciata sul canale, lombardesca essa pure, ma di gran lunga inferiore a quella che dà sul campo.	
	INTERNO.	
	La icnografia terrena mostra la sala divisa in tre navate da due file di colonne corintie che reggono l'ampia sala superiore.	

OGGETTI OSSERVABILI, Epoche, Autori	Note storiche
SALA TERRENA. Ricoperta di dipinti di *Jacopo Tintoretto*: 1.° l'Annunciata; 2.° l'Adorazione de' Magi; 3.° la fuga in Egitto; 4.° la strage degl' Innocenti; 5.° la Maddalena; 6.° S. Maria Egiziaca; 7.° la Circoncisione di Cristo; 8.° l'Assunta. La statua di S. Rocco sopra l'altare è di *Girolamo Campagna*.	Fondata da pie persone nel 1415 la confraternita di S. Rocco, tanto benemerita della patria e delle arti, ordinò accortamente nel 1485 il rapimento delle spoglie mortali di S. Rocco venerate a Voghera. Il colpo riescì, e i confratelli pensarono pochi anni dopo ad innalzargli una chiesa, e tutto vicino ad essa il sito dei loro convegno e de' loro divoti esercizii. La Scuola costò alla ricchissima confraternita 47,000 zecchini. Era protetta dalla Repubblica, che le accordava il privilegio del foro, e la indipendente amministrazione. Ajutava ogni anno (e specialmente nell' infierire delle pestilenze) le famiglie povere e gl' istituti di beneficenza; allo stato travagliato da guerre soccorreva d' uomini e di danaro. Espilata dai commissarii francesi, fu riaperta e salvata da caritatevoli cittadini al genio delle arti, l' anno medesimo della decretata soppressione (1806).
*** SCALA.** In due rami paralleli e staccati che mettono capo ad un terzo nel mezzo d'essi, quasi doppio de'laterali — incominciata da *Sante Lombardo*, riformata ed ultimata dallo *Scarpagnino*, 1545. Sul pianerottolo: l'Annunciata — di *Tiziano*; la Visitazione — del *Tintoretto*. A' fianchi del ramo maggiore, a destra: La peste del 1630 — di *Antonio Zanchi*. A sinistra: Venezia liberata dalla peste del 1630 — di *Pietro Negri*. Un ornatissimo arcone, insuperabile nella eleganza degli ornamenti e nella gentilezza delle semplici proporzioni, introduce nella	
SALA SUPERIORE. Incominciandone il giro alla destra per osservarne i dipinti delle pareti: 1. Il Risorgimento di Lazzaro — del *Tintoretto*. 2. La Moltiplicazione de' pani e de' pesci — dello *stesso*. L'Altare è opera di un *Francesco Bernardina*, 1588, e sente la decadenza dell'arte. Pala dell'Altare: S. Rocco — del *Tintoretto*. Statue laterali: Il Battista e S. Sebastiano — di *Girolamo Campagna*. Intagli in legno a' due lati: Azioni di S. Rocco — disegno di *Giorgio Fossati*, scalpello di *Giovanni Marchiori*, sec. XVIII. 3. L'ultima Cena. 4. L'Orazione nell' orto. 5. La Risurrezione. 6. Il Battesimo di Cristo.	

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICI
SCUOLA DI S. ROCCO	7. La Natività di Cristo. Fra le finestre: i santi Sebastiano e Rocco. Sopra la porta: Ritratto del Tintoretto, pennelleggiato da sè medesimo a' 66 anni. 8. La Probatica Piscina. 9. L'Ascensione al cielo. Tutti questi dipinti devonsi all'immaginoso e scorrettissimo *Tintoretto.* I sottoposti intagli sono pazienti fatiche di *Francesco Pianta,* e di un *Michelangelo da Firenze.* **Soffitto.** 1.° spartimento maggiore vicino all'Altare: La Pasqua degli Ebrei. 2. Il cader della Manna. 3. Il sacrifizio d'Abramo. 4. Il castigo de' serpenti. 5. Giona esce dalla balena. 6. Mosè fa scaturir l'acqua. 7. Il peccato de' primi padri. Anche questi dipinti, come pure i chiaroscuri laterali, sono opere del *Tintoretto.* SALA DELL'ALBERGO. * Sulla parete in faccia alla porta: La Crocefissione — capolavoro del *Tintoretto.* Parete a sinistra: Cristo dinanzi a Pilato. Parete a destra: Cristo al Calvario. Sopra la porta: La Coronazione di spine. **Soffitto.** Comparto centrale: S. Rocco in gloria. Tutti questi e i minori dipinti che coprono le pareti dell' Albergo sono pure del *Tintoretto.* STANZA DELLA CANCELLERIA. Cristo deposto — *scuola di Tiziano.*	Nel 1560 Paolo Ve Andrea Schiavone, G Del Salviati, Federico Z e il Tintoretto concorr dare il disegno di quest timento del soffitto. L' mentre i competitori vano il modello, col quadro bell'e fatto, nè volle compenso alcuno che la confraternita ne glierlo valutasse la rapi cuzione ed il buon m non altro.

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

STANZA DELL' ARCHIVIO.

Statuine d' *ignoto*, sullo stile dei Lombardi, secolo XVI.

Si faccia ritorno al *campo de' Frari*; e di rimpetto alla prima porta laterale della chiesa che s'apre sul fianco meridionale d'essa, entrasi la *calle della Passion*. Di qui le *calli dei Corli* e *dei Volti* introducono nel *campo di S. Tomà*.

CHIESA DI SAN TOMA'.

(S. TOMMASO)

Rifabbricata nel 1652 da *Baldassare Longhena*, la vaghezza di conservarne le antiche muraglie portò nel secolo successivo la necessità di una totale riedificazione, ben condotta da *Francesco Bognolo*, 1742. Riconsacrata nel 1803.

Da pochi anni questa chiesa è officiata dai Minori Conventuali della provincia di Padova. La preziosa raccolta delle reliquie che vi si conserva proviene dal sacerdote Guglielmo Wambel, a cui non sappiamo se spetti più lode per aver salvato dalla distruzione, all'epoca dell'invasione francese, tanti capolavori e per lo averne assicurata per sempre la conservazione. La serie degli autografi va oltre i dugento.

ALTAR MAGGIORE.

San Tommaso e San Pietro; statue in marmo — di *Girolamo Campagna*, 1616. Bella esecuzione, esagerate movenze.

* ORATORIO ATTIGUO.

Collezione di diecimila reliquie di corpi santi, ricchissima di lavori d'oreficeria fra' quali notiamo:

Scrignetto d'ebano ricoperto di pietre dure e adorno di colonnelle di quarzo — del sec. XVI.

Piccola croce cogli emblemi de'quattro Evangelisti — niello del sec. XIII.

Custodia in argento dorato di un dito di S. Antonio — stupendo lavoro del sec. XV.

Serie d'autografi d'uomini pii ch'ebbero l'onor degli altari, nella quale primeggiano gli autografi di Lorenzo Giustinian primo patriarca di Venezia.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORIC
SAN TOMA'	Uscendo dalla chiesa si ha di fronte il prospetto della SCUOLA DE' CALZOLAI. Sopra la porta: S. Marco che guarisce Aniano, bassorilievo messo a colori; stile lombardesco — d'*ignoto*, 1479.	
	Dietro la chiesa s'apre alla sinistra di chi ne guarda al prospetto la *calle del Traghetto*, in capo a cui è uno de' tragitti del *Canal Grande*. Per esso si giunge alla sponda opposta in vicinanza alla *chiesa di S. Stefano*, donde facilmente si fa ritorno a *S. Marco*.	



GIORNATA SETTIMA



OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

Si passi il *Ponte di Rialto*, e procedend'oltre, per la *ruga degli Orefici* e per la *ruga degli Speziali*, entrisi il *campo delle Beccherie.*

BECCHERIE.

Antico palazzo de' Querini, convertito nel piano superiore in carcere militare, nel pianterreno in polleria — stile archiacuto, sec. XIII.

Era il palazzo di Marco Querini suocero di Bajamonte Tiepolo. Nel 1310 fu in parte abbattuto per ordine del Consiglio de' Dieci, e nel 1323 la parte che rimaneva in piedi fu destinata a collocarvi il macello pubblico.

Proseguasi per il *ponte delle Beccherie*, e a mezza la *calle de' Botteri* s'imbocchi a destra la *calle del Cristo* che introduce nel *campo di S. Cassano.*

CHIESA DI SAN CASSANO.

Stile della decadenza — d'*ignoto*, sec. XVII.
A destra di chi entra la porta maggiore:
* I. Altare: S. Giovanni Battista fra quattro Santi — pala del *Palma Vecchio.*

Non lunge da questa chiesa in capo alla *calle de' Botteri* s'aprono gli angusti viooli *delle Carampane*, da una famiglia Rampani che vi dimorava. La Repubblica vi confinò nel 1358 le femmine da bordello per allontanarle da siti più frequentati. Indi il vocabolo *carampana*, che suona in veneziano donna sozza e vile.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
	II. Altare: la Visitazione di S. M. Elisabetta — di *Leandro Bassano.* CAPPELLA LATERALE ALLA MAGGIORE A DESTRA. Parete a destra: la Natività della Vergine — di *Leandro Bassano.* Parete a sinistra: S. Zaccaria — dello *stesso.* CAPPELLA MAGGIORE. Pala dell'Altare: Cristo risorgente — del *Tintoretto,* 1565. Parete a destra: la Discesa al Limbo; a sinistra: la Crocefissione — dello *stesso,* 1568. Pulpito, ricco di bei marmi, stile del rinascimento — d'*ignoto,* sec. XVI.	Questa pala fu sostitu altra di Antonello da Me la quale esisteva al tem Sansovino (1580), e no a quello del Ridolfi (164 gurava la Vergine in tro Bambino; e l'artista l colorita forse prima del
S. CASSANO	Uscendo dalla porta maggiore, si passi il *ponte de' Morti* che le è di rimpetto e, percorso alla dritta breve tratto della *calle della Regina*, s'entri la *calle del Ravano*, e si passi il ponte di pari nome. Procedend'oltre, prima di montare il *ponte del Forner*, guardisi dalla *fondamenta Pesaro* alla facciata, prospettante il *rio*, di un PALAZZO DI STILE ARCHIACUTO DEL SEC. XIV. Sopra la porta è un bassorilievo dell'età stessa, figurante due Angeli che reggono uno stemma. Vi ricorre attorno un fregio con animali emblematici, forse del secolo XI, frammentato. Il finestrato respiciente sul canale porta ne' vani scolpiti gli emblemi de' quattro Evangelisti.	Nella contrada di S. C no, dietro la chiesa, esi un teatro, celebre per ess data, pubblicamente la p volta, la rappresentazion un'opera in musica, cioè l'*Andromeda* del Ferrari dulata dal Manelli, nel 16
	Vedutolo, si ritorni alla *calle della Regina* percorrendola a destra, fino ad imboccare la via che mette, per il *ponte di Santa Maria Mater Domini*, al *campo* ed alla	

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

HIESA DI SANTA MARIA MATER DOMINI.

lel rinascimento — vuolsi da alcuni di *Pietro lo* (1510), dai più di *Jacopo Sansovino*, 1540. a di una navata a crociera, benchè le sei laterali essendo fra loro in comunicazione ›ro farla considerare a tre navate. Tribuna olare in fondo, e due minori a' lati.

Lo stile accusa il fare del Sansovino, e forse al Lombardo non si dee che la pianta. Troppo sporge la elegante cornice, troppo la cimasa de' piedistalli.

ltare a destra di chi entra: S. Andrea fra gli Pietro e Paolo — tre belle statue di *Lorenzo* compiute da *Antonio Minello de' Bardi* pa-

Altare: S. Cristina martire — pala di *Vin- ıtena.*

parete della crociera a destra: la Invenzione 'oce — del *Tintoretto.*

PPELLA A SINISTRA DELLA MAGGIORE.

rino di marmo, semplice ed elegante concetto, ɔsecuzione — d' *ignoto lombardesco*, sec. XV. parete della crociera a sinistra: l' ultima Cena uita al *Palma Vecchio.*

:ssa: la Vergine col Bambino, bassorilievo su ›rato — stile bisantino.

imo Altare: la Trasfigurazione sul Tabor — :esco *Bissolo.*

Altra opera bisantina, ma d' oreficeria, adornava fino al 1797 l' altar maggiore. Era una pala d' argento in 21 scompartimenti cesellati, figuranti la passione di Cristo. Recata di Costantinopoli nel 1204, fu rubata nell' invasione francese.

ıttraverso la *calle dietro la Chiesa*, il *lel Cristo* e l' altro *ponte della Rioda* 'ge di rimpetto al precedente, s' entra *zada di S. Stae.* Procedasi alla dritta *campo di S. Stae* sul margine del Ca- ınde.

ƆHIESA DI SAN STAE.

(S. EUSTACHIO)

.ta verso il Canal Grande, tipo di baroccume :etto *Domenico Rossi*, 1709.

:rno fu architettato da *Giovanni Grassi* nel

Il p. Coronelli pubblicò dodici progetti per la facciata di questa chiesa; non è possibile che a più alto punto giunga il delirio architettonico.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

S. STAE

1678. Mostra qualche sforzo per ritornare al gusto palladiano in mezzo ai matti capricci di quel secolo malaugurato.

II. Altare a sinistra di chi entra: Crocefisso, statua in marmo — di *Giuseppe Torretti*. Nudo trito ne'muscoli e ignobile.

Busto superiore, a destra di questo Altare: Antonio Foscarini — d'*ignoto*, sec. XVII.

Antonio Foscarini, due volt ambasciatore in Inghilterra in Francia, imputato di av tradito il segreto di stato di tener pratiche in patria fuori coi nemici della Repu blica fu, dopo severo esam del C. X., giustiziato il 2 aprile 1622. Il 18 genn 1623 il Consiglio stesso del berava che, riconosciuta fal l'accusa, fosse riconsacrata la di lui memoria. Sulla cond politica del Foscarini la stor tuttavia pende incerta.

Si ritorni alla *salizzada* e, percorsala, si prenda, oltre il *ponte del Tintor*, la *calle del Megio*. Passato il *ponte del Megio* s' imbocchi l' angusta *calle* che hassi di fronte nella discesa, e che introduce nella *salizzada del Fontego de' Turchi*, verso il termine della quale è alla sinistra l' ingresso della

RACCOLTA CORRER

* RACCOLTA CORRER.

SALA TERRENA.

Puteale di marmo coperto di figure emblematiche, — sec. IX; vuolsi di provenienza altinate.

Fronte di sarcofago con busto e due portatori di fiaccole in bassorilievo — sec. III.

Ara con encarpii e bucranii, scalpello romano — dell' epoca degli Antonini.

* Statua togata, con testa e braccia moderne. Stupendo panneggiamento — dell' età de' primi Augusti.

Teodoro Correr generoso p trizio legò vent'anni addie questo Museo alla città di Ve nezia, perchè vi si custodi a pro' degli studii, lascian anche una dotazione per stipendio di un preposto, di custode e di un portiere, no chè per ristauri ed aumen del Museo stesso. Altri don tori lo arricchirono poi; n 1849 vi s' aggiunse la colle zione ornitologica del con Nicolò Contarini, e quella antichità patrie di Domenic Zoppetti. Quantunque non abbia ancora trasportate Museo Correr questi due pr ziosi legati, esso può nul meno considerarsi come de' più splendidi depositi memorie veneziane.

È aperto a' visitatori il mer coledì ed il sabbato.

ARMERIA.

Ricca collezione d' armi, lavorate in gran parte a Venezia, fra le quali si distinguono parecchie alabarde del sec. XVI con larghi ferri all' agemina.

SALOTTO D' INGRESSO ALLA PINACOTECA.

* Due genietti che piangono sopra un'urna funebre, bassorilievo — maniera fiorentina, sec. XVI.

Questo bel marmo chiudev le ceneri di Marcantonio Cocci Sabellico. Nato a Vicovaro su Teverone nel 1436, venne in

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
to d' ignoto, terracotta — del *Vittoria*.	vitato dal Senato a legger belle lettere a Venezia nel 1484. Pagato, scrisse una storia della Repubblica dalla sua origine fino al 1487, e la scrisse colla povertà d'ingegno di un grammatico e coll' abbietta servilità di un cortigiano. M. 1506.
PINACOTECA.	
Stanza I.	
ri più degni di riguardo:	
ergine in trono — di *Stefano pievano di S. in Venezia,* 1369.	
in gloria — di *Lorenzo Veneziano*, 1369.	
col Bambino — di *Jacopo da Valenza.*	
ergine, S. Catterina e il Battista — del *Boc- da Cremona.*	
e tre Santi — di *Fioravante Ferramola.*	
., S. Catterina e S. Girolamo — di *Fran- ssolo.*	
. con un divoto — di *Marco Basaiti.*	
e S. Pietro martire — del *Palma Vecchio.*	
morto sostenuto dagli Angeli — *maniera anino.*	
Trasfigurazione sul Tabor — di *Andrea Man-* della *sua scuola.*	
nunciata — di *Lazzaro Sebastiani.*	
Stanza II.	
rtar della Croce—di *Marco Palmezzano*, 1516.	
col Bambino — di *Pasqualino Veneziano*,	
ntazioni di S. Antonio — del *Civetta.*	
vanni Mocenigo doge, — di *Giovanni Bellini.*	
etto ignoto — di *Vittore Carpaccio.*	
Stanza III.	
addalena — *imitazione da Guido Reni.*	
ngeli recano il pane a S. Domenico e a' con- — di *Leandro Bassano.*	
ocefisso — attribuito al *Mantegna.*	
Stanza IV.	
iti scene di costume veneziano — di *Pietro*	
a del Canal Grande verso la Salute — di *An- nal* detto il *Canaletto.*	

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

RACCOLTA CORRER

Stanza V.

N. D. col Bambino — di *Stefano da Colonia.*
* Il portar della Croce e Cristo tratto a Pilato, dittico — di *Martino Schön.*
N. D. con Angeli, Santi, e due divoti, trittico — *scuola di Michele Volgemuth.*
Paese con animali — di *Paolo Potter.*
* Ritratto di donna — di *Giovanni Holbein.*

Stanza VI.

Interno di una taverna — dell'*Höchle.*
Un bevitore — dello *stesso.*
Partenza di cacciatori a cavallo — di *A. Querfurt.*
Riposo de' cacciatori — dello *stesso.*

APPARTAMENTO SUPERIORE.

Stanza I.

Più quadri a musaico di fino lavoro — di *Arminio Zuccato.*

Stanza II.

Collezione di libri a stampa.

Stanza III.

* Piatti *raffaelleschi,* porcellane della China e del Giappone, e prodotti dell'arte vetraria di Murano e di Venezia.

Stanze IV. e V.

** Collezioni ornitologica ed entomologica legate dal conte Nicolò Contarini.

Stanza VI.

** Sei tavole intagliate, figuranti Venezia veduta a volo d' uccello — scuola di *Alberto Dürer,* 1500.
Doge genuflesso, statuina in marmo — di *Pietro Lombardo.*
Il ponte de' pugni, bassorilievo in bronzo — opera manierata, fusa da *Antonio Bonaccino,* 1683.
* Busto d' ignoto — bronzo del sec. XV.

Note storiche: Questo celebre e rarissi[illegible] intaglio non reca marca d'ar[illegible] tista, ma bensì l' anno 150[illegible] Contro la vecchia opinione ch[illegible] lo vorrebbe del Dürer inso[illegible] nel secolo passato la opinion[illegible] di chi, fatto riflesso alle poch[illegible] figure di cui s' adorna, lo at[illegible] tribuiva al Mantegna od all[illegible]

OGGETTI OSSERVABILI, Epoche, Autori	Note storiche

STANZE DEL DIRETTORE.

'e Borgia — di *Leonardo da Vinci.*
ıbastiano — di *Sebastiano Zuccato.*
ţiovani maliarde — di *Vittor Carpaccio.*
col Bambino — di *Jacobello Del Fiore.*
e Santi, trittico — di *Altichieri da Zevio.*
colta di disegni originali, fra' quali primeggıelli di *Giulio Campagnola*, di *Paolo* e del o, oltre ad una grande serie di schizzi di *co Guardi*, e due portafogli parimente di li *Pietro Longhi.*
dagliere doviziosissimo di monete e medaglie

costui scuola. Sappiamo nullameno, per documenti pubblicati dal Cicogna nel IV volume delle *Iscrizioni* che questo lavoro avea commesso intorno al 1497 ad artisti alemanni un Antonio Kolb, che nel 1500 ne otteneva dal Senato il permesso dell'introduzione franca di dazio. Crediamo non improbabile che il Kolb ne affidasse la esecuzione, se non al Dürer, del quale certamente era famigliare, a qualcuno de' costui discepoli a Norimberga. Il Sanudo ci fa sapere ne' *Diarii* che questo intaglio fu accolto a Venezia con entusiasmo, e vi si vendeva l'anno stesso della pubblicazione a zecchini tre l' esemplare.

LIBRERIA DE' MANOSCRITTI.

ie di manoscritti fra' quali citiamo:
ızoniere del Petrarca — sec. XIV.
ma d' Alessandro in provenzale — sec. XIV.
tolano di *Pietro Vesconte genovese*, 1318.

Sarebbe il più antico portolano con data certa, se non gli contendesse la palma un altro portolano del medesimo autore, parimente del 1318, conservato nella Biblioteca Imperiale di Vienna.

ɼnisi al *ponte del Megio*, entrando alla il *campo di S. Giacomo de Lorio.*

CHIESA

SAN GIACOMO DE LORIO.

iel medio evo, a tre navate, eretta intorno al ; soggetta nel passato secolo ad essenziale

Soffitto della navata centrale.

sto di legname e foggiato a carena di nave — ersi opera del sec. XIV.

Sorse in onore di San Giacomo Apostolo nell' isoletta di *Luprio* (nome corrotto nella pronuncia volgare in quello di *Lorio*) nel secolo XIII. Era nella giurisdizione del patriarca di Grado, prima che quella diocesi fosse incorporata nel Patriarcato di Venezia.

Monumenti che appartennero a più antiche costruzioni si serbano in questa chiesa. A chi n' esce dalla porta laterale che s' apre a destra, en-

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

S. GIACOMO DE LORIO

Imprendendo il giro della chiesa a destra:

* San Sebastiano, San Lorenzo e San Rocco — di *Giovanni Buonconsigli* detto *il Marescalco.*

Parete a sinistra della porta laterale: Fregio d'intagli dorati — d'*ignoto imitatore del Sansovino,* sec. XVI.

Sotto il fregio: La predicazione del Battista — tela di *Francesco Bassano.*

trando per la maggiore, si fre una curiosa vasca di ma[...] (rivolta ad uso di pila dell'ac[qua] benedetta) che mostra aver [ser]vito di fonte battesimale [pei] bambini quando durava l'[an]tico rito dell'immersione. [...] qualche magnifico edificio [do]vette eziandio appartenere [la] bella colonna jonica di ver[de] antico nel braccio destro della crociera.

CAPPELLA A DESTRA DELLA MAGGIORE.

Mezzaluna a destra: La Flagellazione — del *Tizianello.*

Mezzaluna a sinistra: L'Ecce Homo — di *Giulio Del Moro.*

Ne' pennacchi della cupola: Gli Evangelisti — quattro tondi del *Padovanino.*

CAPPELLA MAGGIORE.

Semplice e non inelegante opera di stile lombardesco, de' primi anni del sec. XVI.

Sopra la porta della Sagrestia: Ovale rappresentante la Fede, la Speranza e la Carità — di *Paolo Veronese.*

Intorno ad esso: I dottori della Chiesa — quattro tondi, parimente di *Paolo.*

Questi cinque pezzi decorarono in origine il soffitto di una cappella.

Di fianco alla porta stessa: La Cena in Emmaus — diceasi della scuola del *Palma Vecchio* prima che un recente ristauro la sfigurasse del tutto.

Nella seguente Cappella, pala dell'Altare: La Vergine e quattro Santi — di *Lorenzo Lotto,* 1546.

Prima dell'ultimo Altare: Cristo nel Getsemani sostenuto da un angelo — tela del *Palma Giovane.*

Dopo l'ultimo Altare: La Vergine, il Battista e S. Agostino — di *Francesco Bassano.*

S. Lorenzo, S. Girolamo e S. Nicolò — di *Paolo Veronese.*

Di fronte a questa cappella s'innalza il pulpito, più che per altro, singolare per la bizzaria del concetto. Sorge sopra un solo sostegno, e presenta la immagine di una tazza ottagona, decorata a ciascuno degli spigoli da una mensola posta per lungo e gentilmente rivestita da una foglia d'ulivo. Concetti simili non sono infrequenti ne' pulpiti delle chiese cretiane nello stile del risorgimento in Francia ed in Belgio: sono peraltro rari in Italia. Il presente è leggiadro lavoro d'i-

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
cendo dalla porta maggiore, si passi il *delle Savie* ch' è alla destra e per la tissima *calle Zusto* si proceda lungo *sta Vecchia dei Barri* fino alla *salizzada* *la Chiesa* di S. Simon Grande.	*gnoto*, e accusa lo stile transizionale de' primi anni del secolo XVI.
IESA DI S. SIMON GRANDE. (S. SIMEONE PROFETA) rata ne' primi anni del sec. X. A tre navi. Altare a destra di chi entra per la porta mag- di stile lombardesco, 1521. CAPPELLA MAGGIORE. ietro alla mensa dell'Altare: Statua giacente rofeta Simeone — scolpita da *Marco Romano*, 'ELLA LATERALE ALLA MAGGIORE A SINISTRA. Trinità — di *Vincenzo Catena*. Assai malconcia	Durante la pestilenza del 1630 essendosi tumulato in questa chiesa un appestato, il Magistrato di Sanità condannava il parroco a ricoprirne il pavimento con uno strato di sabbia e calce e con sopravi un secondo pavimento. Dei quali due il primo giace ancora ricoperto dal nuovo, e in un recente riconoscimento lo si verificò ricco di sigilli sepolcrali fra' quali uno ben ricco in bronzo del parroco Marsilio de Marsili, fuso nei primi anni del secolo XVII.
citi, si passi il *ponte Gradenigo* e si per- a destra la *calle Lunga* che mette alla *menta di S. Simon piccolo* sulla sponda del l Grande.	
IESA DI S. SIMON PICCOLO. (SS. SIMEONE E GIUDA) nca imitazione del Panteon. Ne adorna il pro- una loggia sulla cui fronte stanno quattro co- e due pilastrate quadre, ne' fianchi le altre delle pilastrate e due colonne; vi si sale per ella scalea di 16 gradini. D' ordine corintio la , la porta, il tamburo della cupola e i quattro . Di rimpetto alla porta, un'arcata guida al coro ato lateralmente in due emicicli, nel cui mezzo	Tre pavimenti sottoposti al presente provano le varie modificazioni a cui soggiacque questa chiesa ne'secoli andati, prima dell' ultima rifabbrica, e ne accusano l' antichissima origine, che Flaminio Corner fa risalire al secolo IX. Abbiamo qui ricordato il Purificatojo del Temanza, solo perchè il suo autore si vantava del continuo di questa frottola, e perchè tanto caso par ne facesse il bravo scultore Marchiori da lasciarvi, con

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICI
	sorge l'Altar Maggiore. Pesa sull' edificio una gigantesca cupola che impiccolisce lo loggia — architetto *Giovanni Scalfurotto*, 1718-1738. SAGRESTIA. Purificatojo — di *Tommaso Temanza*. È decorato da un piccolo ma corretto bassorilievo rappresentante la Probatica Piscina — di *Giovanni Marchiori*.	raro esempio, nel bas di cui lo decorò, il pro tratto.
I TOLENTINI	Usciti, procedasi a sinistra lunghesso la riva del Canal Grande fino al *ponte della Croce*. Prima di montarlo, si svolti a manca e percorrasi la *fondamenta dei Tolentini*. CHIESA DEI TOLENTINI. FACCIATA. Loggia di sei belle colonne corintie canalate, reggenti una buona trabeazione con sopravi un frontespizio troppo alto. L' intercolonnio centrale è di tre diametri, gli altri di due — architetto *Andrea Tirali*, sec. XVIII. INTERNO. Una navata a croce latina avente il coro dietro alla Cappella principale. Il primo disegno portava sulla testata della croce due tribune semicircolari, e sopra il centro della croce una cupola della quale fu murato il solo tamburo. Il resto della navata è spartito in tre Cappelle per parte. Quest' opera è di *Vincenzo Scamozzi*, ma troppo alterata dai più tardi esecutori. III. Cappella a destra: Pareti laterali; a destra: Erodiade; a sinistra: la Decollazione del Battista — del *Bonifacio*. CAPPELLA MAGGIORE. Parete a sinistra: Monumento sepolcrale del pa-	Annotando la *Vene* Sansovino, dice lo questa chiesa fondata dello di Andrea Palladi l' appendice ritrattatosi fermò dello Scamozzi. stratore della vita del P abate Magrini, sospetta non ingenua quella ritr ne, e i disegni dello Sc ora perduti, imitazioni delli del Palladio; ravvi somiglianza fra la trib Redentore e quella pro pe' Tolentini, avverte segni che il Burlingto servava di Andrea uno di chiesa assai somi alla presente e decorata tico nel prospetto; e co tura perciò il concetto sta chiesa meglio spe Palladio che al borio emulo.

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
:a Francesco Morosini — scalpellato e stuccato in- › al 1690 da *Filippo Parodi.* Orrido tipo di ba- ıme.	
CROCIERA A SINISTRA.	
Carità di S. Lorenzo Giustinian — del *Prete vese.*	
ɾzultima Cappella: Il martirio di Santa Cecilia — di *Cesare Procaccino.*	
due seguenti Cappelle sono coperte da ogni lato e del *Palma Giovane.*	

tornati al *ponte della Croce* lo si passi; edi d'esso a sinistra è il *giardino Papoli.* Procedendo lunghesso il margine Canal Grande, si svolti a sinistra al- golo respiciente la estremità dell' *isola Chiara.* A breve distanza s' incontra la

IIESA DEL NOME DI GESÙ.

e palladiano — architetto *Giannantonio Selva;* ıuatore *Antonio Diedo,* 1810-1834.

più oltre la

CHIESA DI S. ANDREA.

e del risorgimento, sec. XV. Ristaurata nel VII.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORIC
S. ANDREA	* Altare laterale al Maggiore, a destra: S. Girolamo — di *Paolo*. Altar Maggiore: Il monte Tabor, spaventosa congerie di sassi — fatica di *Giusto Le Curt*, 1679. Altare laterale al Maggiore, a sinistra: S. Agostino e due Angeli — di *Paris Bordone*. Si faccia ritorno, ripassando il *ponte della Croce*, alla *fondamenta di S. Simon piccolo*, e al traghetto che quivi trovasi si monti in gondola per restituirsi a *San Marco*.	



GIORNATA OTTAVA



OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
scendo dalla *Piazza S. Marco* per la *Bocca* 'iazza, e procedendo verso *S. Moisè*, pren- a sinistra la *calle del Ridotto*. Quindi si itti il Canal Grande smontando sulla ıda opposta alla	
*** DOGANA DI MARE ALLA SALUTE.**	
lido e regolare edificio, mosso nelle linee, gran- ı nella massa. ı pianta occupa l'area di un cono tronco. La parte istretta è formata da tre logge a colonne binate ıanti il mezzo e i due fianchi del prospetto. La ·ale mette al vestibolo ed agli ufficii. Di là il fab- to si allarga fino alla base del cono e si sparte in ızzini aventi l'ingresso nelle arcate dei lati. Sopra ; logge corrono terrazzini, e sorge nel mezzo un , a mo'torre, da cui parte altro dado sul quale ıtlanti sopportano un globo sormontato dalla sta- 'irevole, di rame dorato, della Fortuna — archi- *Giuseppe Benoni*, 1676.	Statuendo il Senato nel 1675 la rifabbrica della Dogana di Mare, i Procuratori ne affidavano l' opera a Baldassare Longhena, ma il costui progetto non piacque, e fu aperta la gara fra gli architetti più rinomati d' allora perchè proponessero nuovi modelli. Si presentarono, oltre il Longhena, Andrea Cominelli, Giuseppe Sardi, e il Benoni. Il disegno di quest' ultimo fu preferito a quelli de' competitori, benchè il preventivo (6000 ducati) importasse una spesa doppia di quella del progetto Longhena.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORI(

Procedasi a destra lungo la sponda del Canal Grande fino al *campo della Salute*.

SEMINARIO

* SEMINARIO PATRIARCALE.

Stile della decadenza — architetto *Baldassare Longhena,* 1670.

> Murato in origin servisse a monastero e la de' Somaschi, vi s nel 1817 il Seminario cale, che prima d' a nell' isola di Murano demolita chiesa di S. (

ORATORIO DEL SEMINARIO.

* Altare, stile del rinascimento, adorno di leggiadre statuine e ricco d'intagli — d'*ignoto lombardesco*, sec. XVI.

* Urna sepolcrale di Jacopo Sansovino, stile del classicismo, forse disegno del Sansovino medesimo. Sovr'essa il busto dell'immortale architetto — plastica di *Alessandro Vittoria.*

> Il monumento e le Sansovino qui si reca 1820. Stettero prima coli e mezzo nella c S. Geminiano.

Nel mezzo del pavimento: Sigillo sepolcrale di Giannantonio Moschini, 1841.

> Nato nel 1773, il I spese quasi intera nell' illustrare la let e le arti di Vene nel promuovere il d questo Seminario che lui deve. *La Storia d veneziana del secolo X Guide di Murano,* di e di Padova, e quel *Chiesa e del Seminar Salute,* oltre a parecc rette minori, lo prov dito profondo e sagac Morì nel 1840.

SAGRESTIA DELL' ORATORIO.

L'adorazione de' pastori, bassorilievo, pala d'altare — stile lombardesco, sec. XV.

A' fianchi dell'altare: S. Cecilia e S. Catterina — di *Tullio Lombardo,* sec. XVI.

CHIOSTRO.

Ne ornano le pareti varii marmi sottratti alla distruzione dal solerte Moschini. Ne citiamo i più importanti:

Iscrizione del mausoleo eretto dal doge e dal senato a Taddeo Volpe da Imola capitano della Repubblica, 1534.

> Combattè valorosam tro gli alleati di Cam to le mura di Padova sopra quest' epigrafe di Padova che altre narono il sepolcro di Steno a S. Marina, cui ducato cadde re de' Veneziani que (1405).

Busto di Lorenzo Bragadin — di *Girolamo Campagna,* sec. XVI.

Busto di G. B. Peranda medico — del *Vittoria,* 1586.

I fratelli *Battuti* di Murano, bassorilievo del 1361.

Consacrazione della chiesa di S. Giorgio in Alga, lapide del 1229.

Consacrazione di S. Biagio alla Giudecca, 1188.

OGGETTI OSSERVABILI, Epoche, Autori	Note storiche
Fondazione di S. Antonio di Castello, epigrafe veneziana, 1346.	
Parte anteriore di un sarcofago ove giacevano Vitale e Paulina conjugi; caratteri ed ornamenti del sec. IX.	La diede incisa E. A. Cicogna nel I Vol. delle *Iscrizioni Veneziane*.
Iscrizione del mausoleo del doge Nicolò Da Ponte, architettato da *Vincenzo Scamozzi*, 1585.	Governò dal 1578 all'85, e sostenne i diritti di Venezia contro il papa sul patriarcato di Aquileja, contro l'imp. sui confini illirici.
Urna sepolcrale del doge Francesco Dandolo rappresentante la morte della Vergine, bassorilievo messo ad oro e a colori — d'*ignoto*, 1339. Erezione del monastero di S. Daniele, epigrafe sur un listello di marmo greco, 1138. Sigillo sepolcrale di frate Fulgenzio Micanzio amico e confratello di fra Paolo Sarpi, 1664.	Succeduto a Giovanni Soranzo il 4 gennajo 1329, volse la mente a promuovere il commercio marittimo minacciato dai Turchi sulle coste d'Asia. Durante il suo ducato i Veneziani combatterono gli Scaligeri e, ricuperata Padova a' Carraresi, tennero per sè Treviso nel 1338. Morì il Dandolo il 31 ottobre 1339.
Iscrizione del sepolcro di Francesco e di Jacobello Del Fiore pittori veneti, 1433.	Di Francesco (n. 1350, m 1433) non resta che un dittico passato in Inghilterra. Jacobello suo figlio (n. 1380 c. a) fu de'primi che drizzarono l'arte dalle jeratiche forme all' imitazione della natura; m. 1446.
Monumento sepolcrale del cav. Carlo Ridolfi.	Nato nel 1602 a Lonigo, si rese più celebre per le sue Vite de' pittori veneziani, che non per le manierate opere del suo pennello. M. 1658.

Si passi il cortile che mette in un magazzino terreno, dove si è collocato il

* MUSEO STATUARIO.

Citiamo fra' pezzi affastellati in questa cantina i più degni d'osservazione:	
Statua più grande del naturale, di Tommaso *Rangone* da Ravenna — del *Vittoria*. La coronazione della Vergine; stile lombardesco un po' tozzo — bassorilievo del sec. XV.	Sovrastette una volta all'urna che ne accoglieva le ceneri, che qui pur si trova vuota delle disperse ossa.
* Statua genuflessa del doge Agostino Barbarigo,	Adornò il monumento de'

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORIC
SEMINARIO	egregio lavoro del principio del sec. XVI — sente il fare di *Bartolomeo da Rovezzano*. S. Giorgio, statuina — *lombardesca*, sec. XV. Stipite della porta di Bajamonte Tiepolo, il cui palazzo fu demolito per decreto pubblico nel 1314. S. Andrea, bassorilievo del 1362; testa pesante ma buone pieghe. * Torso di statua virile, forse un Apollino, in marmo greco — antica. Bell'ara bacchica con magnifici encarpii; proviene da Burano, quindi probabilmente da Altino. Busto virile greco di bel carattere.	due fratelli Barbarig ed Agostino dogi. I ad essa stava quella che andò perduta (?) ronelli ci conservò un disegno di quel sontu soleo ch'era alla Car Agostino Barbarig dette nel 1486 a Mar vuolsi morto di crepac mali trattamenti del che poi conseguì il pri Costui ducante, la Rep combattè con varia for stranieri invadenti It spinse gli assalti de fatti poderosi in Eu aggiunse a' suoi stati Faenza e Cipro ceda regina Corner. Morì il 24 settembre 1501.
	SCALA. Ampia e maestosa, ma sente la decadenza — architetto il *Longhena*, sec. XVII. Di fronte a chi monta la scala: Busto del cardinale Marco Barbo, bassorilievo — *lombardesco*, sec. XV.	
	* PINACOTECA MANFREDINI. Dipinti più degni d'osservazione:	Legata al Seminario nerale Federico Manf morto nel 1829.
	Ritratto dell'Aretino — di *Tiziano*. Una conversazione — di *Francesco Mieris*. Testa del decollato Battista — di *Alberto Dürer*, marca ed anno 1521.	Citato dal Vasari, e al Manfredini dall'imp poldo II.
	* Sacra Famiglia con suonator di chitarra — tavola di *Leonardo Da Vinci*. S. Catterina — di *Bernardino Poccetti*, 1599. L'Annunciata — di *Daniele da Volterra*. La Vergine col Bambino — di *Fra Bartolomeo Dalla Porta*. La deposizione dalla Croce — tavola della *scuola del Perugino*.	Reca gli stemmi de miglia Sforza Pallavici tiensi qui ritratta. Qu lustre casato ospitò Le che s' intratteneva nel lazzo esercitandovisi ne sica con Lodovico Sfo
	ATRIO DEL REFETTORIO. Lavatojo lombardesco ornatissimo, 1532.	
	* BIBLIOTECA. Ricca di scelte e copiose edizioni della Bibbia, de' SS. Padri, de'classici greci e latini, di libri d'arte, di storie venete, e di novellieri italiani. Vanta un *Decamerone* manoscritto del 1449.	Fondata nel 1810 con di librerie disperse dl steri, crebbe per doni legati: del patriarca I sco Milesi, 1818; del

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
conservano eziandio: una stela con epigrafe sacerdote de' Grandi Dei Cabiri, e la iscri- quattro facce di un parallelepipedo in onore odoro Alessandrino. minario ha altresì una collezione di stam- n buon medagliere, che si distingue per una n comune di monete e medaglie venete.	Calbo Crotta, 1827; del gesuita Antonio de Torres 1817; e specialmente del benemerito Moschini, 1840.

n andito non lunge dalla Biblioteca
l ammirare i

sti di Apollonio Massa, Carlo (?) e Pietro
errecotte di *Alessandro Vittoria*.

** CHIESA

S. MARIA DELLA SALUTE.

lioso edificio, nello stile della decadenza — o *Baldassare Longhena*, 1631-1682.

* CUPOLA.

nosamente contesta di legname e murata di resa più imponente, massime se veduta da lle grandi volute che ne rinfiancano gli an- tamburo ottagono.

FACCIATA PRINCIPALE.

stilo composito, che nell'intercolonnio centrale orta maggiore, ne' laterali nicchie sovrappo-

ofili i più trasse il *Longhena* dal Palladio e amozzi, gli altri da matto e intemperante).

INTERNO.

afia: Due poliedri descritti in circoli concen- più vicino al centro offre otto lati uguali che

Ranieri Zen doge, in ricompensa al soccorso portogli da' cavalieri Teutonici contro i Genovesi, li donava di una chiesa sacra alla Trinità e di un ospizio nel 1256. Soppresso nel 1592 il priorato veneto di quell' ordine, la chiesa e l'ospizio servirono a seminario patriarcale. Ma nel 1630 destinando la Repubblica d'erigere un tempio sontuoso alla Vergine per la cessazione della peste, fecero ritorno a Murano i chierici; e l'area del priorato teutonico fu scelta a edificarvi la magnifica mole. Nel 1656 il Senato la consegnò a' chierici regolari Somaschi, che vi murarono accanto il loro collegio.

È fuor dubbio che il Longhena modellò questo tempio sulla descrizione che Polifilo (Francesco Colonna) fa nella sua *Hypnerotomachia* di un vasto tempio da lui ideato, a cui nemmeno mancano i contrafforti esterni a voluta che dal tamburo della cupola vanno a' coperti delle ale.

La prima pietra di questa chiesa fu posta nel 1631; con-

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORIC
LA SALUTE	comprendono otto arcate a cui rispondono le descritte nel maggior ottagono; fra l'un ottagono e l'altro gira un portico. Sei arcate si sfondano in cappelle; in una s'apre la porta centrale, l'altra guida al presbiterio la cui icnografia è costituita da un quadrato e due emicicli.	sacrossi nel 1687. O il giorno 21 novemb faceva una pompos coll' intervento del d che adesso quel giorn luogo una festività r nella quale, ad age concorso del popolo, questa contrada con S. Moisè e di S. M benigo, che le stann petto all' opposto lat nal Grande, media ponti di barche.
	Incominciandosi il giro a destra per chi entra la porta maggiore:	
	I.ª Cappella: La Presentazione di M. V. — pala di *Luca Giordano*.	
	II.ª L'Assunta — dello *stesso*.	
	III.ª La nascita della Vergine — dello *stesso*.	
	ALTAR MAGGIORE.	
	La Madonna che fuga la peste — gruppo di *Giusto Le Curt*.	La immagine qui ven nel 1672 da Frances sini recata di Candia. lonne cho sostengono sotto cui sorge l'alta nero dall' anfiteatro di
	* Candelabro di bronzo — bel getto di un *Andrea d'Alessandro Bresciano*, che molto ricorda le maniere del *Vittoria*.	
	Soffitto del coro dietro l'Altar Maggiore.	
	I tre grandi scompartimenti: Elia ristorato dall'angelo, Il cader della manna, Abacuc tratto dall'angelo, sono coloriti da *Giuseppe Del Salviati*.	
	Otto piccoli scompartimenti: Evangelisti e Dottori — di *Tiziano*.	Nel S. Matteo, più all'ala del Vangelo dell' dipingeva Tiziano la effigie, e metteva in m l' evangelista il penn zichè lo stile.
	ANTISAGRESTIA.	
	* A destra di chi entra: Pietà, pregiato bassorilievo — probabilmente di *Antonio Dentone*, sec. XV.	Decorò altre volte il soleo del generale Ors stinian, m. 1464, la cui giacente era fuor dub Dentone. Una delle f che ornavano il fasti quel monumento si c nella Camera degli stu Palazzo Ducale.
	* In faccia ad esso: San Marco fra quattro Santi — di *Tiziano*.	
	SAGRESTIA MAGGIORE.	
	Sopra la porta per cui si entrò: Nel mezzo: L'ultima Cena — del *Salviati*.	

Luoghi	OGGETTI OSSERVABILI, Epoche, Autori	Note storiche
	A' lati: Saule che vibra l'asta contro David, in due comparti — del *Salviati*.	
	* Sulla stessa parete, a destra: S. Rocco con altri due Santi — di *Girolamo da Treviso*.	Girolamo (Pennacchi) trevisano studiò Raffaello, e ne associò ne' suoi dipinti il castigato disegno col bel colorire della scuola veneta. Ingegnere militare a' servigi di Enrico VIII d' Inghilterra, morì di 36 anni da un colpo di fuoco all' assedio di Boulogne nel 1544.
	A sinistra: Vergine col Bambino fra le nubi — di *Piermaria Pennacchi*.	
	*** Soffitto.**	
	La morte di Abele — di *Tiziano*. Il sacrificio d'Abramo — dello *stesso*. David vincitore di Golía — dello *stesso*.	Furono questi dipinti del Cadorino qui trasportati dalla chiesa di S. Spirito in isola.
LA SALUTE	ALTARE.	
	La Madonna della Salute — pala del *Padovanino*.	Si è qui collocata una immagine della Vergine, già venerata a Costantinopoli. È un bel musaico bisantino, donato dall' artefice Teodosio all'imp. Emmanuele, nel 1115.
	* Parete della Cappella a destra: S. Sebastiano — di *Marco Basaiti*.	
	A sinistra: Ancona con M. V., l'Eterno Padre, e due Santi, in cinque comparti — di *Cristoforo da Parma*, 1495.	
	Parete a destra di chi guarda all'Altare.	
	Nel mezzo: Le nozze di Cana — di *Jacopo Tintoretto*, 1561.	Questa tela copriva altre volte una parete del refettorio dei Crociferi, del quale il pittore seguitava nel quadro l'ordine e il disegno del soffitto, per accrescere l'illusione. È una delle pochissime opere che il Tintoretto segnò del proprio nome.
	Al lato sinistro: Sansone — del *Palma Giovane*. Sott'esso: N. D. ed altri Santi — di *Tiziano* (?). Al lato destro: Giona — del *Palma Giovane*. Sott'esso: Vergine col Bambino — della *scuola di Murano*, sec. XV.	
	Parete a sinistra.	
	Nel mezzo: Il trionfo di David, in due comparti — del *Salviati*. A' lati d'esso: Melchisedec — del *Salviati*; Abramo — dello *stesso*.	

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
La Salute	**SAGRESTIA MINORE, AL FIANCO SINISTRO DEL CORO.**	
	Soffitto: Dio in gloria — di *Andrea Vicentino*. Parete a sinistra: Ritratti di una famiglia patrizia — di *Giannantonio Fasolo*, 1560.	Nato di famiglia lomba nel 1530 a Vicenza, fu dis polo ed imitatore dello Z lotti e di Paolo, senza c ne raggiungesse la elegan nè il colorito. M. 1572.
	* Sopra la porta che mette al coro: Il doge Francesco Dandolo ed Elisabetta di lui moglie presentati da' Santi del loro nome alla Vergine — d'*ignoto veneziano*, 1338.	Questa tavola, una delle pi antiche della scuola vene con epoca certa, stava nel chi stro de' Frari sopra il mon mento del doge Dandolo, ch vedemmo nel chiostro *del Se*minario.
	In faccia alla porta: L'incoronazione della Vergine, bassorilievo — d'*ignoto*, sec. XV. * Sott'esso: Urna sepolcrale di Antonio Corner ricca per intagli — stile *lombardesco*, dei primi anni del cinquecento.	Ornava esternamente l'a cone della porta maggiore del chiesa della Carità.
	Rientrando in chiesa, e continuandone il giro:	
	IV.ª Cappella: La discesa dello Spirito Santo — di *Tiziano*, 1541. V.ª Venezia a' piedi di S. Antonio di Padova — di *Pietro Liberi*, 1652. VI.ª L'Annunciata — del *Liberi*.	Questa pala meritò al pa dovano Liberi (n. 1605, m 1687) le insegne di cavalie Ogni anno il 13 giugno, a versario della morte di S. A tonio, il doge si recava questa chiesa a venerarvi reliquia qui custodita di q santo; indi reduce a S. Mar banchettava alcune magist ture e gli ambasciatori d varie corti.
	Usciti dalla chiesa, prendasi a sinistra la *fondamenta della Salute*, e si passi il *ponte della Salute*. Percorso il *rio terrà de' Catecumeni*, s'entri a dritta la *calle de' Morti* che introduce nel *campo di S. Gregorio*.	
S. Gregorio	*** CHIESA DI SAN GREGORIO.**	
	Stile archiacuto — d'*ignoto*, 1342. I profili e le membrature pajono accusarla opera	Chiusa nel 1808, e conv tita in officina di raffinera della R. Zecca. Giova notar

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
hitetto che murò la chiesa di S. Stefano; e pure l'elegante concetto delle finestre dell'ab- e danno verso il fianco della chiesa della Sa-	che dalle vecchie vedute che mostrano questa chiesa nella sua integrità appare che sopra ciascuno degli arconi della facciata s'acuminasse un frontespizio a due acque, sulla cima e ne' fianchi del quale sorgevano pinnacoli.
nistra di chi guarda alla facciata di a chiesa, nell' angolo del *campo*, s'apre esso del **CORTILE DELL' ABBAZIA DI S. GREGORIO.** archiacuto; squisita la eleganza degli orna- ricca la varietà de' capitelli — opera del XIV.	I monaci del chiostro di S. Ilario sul margine occidentale della laguna di Venezia, fuggendo nel 1247 alla persecuzione di Ezzelino, ricoverarono presso questa chiesa, e nel 1342 la rifecero del proprio e murarono l'abbazia. Nel 1450 l'abbazia passò in commenda, e tale si mantenne fino al 1775.
ciasi ritorno al *rio terrà de' Catecumeni*, il vicino *rio terrà dei Saloni* si riesca *'attere*. Quindi passato alla dritta il *ponte* *mi*, e procedend'oltre, si viene alla **CHIESA DELLO SPIRITO SANTO.** del rinascimento — d'*ignoto*, primi anni del XVI. degni di qualche riguardo i soli ornamenti nestre esteriori foggiate a tabernacolo. stra di chi entra: Altare: Il Redentore fra i santi Giorgio e	Questo almeno passeggio lunghesso il canale della Giudecca, alla qual' isola corre parallelo, trae il nome dall' approdo che qui facevano anticamente le zatte del legname occorrente a' bisogni domestici ed alle costruzioni della città. Maria Caroldo, sorella a Girolamo segretario del Senato, eresse qui nel 1483 un monastero di donne. Nel volger di pochi anni ne venne però cacciata, perchè bruttatasi di turpi delitti. Tuttavolta il pio istituto durò fino al 1806, nel qual anno fu soppresso.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note stori
Le Zattere	Girolamo — pala di *Giovanni Buonconsigli* detto il *Marescalco*.	Proviene dall'isol condo.
	Sopra la porta maggiore: Monumento sepolcrale della famiglia Paruta. Magnifico, ma barocco — d'*ignoto*, forse del *Longhena*, sec. XVII.	Vi riposano le os Paruta insigne stor sta, m. 1598; di A tello, m. 1622; di glio, m. 1629.
	Più oltre è la Caserma detta	
	GL' INCURABILI.	
	Altre volte ospedale; stile del classicismo — di *Antonio Da Ponte*. La porta principale merita osservazione per le due eleganti mensole che reggono la cornice, e più per la ben intagliata foglia d'ulivo che la riveste.	L'ospedale fu a 1517 da S. Gaetano per accogliervi i pi *rabili*. Vi era aggi bella chiesa, di fig ca, disegnata da Ja sovino, ma che fu La porta di cu erasi scolpita dal per collocarla nel cale dopo l'incend vata inutile o poc fu donata dal S spedale.
	Si passi il *ponte degl'Incurabili* ed oltr'esso quello *della Calcina*.	
	CHIESA DE' GESUATI.	
	Stile della decadenza — architetto *Giovanni Massari*, 1726-1743.	Dal 1392 qu nastero dell' or *Gesuati*. Soppr Domenicani f del monastero. nel 1726 quest lameno serbò suati. Aposto tava qui pres Calcina) li d ricca sua libr oggi nella B
	FACCIATA. In onta alle dimensioni gigantesche delle sue quattro colonne composite, ai mal ideali pilastri che lor si addossano agli angoli, alle pessime statue che la deturpano, offre un insieme non disaggradevole e maestoso, vista da lontano.	
	INTERNO. Vasta nave decorata da mezze colonne corintie chiudenti archi che danno ingresso a cappelle sfon-	

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

CAPPELLA MAGGIORE.

Ricco tabernacolo decorato da colonnelle di lazulite.

Soffitto della Chiesa.

I. spartimento verso la porta: S. Domenico in gloria.
II. centrale: La istituzione del Rosario.
III. verso la Cappella Maggiore: S. Domenico benedice ad un laico del suo ordine — tutti e tre di *Giambattista Tiepolo.*
Le statue e i bassorilievi sparsi per la chiesa sono martellati da *Giammaria Morlaiter.*

Più oltre è la

* CHIESA DEGLI ORFANI o DELLA VISITAZIONE.

Stile del rinascimento — d'*ignoto*, 1494-1524.
La elegante facciata di questa piccola chiesa, ove spicca specialmente la porta a pilastri corintii, leggiadramente rabescati ne' riquadri; le statuine sugli acroterii del frontespizio, comechè mediocri; e nell'interno le due piccole colonne posanti su piedestalli rotondi che reggono il ballatojo ove sta l'organo, la rendono uno de' più graziosi monumenti della scuola lombardesca.

È questa l' antica chiesa de' *poveri Gesuati*, che qui vennero nel 1392, ed eressero un oratorio dopo il 1423, suffragati da largo dono di Francesco I Gonzaga marchese di Mantova. Dicesi che nel 1473 Nicolò Marcello ricevesse genuflesso il corno ducale da due frati di quell' ordine, quasi a smentire le accuse di cui furono gravati nel 1436 dinanzi al pontefice Eugenio IV.

Usciti, procedasi a destra fino al *ponte lungo*, e prima di montarlo prendasi, parimente a destra, la *fondamenta Nani*, e si passi il *ponte di S. Trovaso.*

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

S. TROVASO

CHIESA DI S. TROVASO.

(SS. GERVASIO E PROTASIO)

Stile del classicismo — a torto attribuita al *Palladio*; è d'*ignoto*, 1590.

CROCIERA A DESTRA.

* Parapetto dell'Altare nella Cappellina prossima alla porta: Angioletti che portano la Croce, bassorilievo in tre spartimenti — della *scuola di Donatello*, sec. XV.

CAPPELLA LATERALE ALLA MAGGIORE A DESTRA.

Cristo in croce e le Marie, pala dell'Altare — di *Domenico Tintoretto*.

CAPPELLA LATERALE A SINISTRA.

Parete a destra: S. Grisogono a cavallo — tavola d'*ignoto veneziano*, verso il 1400.

Pala dell'Altare: Le tentazioni di sant'Antonio abate — di *Jacopo Tintoretto*.

CAPPELLA DEL SACRAMENTO.

* Altare, elegante opera nello stile del *Sansovino* non senza qualche linea che ricordi il fare de' *Lombardi* — d'*ignoto*, sec. XVI.

Sovr'esso: La Vergine col Bambino — quadretto d'*ignoto bellinesco*.

Parete a sinistra: L'ultima Cena — del *Tintoretto*.

PULPITO.

Elegante e ricco, sente le maniere de' *Lombardi*.

Note storiche

Vuolsi fondata prima ... 1028, e riedificata dopo l' ... cendio che la consumò ... 1105. Il Sabellico ne parla ... al secolo XV come di ... delle più cospicue fabbrich... di Venezia. Crollò la sott... dell'11 settembre 1583.

Lo Stringa continuatore del... la *Venezia* del Sansovino (160... è il primo che attribuisse ... Andrea Palladio la riedifica... zione di San Trovaso. Non ... improbabile l'insigne vicenti... no ne abbia dato qualche di... segno, ma per le innovazio... apportatevi da coloro che ... murarono nel 1590 mal p... tremmo rilevare qual ei fosse. Vorrebbe taluno ascrivere ... Palladio l'interno compar... dell'edificio, seppure non ... che una semplice riproduzi... del preesistente.

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

Si ritorni al *ponte Lungo* e, passatolo, procedasi lungo le *Zattere* fino al loro svoltare nella *calle del Vento*. Quindi per attraverso il *campo di S. Basegio* (S. Basilio), si vada al *ponte di S. Sebastiano*.

* CHIESA DI S. SEBASTIANO.

Stile del rinascimento — architetto *Francesco da Castiglione* cremonese, assistito nell'opera dallo *Scarpagnino*, da *mastro Bartolomeo* (*Bon?*), da *m. Guglielmo* (*Bergamasco?*) e da *m. Pietro* (*Lombardo?*) — murata fra il 1506 e il 1548.

La facciata nulla ha d'osservabile. L'interno, armonico e corretto, consta di una sola nave cui mette capo la maggiore Cappella fiancheggiata da due minori. Nella parte anteriore s'avanza per tre lati una loggia a gentili pilastri quadrati, su cui girano archi portanti un ballatojo, che serviva di coro.

S' incominci il giro alla destra:

I. Altare. San Nicolò — robusto dipinto di *Tiziano* vecchio di 86 anni.

* II. Altare: Madonna, quadretto — di *Paolo*.

III. Altare: La Vergine col Bambino e S. Giovanni, scorretto gruppo in marmo — di *Tommaso da Lugano*.

IV. Altare: Cristo in Croce e le Marie — pala del *Veronese*, 1565.

Frate Angelo di Corsica fondò in questo sito nel 1393 un monastero di Gerolimini, che ne' primi anni della sua istituzione poco potea prosperare per le violente opposizioni de' parrochi dell' Angelo Raffaele. Papa Callisto III finì quella lite, imponendo a' frati dessero al parroco un annuo tributo di cere. Sorse più vasta la chiesa nel 1455; ma cresciuti i proventi del monastero si pensò a rifabbricarla ne' primi anni del secolo successivo.

Gli scrittori e le guide si ostinano ancora a farla credere architettata nell' interno dal Serlio, nella facciata dal Sansovino, in onta a' preziosi documenti che il cav. Cicogna rinvenne e stampò nel IV Vol. delle *Iscrizioni Veneziane*, da' quali risulta infondata del tutto una tale notizia.

Soppressi i Gerolimini nel 1810, fu demolito il loro bel monastero, e la chiesa entrò nella giurisdizione del parroco di S. Trovaso.

La Repubblica, gelosa custoditrice de' molti dipinti onde Paolo adornò questa chiesa, decretava (28 marzo 1670 in C. X.) che non vi si potesse alzare veruna impalcatura per trarre copia d' essi; nè si concedesse copiarli che ad un pittore per volta (21 marzo 1673 in C. X.).

È manifesto, anche se nol ci dicesse Francesco Sansovino, che Tommaso nello scol-

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICH
CHIESA DI S. SEBASTIANO		pire quest' opera finiti tua della Vergine post Loggetta appiedi del nile di S. Marco, m dal suo maestro.
	* Monumento sepolcrale a Livio Podacataro — di *Jacopo Sansovino, 1556.*	Livio Podacataro c tenne la sede vescovil cosia nell' isola di Ci lora soggetta a' Venezi 1524 al 1552. Uomo c dottrina, visse caro al c Bembo. Morì nel genna lasciando da 700 in 1(chini per la erezione ste ricco e nobile mon
	CAPPELLA MAGGIORE. Pala dell'Altare: La Vergine in gloria e quattro Santi — di *Paolo, 1558.*	
	* Parete a destra: Il martirio di S. Sebastiano — di *Paolo.* ** Parete a sinistra: Il martirio de' santi Marco e Marcellino — capolavoro di *Paolo.*	Levata nel 1762 qu per ristaurarla, si ver prir essa altro quadro rappresentante il sogge so; il Veronese, o piace o lui o agli altri que dipinto, lo rinnovò co quello che oggi si veo
	* ORGANO. Modellato da *Paolo,* intagliato da *Domenico marangon e da Alessandro vicentino, 1558.* Faccia esterna de' portelli — La Purificazione della Vergine — di *Paolo.* Faccia interna de' portelli: La Probatica piscina — dello *stesso, 1560.*	
	Di fianco all'Organo, a sinistra: Busto di Paolo — di *Camillo Bozzetti.*	Il sigillo sepolcrale sto a questo gretto mo chiude le ceneri del V Riportiamo la iscrizion sott' al busto, siccome dell' ampollosità del s *Paulo Caliario veronen ri, naturae aemulo, a raculo, superstiti fatis, victuro.*
	SAGRESTIA. Soffitto, nel mezzo: La incoronazione della Vergine, e in quattro comparti laterali gli Evangelisti — di *Paolo, 1555.*	
	Si ritorni in chiesa e proseguendo il giro a destra:	
	* I. Altare, stile del Sansovino, a' cui lati due belle statuine: S. Antonio Abate e S. Marco — opere di *Alessandro Vittoria, 1564.*	

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

** Busto del procuratore Marcantonio Grimani — del *Vittoria*, 1564.

II. Altare: Il battesimo di Cristo — pala di *Paolo*.

IV. Altare: La caduta di San Paolo — musaico di *Arminio Zuccato*.

N. 1484, il Grimani eccitò nel 1558 inutilmente il Senato alla pace co' Turchi. M. 1565, dopo aver decorato delle due statuine del Vittoria questa Cappella famigliare, e qui ordinato si ponesse il proprio busto, e il quadretto del Portar della Croce, che ancora si vede sull'altare, ma in pessimo stato.

*** Soffitto della Chiesa.**

I. spartimento: Ester condotta ad Assuero.

II. Ester incoronata.

III. Il trionfo di Mardocheo — tutti e tre opere di *Paolo e Benedetto Caliari fratelli*, e di *maestro Antonio* (*Fasolo*?), 1556.

Anche i minori spartimenti del soffitto sono degli stessi pennelli. Così pure le pareti del ballatojo; ma questi freschi sono assai danneggiati.

Usciti di questa chiesa, prendasi la via alla sinistra, e per attraverso il *Campazzo* s' entri il *campo dell' Angelo Raffaele*, in mezzo a cui è un

PUTEALE

Nello stile del medio evo — scolpito da *Marco Arian*, 1349.

Notiamo questo puteale, comechè opera di ben poco interesse per la storia delle arti, solo per essere forse l' unico ove l' artista abbia lasciato scolpito due volte il proprio nome. Di Marco Arian non conosciamo altre sculture.

CHIESA

DELL' ANGELO RAFFAELE.

Vuolsi la seconda chiesa fondata da S. Magno, e poi distrutta nell' incendio del 1105.

Murata con disegno non affatto spregevole di un *Francesco Contini*, 1618. La facciata è d'*ignoto*, e fu alzata nel 1735.

CAPPELLA LATERALE ALLA MAGGIORE A DESTRA.

Sulla parete a destra: L'ultima Cena — del *Bonifacio*.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storic
L'ANGELO RAFFAELE	**CAPPELLA MAGGIORE.** Parete a destra: Il castigo de'serpenti — manierato dipinto dell'*Aliense*. Parete a sinistra: Il Centurione dinanzi a Cristo — di *Alvise Dal Friso*.	
	Uscendo di questa chiesa si ha quasi di fronte, un po' alla sinistra, oltre il *rio*, il prospetto di un antico	
	*** PALAZZO CICOGNA.** Stile archiacuto, sec. XIV. Singolarmente ricco n'è l'ornamento del finestrato, sopra cui s'intrecciano fra loro quattr'ordini di circoli con capricciosa leggiadria, al solito quadrilobati.	
	Si passi il *ponte dell' Angelo Raffaele*, e voltando a sinistra procedasi lungo il canale e per il *Rielo* fino alla	
SAN NICOLÒ	**CHIESA DI S. NICOLÒ.** A tre navate, decorata in altri tempi da un portico che ne difendeva l'ingresso, mostra, anche sotto i ristauri ch'ebbe ne' secoli XVI e XVIII, l'antichità della origine. L'interno ribocca di dorature. **Soffitto del Presbiterio.** S. Nicolò in gloria — di *Carlo Caliari*. **Dietro l'Altar Maggiore.** S. Nicolò in abito vescovile, statua maggiore del naturale, messa a colori e ad oro — rozza fattura del secolo XIV.	Questa chiesa antic si chiama eziandio *San de' Mendicoli* dalla pove dizione de' più degli a dell' isola su cui sorge nostra storia cittadin portante per aver dat ad una delle due *fazi* coloti e Castellani) i dividono i popolani di zia. La origine delle a cercare nelle primiti sioni, spesso fra loro ne degli abitatori dell' e La linea che separa nel l' una dall' altra fazion peggiante, e taglia qu angolo retto il Canal

OGGETTI OSSERVABILI,
EPOCHE, AUTORI

NOTE STORICHE

ELLA LATERALE ALLA MAGGIORE A SINISTRA.

osa l'architettura dell'Altare; manierato il basso- che vi tien luogo di pala. A torto si attribuì da al *Sansovino*, peggio da altri a' *Lombardi*. Ac- cina l'età della decadenza, o lo spirare del se- VI.

Organo sopra la porta.

»rato di piccole tele — di *Carlo Caliari.*

Soffitto della navata del centro.

'timento del mezzo — di *Francesco Montemez-* Gli altri due di *Leonardo Corona.*

a Rialto. I Nicoloti portano berretto nero e fascia nera alle reni; rossi i distintivi de' Castellani. Gareggiavano un tempo le due fazioni nel pugillato, nelle *forze d'Ercole*, come in tempi più vicini nelle *regate*; ma la lor divisione non fu mai promossa nè alimentata da discordie politiche o da viste de' reggitori.

Subentrato al governo popolare l'aristocratico, un'ombra di rappresentanza del popolo restava al gastaldo de' Nicoloti, ch'essi chiamavano, con nome abusato, il loro *doge*. Era il capo de' pescatori, portava veste distinta, e seguiva in apposita barca il bucintoro allo sposalizio del mare.

ornando al *ponte dell'Angelo Raffaele* oceda, senza passarlo, lunghesso la *nenta*; e dal *ponte Briati* guardisi alla , oltre il canale, alla facciata del

PALAZZO ZENOBIO.

ide ma scorretto e disadorno edificio — archi- da *Antonio Gaspari* nel secolo XVIII. *Tom- Temanza* ne decorò il giardino con una loggia to stile palladiano.

Nel 1850 fu trasportato dal Palazzo Pesaro a questo il Collegio Armeno Raphael, destinato dal suo generoso fondatore all'educazione intellettuale e morale di giovani armeni di religione cattolica.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storic

I CARMINI

Procedendo oltre il *ponte Foscarini*, al di là del *rio*, s'innalza una fabbrica moderna la cui facciata dà sul *campo dei Carmini*. Nel sito medesimo ov'essa sorge era un palazzo archiacuto del sec. XIV, atterrato da pochi anni, un cui avanzo, che qui ricordiamo, sussiste tuttavia. Dicevasi quel palazzo la

CASA DELL' OTELLO.

* Sulla facciata respiciente il canale: Statua in marmo di guerriero — opera di *Antonio Rizzo*, secolo XV.

Vedutala, si passi il *ponte Foscarini*, entrando il *campo dei Carmini*.

CHIESA DEI CARMINI.

(LA VERGINE DEL CARMELO)

A tre navate; dicesi del 1348, ma soffrì molti ristauri nel secolo XVII. L'ingresso laterale è protetto da un portico adorno di formelle emblematiche recate forse d'Aquileja o d'Altino.

Apparteneva q
alla patrizia fan
Era di sommo i
storico perchè v
la memoria di u
che inspirò una
signi produzioni
glese, l'*Otello* d
(1610).
È opinione c
cevuta che l'
tragedia fosse
grande poeta
una novella
di Giambattis
tio (1565).
don Brown (
rin Sanudo, I
con ingegnos
vare la iden
gio Otello d
Cristoforo I
veneziano a
È bensì ve
non ci serb
non molto
che forma
gedia ingl
italiana. I
jono sì i
ziose rice
fino al d
più dire
fatto ste
quella
assai pr
per un
al patri
lato, e
il men
rica,
roman
di un

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
	INTERNO. Sopra la porta maggiore: Mausoleo di Jacopo Foscarini; stile della decadenza — *d'ignoto*, sec. XVII.	Jacopo Foscarini, provveditore nel 1570 in Dalmazia, e due anni dopo generalissimo, sostenne magistrature cospicue in patria e fuori, e più volte combattè la flotta ottomana. Morì nel 1602.
	I. Altare a destra di chi entra: La Circoncisione di Cristo — di *Jacopo Tintoretto*, fattosi qui imitatore di *Andrea Schiavone*. III. Altare: La nascita di Cristo — del *Cima da Conegliano*; assai ristaurata. Dopo il IV. Altare: Urna sepolcrale di Andrea Civran; stile del classicismo — d'*ignoto*, secolo XVI. Organi adorni di buone pitture — di *A. Schiavone*. * Terzultimo Altare: S. Nicolò con altri Santi ed Angeli — di *Lorenzo Lotto*, 1529. Penultimo Altare: S. Alberto che benedice alla Croce — di *Pietro Liberi*. Sulla parete vicina: S. Liberale che fa assolvere due innocenti dannati a morte — del *Padovanino*, 1637. Ultimo Altare: S. Liberale che benedice agl'infermi — di *Andrea Vicentino*.	Andrea Civran sconfisse a Muggia gl' imperiali condotti da Cristoforo Frangipane nel 1511. Provveditore di terraferma nel 1523, frenò gli Ungheri e represse l' audacia de' Turchi.
	Uscendo dalla porta maggiore, s'incontra a sinistra il **CHIOSTRO.** Di fronte all' ingresso è un bassorilievo rappresentante la Vergine col Bambino — di un *Arduino tagliapietra*, che vi lasciò il proprio nome e l'anno 1340. A destra la **SCUOLA DEI CARMINI.** Non ispregevole architettura de'primi anni del secolo XVII. È internamente decorata di discrete pitture del *Tiepolo*, dello *Zanchi* e del *Lazzarini*.	Abbiamo citato questo rozzo bassorilievo perchè importante alla storia dell' arte. Esso ci offre una prova di più che ben lontana dal punto raggiunto dagli scultori di Napoli e di Firenze a quell' epoche rimase la scultura veneziana fino a mezzo il secolo XIV, destinata nel secolo successivo a toccare quell' apice di perfezione a cui la condussero gli artefici delle immortali famiglie Bon e Lombardo.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
S. PANTALEONE	Prendasi il cammino alla destra, e per attraverso il *campo di S. Margherita* vadasi al *campo di S. Pantaleone.*	
	CHIESA DI S. PANTALEONE. Edificata sulle ruine di più vecchio tempio, nello stile della decadenza — da *Francesco Comino,* 1668 a 1675.	Il nome di questo sant[o] [me]dico e martire di Nicom[edia] imposto per divozione a [mol]tissimi Veneziani, originò [l'ap]pellazione di *Pantaloni* [data] altra volta genericamen[te a] noi. È noto come la mas[chera] del teatro italiano che [perso]nifica i Veneziani, por[ta il] nome di Pantalon, e ves[te il] costume de' nostri padri [del] secolo XIV.
	INTERNO. Il soffitto è erculea fatica di *Giannantonio Fumiani.* II. Cappella a destra di chi entra: S. Pantaleone che risana un fanciullo — di *Paolo Veronese.*	
	ALTAR MAGGIORE. Tabernacolo decorato di statue — scalpello di *Giuseppe Sardi.*	
	CAPPELLA LATERALE ALLA MAGGIORE A SINISTRA. * Parete a destra: La incoronazione della Vergine — bella tavola di *Giovanni ed Antonio da Murano,* 1444. * Altare; stile archiacuto, decorato di buone statuine della *maniera de' Lombardi,* 1444. Il parapetto va superbo d'un altorilievo rappresentante il Redentore deposto nel sepolcro — d'*ignoto,* che però accusa il fare di *Marco Citrino.* Piccole figure, ma espressive e di egregio lavoro.	Cristoforo da Ferrar[a] condusse gl' intagli di del[lo] lavoro. Il ristauro che [a] questo povero quadro fu [sì] barbaro che persino se n[e] [sfi]gurò l' iscrizione, rende[ndo] incerto a qual anno esso [vera]mente appartenga.
	Uscendo di questa chiesa, ed a sinistra entrando il vicino *campiello Angaran*, è a vedersi infisso in una muraglia un * Medaglione di pietra in cui è scolpito in pomposo costume un imperatore d'Oriente — si accosta al fare de' bisantini del sec. IX.	

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
torni al *campo di S. Margherita* e, at-ıatolo, vadasi a sinistra pel *ponte della* ɜra e per le *fondamente Scoazzera* e o al *ponte dei Pugni*, che introduce npo di S. Barnaba.	Questo ponte ha scolpite sulla sua piazza le immagini di una suola. Ivi i pugillatori poggiavano il piè sinistro nelle lotte che da tempo immemorabile vi si faceano, nelle quali i vinti precipitavano nel sottoposto canale. Alcuni altri *ponti de'pugni* si vedono sparsi per la città, ma di tutti questo è il più celebre.

HIESA DI S. BARNABA.

tettata da certo *Lorenzo Boschetti* nel 1749.

minciandone il giro alla destra:

are. Pala: la Nascita della Vergine — dei di- *Marco Vicentino* è il più tollerabile.
tare: S. Bernardino, S. Chiara e S. Marghe- d'*ignoto imitatore del Giorgione.*
Maggiore. Pala: S. Barnaba con tre altri Santi ı lavoro di *Dario Varottari.*
:ultimo Altare: Sacra Famiglia — quadretto di

timo Altare: S. Giacomo, S. Diego e S. Anto- te — d'*ignoto imitatore del Palma Vecchio.*
:posizione di Croce nella sovrastante mezza- .ella *stessa mano.*

ti, prendasi la *calle* a sinistra che al *traghetto*, per quindi restituirsi per d'acqua a S. *Marco.*



GIORNATA NONA



GIRO PEL CANAL GRANDE.

Nell' intendimento di agevolare al forastiero la veduta degli edificii e fiancheggiano questo canale, e che gli meritarono il nome della ı bella e più magnifica strada del mondo, ci fu d' uopo dipartirci ll' ordinamento consueto del nostro lavoro. Al qual fine abbiamo ›posta questa parte per modo che chi percorre il canale dall'un capo 'altro trovi nelle pagine a sinistra la enumerazione de' più importanti ificii che si offrono alla sua sinistra, e nelle pagine a destra quella lle fabbriche che nel passare gli restano a mano dritta.

Il Canal Grande, a cui noi veneziani diamo volgarmente il nome *Canalazzo*, è la maggiore arteria che scorre tortuosa nel mezzo lla città, dalla quale si dirama una moltitudine di canali minori e *rii*. Esso disgiunge Venezia in due grandi parti, entrandovi poco nge dalla Piazzetta, e uscendone all' isola di S. Chiara. Circa a ɜzzo il suo corso, nel punto ove le rive più s' avvicinano l' una 'altra, è accavalciato dal Ponte di Rialto, mentre a facilitare negli ri siti la comunicazione fra le due sponde hanno traghetti di gonle, dieciotto di numero. È alimentato dalle acque marine ch' entrano l flusso pel porto del Lido, e nel riflusso, invertendo il moto, tenno la stessa via per uscirne. È fama che nello spaventevole terreɔto del 25 gennajo 1348 ne rimanesse più ore allo scoperto gran rte del letto.

GIRO P

PARTENDOSI D

FABBRICHE ALLA SINISTRA.

* DOGANA DI MARE. Vedi a pag. 205.

SEMINARIO PATRIARCALE. V. pag. 206.

** CHIESA DELLA SALUTE. V. p. 209. Quantunque sia probabilissimo abbias questo sito a fabbricarvi la chiesa della Salute perchè uno de' più magici e perspicui della città, vuole nullameno la tradizione che lo si scegliesse pe cadere la porta centrale in faccia a quella del palazzo della famiglia di Nicolò rini, che teneva il seggio ducale allorchè la Repubblica decretò quel gr monumento.

* ABSIDE ESTERNA DELLA CHIESA DI S. GREGORIO. V. pag. 212.

* INGRESSO DALLA PARTE D'ACQUA DELL'ABBAZIA DI S. GREGORIO. I corre fili e lo stile degli ornamenti accusano l' egregio scalpello e la età medesim facciata della chiesa di S. Gregorio, e dell'annesso Cortile dell'Abbazia. V. a p Qui presso era nel medio evo una torre a cui rispondeva altra torre sull'oppo da, e fra l'una e l'altra era tesa una catena di ferro che chiudeva il Canal intercettandone il passaggio alle barche grosse. Dicevasi questa catena post mente nell'888, e durò fino al cadere del secolo XIV.

PALAZZO DARIO. Stile lombardesco, sec. XV. Più pregevole per de' marmi profusi, che per la eleganza delle sagome.

:ANAL GRANDE

ᴀZZETTA DI S. MARCO.

FARBRICHE ALLA DESTRA.

Fianco della Libreria Vecchia. Vedi a pag. 45.
ᶠianco della Zecca. V. pag. 47.
diglione del Giardino Reale. Abuso dell' ordine dorico per un edificio
io — architetto *Lorenzo Santi.*
ʟazzo Giustinian (ora Albergo all' Europa). Stile archiacuto, sec. XV.
ʟazzo Emo (ora Treves). Stile della decadenza — d' *ignoto,* sec. XVII. In
ɪala d' esso si conservano due statue colossali, Ettore ed Ajace — di *Antonio*
ca.
Palazzo Contarini Fasan. Squisitamente bello ed elegante; stile archiacuto
ɜcolo XIV. Riproduciamo uno sbozzo di questo piccolo edificio, e l'intero pro-
ɪ di una delle due finestre del piano superiore.





ʟazzo Ferro. Stile archiacuto, sec. XIV.
Palazzo Corner dalla Ca' Grande. Magnifica mole murata da *Jacopo*
ovino, 1532. N' è pure degno di osservazione il sontuoso cortile interno.

FABBRICHE ALLA SINISTRA.

* PALAZZO MANZONI. Stile lombardesco, sec. XV. Ricorda il palazzo Dario
sono assai più finiti gl' intagli, e n'è più euritmico l'ordinamento generale.
tili logge del primo e del secondo piano fanno perdonare al brutto cornici
riore. È il solo palazzo feudale di Venezia, il quale, all'estinguersi la famigli
abitava, avesse a divenire proprietà dello Stato.

FIANCO DELLA SOPPRESSA CHIESA DELLA CARITA' ED ACCADEMIA DI BELL
Vuolsi quella chiesa primamente costrutta in legno, e nel 1119 riedificata d
L' annesso monastero accolse papa Alessandro III qui venuto nel 1177 a
la pace di Venezia col Barbarossa; e in argomento di devota affezione alla n
di quel pontefice, il 3 aprile di ciasc'un anno, il doge si recava col suo c
alla chiesa stessa, e celebravasi quel giorno siccome festa religiosa e nazio
cardinale Bessarione nel 1463 avea regalato la confraternita (*Scuola*) dell
di un prezioso reliquiario della S. Croce, lavorato nel sec. XII da orafi b
conservato poi dagl' imperatori greci di Costantinopoli. Questo raro cimeli
oggi nell' I. R. Museo di corte a Vienna.

Della Pinacoteca dell' I. R. Accademia di belle Arti diamo in fine di ques
nata un particolareggiato ragguaglio. V. pag. 238.

* PALAZZI CONTARINI DAI SCRIGNI. Due palazzi attigui; l' uno del class
architettato dallo *Scamozzi* nel sec. XVI; l' altro di stile archiacuto del sec. X
st' ultimo si decora nella facciata di due belle statue, dell' età del risorgim
probabilmente opere di *Antonio Rizzo*.

* PALAZZO REZZONICO (ora de' RR. INFANTI DI SPAGNA). Stile della dec
mole grandiosa e magnifica — architetto *Baldassare Longhena* nel sec. XVII
primi ordini, *Giorgio Massari* nel XVIII pel terzo.

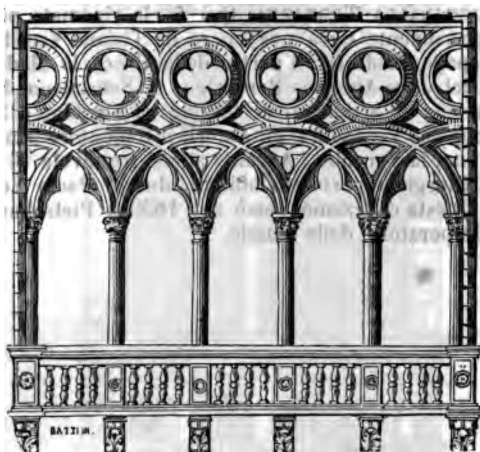
DUE PALAZZI GIUSTINIAN. Stile archiacuto del sec. XV. Erano tre i palazzi
ed abitati da questa famiglia prima che la Repubblica acquistasse nel 1428
dovico duca di Mantova, e poi vendesse all'incanto, il terzo; il quale dal no
doge che ne fece acquisto fu detto

* PALAZZO FOSCARI. Stile ogivale, sec. XV. Il superbo doge che lo compr
Stato lo fece alzare d' un piano, perchè sormontasse ai vicini. L' ingresso dall
di terra è difeso da un cortile merlato. Questo grandioso edificio, dove fu
nel 1574 Enrico III re di Polonia e di Francia, è oggi proprietà comunale,
nato alle scuole tecniche.

PALAZZO BALBI IN VOLTA DI CANAL. Stile della decadenza, murato fra il
il 1590, che non farebbe tropp'onore ad *Alessandro Vittoria* se fosse veramen
come si dice.

FABBRICHE ALLA DESTRA.

AZZO CAVALLI (ora di S. A. IL DUCA DI BORDEAUX). Stile archiacuto, se-
r. Offriamo uno sbozzo del bel finestrato del centro, del quale i fori qua-
i interposti alla parte superiore degli archi ricordano molto la loggia del
Ducale, ond'è probabile siano imitati.



ZZO GIUSTINIAN LOLIN. Stile della decadenza — di *Baldassare Longhena*,
II. Ricorda alcun poco il rigido fare dello *Scamozzi*.

ZZO GRASSI (ora ALBERGO ALL' IMPERATOR D' AUSTRIA). Stile della deca-
– architetto *Giorgio Massari*, sec. XVIII. È grandioso nelle proporzioni, ma
cano leggiadria e correzione.

ZZO MORO-LIN. Stile della decadenza — architetto *Sebastiano Mazzoni*, primi
el sec. XVIII.

AZZO CONTARINI. Una delle più leggiadre fabbriche del rinascimento. Si ac-
iuttosto al fare di *Bramante* che non a quello dei *Lombardi*, 1504-1546.

LAZZO CORNER SPINELLI. Bell' opera del rinascimento. Vuolsi di *Pietro*
·do, benchè s' avvicini al modo di profilare di *Guglielmo Bergamasco*. Di
poggiuoli laterali che constano di tre segmenti di circolo, e della graziosa
a cui serve di terrazzino riproduciamo il disegno. Alcune riforme nell' in-
ece a questo palazzo *Michele Sammicheli*.

FABBRICHE ALLA SINISTRA.

* PALAZZO PISANI. Stile archiacuto, sec. XV. Gli è in questo sontuoso e che si conserva la tela figurante la Famiglia di Dario a' piedi d' Alessandro *Paolo Veronese*.

PALAZZO BARBARIGO DALLA TERRAZZA. Qui fu la rinomata pinacoteca B rigo. Andava essa specialmente ricca per opere di Tiziano Vecelli che vi av sciato: il ritratto di papa Paolo III, il portar della Croce, la Maddalena, To l'Angelo, il ritratto del doge Agostino Barbarigo, S. Sebastiano, S. Girolamo nere e Adone, Prometeo, un artigiano, la Vergine col Bambino e S. M. Madd Cristo mostrato al popolo, Venere fra gli Amori, il Redentore benedicente, P Siringa, altra Madonna, la Veronica. Aveanvi altresì tre tavole di Gentile Be 13 quadri parte del Giorgione parte attribuitigli, due di Paolo Veronese, un Vecchio Palma ecc. Questa collezione passò nel 1850 a Pietroburgo per ac fattone da S. M. l'Imperatore delle Russie.

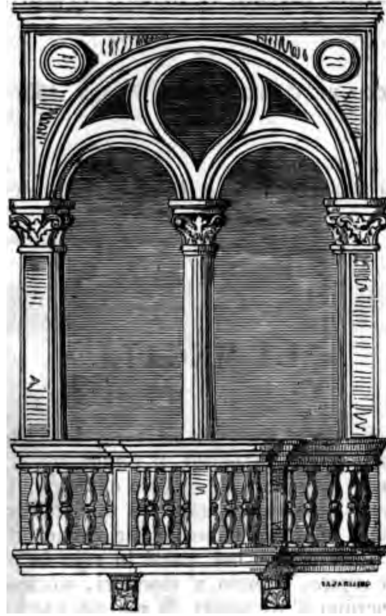
* PALAZZO GRIMANI. Stile del rinascimento — di uno della *famiglia Lomba* primi anni del secolo XVI.

PALAZZO BERNARDO. Stile archiacuto, sec. XV.

PALAZZO DONA'. Stile bisantino-lombardo, secolo XII.

* PALAZZO TIEPOLO. Stile del risorgimento. Finissimo il gusto de' profili d' *ignoto*, sec. XVI.

FABBRICHE ALLA DESTRA.



PALAZZO CAVALLI. Stile archiacuto, sec. XV.

** PALAZZO GRIMANI (ora I. R. POSTA). Uno de' capolavori del *Sammicheli*, er
alla metà del sec. XVI. Mirabilmente vinse l'insigne architetto le irregolarità
l'area, benchè più presto intendesse alla magnificenza del prospetto che non
l'interna distribuzione. Non poche sconcezze deturpano il terzo piano, che
sappiamo da chi murato dopo la morte del Sammicheli.

* PALAZZO FARSETTI (ora RESIDENZA DEL MUNICIPIO). Stile bisantino-lomba
del sec. XII. Il piano nobile si compone di colonne binate su cui girano a
prolungati di gusto arabo. I capitelli corintii a foglia d'acanto spinoso si tolsero
edifizii romani de' bassi tempi.

** PALAZZO LOREDAN. Dello stile e dell'epoca del precedente, ha, com' es
d'architettura lombardesca i piani sovrastanti al finestrato bisantino-lombar
Appartenne a quel Federico Corner Piscopia che nel 1363 e nel 1366 vi ospitò
tro re di Cipro, i cui stemmi si vedono scolpiti sopra il finestrato della front
sovra la porta d'ingresso che dà sulla vicina *calle* (V. a pag. 180).

PALAZZO BEMBO. Stile archiacuto, sec. XIV.

PALAZZO MANIN. Architetto della facciata *Jacopo Sansovino* nel sec. XVI, ri
matore dell'ordinamento interno *Giannantonio Selva* sul cadere del secolo sco

FABBRICHE ALLA SINISTRA.

FIANCO DELLE FABBRICHE VECCHIE DI RIALTO. V. pag. 165.

* PONTE

* FIANCO DEL PALAZZO DE' CAMERLENGHI. V. pag. 165.

FABBRICHE NUOVE DI RIALTO. V. pag. 166.

LA REGATA.

Lo scarso interesse che presentano all' amatore dell' arte i fabbricati che fiancheggiano da questo lato, a questo punto, il *Canalazzo* ci lascia spazio a ricordare la più brillante festa veneziana di cui esso è teatro, la *regata*.

È la *regata* una corsa di barche a gara fra due determinati punti del Canal Grande. Gli etimologisti si sforzano indarno di ricercare la origine di questo nome che vorrebbero alcuni rintracciare nel porsi in *riga* le barche concorrenti alla meta, altri nel drappo *rigato*, premio a' vincitori, sostituito poi da somme di danaro. Le *regate* si corrono a' dì nostri da piccole barchette, altre volte da barche più grosse; e la prima di cui si ha memoria, quella del 1300, fu contesa da due *peate*, remigata ciascuna da 50 uomini.

Istituita in origine per esercizio del popolo nel maneggio de' remi, la *regata* si mutò più tardi in festa cittadina, e fu splendida per la pompa delle numerose barche che al suo finire facevano corteggio a' vincitori. Poche le *regate* di cui non sostenesse la spesa il pubblico; molte le occasionate da venute di principi stranieri a' quali Venezia offeriva quel pittoresco patrio spettacolo. L'ultima *regata* fu corsa nel settembre 1847 nell' occasione del IX Congresso degli Scienziati Italiani.

FABBRICHE ALLA DESTRA.

). V. pag. 91.

DEL FONDACO DE' TEDESCHI. V. pag. 92.
TE DEL REMER. Casa colla scala scoperta; annuncia la transizione dallo
)o-bisantino, sul quale è foggiata la porta, allo stile archiacuto impie-
: finestre; sec. XIII.
ZO PALAZZO PRESSO IL TRAGHETTO DE' SANTI APOSTOLI. Stile bisantino-
, del cui finestrato offriamo uno sbozzo. Le tavolette marmoree che lo
son tolte a costruzioni romane de' bassi tempi, o veramente sono imitate
ielle decoranti gli edificii cristiani de' secoli V e VI.



ZO MANGILLI-VALMARANA. Stile della decadenza — architetto *Antonio Vi-*
ec. XVIII., riordinatore *Giannantonio Selva.*
ZO MICHIEL DALLE COLONNE. Stile della decadenza — d'*ignoto*, sec. XVII.
ZO SAGREDO. Stile archiacuto, sec. XIII. La scala è opera scorretta e
di *Andrea Tirali*, e la decorano dipinti di *Pietro Longhi*, 1734.
CA' D'ORO (dalla ricchezza delle *dorature*, o da un' antica famiglia *Doro*).
leggiadra costruzione dello stile archiacuto del sec. XV. Ne riproduciamo
rti più degne d'attenzione.

FABBRICHE ALLA SINISTRA.

Palazzo Corner della Regina (ora **Monte di Pietà'**). Stile della decade — architetto *Domenico Rossi*, 1724. Edificato ove prima sorgeva l' antico pala di Catterina Corner regina di Cipro.

* **Palazzo Pesaro.** Stile della decadenza, grandioso nel suo barocco — architetto *Baldassare Longhena*, 1679.

Chiesa di S. Stae. V. pag. 195.

Palazzo Tron. Stile del classicismo avviato alla decadenza — d' *ignoto*, secolo XVI.

Palazzo Battagia. Stile della decadenza — architetto *Baldassare Longhen*. sec. XVII.

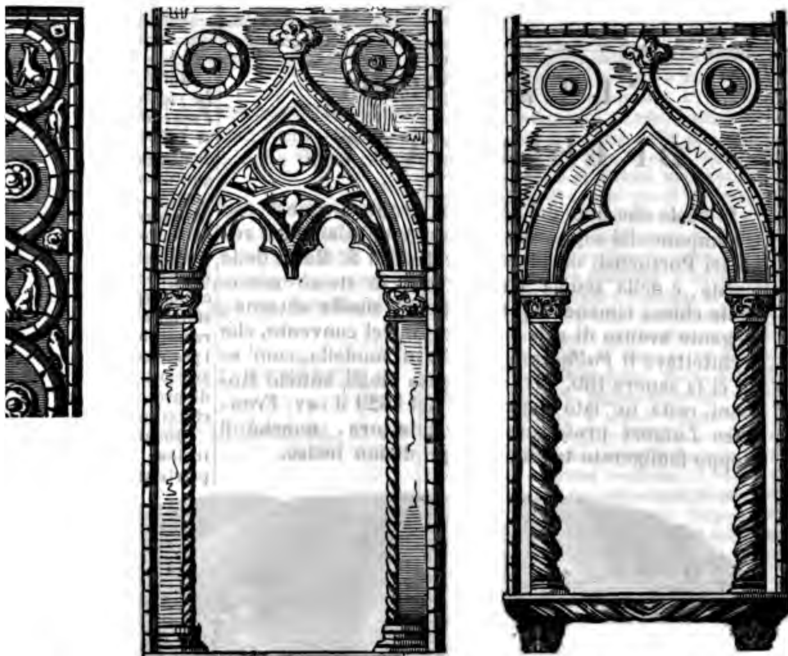
Fondaco de' Turchi. Stile italo-bisantino, archi ad alto peduccio, capitel formelle tolte in parte a costruzioni più antiche, merli di gusto arabo. Qu edificio murato nel secolo XI era ricoperto di fini marmi fiancheggiato da torr nel 1621 la Repubblica lo comprò dal duca di Ferrara per destinarlo a' Turch stabilitisi per ragioni di traffico.

Museo Correr. V. pag. 196.

Chiesa di S. Simeon piccolo. V. pag. 201.

Giardino Papadopoli. Piantato sulle rovine della chiesa della Croce, della qua resta infissa nell' angolo una colonna con monogrammi sul capitello, che ricorda que' de' due pili acritani. Vedi quello ne dicemmo a pag. 10.

FABBRICHE ALLA DESTRA.



ɪzzo Grimani. Stile del classicismo — architetto *Vincenzo Scamozzi*, sec. XVI·
ɪzzo Erizzo. Stile archiacuto, leggiadri trafori interposti agli archi; se-
V.
?alazzo Vendramin-Calergi (ora di S. A. la Duchessa di Berry).
do edificio del rinascimento, ed il più festoso ornamento del Canal Grande.
e alzare nel 1481 Andrea Loredan sul disegno di *Pietro Lombardo*. Un se-
ɔpo lo acquistò dai Loredan il duca di Brunsvic. Comperato nel 1589 da
Calergi passò, alla estinzione di questa famiglia orionda di Candia, nei Gri-
poi ne' Vendramin, che da pochi anni lo vendettero alla Duchessa di Berry.
ul giardino aggiunse nel sec. XVI *Vincenzo Scamozzi*. Qui si conservano due
atue di *Tullio Lombardo*, Adamo ed Eva, che decoravano altre volte il mau-
el doge Andrea Vendramin. V. pag. 123.
ɪzzo Labia, presso la svolta di Cannaregio. Stile della decadenza, mole
osa, povera di concetto e straricca d'ornamenti — architetti *Andrea Cominelli*
'remignan, secolo XVII. V. pag. 162.
ɛsa di S. Geremia. V. pag. 161.
ɪzzo Flangini. Stile della decadenza — di *Baldassare Longhena* (?).
ɛsa degli Scalzi. V. pag. 162.
zione della Strada Ferrata. V. pag. 163.
ɛsa di S. Lucia. V. pag. 163.

LUOGHI | OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI | NOTE STORICHE

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI

** I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI.

Il locale che fino dal 1807 fu rivolto a quest' uso si compone del soppresso Convento de' Canonici regolari Portuensi, dell'annessa chiesa di S. Maria della Carità, e della scuola che portava lo stesso nome. Della chiesa rimane ancora intatta l' abside esterna, elegante avanzo di stile archiacuto. Del convento, che architettava il *Palladio* nel 1552 sul modello, com' egli ci fa sapere (lib. II), della casa degli antichi Romani, resta un lato che ristorò nel 1829 il cav. *Francesco Lazzari* professore d' architettura, nonchè il troppo famigerato tablino che qui diamo inciso.



Nel 1822 furono aggiunte le due vaste sale dette *nuove* alla Pinacoteca, e nel 1847 le *nuovissime* per viemmaggiormente ampliarla.

Marco Boschini nel suo libro *Le ricche Minere della pittura Veneziana* ci narra che intorno al 1670 venne fondata l'Accademia detta dei *filaleti* da un gentiluomo veneto ch' egli non nomina, il quale destinò il pian terreno della propria casa in S. Trovaso, affinchè gli artisti colà si radunassero a disegnare il nudo e le plastiche ch'egli faceva gettare sulle statue antiche. Oltre ciò, vi si raccoglievano ne' giorni festivi i professori delle scienze e delle arti per ragionarvi di pittura, di prospettiva, d' ottica, d'architettura, di geometria.

Quanto durasse codesta istituzione, che onora il veneto patriziato d'allora, ignoriamo; solo sappiamo che quasi secolo dopo, vale a dire 1755, i riformatori dello st[udio] di Padova regolarono con [ap]posite leggi un' Accadem[ia di] scultura, pittura ed arc[hitettura]

OGGETTI OSSERVABILI, Epoche, Autori	Note storiche

INGRESSO.

›ra la porta: La Vergine col Bambino, i Angeli ai lati e parecchi divoti al in abito di fratelli della Carità; bas- ›vo.

ïanchi di questo: I santi Cristoforo e ›rdo, bassorilievo — tutte rozze opere 377. Sotto il San Leonardo una iscri- in antico veneziano ricorda come in anno si rifabbricasse la Scuola della ʟ.

NACOTECA DELL' ACCADEMIA.

lita la scala a chiocciola, si en-

CORRIDOJO D'INGRESSO.

coprono le pareti disegni originali ·chitetto *Jacopo Quarenghi,* acquistati R. Governo.

tura, che pure era pubblica e a spese del governo. Gli statuti per altro non vennero emanati che il 20 dicembre 1771 per decreto del Senato, e da que' statuti rimas regolata sino al cadere della Repubblica. Quest'Accademia (che avea il suo locale ov'ora è l'ufficio di *Sanità marittima*) era sprovveduta di gessi tratti da capolavori antichi. A tal difetto supplì con generosa e sapiente intelligenza l' abate Filippo Farsetti, raccogliendo ne' suoi viaggi quante più poteva plastiche d'antiche statue; e, fattele portare a Venezia, le dispose nella opulenta sua casa perchè servissero a vantaggio di tutti gli studiosi dell'arte, creandone preside e custode lo scultore Ventura Furlani bolognese. Morto nel 1774 il Farsetti, il di lui cugino ed erede Daniele Farsetti continuò a tenere aperta la Galleria a comodo degli studiosi; ma decesso lui pure, il figliuolo Anton-Francesco tentò alienare la cospicua raccolta, il che però gli venne sempre impedito dagli Inquisitori di Stato. Appena caduta la Repubblica vendette poi a vil prezzo i quadri migliori, donò gran parte delle forme delle statue all' imperatore di Russia Paolo I, ed in Russia passò egli stesso a cercarvi ventura, non altri avanzi lasciando in Venezia del domestico museo che le principali statue in gesso. Ma nel timore che queste eziandio potessero disperdersi con grave danno delle arti, l' imperatore Francesco II le comperò nell'agosto 1805 per la somma di venete lire 23,000 a profitto dell' Accademia di pittura, scultura ed architettura, che avea stanza allora nel palazzo Farsetti.

Istituita infatti dal Governo di Napoleone la R. Accademia di Belle Arti, diedersi le sue primi lezioni in alcune nelle stanze di quel palazzo medesimo (già convertito in albergo) nelle quali si conservavano i detti gessi.

Nel 1807 venne finalmente prescelto a sede dell'Accademia l'odierno locale, adattandolo in varie epoche, con gravi e non sempre ben intesi dispendii, alla nuova destinazione. Da quest' ultimo anno fino al 1838 fu regolata da uno statuto provvisorio; il quale, modificato allora, ebbe sanzione sovrana e serve di guida all'ordinamento accademico, tanto per quello spetta alla istituzione quanto per quello ha riguardo alla pubblica Pinacoteca.

Luoghi	Oggetti osservabili Epoche, Autori	Note storiche
I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI	**ATRIO CHE INTRODUCE NELLA SALA DEGLI ANTICHI.**	
	Adone, statua — di *Rinaldo Rinaldi.* Tiziano, busto — dello *stesso.* Adone, statua — di *Jacopo De Martini.* Venezia, busto — dello *stesso.* Chirone che ammaestra Achille, gruppo in marmo — del *Rinaldi.*	
	SALA DEGLI ANTICHI DIPINTI.	
	* 1. La Vergine e quattro Santi, ancona — di *Bartolomeo Vivarini.*	Era nella chiesa della C tosa, isola vicina a Ven
	2. Ancona in più comparti; nel centrale la Vergine, a' lati Santi e Sante, nell' alto il Crocefisso e gli Evangelisti, nel basamento azioni di S. Elena — di *Michele Mattei bolognese.*	Proviene dalla chiesa di Elena in isola.
	3. Il Redentore e quattro Santi, ancona — di *Michele Giambono.*	Dalla scuola del Crist Giudecca.
	4. S. Jacopo — di *Marco Basaiti.*	Dal convento dei Mir
	*5. Ancona in varii comparti, nel centrale l'Annunciata — di *Lorenzo Veneziano.* Il Padre Eterno nell' alto è opera di *Francesco Bissolo.*	Dalla chiesa di S. An di Castello.
	6. S. Antonio — del *Basaiti.*	Dal convento de' Miracoli.
	* 7. Cristo morto — dello *stesso.*	Simile provenienza.
	8. La incoronazione della Vergine — di *Giovanni ed Antonio da Murano.*	Dono di Girolamo Ascan Molin.
	9. La Maddalena — di *Bartolomeo Vivarini.*	Dalla chiesa di S. Gem niano.
	* 10. S. Agostino — di *Vincenzo Catena.*	Dal monastero di S. Giu stina.
	11. S. Jacopo — di *Paolo Dal Zoppo.*	Dono Molin.
	* 12. S. Girolamo — del *Catena.*	Dal convento dei Miracoli.
	13. S. Barbara — di *Bartolomeo Vivarini.*	
	14. S. Matteo — di *Alvise Vivarini.*	Dalla chiesa di S. Pietro Martire a Murano.
	15. Ancona i cui comparti minori figurano azioni della vita di Cristo — d' *ignoto.* Il comparto centrale rappresenta la incoronazione della Vergine — di *Stefano pievano di S. Agnese*, 1381.	Dalla chiesa di S. Chiara.

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
Battista — di *Alvise Vivarini.*	Dalla chiesa di S. Pietro Martire.
Sebastiano — dello *stesso.*	I numeri 17, 18, 19, 20 appartenevano alla chiesa della Carità.
S. Antonio Abate — dello *stesso.*	
Battista — dello *stesso.*	
Lorenzo — dello *stesso.*	
S. Chiara — di *Bartolomeo Vivarini.*	Dal convento dei Miracoli.
ı Vergine e due Santi, ancona — di *Jacobello* *re.*	Dono Molin.
Í. D. in trono, e a' lati quattro Dottori della - di *Giovanni d' Alemagna ed Antonio da* , 1446.	Dalla scuola della Carità.
Soffitto.	
ıtemente spartito, nello stile del rinascimento. i del centro figurano Cristo e gli Evangelisti; tagli in legno messi ad oro e a colori — d'*i-* ;ec. XV.	
SALA DELL' ASSUNTA.	
L' Assunta — di *Tiziano Vecelli.*	Dalla chiesa de' Frari.
ɔeccato de' primi padri — di *Jacopo Tinto-*	Dalla scuola della Trinità.
;irolamo e la B. Margherita — del *Bonifacio.*	Dalla Certosa.
larco — dello *stesso.*	Dal Magistrato del Sale.
3runone e S. Catterina — dello *stesso.*	Da S. Andrea del Lido.
Barnaba e S. Silvestro — dello *stesso.*	Era nelle stanze dei Governatori all' entrate.
nti Lodovico, Bonaventura, Girolamo, Paolo, e Catterina, e più sopra S. Francesco — di o *Beccaruzzi da Conegliano.*	Dalla chiesa de' Francescani di Conegliano.
a vocazione de' figli di Zebedeo — del *Basaiti*	Dalla Certosa.
ı presentazione di Gesù — di *Vittore Carpaccio.*	Dalla chiesa di S. Giobbe.
,a Vergine fra i santi Sebastiano, Giorgio, Niterina, Lucia — del *Cima da Conegliano.*	Dalla chiesa della Carità.
ızzaro risuscitato — di *Leandro Bassano.*	Simile provenienza.
Beato Lorenzo Giustinian, il Battista e i ıncesco ed Agostino — di *Antonio Licinio Pordenone.*	Dalla chiesa della Madonna dell' Orto.
,a Vergine col Bambino e sei Santi — di *Gio-* *:llini.*	Dalla chiesa di S. Giobbe.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI	14. Cristo risorgente — di *Jacopo Tintoretto.*	Dal Magistrato de' Provveditori sopra Camere.
	15. Il Salvatore in trono fra cinque Santi — del *Bonifacio.*	Dal magistrato de' Governatori all' entrate.
	** 16. Il convito dell' Epulone — dello *stesso.*	Era nel palazzo Grimani.
	17. Ritratto di doge, mezza figura — di *Giovanni Contarini.*	Dalle Procuratie Nuove.
	18. I santi Jacopo e Domenico — del *Bonifacio.*	Dagli ufficii di Rialto.
	19. S. Francesco — di *Jacopo Palma il Giovane.*	Dalla chiesa di S. Nicolò de' Frari.
	20. Ezechiele, chiaroscuro — di *Paolo Veronese.*	Simile provenienza.
	* 21. Il miracolo di S. Marco che libera uno schiavo condannato a' supplizii — del *Tintoretto.*	Dalla scuola di S. Marco.
	22. Isaia, chiaroscuro — di *Paolo.*	Da S. Nicolò de' Frari.
	23. Le nozze di Cana — del *Padovanino.*	Dal monastero di S. Giovanni di Verdara in Padova.
	24. S. Tommaso d' Aquino, mezza figura — di *Leandro Bassano.*	Dal monastero de' ss. Giovanni e Paolo.
	25. Ritratto di doge, mezza figura — dello *stesso.*	
	26. I santi Francesco e Paolo Apostolo — del *Bonifacio.*	Dal magistrato del Sale.
	** 27. L' adultera tratta a Cristo — dello *stesso.*	Simile provenienza.
	28. Ritratto di Alvise Mocenigo I doge — del *Tintoretto.*	Dalle Procuratie Nuove.
	29. La Vergine, S. Giuseppe, il Battista e i santi Francesco, Girolamo e Giustina — di *Paolo.*	Dalla sagrestia di S. Zaccaria.
	30. N. D. col Putto e tre senatori — del *Tintoretto.*	Era de' Provveditori sopra Camere.
	** 31. Il pescatore che presenta al doge il miracoloso anello pòrtogli da S. Marco — di *Paris Bordone.*	Dalla scuola di S. Marco.
	32. Il portar della croce e la Veronica — di *Carletto Caliari.*	Dalla chiesa di S. Croce in Belluno.
	33. La Vergine in gloria, e sul piano S. Domenico che distribuisce corone al papa, all' imperatore, al re, al doge e ad altri personaggi — di *Paolo.*	Dalla chiesa di S. Pietro Martire a Murano passò alla Galleria Vicereale, donde per dono all' Accademia.
	34. L' ultima Cena — di *Benedetto Caliari.*	Da S. Nicolò de' Frari.
	35. L' Assunta — di *Jacopo Palma il Vecchio.*	Dalla chiesa di S. Maria Maggiore.
	36. Il Redentore e i santi Pietro e Giovanni — di *Rocco Marconi.*	Dalla sagrestia di S. Maria Nuova.
	37. S. Tommaso che tocca il costato del Salvatore risorto; a' lati i santi Vincenzo e Pietro Martire — di *Leandro Bassano.*	Dalla scuola di S. Vincenzo.
	38. S. Cristina condannata alle verghe — di *Paolo.*	Da S. Antonio di Torcello.

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
39. La morte di Abele — del *Tintoretto.*	Dalla scuola della Trinità.
Soffitto.	
Elegantemente scompartito, pregevole per intagli, ricco per dorature — vuolsi di *Fra Cherubino Ottali,* sec. XV.	Nel fregio sottoposto al soffitto si collocarono nel 1849 i ritratti di molti fra i principali maestri della scuola veneziana dipinti dagli allievi dell'Accademia.
Comparto centrale: Il popolo di Mira va incontro a S. Nicolò vescovo — di *Paolo.*	Da S. Nicolò de' Frari.
Comparti laterali: Quattro mezze figure di Profeti — di *Domenico Campagnola.*	Dalla scuola della B. V. del Parto in Padova.
SALA CHE S'APRE A DESTRA DI CHI GUARDA ALL' ASSUNTA DI TIZIANO.	
1. Il giudizio di Salomone — del *Bonifacio.*	Passò dal Magistrato del Sale alla Galleria del Vicerè donde qui venne per dono.
2. Ritratto di Vittor Grimani — di *Paris Bordone.*	
3. Ritratto di senatore ignoto — del *Tintoretto.*	
4. La natività della Vergine — del *Bonifacio.*	
5. Il risorgimento di Lazzaro — di *Carletto Caliari.*	Dal municipio di Padova.
6. La Temperanza — del *Cima da Conegliano.*	Apparteneva al Senato.
7. Cristo apparso alle donne — di *Francesco Rizzo.*	Dal convento de' Gesuati.
8. S. Antonio abate e S. Marco — del *Bonifacio.*	
9. N. D. col Putto, e i santi Simeone e Girolamo — d' *antico ferrarese ignoto.*	
10. Giobbe rimproverato dalla moglie — d' *ignoto.*	Dal convento de' Miracoli.
11. Il figliuol prodigo — d' *ignoto.*	Simile provenienza.
12. La Maddalena in casa il Fariseo — del *Palma Giovane.*	Simile provenienza.
13. Madonna col Bambino — *scuola tizianesca.*	Proviene col num. seg. dalla abbandonata eredità Marzari.
14. Ecce Homo — *scuola fiorentina.*	
Soffitto.	
Il figliuol prodigo; a' lati le virtù cardinali — del *Tintoretto.*	Dalla stanza degl' Inquisitori di stato.
PINACOTECA CONTARINI.	Donata all'Accademia dal conte Girolamo Contarini, mentr'era in vita, nel 1838.
SALA MAGGIORE.	
Parete a sinistra di chi entra la porta.	
1. Il Cristo della moneta — di *Pietro Vecchia.*	
2. La moglie di Dario — del *Padovanino.*	

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI	3. La coronazione della Vergine, bozzetto — d'*ignoto*. 4. Il Battista nel deserto — di *Andrea Schiavone*. 5. Ecce Homo — del *Palma Giovane*. 6. Il Redentore — di *Rocco Marconi*. ** 7. Cristo e la vedova di Naim — del *Palma Vecchio*. 8. La Vanità — del *Padovanino*. 9. Sopra la porta: Cristo morto sorretto dagli Angeli — dello *stesso*. 10 Orfeo ed Euridice — dello *stesso*. 11. Sacra famiglia — *copia da Raffaello*. 12. Giuditta — di *Nicolò Renieri*. 13. Mosè al roveto — di *Jacopo Bassano*. 14. Venere ed Adone — *copia da Tiziano*. 15. Due pastori — di *Jacopo Bassano*. 16. La fuga in Egitto — dello *stesso*. ** 17. Madonna col Bambino — di *Giovanni Bellini*. 18. La Malinconia — di *Domenico Feti*. 19. La Cena in Emmaus — di *Marco Marziale*. 20. Lucrezia Romana — di *Leandro Bassano*. 21. Gallo e pulcini — di *Jacopo Bassano*. 22. Pastori — dello *stesso*. 23. Riposo in Egitto — d' *ignoto*. 24. Madonna col Bambino — di *Giovanni Bellini*. 25. Madonna col Bambino, il Battista e S. Lucia — d' *ignoto di scuola veneta*. 26. Ritratto di giovane in costume spagnuolo — della *scuola del Caravaggio*. 27. L'ingresso degli animali nell' arca — di *Jacopo Bassano*. 28. Susanna tra' vecchioni — del *Palma Giovane*. 29. Il riposo in Egitto — di *Jacopo Bassano*. 30. S. Cecilia — di *Giambattista Salvi* detto il *Sassoferrato*. 31. Tre ritratti, *copia da Giorgione* — del *Padovanino*. 32. Il diluvio — *scuola bolognese*. 33. Tre mezze figure — *copia da Giorgione*. * 34. Madonna con S. Catterina e S. Giovanni — di *Andrea Cordellaghi*. 35. sopra la porta: Giuocatori — *maniera di Michelangelo Amerighi da Caravaggio*. 36. Il figliuol prodigo — del *Palma Giovane*. 37. La orazione di Gesù nel Getsemani — di *Leandro Bassano*. 38. Cristo legato — di *Francesco Bassano*.	

OGGETTI OSSERVABILI, Epoche, Autori	Note storiche
ıa parabola del Samaritano — del *Feti*.	
ontadini — dello *stesso*.	
Cristo morto sorretto dagli Angeli — di *Fran-*	
ssolo.	
. Girolamo — *scuola di Paolo*.	
te di rimpetto alla porta d'ingresso.	
.llegoria — del *Padovanino*.	
itratto d' uomo — del *Tintoretto*.	
llegoria — del *Padovanino*.	
. Pietro — *scuola del Tintoretto*.	
ıa Maddalena a' piè di Cristo — *copia da Paolo*.	
adonna col Battista e S. Girolamo — di *Vin-*	
atena.	
Madonna con varii Santi — del *Cima*.	
›pra il medaglione di marmo figurante il bu-	
generoso donatore di questa raccolta: Donna	
;e — del *Feti*.	
ue ritratti — *scuola bolognese*.	
itratto d' uomo — di *Leandro Bassano*.	
n putto — del *Padovanino*.	
astori — di *Leandro Bassano*.	
. Paolo — *scuola del Tintoretto*.	
ıa Madonna col Bambino e i santi Pietro, Bat-	
atterina e Rosa — del *Boccaccino da Cremona*.	
adonna col Bambino, il Battista e un Angelo	
olidoro Veneziano.	
Parete a destra.	
atto di Proserpina — del *Padovanino*.	
60. Frutta — due tele d' *ignoto*.	
l ritorno del figliuol prodigo — del *Palma*	
:.	
Ritratto di donna — *maniera del Morone*.	
osmunda — del *Padovanino*.	
' adorazione de' pastori — di *Leandro Bassano*.	
iposo di soldati — attribuito a *Carlo Dujardin*.	
ıa Maddalena — d' *ignoto*.	
itratto — *copia da Rembrandt*.	
itratto — *maniera di Leandro Bassano*.	
' adultera — di *Rocco Marconi*.	
estino ad una fontana — attr. al *Dujardin*.	
anza campestre — dello *stesso autore*.	

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI	72. Suonatori — di *Michelangelo da Caravaggio.* 73. Ritratto di donna — *scuola del Pordenone.* 74. Uomo orante — d' *ignoto.* 75. La fiera dell' Imprunetta — di *Jacopo Callot.* 76. Ritratto — di *Leandro Bassano.* 77. La benedizione di Giacobbe — del *Feti.* 78. Ritratto di un generale — *scuola napolitana.* 79. La Circoncisione — di *Andrea Schiavone.* 80. Mercato campestre — attr. al *Dujardin.* 81. Veduta sul mare — dello *stesso pennello.* 82. La madre ebrea all' assedio di Gerusalemme — del *Padovanino.* 83. Pastori — di *Jacopo Bassano.* 84. La elemosina de' frati — attr. al *Dujardin.* 85. S. Girolamo — d' *ignoto.* 86. Frutta ed un busto — d' *ignoto.* 87. La parabola del tesoro ascoso — del *Feti.* 88. Il ponte nuovo a Parigi — del *Callot.* **Parete della porta d'ingresso.** 89. Acaz sagrifica agl' idoli il proprio figliuolo — d' *ignoto.* 90. L' Angelo appare a S. Pietro nel carcere — del *Palma Giovane.* 91. L' Angelo appare a Giobbe — d' *ignoto.* 92. Ritratto — del *Tintoretto.* 93. Donna a cavallo — d' *ignoto.* 94. Ritratto — del *Tintoretto.* 95. Festino — *scuola fiamminga.* 96 e 97. Ritratti d' uomo e di donna — d' *ignoto.* 98. S. Giovanni — d' *ignoto.* 99. Testa — d' *ignoto.* 100. S. Girolamo — del *Prete Genovese.* 101. Testa di vecchia — del *Feti.* 102. Testa di vecchio — dello *stesso.* 103. Cristo all' orto — di *Jacopo Bassano.* 104. La morte della Madonna — *copia dal Domenichino.* 105. La prigionia di Cristo — di *Alessandro Turchi* detto *l' Orbetto.* 106. Paese con donna — dello *Schiavone.* 107. La Trasfigurazione sul Tabor — *copia da Raffaello.* 108. Madonna e divoti — del *Tintoretto.*	

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
109. Pastori — di *Francesco Bassano*.	
110. La Maddalena in casa il Fariseo — dello *stesso*.	
111. Madonna col Bambino — di *Francesco Bissolo*.	
112. Madonna col Bambino, S. Giuseppe e due Sante — *maniera di Giovanni da Udine*.	
GABINETTO CONTARINI.	
1. Ecce Homo — d' *ignoto*.	
2. Ritratto di cardinale — *scuola fiorentina*.	
3. Ritratto di domenicano — *scuola del Tintoretto*.	
4. La Samaritana al pozzo — di *Antonio Badile*.	
5. Ritratto — d' *ignoto*.	
6. Paese con mulino a vento — del *Callot*.	
7. Colle sotto un acquazzone — dello *stesso*.	
8. Vivande e frutta — d' *ignoto*.	
9. Allegoria — dello *Schiavone*.	
10. Paese con zuffa di contadini — del *Callot*.	
11. Altro paesaggio — dello *stesso*.	
12. Venere e Adone — *copia da Rubens*.	
13 e 14. Ritratti, frutta e vedutine, piccoli dipinti in due cornici — di *varii ignoti*.	
15. Corsa co' pattini sul ghiaccio — del *Callot*.	
16. Mare in burrasca — dello *stesso*.	
17. Un lago — *scuola olandese*.	
18. La Flagellazione — di *Goffredo Schalken*.	
19 e 20. Ritratti d' uomini — *scuola fiamminga*.	
21. La torre di Nesle — del *Callot*.	
22. Apollo che scortica Marsia — *copia da Rubens*.	
23. Copia del giudizio finale di Michelangelo, e varii piccoli dipinti all' ingiro, in una sola cornice — di *diversi ignoti*.	
24. Frutta, erbaggi, volatili — d' *ignoto*.	
25. La morte di Abele — d' *ignoto*.	
26. Adamo ed Eva — *copia da Alberto Dürer*.	
27. Bagno ad un ruscello — *copia da Giovanni Jordaens*.	
28. Rovine — del *Callot*.	
29. Paesaggio con ballo di contadini — dello *stesso*.	
30. Paese montuoso — dello *stesso*.	
31. Altro paesaggio — dello *stesso*.	
32. Le tessitrici — di *Giambattista Bassano*.	
33. La Maddalena — d' *ignoto*.	
34. Testa del Redentore — *copia da Giovanni Bellini*.	

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storic
I. R. Accademia di Belle Arti	35. Un giardino — del *Callot*.	
	36. Frutta — d' *ignoto*.	
	37. Ritratto — d' *ignoto*.	
	38. Ritratto — *copia da Giovanni Holbein*.	
	39. Testa giovanile incoronata — d' *ignoto*.	
	40. Frutta — d' *ignoto*.	
	41. Paesaggio — d' *ignoto*.	
	42. Deità portata al cielo da amorini — del *Brusasorci*.	
	43. L' indovino — di *Pietro Longhi*.	
	44. Il maestro di ballo — dello *stesso*.	
	45. Lo speziale — dello *stesso*.	
	46. Ritratto di antica dama — d' *ignoto*.	
	47. Ritratto — d' *ignoto*.	
	48. S. Giovanni — d' *ignoto*.	
	49 — 53. Cinque allegorie — di *Giovanni Bellini*.	Pare abbiano appart ad un mobile nel qual veano essere incastrate.
	54. Veduta di Tivoli — d' *ignoto*.	
	55. Il sarte — del *Longhi*.	
	56. Il maestro di musica — dello *stesso*.	
	57. La toeletta — dello *stesso*.	
	58. Madonna — d' *ignoto*.	
	59. Scena famigliare — d' *ignoto*.	
	60. Ritratto — d' *ignoto*.	
	61. S. Elena — d' *ignoto*.	
	62. Gesù alla colonna — del *Brusasorci*.	
	63. Ecce Homo — d' *ignoto*.	
	64. Allegoria — di *A. Schiavone*.	
	65. La morte della Madonna — d' *ignoto*.	
	SALA MINORE CONTARINI.	
	Dodici seggioloni intagliati in bosso e in ebano con tappezzerie di arazzo;	
	tre statue in ebano figuranti Etiopi, di grandezza naturale;	
	due piedistalli sorreggenti vasi del Giappone;	
	nove figure di schiavi etiopi, metà del naturale, in ebano, portanti vasi della China;	
	due cariatidi in ebano sorreggenti vasi, di grandezza quasi naturale;	
	* nove gruppi in bosso, figuranti allegorie delle stagioni, e putti, sopportanti vasi;	
	* due gruppi in bosso di putti portati da mostri in ebano, e sorreggenti vasi del Giappone;	
	* *un gruppo* in bosso figurante Ercole vincitore del-	

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
l'idra e di Cerbero, e sovr'esso due fiumi in bosso e tre schiavi in ebano, sopportanti vasi di porcellana ricchissimi — Tutte fatiche di *Andrea Brustolon*.	
GALLERIA DI FIANCO ALLE SALE PALLADIANE.	
1. Ritratto di giovane patrizio, a pastello — di *Rosalba Carriera*.	Dono Molin.
2. Ritratto di donna, a pastello — della *stessa*.	id.
3. Madonna con Angeli e Santi, modello — di *Pompeo Battoni*.	Recente acquisto.
4. Susanna fra i vecchioni — di *Antonio Coypel*.	id.
* 5. Volatili — di *Melchiore Hondekooter*.	Dono Molin.
6. Combattimento di galli — dello *stesso*.	id.
7. Volatili ed erbaggi — di *David Coning*.	id.
8. Fiume gelato — d' *ignoto fiammingo*.	id.
9. Paesaggio con figurine — d' *ignoto fiammingo*.	id.
10. Donna svenuta e soccorsa — *maniera di Gherardo Terburg*.	id.
11. Sposalizio d'ebrei — *imitazione dal Rembrandt*.	id.
12. Sposalizio di gentili — *simile*.	id.
13. Paesaggio boscoso — di *Jodoco Momper*.	id.
14. Paesaggio — di *Gaspare Dughet*.	Recente acquisto.
15. Paesaggio — di *Angelo del Lorenese*.	id.
16. Pastore in riposo — di *C. G. E. Dietrich*.	Dono Molin.
17. Bevitore alla taverna — di *Cornelio Dussart*.	id.
18. Il Battista in un paesaggio — di *Pietro Molyn* detto il *Tempesta*.	id.
19. Riposo di pastori con animali — di *Nicolò Berghem*.	id.
20. Ritratto di Antonio Cappello — del *Tintoretto*.	Dalle Procuratie Nuove.
21. Mercato villereccio — di *Gherardo Berkheyden*.	Dono Molin.
22. Sagrifizio a Diana — di *Pierfrancesco Mola*.	id.
23. Giuocatori di scacchi — *imitazione da Michelangelo da Caravaggio*.	id.
24. La Trinità — di *Felice Brusasorci*.	id.
25. Deposizione di croce — di *Bartolomeo Schedone*.	Recente acquisto.
26. La madre (dicesi) di Tiziano — attr. a *Tiziano*.	Dono Molin.
27. Madonna col Bambino ed altro Santo — *maniera tedesca, d' ignoto*.	id.
28. Paesaggio con figure — di *Jacopo Heusch*.	id.
29. Ritratto d'uno studioso — d' *ignoto*.	id.
30. Bivacco di truppe in un paesaggio — di *Pietro Wouwermans*.	id.

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
31. Ritratto — di *Tiberio Tinelli.*	Dono Molin.
* 32. Testa di giovinetto — di *Antonio Vandyck.*	id.
33. Paesaggio con mulino a vento — di *Pietro Breughel.*	id.
* 34. Studio di testa dormiente — di *Antonio Vandyck.*	id.
35. Omero — di *Michelangelo da Caravaggio.*	Recente acquisto.
36. Battaglia — d' *ignoto fiammingo.*	Dono Molin.
37. Allegorie della fugacità della vita — *scuola del Borgognone.*	id.
38. Lot colle figlie — di *Luca Cranach il Vecchio.*	id.
39. Madonna col Bambino — di *Giovanni Bellini.*	Dal Magistrato della [illegible] da Mar.
40. Cristo piangente sul futuro eccidio di Gerusalemme — dello *Schiavone.*	Dono Molin.
* 41. La Crocefissione — di *Cornelio Engelbrechten.*	id.
42. Allegoria — di *Pietro Liberi.*	id.
* 43. S. Girolamo — del *Basaiti.*	id.
44. Madonna col Bambino — di *Carlo Crivelli.*	Dal monastero di S. Cr[illegible]
45. Ritratto di Jacopo Soranzo — di *Tiziano.*	Dalle Procuratie Nu[illegible]ve
46. Corsa co' pattini sul ghiaccio — di *Giovanni Wildens.*	Dono Molin, come pu[illegible]re i guenti numeri 47, 48, 49.
47. Donna addormentata — di *David Teniers il Giovane.*	
48. La prigionia di Cristo all' orto — di *Gabriele Metzu.*	
49. Le mistiche nozze di S. Catterina, altra santa e ritratto — *maniera di Luca d' Olanda.*	Vuolsi nel ritratto riscontrare la effigie del pitto[illegible].
50. Angeli sulle nubi — del *Pordenone.*	Dono Molin.
51. Madonna — di *Guido Reni.*	id.
52. Madonna col Bambino e Santi — del *Bonifacio.*	Dalla scuola di S. P[illegible]
53. Giuocatori e suonatrice — *copia da ignoto.*	Dono Molin.
54. Animali ad una fontana — di *David Coning.*	id.
55. Riposo in Egitto — attr. a *Nicolò Poussin.*	Recente acquisto.
56. Marina con barche — di *Guglielmo Vander Velde il Giovane.*	Dono Molin.
57. Riposo in Egitto — *maniera di Agostino Caracci.*	id.
58. Madonna col Bambino e Santi — di *Girolamo Santacroce.*	id.
59. Il bagno di Diana — di *Giuseppe Heinz il Giovane.*	id.
60. Paese montuoso — di *Bartolomeo Breemberg.*	id.
61. Testa di vecchio bevitore — di *Cornelio Béga.*	id.
[illegible] simile — d' *Isacco Van Ostade.*	id.

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
63. Madonna col Bambino e Santi — del *Rissolo*.	Dono Molin.
64. Ritratto di un generale — di *Michele Janson Mirevelt*.	Recente acquisto.
65. Edificio capriccioso — di *Jacopo Marieschi*.	Dono Molin.
66. Paniere con fiori — di *Abramo Minjon*.	id.
67. Il martirio di S. Bartolomeo — di *Giuseppe Ribeira* detto *lo Spagnoletto*.	Recente acquisto.
68. Cucina con famiglia seduta a mensa — di *Giovanni Steen*.	id.
69. Suonatore di violino e bevitori — di *Ranieri Brakenburg*.	Dono Molin.
70. Testa di vecchio con berretto — scuola di *Adriano Van Ostade*.	id.
71. Il curato fra' villani — di *Paolo Alboni*.	id.
* 72. Venere, studio sopra Tiziano — di *Giovanni Contarini*.	id.
73. Vase con fiori — di *Abramo Minjon*.	id.
74. Madonna col Bambino e S. Giovanni — di *Jacopo Chimenti da Empoli*.	Recente acquisto.
75. Atrio di capriccioso edificio — di *Antonio Canal* detto *il Canaletto*.	Dall' antica Accademia.
* 76. L'Addolorata — di *Antonello da Messina*.	Dono Molin.
77. Ritratto di Priamo Lezze — di *Tiziano*.	
78. Il giudizio finale — d' *antico veneziano*.	Dono Molin.
79. Ritratto — d' *ignoto*.	Dono di David Weber.
80. Filosofo in meditazione — di *Pietro Longhi*.	
81. La pittura a consiglio colla natura — di *Francesco Maggiotto*.	
82. Atrio di capriccioso edificio — di *Giuseppe Moretti*.	
83. Cristo dormiente sulla croce — *scuola del Padovanino*.	Dono Molin.
84. Edificio capriccioso — di *Pietro Gaspari*.	
85. Cortile di capriccioso fabbricato — di *Antonio Visentini*.	
86. Prospettiva — di *Giuseppe Soli*.	
87. Fabbricato capriccioso — di *Francesco Battaglioni*.	
88. Campo di truppa assediante — di *N. Pluvenel*.	Dono Molin.
89. Il figliuol prodigo alla custodia de' porci in un paesaggio — di *Paolo Franceschi*.	id.
90. La nascita di Gesù — di *Bernardino Parentino*.	Dal convento degli Scalzi in Padova.
91. Rivista di truppa accampata — di *N. Pluvenel*.	Dono Molin.
92. La torre di Babele — del *Civetta*.	id

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI	93. S. Catterina — di *Tommaso da Modena.*	Dono Molin.
	94. Madonna che legge — di *Antonello da Messina.*	Dall'Anticollegio de'Sav—
	Busti di marmo.	
	Pastorella — stile romano.	Dalle sale dell' Armar di Consiglio de' Dieci.
	M. Aurelio — stile romano.	id.
	Antinoo — di *Francesco Duquesnoy.*	
	Girolamo Contarini generale — del *Vittoria.*	id.
	Francesco I imp. d'Austria — di *Angelo Pizzi.*	
	SALE PALLADIANE.	
	SALA I.	
	**1. Il Redentore, S. Tommaso apostolo e S. Magno — del *Cima.*	Dalla Scuola de' Murat
	2. Tre Santi — del *Bonifacio.*	
	3. La Madonna col Bambino ed i santi Sebastiano e Rocco — di *Sebastiano Florigerio.*	
	4. I santi Benedetto e Sebastiano — del *Bonifacio.*	
	5 Un Santo — d'*ignoto antico.*	
	*6. Ritratto di Antonio Cappello — di *Tiziano.*	
	7. Un Santo — d'*antico ignoto.*	
	8. Ritratto di Marco Grimani — del *Tintoretto.*	
	9. S. Cristoforo — del *Cima.*	
	10. Madonna col Bambino — di *Jacopo Bellini.*	
	11. La Madonna delle Grazie — di *Bartolomeo Vivarini.*	
	12. Madonna e Santi, ancona in più comparti — *antica scuola sanese.*	
	13. La fuga in Egitto — di *Andrea Previtali.*	
	*14. Crociferi nell'interno di una chiesa — d'*ignoto.*	
	15, 16 e 17. Varii Santi — *scuola de' Vivarini.*	
	18. La Vergine in gloria e al piano i santi Pietro, Paolo, Giovanni ed Agostino — di *Benvenuto Tisi da Garofolo*, 1518.	Apparteneva alla chiesa parrochiale di Ariano, e fu acquistata nel 1843 dal R. Governo, e qui collocata.
	19, 20 e 21. Varii Santi — *scuola de' Vivarini.*	
	22. S. Jacopo apostolo — *antica scuola fiorentina.*	
	23. S. Francesco — *simile.*	
	SALA II. — PINACOTECA RENIER.	Legata a quest' Accademia con testamento, nel 1850, da Maria Felicita Bertrand Hellmann vedova di Bernardino Renier.
	1. Ritratto di un medico — di *Tiziano.*	

OGGETTI OSSERVABILI EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
2. Ritratto di monaca — di *Paris Bordone.*	
3. L' adultera dinanzi a Cristo — del *Tintoretto.*	
4. Madonna col Bambino e il Battista — *bellinesca.*	
5. Madonna co'santi Paolo e Giorgio — di *Giovanni Bellini.*	
6. Madonna col Bambino in un paesaggio — del *Cima.*	
7. Madonna con varii Santi — di *Fioravante Ferramola.*	
8. Cristo deposto, N. D. e S. Giovanni — di *Donato Veneziano.*	
9. Cristo portato al sepolcro — di *Francesco Bassano.*	
10. Madonna col Bambino, S. Giuseppe, due Sante ed un ritratto — del *Carpaccio.*	
* 11. Cristo deposto, Nicodemo e le Marie — del *Cima.*	
12. S. Romualdo — dello *Spagnoletto.*	
* 13. Ritratto d'ignoto — di *Giambattista Morone.*	
14. Cristo fra' dottori — *scuola di Leonardo.*	
15. Cristo in faccia a Pilato — dello *Schiavone.*	
* 16. Madonna col Bambino e S. Giovanni — del *Bissolo.*	
** 17. Madonna col Bambino e le sante Maddalena e Catterina — di *Giovanni Bellini.*	
18. Testa del Redentore — di *Girolamo Santacroce.*	
19 e 20. Paesaggi — d' *ignoto fiammingo.*	
21. Ritratto di gentildonna — d' *ignoto veneziano.*	
22. Ritratto d'uomo — d' *ignoto.*	
23. La deposizione di croce — di *Michele Parrasio.*	
24. La incoronazione di spine — di *Jacopo Bassano.*	
25. Cristo morto sostenuto dagli Angeli — del *Palma Vecchio.*	
26. La Sacra Famiglia — di *Francesco Vecelli.*	
27. Il risorgimento di Cristo — del *Tintoretto.*	
28. Ritratto di prelato — del *Carpaccio.*	
29. S. Girolamo — di *Pietro Della Francesca.*	
SALA IV.	
1. La Vergine col Bambino — di *Gentile da Fabriano.*	
2. S. Pietro Martire — di *Andrea da Murano.*	Dalla chiesa di S. Pietro Martire a Murano.
3. La Vergine col Bambino e 4 Santi, ancona — di *Bartolomeo Vivarini.*	

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHI
I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI	4. La Vergine col Bambino e sei Santi, ancona — di *Alvise Vivarini*.	Dalla chiesa di S. F sco di Treviso.
	* 5. La Vergine in trono fra due Santi — di *Bartolomeo Montagna*.	Dalla chiesa di S. R Vicenza.
	6. La Madonna, il Salvatore, il Battista, S. Agostino e S. Monica — del *Florigerio*.	Dalla chiesa de' Serv
	7. Madonna col Bambino — *scuola di Murano*.	I numeri 7, 8, 9, 10 formavano cinque comp un'ancona che appartene l'*albergo* della scuola d Giovanni Evangelista.
	8. L'Annunciata — *simile*.	
	9. S. Pietro — *simile*.	
	10. S. Giovanni — *simile*.	
	11. S. Jacopo — *simile*.	
	12. S. Marco — *simile*.	I numeri 12, 13 e 1 partenevano all' Ufficio seta in Venezia.
	13. S. Pietro — *simile*.	
	14. S. Lorenzo — *simile*.	
	15 e 16. Due Sante — di *Antonio da Firenze*.	
	17. I santi Sebastiano, Gregorio, Francesco, Rocco e Liberale — di *Giovanni Mansueti*.	Dalla chiesa di S. F sco a Treviso.
	18 e 19. Due Santi — di *Antonio da Firenze*.	
	20. Vergine col Bambino dormiente — di *Quirico da Murano*.	
	21. S. Sebastiano — di *Andrea da Murano*.	Dalla chiesa di S. Martire a Murano.
	SALA V.	
	1. Madonna col Bambino dormiente — di *Giovanni Bellini*.	Dal Magistrato de' go tori all' entrate.
	2. Cristo in casa le Marie — di *Lorenzo Canozio*.	Dono Molin.
	3. La Vergine, tre Santi e un divoto — di *Polidoro Veneziano*.	Dalla chiesa de' Servi.
	4. Gesù fra i dottori — di *Giovanni da Udine*.	Dono Molin.
	5. La Sacra Famiglia e S. Catterina — di *Ciro Ferri*.	id.
	* 6. La Vergine col Bambino e i santi Francesco e Girolamo — di *Vincenzo Catena*.	Dal Magistrato del Sal
	7. Madonna col Bambino — scuola di *Giovanni Bellini*.	Dal Magistrato del M Novissimo.
	8. Madonna col Bambino e i santi Francesco e Girolamo — dello *Schiavone*.	Dal Magistrato del Sal
	**9. Il Battista nel deserto — di *Tiziano*.	Dalla Chiesa di S. M Maggiore.
	10. Madonna e i santi Giuseppe e Giovanni — di *Jacopo Bassano*.	Dono Molin.
	11. L'adorazione de' Magi — del *Bonifacio*.	Dalla scuola di S. Teo
	12. S. Giovanni, bassorilievo in porfido.	Dono Molin.
	13. S. Orsola e le Vergini — della *Beata Catterina Vigri*.	id.

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
14. Venere incoronata dagli amori — di *Francesco Montemezzano.*	Dono Molin.
15. Cristo morto in croce — *copia da Rubens.*	
SALA NUOVA I.	
1. La deposizione — di *Andrea Vicentino.*	Dalla chiesa di S. Croce in Belluno.
2. Ritratto di nobile veneto — di *Domenico Tintoretto.*	Dalle Procuratie Nuove.
3. Ritratto simile — di *Michele Parrasio.*	id.
4. Angelo cogli stromenti della Passione — di *Carlo Caliari.*	Da S. Nicolò de' Frari.
5. Soggetto simile — dello *stesso.*	id.
6. Ritratto di nobile veneto — *attribuito a Giorgione.*	Dono Molin.
7. La incoronazione della Vergine — di *Paolo.*	Dalla chiesa d' Ognissanti.
8. Ritratto di un principe — di *Giovanni Riley.*	Recente acquisto.
9. La incoronazione di spine — di *Domenico Tintoretto.*	Da S. Croce di Belluno.
10. Ritratto di patrizio — di *Giovanni Contarini.*	Dalle Procuratie Nuove.
11. Simile — di *Domenico Tintoretto.*	id.
12. Angelo cogli stromenti della Passione — di *Paolo.*	Da S. Nicolò dei Frari.
13. Soggetto simile — degli *eredi di Paolo.*	id.
14. Ritratto di nobile veneto — di *Jacopo Bassano.*	Dalle Procuratie Nuove.
15. La discesa dello Spirito Santo — del *Padovanino.*	Dalla scuola dello Spirito Santo in Padova.
16. Ritratto — di *Antonio Vandyck.*	Dono Molin.
Entro nicchia apposita: Ercole che slancia Lica nel mare, modello originale del gruppo colossale — di *Antonio Canova.*	Dono di mons. Sartori Canova vescovo di Mindo.
17. La Carità, chiaroscuro — di *Paolo.*	Dalla scuola de' Mercanti.
* 18. I legati del re d'Inghilterra chiedono a Mauro re di Bretagna conceda la propria figliuola Orsola in isposa al figlio del loro signore; re Mauro (a destra) n' è pensieroso per essere quel principe di fede nemica — di *Vittore Carpaccio.*	Dalla scuola di S. Orsola.
* 19. Re Mauro congeda i legati a' quali propone i patti richiesti dalla figliuola, che lo sposo le mandi dieci donzelle, ciascuna delle quali ne meni seco mille altre — del *Carpaccio.*	Simile provenienza.
* 20. Le nozze di S. Orsola e delle vergini; a destra del riguardante, pompe funebri — del *Carpaccio.*	id.
* 21. S. Orsola colle compagne giunge a Colonia — dello *stesso.*	id.
* 22. Da un lato, il principe inglese s'accommiata dal	id.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICH
I. R.ª ACCADEMIA DI BELLE ARTI	padre; dall' altro incontra Orsola; più lunge il re di Bretagna dà licenza a' regii sposi che si dipartano — del *Carpaccio*.	
	23. La Fede, chiaroscuro — di *Paolo*.	Dalla scuola de' Mer
	24. I confratelli di una scuola che dispensano elemosine — di ***Benedetto Diana***.	Dalla scuola di S. G ni Evangelista.
	** 25. La presentazione della Vergine al tempio — di *Tiziano*.	Dalla chiesa alla scuol Carità, indi a quest'Acca
	* 26. I santi Francesco, Lodovico e Andrea, e la orazione all'orto — del *Basaiti*.	Dalla chiesa di S. Gi
	27. La Vergine in gloria, e sul piano i santi Francesco, Chiara, Pietro, Paolo e Jacopo — di *Bonifacio*.	Dalla Chiesa di S. Maggiore.
	28. Cristo che porge a S. Catterina la corona di spine, accennando ad altra d'oro nel cielo; intorno ad essa i santi Pietro, Paolo, Jacopo minore, Maddalena, Raffaele con Tobia; e nel campo superiore l'Eterno Padre — del *Bissolo*.	Da S. Pietro di Mur
	** 29. Processione nella piazza di S. Marco — di *Gentile Bellini*.	Dalla scuola di S. Gi Evangelista. Di grand resse, perchè ci conser moria della piazza qu nell'anno 1496 in cui lorito. Ricorda il vo bresciano Jacopo Sali invocò dalla croce mira di quella scuola la guar del proprio figlio che infrante le ossa del capo, il giorno dopo risanò.
	30. La gloria del Paradiso — di *Paris Bordone*.	Dalla chiesa d' Ogni in Treviso.
	31. Il battesimo di Cristo — del *Salviati*.	Da S. Catterina di Mazz
	32. L'Assunta — di *Carletto Caliari*.	Dalla chiesa di S. M Maggiore.
	33. La Vergine in trono col Bambino e i santi Pietro Martire e Lucia — di *Rodolfo Grillandai fiorentino*.	Dall'Accademia di Fire per cambio.
	34. Cristo in croce; e nel piano le Marie e i santi Giovanni, Francesco e Bernardino — di *Donato Veneziano*.	Dalla chiesa dei Frari.
	* 35. L'incontro di S. Anna e di S. Gioacchino, e a' lati i santi Lodovico re ed Orsola — del *Carpaccio*.	Da S. Francesco di Tre
	36. Cristo passo, fra' santi Rocco e Sebastiano — di *Bartolomeo Montagna*.	Da S. Rocco di Vicenz
	37. La Vergine col Bambino, e nel piano i santi Francesco, Antonio Abate e il Battista — del *Padovanino*.	Dalla chiesa de' Servi.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

* 38. Cristo fra gli Apostoli — di *Bonifacio*.
39. La Flagellazione — del *Catena*.
40. S. Cristina incitata al culto degl'idoli — di *Paolo*.
41. S. Pietro in cattedra ed altri Santi — del *Palma Vecchio*.
Sopra la trabeazione della porta: Minerva, statua sedente — di *Jacopo De Martini*.
* 42. S. Orsola collo sposo e colle vergini incontrata fuori la porta di Roma da papa Ciriaco che lor benedice — del *Carpaccio*.
43. La deposizione dalla croce — di *Lazzaro Sebastiani*.
* 44. I legati del re d'Inghilterra reduci gli recano la risposta di re Mauro — del *Carpaccio*.
* 45. S. Orsola in gloria circondata dalle vergini riceve dall' Eterno Padre la palma del martirio — del *Carpaccio*.
* 46. Cristo tratto a Pilato — di *Benedetto Caliari*.
47. I santi Marco, Francesco ed Andrea — di *Andrea Busati*.
48. I dodicimila segnati — del *Palma Giovane*.
49. La Vergine in gloria e i santi Cosma e Damiano — del *Tintoretto*.
* 50. Antonio Rizzo uomo di mare salvato dalla miracolosa croce di S. Gio. Evangelista riceve reduce a Venezia le visite degli amici — di *Lazzaro Sebastiani*.
* 51. Una ignota forza arresta al ponte di S. Lio il confratello che portava la reliquia della croce — di *Giovanni Mansueti*.
** 52. L' adorazione de' Magi — di *Bonifacio*.
** 53. La croce miracolosa caduta in acqua dal ponte di S. Lorenzo è trovata per prodigio da Andrea Vendramin guardiano della scuola — di *Gentile Bellini*.
54. La Vergine in trono col Bambino, e i santi Girolamo, Benedetto, Giustina e Maddalena — di *Benedetto Diana*.
** 55. Il patriarca di Grado libera col mezzo della croce miracolosa un indemoniato — del *Carpaccio*.

Note storiche:

Dalla chiesa de' Servi.
Dalla chiesa di S. Severo.
Da S. Nicolò di Torcello.
Dalla scuola di S. Orsola.
Dalla chiesa di S. Severo.
Dalla scuola di S. Orsola.
id.
Da S. Nicolò de' Frari.
Dal Magistrato della Rason Vecchie.
Dalla scuola di S. Giovanni Evangelista.
Dalla chiesa de' Santi Cosma e Damiano alla Giudecca.
Dalla scuola di S. Giovanni Evangelista.
Pari provenienza.
Dal Magistrato del Monte Novissimo.
Dalla scuola di S. Giovanni Evangelista. La donna vestita a nero e genuflessa nell'angolo a sinistra del riguardante è Catterina Corner regina di Cipro.
Dalla chiesa di S. Lucia in Padova.
Dalla scuola di S. Giovanni Evangelista. La ...

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
	ove abitava il patriarca di Grado. Offre il ponte di Rialto di legno, qual era prima del rifacimento in pietra del 1588

SALA NUOVA II.

1. Deposizione di croce — *copia da Tiziano.*
2. La Maddalena ai piedi del Salvatore — di *Carlo Le Brun.*
3. Madonna col Bambino e Senatori — del *Palma Giovane.*
4. Ritratto di un senatore — della *scuola di Paris Bordone.*
5. Madonna col Bambino e Santi — del *Tintoretto.*
6. Deposto di croce e due Santi — di *Rocco Marconi.*
7. S. Francesco e due Santi, Iddio nell'alto — del *Palma Giovane.*
8. L'Assunta — del *Tintoretto.*
9. La strage degl' innocenti — di *Bonifacio.*
10. La cena in casa il Fariseo — degli *eredi di Paolo.*
11. La Crocefissione — del *Tintoretto.*
12. I santi Francesco, Antonio e Giovanni Evangelista — del *Florigerio.*
13. Deposizione di croce — di *Luca Giordano.*
14. Daniele nella grotta de' leoni — di *Pietro da Cortona.*
** 15. Il convito nella casa di Levi — di *Paolo.*
16. I santi Marco e Matteo — di *Paolo.*
17. S. Cristina nel lago di Bolsena — di *Paolo.*
18. Uomini che cavano sassi da un monte — del *Vitrulio.*
19. S. Eleuterio benedice a' divoti — di *Jacopo Bassano.*
20. La Madonna del Carmelo e Santi — del *Pordenone.*
21 L' Annunciata — di *Francesco Vecelli.*
22. La istituzione del Soccorso — di *Carletto Caliari.*
23. S. Cristina alimentata nel carcere dagli Angeli
... Evangelista — di *Paolo.*
... *Giovane.*

Mandato da Parigi in d[redacted] olo- roso cambio di una Cea[redacted] di Paolo.

Dalla chiesa de' Ser[redacted]i.

Dalla chiesa de' Cap[redacted]pucci di Montagnana.

Da S. Stefano.

Dagli uffici di Ria[redacted]lto.

Dal convento di S. Jac alla Giudecca.

Da S. M. Formosa.

Dalla chiesa di S. Bovo Padova.

Da S. Maria del P[redacted]anta.

Dalla chiesa di S. Daniel

Dal monastero de' SS. Gi e Paolo.

Da S. Nicolò de' Frari.

Da S. Antonio di Torcel

Dal magistrato del Ma Sussidii.

Dalla scuola de' bombard in Vicenza.

Recente acquisto.

Da S. Nicolò de' Fr

Dalla chiesa del So

Da S. Antonio di

Da S. Nicolò de' F

Dalla scuola di S

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
26. La Sibilla Eritrea — di *Nicolò Renieri.*	Dal convento di S. Giobbe.
27 *a.* La Giustizia — del *Basaiti.*	
27 *b.* Cristo deposto — *scuola dei Caracci.*	
28. Santo orante — del *Padovanino.*	id.
29. L' Annunciata — di *Paolo.*	Dalla scuola de' Mercanti.
30. La Vergine in gloria — del *Padovanino.*	Da S. M. Maggiore.
31. La Visitazione di S. M. Elisabetta — di *Tiziano.*	Dal monastero di S. Andrea.
* **32.** I diecimila martiri dell'Armenia — del *Carpaccio.*	Da S. Antonio di Castello.
33. Burrasca sedata per prodigio de' santi Marco, Nicolò e Giorgio — *attribuito a Giorgione.*	Dalla scuola di S. Marco.
34. Cristo deposto — di *Tiziano.*	Dalla chiesa di S. Angelo.
35. S. Giovanni Evangelista — di *Bartolomeo Santacroce.*	
36. S. Jacopo apostolo e S. Domenico — di *Bonifacio.*	
37. S. Marco — di *Bartolomeo Santacroce.*	
Sopra la trabeazione della porta: la Pittura Veneziana, statua — di *Jacopo De Martini.*	
SALA NUOVISSIMA I.	
1. La Probatica Piscina — di *Giannantonio Fasolo.*	Da S. Rocco di Vicenza.
2. Madonna col Bambino, Santi e divoti — di *Pomponio Amalteo.*	Dal convento di S. M. Maggiore.
3. Ritratto di senatore genuflesso — del *Tintoretto.*	
4. La battaglia delle Curzolari — di *Paolo.*	Da S. Pietro Martire di Murano.
5. N. D. in trono col Bambino e cinque Santi — di *Bernardino Licinio.*	
6. L' Annunciata — di *Pellegrino da S. Daniele.*	Dalla scuola de' Calzolai in Udine.
7. L' adorazione de' Magi — di *Bonifacio.*	Dalla cassa del C. X.
8. La Crocefissione — del *Palma Giovane.*	Dalla chiesa di S. Ternita.
9. La Vergine in gloria — dello *stesso.*	
10. La Vergine in trono e Santi — di *scuola friulana.*	Dall' isola di S. Spirito.
* **11.** Altro fatto della vita di S. Orsola — del *Carpaccio.*	Dalla scuola di S. Orsola.
12. Vergine col Bambino fra il Battista, S. Giuseppe ed Angeli — d' *antico ignoto.*	
* **13.** S. Marco risana Aniano — del *Mansueti.*	Dalla scuola di S. Marco.
14. S. Lorenzo Giustinian — di *Gentile Bellini.*	Dalla Madonna dell' Orto.
15. Venezia e ritratti di senatori — del *Tintoretto.*	

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI	16. Processione della croce miracolosa fuori la chiesa di S. Giovanni Evangelista — di *Lazzaro Sebastiani*.	Dalla scuola di S. Giovanni Evangelista.
	17. Cristo libera S. Marco dal carcere — del *Mansueti*.	Dalla scuola di S. Marco.
	18. Un santuario — di *Gentile Bellini*.	Dalla scuola di S. Giovanni Evangelista.
	19. Madonna e quattro senatori — del *Tintoretto*	
	SALA NUOVISSIMA II.	
	In questa Sala si custodiscono, fino al compiuto ristauro della Chiesa della Madonna dell'Orto, i seguenti cinque dipinti che alla detta chiesa appartengono (v. pag. 156 a 158):	
	** 1. Il Battista fra quattro Santi — del *Cima*.	
	* 2. S. Lorenzo martire il B. Giustinian e S. Elena — del *Palma Vecchio*.	
	* 3. Madonna col Bambino — di *Giovanni Bellini*.	
	* 4. Il martirio di S. Agnese — una fra le poche buone tele di *J. Tintoretto*.	
	5. La deposizione di Cristo — *stile giorgionesco*.	
	SALA NUOVISSIMA III.	
	1. Prospettiva a capriccio — di *Vincenzo Chilone*.	Dono dell' autore.
	2. Il ponte della Pietra a Verona — di *Carlo Ferrari*.	id.
	3. La visione di D. Juan Tenorio — di *Pietro Bini*.	id.
	4. Ajace — di *Giovanni Demin*.	Saggio inviato da Roma.
	5. Testa d' invenzione — dello *stesso*.	
	6. Diomede cela il palladio — di *Vincenzo Giacomelli*	Dono del cav. Jacopo Treves.
	7. Rinaldo e Armida — di *Francesco Hayez*.	Saggio da Roma.
	8. Testa d'invenzione — dello *stesso*.	
	9. Filosofo — dello *stesso*.	
	10. Il proprio ritratto — di *Emilia Rieger*.	Dono dell' autrice.
	11. Cristo in casa le Marie — di *Giuseppe Strack*.	Dono dell' autore.
	12. Ritratto di Tommaso Temanza — di *Pietro Longhi*.	Dono del professore Francesco Lazzari.
	13. Il battesimo di Clorinda — di *Antonio Baruffaldi*.	Saggio da Roma.
	14. Ritratto del Bartolozzi — di *Domenico Pellegrini*.	
	15. Cefalo e Procri — di *Fabio Girardi*.	id.
	16. Studio dal Domenichino — di *A. Baldacci*.	id.

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
17. Gesù dà la vista al cieco nato — di *Cristina Guizzetti Piazzoni.*	Dono dell' autrice.
18 e 19. Prospettive — di *Tranquillo Orsi.*	Doni dell' autore.
SALA NUOVISSIMA IV.	
1. Penelope — di *Jacopo D' Andrea.*	Saggio da Roma.
2. Paesaggio — di *Domenico Bresolin.*	Premiato nel 1844.
3. Paesaggio — di *Rodolfo Swoboda.*	id.
4. La morte di Rachele — di *G. B. Cignaroli.*	Era nella scuola della Carità
5. La partenza di Tobia — di *Antonio Zona.*	Premiato.
6. La gloria di Achille — di *Mauro Conconi.*	Premiato nel 1847.
7. S. Marco, mezza figura — di *Antonio Masutti.*	Saggio da Roma.
SALA DELLE RIDUZIONI ACCADEMICHE.	Questa sala è ad uso speciale della Presidenza e del Consiglio Accademico, ned è concesso al forastiero il vederla se non dietro permesso del Segretario dell' Accademia.
Nell' alto: Angeli, simboli de' Vangelisti e mascheroni — 19 tavolette di *Tiziano,* alle quali due a compimento aggiunse *Giuseppe Lorenzi.*	Qui si conserva in vaso di porfido riccamente fregiato di bronzo la mano destra di A. Canova.
* DISEGNI ORIGINALI. Ve n'hanno de' migliori maestri antichi, divisi per iscuole. I più preziosi sono di *Leonardo da Vinci* e di *Raffaello.* Questi ultimi quasi tutti facean parte di un Albo che pare fosse uno dei primi di cui si valse, standovi in uno dei fogli la veduta di Urbino. Meglio che opere originali del *Sanzio*, sono ricordi ch' egli trasse da maestri più antichi o da contemporanei.	
BRONZI. Ritratti di Agostino e Girolamo Angeli medici pesaresi — medaglioni di *Vittor Pisanello.*	Dalla chiesa di S. Pietro Martire di Murano.
S. Martino — *attr. a Giovanni Cavino.*	Dalla Carità.
Portelli di un tabernacolo — di *Donatello.*	Dai Servi.
Cavalieri combattenti — di *Vittor Camelio.*	Ambedue dal sepolcro di Briamonte, alla Carità.
Pedoni combattenti — dello *stesso.*	
M. V. incoronata — *scuola fiorentina,* sec. XV.	Pari provenienza.
La invenzione della croce, quattro pezzi — di *Andrea Briosco* detto il *Riccio.*	Dai Servi.
Tre candelabri — di *Alessandro Leopardi.*	Dal Palazzo Ducale.
Busto di Sebastiano Venier — di *Tiziano Aspetti.*	Tutti e tre dalle Sale dell' Armar del C. X.
Busto del gen. Agostino Barbarigo — dello *stesso.*	
Busto di Marcantonio Bragadin — dello *stesso.*	

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI		

AGGIUNTA

ALLE SALE PALLADIANE.

1. Madonna col Bambino e due Santi — di *Jacopo da Valenza*, 1509.
2. Altra Madonna col Bambino e due Santi — di *Giovanni Cariani.*
3. Ecce-Homo — di *Quirico di Giovanni da Murano.*
4. La Nascita di Gesù — d'*ignoto.*
5. La Flagellazione — d' *ignoto.*
6. S. Monica — d' *ignoto.*
7. Tavola in due spartimenti; nel superiore una Pietà, nell' inferiore M. V. col Bambino — d' *ignoto.*
8. Un campo di battaglia — d' *ignoto.*
9. Madonna co' santi Pietro e Paolo — di *Bernardo da Siena.*
10. Madonna col Bambino, due Angeli e quattro Santi — ancona di *Giovanni da Bologna.*
11. La incoronazione di M. V. — di *Nicolò Semitecolo*, 1351.
12. La Madonna, il Crocefisso, due Angeli e due Santi — ancona d' *ignoto.*
13. Il Crocefisso, la Vergine e S. Giovanni — di *Jacopo Alberegno.*
14. Santo vescovo — tavola d' *ignoto.*
15. Santo eremita — *simile.*
16. La salma di Cristo sorretta dalla Vergine, da S. Giovanni e da Nicodemo — di *Jacopo Avanzi.*
17. S. Girolamo — d' *ignoto.*
18. La Passione di Cristo — ancona d' *ignoto.*

Questi antichi dipinti furono aggiunti alla Pinacoteca dell'Accademia durante la stampa della presente Guida.



GIORNATA DECIMA



)DECCA ED ISOLE A SCIROCCO E A LEVANTE DI VENEZIA.

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
LA GIUDECCA. **CHIESA DELLE ZITELLE.** grafia: quadrato smussato agli angoli da una più breve. Povero concetto e mediocre esecu- a torto attribuita al *Palladio* — opera di certo *Bozzetto*, 1583 a 1586.	Benchè la Giudecca forma parte di Venezia, e precisamente del sestiere di Dorsoduro, scegliemmo nullameno farne parola fra le isole che coronano la città, da cui la divide un ampio canale. Consta essa di una lunga lingua di terra che si stende parallela alle *Zattere*, interrotta da sette canali che fanno otto isole fra loro congiunte da ponti. In antico questa sua forma le fece dare il nome di *Spinalonga*, mutato poi in *Giudecca* (*Zuèca* secondo la pronuncia veneziana), vuoi corruzione di *Judaica* da'molti Ebrei che vi abitavano, vuoi meglio dalla voce *Giudicato* (ven. *Zudeyà*) quasi terreno *aggiudicato* a famiglie di torbidi cittadini banditi, costrette ad allontanarsi dalla capitale, ed ivi messe a confine, nel secolo IX. Ebbe altra volta palazzi d'ottimati, un'accademia di filosofia fondata nel 1484 da Ermolao Barbaro, una di studii naturali fondata nel secento dallo storico Nani, altra *dei nobili* per la educazione di 46 giovani patrizii di famiglie malagiate, a pub-

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

LA GIUDECCA

* CHIESA DEL REDENTORE.

FACCIATA.

Sorge sopra uno stereobate confinato da grandiosa gradinata costrutta nella sua altezza; sopra cui s' alza un ordine composito con due colonne nel centro e due pilastri agli angoli. Le due ali portano un ordine corintio a' pilastri, percorrente la linea de'fianchi, ch' entrando nell' intercolonnio del centro forma e decora la porta. Opera lodata, anche troppo, di *Andrea Palladio*, 1577.

INTERNO.

Icnografia: croce latina, nel cui braccio maggiore stanno tre cappelle sfondate per parte. La testa e le braccia minori della croce girano in semicerchio, queste formate dal vivo muro, quella di quattro colonne corintie isolate simili a quelle dell' ordine ricorrente in tutta la chiesa; il centro di questo nicchione occupa l' Altar Maggiore, e dietro d' esso il coro — architetto il *Palladio*, 1577.

Sopra le pile dell' acqua benedetta: il Battista ed il Redentore — discreti modelli e buoni getti di *F. Terilli*, sec. XVII.

Imprendendo il giro della chiesa alla destra:

I. Cappella: la Nascita di Gesù — pala di *Francesco Bassano.*

II. il Battesimo di Gesù — di *Carletto Caliari* (?).

III. la Flagellazione — del *Tintoretto.*

bliche spese. Contava il pas[sato] secolo da circa 800[0 abi]tanti, oggi ridotti a 30[00]. due monasteri, ampli magazzini di merci e vettovaglie; scarsa, non già morta, la industria. Una fabbrica di candele di cera, una d'asfalto per selciati, ed uno stabilimento per la concia delle pelli tengono esercitato buon numero di braccia.

Templo votivo decretato dai Veneziani dopo la peste del 1576. Ne fu posta la prima pietra dal doge Alvise Mocenigo I il 3 maggio dell'anno seguente, e si destinarono ad ufficiarla i Cappuccini, venuti pochi anni addietro a Venezia. La solennità istituita a perpetuare la liberazione della città dalla peste si festeggiava annualmente coll' intervento del doge; e coll'andar degli anni mutò di solennità puramente sacra in festa popolare. Quella festa (*sagra*) si mantiene tuttora, ed è delle più brillanti; a facilitare a' cittadini il passaggio a quest' isola, si lega quel giorno a Venezia con un ponte di barche.

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

SAGRESTIA.

' La Vergine col Bambino, il Battista e S. Cat-

' La Vergine col Bambino, e i santi Girolamo cesco.

.º La Vergine col Bambino dormiente e due — tutti e tre di *Giovanni Bellini.*
ınsito di S. Francesco — tela di *Carlo Saraceni.*
ni reliquiarii, fra' quali due di vetro di Mu- colori — sec. XVII.

ırnando in chiesa:

ALTAR MAGGIORE.

;erie di marmi e di bronzo — barocca fatica *ıillo Mazza,* 1679.
ırmontato da un Crocefisso di bronzo, model- uso da *Girolamo Campagna.* Sgangherate le ;e, buone le singole parti.

ıtinuando il giro della chiesa:

:appella laterale: la Deposizione dalla Croce — *ma Giovane.*
appella: la Risurrezione — di *Fr. Bassano.*
:appella: l' Ascensione — del *Tintoretto.*

CHIESA DI S. EUFEMIA.

navi, rifabbricata nel sec. XVIII. I capitelli olonne che sostengono la navata del centro ıo aver appartenuto ad una costruzione ante- :obabilmente al secolo X.

ıN GIORGIO MAGGIORE.

* CHIESA.

delle più lodate architetture di *Andrea Palla-* ;65. Ultimata nel 1610.

Innanzi al secolo IX non era quest'isola che una salina; ebbe poi una vigna, un boschetto di cipressi, onde le venne il nome d' *isola de' cipressi,* e un mulino in servi-

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
S. Giorgio Maggiore		

FACCIATA.

Eseguita sul disegno del *Palladio* da *Vincenzo Scamozzi* (?) dopo la morte del primo architetto, 1602 a 1619.

Nelle nicchie: Statue de'santi Giorgio e Stefano — di *Giulio Del Moro.*

Negl' intercolonnii delle ale: Busti de'dogi Tribuno Memmo (979-991) e Sebastiano Ziani (1172-1178)— di *Giambattista Albanesi* (?), sec. XVII.

INTERNO.

Icnografia: Croce latina a tre navi; la centrale, doppia in larghezza delle laterali, va dritta alla tribuna principale e si protende a'lati fino ad incontrare le due tribune minori. Oltre le due grandi cappelle formate dalle braccia emisferiche della crociera, ve n'ha quattro altre in ognuno de' due lati del tempio. Il presbiterio sorge per tre gradini dal suolo della chiesa, e dietro ad esso si sfonda il coro.

Se ne incominci il giro alla destra:

Monumento di Lorenzo Venier procuratore e generale, m. 1667; stile della decadenza — d'*ignoto*, sec. XVII.

I. Altare: La nascita di Cristo — pala di *Jacopo da Ponte* detto il *Bassano.*

Note storiche

gio del Palazzo Ducale. [illegible] murava la prima chiesa [illegible] Giorgio nel 978, presso [illegible] quale si eresse nel 98[illegible] monastero di Benedettini. Pontefici, imperatori e dogi prodigavano doni e privilegi a quel cenobio che, crollato per terremoto nel 1221, si rifabbricava dal doge Pietro Ziani che poi venne a morirvi frate. Fatta Roma serva alla Francia e morto in esilio Pio VI, quest' isola accolse nel 1800 l'errante collegio de' cardinali, che formatosi qui in conclave imponeva la tiara a Barnaba Chiaramonti (Pio VII).

Nel 1109, ducante Ordelafo Falier, s'era portato di Costantinopoli a questa chiesa il corpo di s. Stefano. Il doge a testimonianza di venerazione per quella sacra reliquia, sottoponeva il primo le spalle alla cassa che l'accoglieva, nel tradurla dalla nave all'altare. I successori di lui venivano annualmente a venerare le ossa del primo martire della chiesa di Cristo la sera del dì di Natale e la mattina del giorno seguente. Quella visita porgeva il destro ad una delle più brillanti solennità notturne (*sagre*) di Venezia.

Dispersi gli ordini religiosi nel 1806, i Cassinesi lasciarono questa loro bella e cara dimora, che nel 1808 si convertiva in luogo di franchigia pel commercio, costruendovisi anche il bacino terminato da due torricelle. Nel 1829 estesa la franchigia all' intera città, l'isola divenne emporio delle merci nazionali; e tale rimase fino al settembre 1849 in cui la franchigia fu ristretta all' isola di S. Giorgio. Il 27 marzo 1851 la franchigia fu nuovamente estesa a tutta Venezia.

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

* II. Altare: Crocefisso in legno, che serve di pala — di *Michelozzo Michelozzi* fiorentino, discepolo del Donatello.

III. Altare: Martirio di varii Santi — del *Tintoretto.*

IV. Altare: La coronazione della Vergine con quattro Santi e cinque ritratti — del *Tintoretto.*

Ritiratosi a Venezia nel 1433 Cosimo de' Medici sbandito dalla patria, Michelozzo ve l'accompagnò ed eseguì, lui ordinante, gli scaffali della libreria dei monaci di S. Giorgio ospiti dell'esule principe. È probabile che in tal occasione Michelozzo intagliasse anche questo crocefisso, il cui lavoro è stupendo, benchè un po' servilmente imiti la natura.

PRESBITERIO.

Parete laterale a destra: L'ultima Cena — del *Tintoretto.*

Parete a sinistra: Il cader della manna — dello *stesso.*

** Sopra la mensa dell'Altar Maggiore: Dio sul globo sorretto dagli Evangelisti, magnifico gruppo in bronzo — di *Girolamo Campagna.*

* Dinanzi all' Altare: Due grandi candelabri in bronzo, buon disegno e finita esecuzione — d'*ignoto,* sec. XVII.

La colomba di bronzo che stava infissa sul globo e teneva le ale spiegate sopra l'altare fu trafugata nel 1807 da uno degl' incaricati al ricevimento degli oggetti asportabili da questa chiesa in nome del governo di Napoleone.

CORO.

48 stalli ricoperti d' intagli in legno rappresentanti la vita e i miracoli di S. Benedetto — trasandato disegno ed accuratissima esecuzione di *Alberto De Brule* fiammingo, secolo XVII.

A sinistra di chi esce dal coro s'apre una porticella che mette ad un corridojo, di rimpetto alla quale si osserva il

Mausoleo del doge Domenico Michiel — stile palladiano, opera di *Baldassare Longhena,* 1637. Il busto è scolpito da un *Battista Pagliari.*

Continuando il giro della chiesa:

Cappella laterale alla Maggiore, a sinistra: Cristo risorgente e alcuni divoti — del *Tintoretto.*

Altare della crociera a sinistra: Il martirio di S. Stefano — pala del *Tintoretto.*

Dinanzi al detto Altare: Due candelabri in bronzo, buon getto — d' *ignoto*, sec. XVII.

Penultimo Altare: Statua della Vergine — di *Girolamo Campagna.*

Morto in battaglia il doge Ordelafo Falier nel 1116, fu proclamato alla sede ducale Domenico Michiel. Sedata colle armi la ribelle Dalmazia, mosse il doge alla crociata che predicò Calisto II, e battuti i Saraceni a Joppe prese dopo lungo assedio la fortissima Tiro (1225). Rotta dall' imp. greco Calojàni la pace coi Veneti, metteva il Michiel a ferro e a fuoco le isole dell'Arcipelago e riportava laute spoglie a Venezia, fra le quali le grandi colonne della Piazzetta. Nel 1129 rinunciò questo doge va-

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
S. GIORGIO MAGGIORE	Ultimo Altare: Il martirio di S. Lucia — pala di *Leandro Bassano*. Monumento sepolcrale del doge Marcantonio Memmo, stile della decadenza — d' *ignoto*, sec. XVII. **Internamente sopra la porta maggiore:** Monumento sepolcrale del doge Leonardo Donà, stile della decadenza — d' *ignoto*, sec. XVII. Effigie del Pontefice Pio VII — dipinta da *Teodoro Matteini*, 1801. * Nelle nicchie laterali alla porta: I quattro Evangelisti — stucchi di *Al. Vittoria*. CAMPANILE. Architettato da *Benedetto Buratti* somasco, secolo XVIII. Il portico del monastero ed il refettorio sono opere degli ultimi anni di *Andrea Palladio*. La scala che ad esso mette accusa l' epoca della decadenza, ed è fattura di *Baldassare Longhena*.	loroso alla dignità suprema sostenuta sì degnamente sui campi di battaglia. Successore a Leonardo Donà, ducò il Memmo tre anni, segnalati da imprese contro gli Uscocchi che molestavano il commercio veneto nell' Adriatico. Morì il 31 ottobre 1615. Eletto il gennaio 1606 dopo la morte di Marino Grimani, il doge Donà regnò in tempi difficilissimi. Giovandosi, nella grave contesa insorta per le immunità ecclesiastiche fra la Repubblica e la Santa Sede, de' lumi del Sarpi, questo doge immortale assicurava il trionfo di Venezia contro l' acerrimo Paolo V suscitato dalla gelosia spagnuola. Protesse le arti e le lettere di cui fu passionato cultore. Amico al Galilei, ammirato dall' Europa, morì il 16 luglio 1612.
S. SERVOLO	**SAN SÈRVOLO.** CHIESA. Architetto il *Temanza*, sec. XVIII. MONASTERO E MANICOMIO. Architetto *Giovanni Scalfurotto*, 1734 a 1759.	Ebbe dapprima quest' isola una chiesetta intitolata a San Cristoforo, poi un' altra de' Benedettini eretta nell' 819 a S. Servilio. Occupata l' antica Malamocco dal mare, le Benedettine sottentravano a quelli nel 1109, e rifabbricavano il monastero. Partitene nel 1615, vi ripararono nel 1648 monache fuggite di Candia, e stettervi fino al 1715 in cui vennero in loro luogo i padri ospitalieri di S. Giovanni di Dio. Nel 1725 si vollero qui rinchiusi i patrizii colpiti da malattie mentali, e nel 1797 il manicomio fu aperto ai pazzi d'ogni ceto, esclusene nel 18.. le femmine ch' ebbero proprio manicomio nel Civico Ospedale.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

S. LAZZARO

* SAN LAZZARO.

Monastero de' padri Mechitaristi Armeni, de' quali meritano speciale attenzione

* la Biblioteca, ricca di codici armeni, fra cui parecchi anteriori al mille; e

la Tipografia poliglotta, ond' escono libri in lingue orientali ed europee, tendenti più che ad altro a diffondere l' incivilimento occidentale in Armenia mercè la stampa.

Mechitar nato a Sebaste nel 1675, dopo la presa fatta dai Turchi di Modone ove piantava un monastero per la istruzione de' proprii connazionali, ebbe quest' isola dalla Repubblica nel 1717, e qui visse pia vita fino al 1749 tutto intento a promuovere il suo istituto, il solo che rispettassero i Francesi soppressori degli ordini religiosi.

Quest' isola aveva donata nel 1182 Uberto abate di S. Ilario a Leone Paolino perchè v'aprisse uno spedale pe' lebbrosi. Cessata nel 1479 quasi del tutto la lebbra, vi ricoverarono altri infelici, specialmente accattoni infermi, i quali si trasferirono poi in Venezia nello spedale de' Mendicanti per lasciar l'isola tutta agli Armeni.

LAZZARETTO VECCHIO.

Ha una chiesa ove nulla è d' osservabile, e vastissimi magazzini per ricettare le merci provenienti da siti infetti di contagio o sospetti, alzati intorno al 1565.

Isola prima abitata dagli Eremitani che vi murarono una chiesa a S. Maria di Nazaret sussistente fino al 1249, e un ospizio a' pellegrini che sciogllevano per Terrasanta o di là ritornavano. Ond' ebbe l' isola il nome di *Nazaretum* mutato poi in *Lazzaretto*. Nel 1423, per consiglio di S. Bernardino di Siena, il Senato la destinò a ricetto di persone e merci tocche da pestilenza. Quindi si diffuse il nome di *Lazzaretto* a tutti gli spedali di appestati che si plantarono in Europa, prendendo questo a modello, e adottando fino ai dì nostri le provvide leggi sanitarie per le quali la Repubblica Veneta si rese tanto benemerita della umanità.

SAN NICOLÒ DEL LIDO.

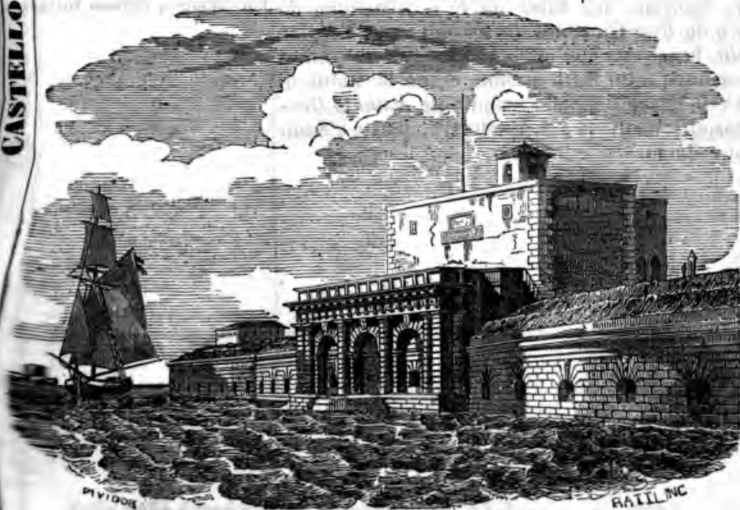
CHIESA.

Giace verso l' estremità nordica del littorale che in linea lunga e sottile si stende, nella direzione

L'armata veneziana, che di qui salpò nel 1097 a soccorrere a' crociati nelle acque di Siria, recava da Mira l' anno dopo le spoglie di S. Nicolò, al quale il doge Domenico

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
S. NICOLO' DEL LIDO	da ostro a tramontana, fra i porti di Malamocco e del Lido. FACCIATA. Stile della decadenza — d' *ignoto*, 1626.	Contarini aveva eretto nel 1044 una chiesa nel sito ove sorge l' attuale. Menava vita monastica nel l' attiguo convento Nicolò Giu stinian, allorchè nel 1160 sciolto dal voto di castità, p[er]chè non si estinguesse la illustre prosapia, della q[uale] i maschi, salvo lui solo, er[ano] tutti periti in battaglia [con]tro Emmanuele Comneno, [pre]se a moglie la figliuol[a del] doge Vitale Michiel II, [ebbe] prole, e assicurata la fa[miglia] ritornò al chiostro.
	Sopra la porta maggiore: Sepolcro del doge Domenico Contarini — d' *ignoto*, sec. XVII. INTERNO. II. Altare a destra: S. Marco — pala di *Pietro Damini*, perfetta da *Marco Vecelli*. CORO. Ventisette stalli ad intaglio ne' cui dossali è figurata la vita di S. Nicolò — d' *ignoto*, sec. XVII. ALTAR MAGGIORE. Ricco di marmi, stile barocco — disegnatore *Cosimo Fanzago*, scultori *Giannandrea Lazzari* e *Giambattista Galli*, 1634. Sopra la porta che introduce nella prima Cappella a sinistra:	Governò il Contarini la Re pubblica dal 1043 al 1070. Ri tolse Grado al patriarca d' A quileja Pepone, ricondusse al la obbedienza Zara ribellata, vinse i Normanni nella Pu glia, e accolse papa Leone IX a Venezia.
	Iscrizione sepolcrale a Salinguerra Torello di Ferrara, sec. XIII.	Suocero d' Ezzelino da Ro mano, Salinguerra occupò e tenne Ferrara in nome di Fe derico II. I Veneziani, colle gatisi con papa Gregorio IX e col marchese d' Este, capi tanati dal doge Jacopo Tiepolo, pigliarono la città nel 1236, e tradussero Salinguerra a Ve nezia, ove morì prigioniero nel 1244.

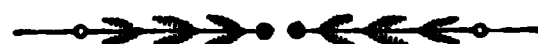
LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
CASTELLO DI S. ANDREA	** CASTELLO DI S. ANDREA DEL LIDO. Capolavoro di bellezza e di solidità — architetto *Michele Sammicheli,* 1544; ultimato da *ignoto*, che ne gravò la parte centrale di un attico enorme, nel 1571. La fronte ha cinque facce; quella di mezzo è come un bastione rotondo, colle cortine laterali che sugli estremi ripiegano all' indietro e formano le due testate. Nel centro del bastione risalta una elegante e solida porta a tre archi con colonne e sopraornato dorici. Tutta l' opera è di grossi massi di pietra d' Istria lavorati a bozze con bel cornicione che la ricinge. Porta 42 cannoniere.	Nella fronte del torrione che fa ufficio di cavaliere e scuopre e domina l' orizzonte del mare e dell'estuario un' iscrizione ricorda ultimata questa opera mirabile l'anno della vittoria di Lepanto, 1571. Il Vasari nella vita del Sammicheli racconta che per far tacere alcune voci diffusesi sulla poca solidità di questo militare edificio, il Senato ne fece guernire di artiglierie del maggior calibro le cannoniere e i terrapieni, e dar indi fuoco a tutte in un momento. La maestosa mole non si risentì punto del gran colpo, e sfida l' ire de' secoli e le onde del mare. Di qua tuonarono l' ultima volta i cannoni della Repubblica accesi nel 1797 dal Pizzamano contro il francese Laugier che a violenza s' intrometteva nel porto non ancora ceduto. Vi risiedeva un patrizio veneto col titolo di castellano.



Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
CERTOSA	**LA CERTOSA.** Quest'isola, chiamata eziandio *Sant' Andrea del Lido,* die'nome al castello che abbiamo ammirato. La chiesa era opera stimabilissima di *Pietro Lombardo* che la conduceva a fine nel 1492, e si abbelliva poi di pitture del *Basaiti* e di *Tiziano,* e del sontuoso sarcofago di Orsato Giustinian scolpito da *Antonio Dentone.* Oggi non resta che la umile casa di un custode.	Nel 1189 la donò Marco Nicola vescovo castellano a Domenico Franco perchè vi erigesse un convento di Agostiniani. Nel 1422 vennervi per ordine del Senato i Certosini, che vi rimasero fino al 1806.
S. ELENA	**SANT' ELENA.** Della chiesa non sussistono che le muraglie. Erasi essa edificata nel sec. XV, e accoglieva preziose opere d' arte, fra le quali vanno ricordate la pala dell'Altar Maggiore rappresentante l'Adorazione de'Magi dipinta dal *Vecchio Palma* ed una Vergine col Bambino e due Santi di *Andrea da Milano,* 1495, ambedue ora nella Pinacoteca di Milano; le tarsie degli stalli del coro, lavorate nel 1480 da *Fra Sebastiano da Rovigno* e da *Fra Giovanni da Verona;* una Vergine di *Donato Veneziano* coll'anno 1452; e la magnifica porta maggiore sotto il cui arcone erano le statue di S. Elena e di Vittor Cappello scolpite da *Antonio Dentone,* e trasportate quella a S. Apollinare, queste a'Santi Giovanni e Paolo.	Intorno al 1170 Vitale Michiel vescovo castellano qui fondava un ospizio per poveri e per pellegrini. Nel 1407 vennervi i monaci Olivetani per concessione di papa Gregorio XII, che vi continuarono sin al 1806. Fino dai tempi della Repubblica furonvi costrutti 34 forni da cuocervi il biscotto per le milizie, i quali, in minor numero, durano tuttavia.



GIORNATA DECIMAPRIMA



ISOLE E SPIAGGE AD OSTRO DI VENEZIA.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
LA GRAZIA	**LA GRAZIA.** Non serba che poche ed informi ruine degli antichi edificii religiosi che v' esistettero. È ridotta a fertili ortali.	Chiamossi dapprima la *Cavanella* da un porticale erettovi a raccogliere i naviganti della laguna ne' tempi burrascosi. Nel 1264 vi si murò un ospizio pei pellegrini che andavano a Terrasanta, e nel 1417 un convento per la congregazione di S. Girolamo da Fiesole, destinato nel 1670 a ricetto di donne pie. Da una immagine della Vergine recatavi nel 1439 da Costantinopoli, alla quale fu intitolata la chiesa, si disse poi *S. Maria della Grazia*. La chiesa e il convento furono atterrati dopo il 1810. Vi si piantò da ultimo una polveriera, la quale saltò in aria le notti del 19 giugno e del 14 luglio 1849.
S. CLEMENTE	**SAN CLEMENTE.** **CHIESA.** Stile della decadenza — d' *ignoto,* sec. XVII.	Vi si chiudono i preti veneti e lombardi che furono insubordinati a' loro superiori ecclesiastici. Prima vi stettero gli eremiti di Rua.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
S. CLEMENTE	**FACCIATA.** Monumenti a Francesco e a Tommaso Morosini — d' *ignoto*, 1650. **INTERNO.** A' fianchi dell' Altar Maggiore: Mausolei a Pietro e Giorgio Morosini — goffe opere di *Giusto Le Curt*, sec. XVII. **Dietro l' Altar Maggiore.** La Santa Casa di Loreto, ricca e barocca architettura — d' *ignoto*, 1646. La Nascita di Cristo, bassorilievo in bronzo, manieratissimo — del *Mazza*, 1704.	Tommaso Morosini, ardendo la guerra di Candia, propose nel 1645 al Senato di recarsi a chiudere i Dardanelli per impedire nuovi soccorsi a' Turchi e affrettare la liberazione dell' isola. Fallì per altrui invidia il progetto; ma continuando egli nel 1647 a battere il Mediterraneo con una flottiglia, e separata la sua nave dalle altre da un colpo di vento, fu incontrato da 45 galere turche alle quali oppose una resistenza che salvò il legno ma costò al valoroso capitano la vita.
S. SPIRITO	**SAN SPIRITO.** Ebbe una chiesa edificata da *Jacopo Sansovino*, cui decoravano pitture del *Marescalco*, di *Bonifacio*, del *Salviati*, di *Tiziano*, una statua del *Mosca*, una terracotta di *Nicolò Dell'Arca*, ed un magnifico candelabro di bronzo. Parecchi di que' dipinti si trasportarono nel 1656 per ordine del Senato alla chiesa della Salute; quella dell' isola fu interamente demolita ne' primi anni di questo secolo, e convertiti gli altri edificii in conserva di polveri per armi da fuoco.	Le memorie certe ne risalgono al 1140 quando già aveva uno spedale, una chiesa ed un monastero di Agostiniani. Nel 1409 fu data a' Cisterciensi, nel 1424 agli Eremitani che furono soppressi nel 1656. I Minori Osservanti fuggiti di Candia vi trovarono asilo nel 1672, e recarono a questa chiesa reliquie ed immagini sottratte a' Turchi sterminatori dell' isola loro. Nel 1806 San Spirito fu dichiarata proprietà del governo francese che ne diè l'uso alla marina di guerra. Il convento piantato in quest' isola ebbe una stamperia di libri e di musica; le poche opere che n' escirono, e ci son note, vanno dal 1597 al 1603.
POVEGLIA	**POVEGLIA.** V' avea una chiesa con celebre Crocefisso in plastica; una confraternita, fattolo, come vuolsi, ritrar da *Tiziano*, lo prese a gonfalone.	Detta anticamente *Popilia*, forse da piantagioni di pioppi, l' ebbero nel IX secolo i servi del trucidato doge Pietro Tradonico. Fu per pubblico decreto smantellata nel 1379, e gli abitanti ricoverati a Ve-

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
	Negli ultimi tempi fu qui istituito un lazzaretto ove le navi dessero compimento alla contumacia sanitaria.	nezia. Riedificata al cessar la invasione de' Genovesi, i suoi abitatori ebbero privilegi e franchigie, e si governavano a comune. Ora è quasi spopolata. Il Crocefisso miracoloso fu trasferito a Malamocco, ove se ne celebra l' annua solennità.
Malamocco	**MALAMOCCO.** Giace questa borgata verso la estremità meridionale della lunga striscia di spiagge che corre dal porto a cui dà il nome fino al porto del Lido. Ha una popolazione di circa un migliajo d' anime, compresavi quella del Lido, degli Alboroni e di Poveglia. L' ingresso del vicino porto è protetto dal lato settentrionale dalla fortezza degli *Alboroni*, dal meridionale dal castello di *S. Pietro* che sorge sulla punta del litorale di Pelestrina.	Portò questo nome (Metamauco) un' altra isola in cui vuolsi fondassero una città i Padovani fuggenti nel VII secolo al furore de' Longobardi. In essa risiedettero nel secolo VIII i dogi, fino a che la invasione di Pipino costrinse gli abitatori a ricoverare nella parte più interna delle lagune, a Rialto. L' antica Malamocco fu nel volger di pochi secoli assorbita dal mare, e la nuova incominciò a popolarsi nel secolo XII, e venne a mano a mano crescendo. Ebbe l'antica un vescovato che le durò fino al 1107, e fu poi trasferito a Chioggia.
	***DIGHE DI MALAMOCCO.** Rimpetto alle imboccature de'porti dell'estuario veneto le sabbie trasportate da' fiumi superiori e a grado a grado strascinate dalla corrente litorale adriatica, massime in virtù de' venti dominanti da greco, formarono degli scanni che minacciano del continuo otturarle. Tornati inutili gli *speroni*, la cattiva condizione del porto di Malamocco, principale de' porti veneziani, chiamò a sè l' attenzione del governo francese, e nel 1806 gl' ispettori *Prony* e *Sganzin*, e il veneto colonnello *Salvini* proposero la costruzione di una gran diga di macigni, che partendo dall' estremità meridionale della striscia di lidi su cui sorge Malamocco si spingesse ben oltre un miglio in mare attraversando l' antico scanno. Un nuovo piano fu approvato nel 1835, inauguratone il lavoro nel 1838, e datovi mano nel 1840.	I Veneziani, intenti a preservare da sì alti danni le foci de' porti, rivolsero speciali cure ad allontanarne la corrente litorale, costruendo a tal uopo dighe chiamate *speroni*, composte di palafitte e scogliera, sporgenti dal livello dell'acqua, che arrestano le sabbie a rinforzo de' lidi e si oppongono alla corrente che le conduce, riparando dietro sè uno spazio proporzionato alla loro projezione. Si fecero poi gli *speroni* alquanto inclinati nel senso stesso delle foci, acciò la corrente, anzichè rimanga distrutta, rada alquanto il fianco di quel molo e, oltrepassata la punta, prosegua più divergente.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
MALAMOCCO	Il sistema di regolazione del porto di Malamocco, a cui si dà opera tuttavia, non senza evidente effetto, consta di tre lavori cardinali: 1. La grande diga esterna rettilinea del nord che dalla punta sud della spiaggia di Malamocco si avanza in mare 2122 metri, sulla cui estremità verrà eretto un piccolo faro. Lo scopo n'è di costringere le acque, entranti nel flusso e uscenti nel riflusso dalla bocca del porto, a solcare lungo la diga stessa una foce più profonda e più retta. 2. La controddiga esterna rettilinea del sud, che dalla punta nord della spiaggia di Pelestrina si avanza in mare per 600 metri, alcun po' convergente verso la prima. È destinata ad accrescere la efficacia del moto delle acque procurandone sollecitamente un canale d'ingresso largo e profondo, mediante la corrente che si determinerà fra le due dighe. Il lavoro sarà agevolato dall'azione di poderose macchine effossorie; e questa seconda opera ostruirà l'antica foce del porto, resa già malsicura, ed oggi inutile. 3. Una linea interna curvilinea, detta *della Rocchetta* dal nome del canale lungo cui essa sorge, destinata a conterminare l'estremità meridionale del litorale di Malamocco dalla parte della laguna, dal punto che corrisponde a un dipresso all'angolo sagliente più occidentale del forte Alboroni, fino a raggiungere il capo interno della grande diga del nord. Una parte se n'è già costrutta.	
S. PIETRO	**S. PIETRO IN VOLTA.** Alla fortezza di S. Pietro in Volta che protegge la imboccatura del porto di Malamocco, diede nome la borgata vicina, eretta nel sito dell'antica *Albiola*, la cui chiesa riedificata nel 1646 fu ampliata a' dì nostri.	
P. SECCO	**PORTOSECCO.** Povera borgata abitata da pescatori e da vignajuoli.	Anticamente il nome d *lestrina* (secondo alcuni *Fossa Philistina* di F sboccanti in mare non l da questo lido, secondo

OGGETTI OSSERVABILI,

EPOCHE, AUTORI

NOTE STORICHE

PELESTRINA.

Borgata popolata da oltre 7,000 anime, comprésivi gli abitatori di Portosecco e di S. Pietro. Degli uomini altri coltivano ortaglie, altri dediti alla marineria; le donne lavorano merletti di refe, precipua fonte di lucro a quell'umile paesello, non tali però da uguagliare in finezza e in leggiadria di lavoro quelli operati a Burano.

* I MURAZZI.

Le dune naturali costituite da monti di sabbia che incominciano allo sbocco del Piavè, e proseguono fin oltre Chioggia in forma di lunghissimo argine interposto fra il mare e le lagune e interrotto dai porti, restringendosi molto sensibilmente fra il porto di Malamocco e quello di Chioggia, obbligarono i Veneziani a rinfiancarle con opere di artificiale difesa perchè resistessero indenni all'urto delle onde marine.

I *murazzi* sono adatti a quest' ufficio. Consistono in una enorme diga formata da grossi massi di pietra d' Istria uniti con cemento di pozzolana, che si stende, in parte compiuta in parte solo abbozzata, da poco al di là dal forte di S. Pietro fino in vicinanza del porto di Chioggia, ed oltr' esso lungo il litorale di Sottomarina, per una lunghezza complessiva di metri 5227. Hanno d' ordinario 13 in 14 metri di spessore alla base, poco più d'un metro nella parte superiore, e sorgono per m. 4,5 circa sopra la comune alta marea. La faccia rivolta alla laguna si alza press'a poco verticalmente, presentando l'aspetto di un bastione, e l'altra che guarda al mare è a tre scaglioni ineguali, di cui il più alto costituisce il ciglione della muraglia.

Architetto di quest' opera colossale fu *Bernardino Zendrini*, 1744 a 1782. Vennero a più riprese risarciti a' dì nostri.

da migrazioni di popoli dell' Umbria e del Lazio, probabilmente immaginarie) abbracciava la sola parte del littorale ch' è volta a Chioggia, ed era separata dall'altra chiamata Albiola da un porto detto di Pastene; che fu interrato perchè l' impeto con cui v'entrava il mare spintovi dagli scirocchi danneggiava oltremmodo le due isole, e rendeva periglioso il tratto di laguna rispondente ad esso. Quindi il nome di *Portosecco* che accenna a quell' interramento.

Prima della erezione dei *murazzi* erano questi lidi difesi da palafitte, disposte lunghesso la spiaggia, di costruzione ne'varii tempi svariata. Queste palafitte si guernivano altresì di *speroni*, del cui officio dicemmo toccando delle costruzioni anteriori alle *dighe*. La poca consistenza dei pali e la necessità di sostituirne tratto tratto di nuovi con ingenti spese fece adottare alla Repubblica un nuovo sistema di più gagliarda difesa. La prima idea degli odierni *murazzi* venne dall' enciclopedico padre Coronelli nel 1716, ma il progetto degli attuali devesi allo Zendrini. Costarono alla Repubblica 20 milioni di lire venete, e sono l'ultimo monumento ch'essa lasciò della sua grandezza.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
Chioggia	**PULPITO.** Ricco di marmi e scorrettamente magnifico — d' *ignoto* (forse il *Longhena*), 1677. **CAMPANILE.** Solida mole e non inelegante, stile italo-bisantino — ricostruito fra il 1347 e il 1350.	dorato opera d'oreficeria veneziana, ed un organo che si vantava de' più famosi d'Italia. Il capitolo di questa cattedrale novera fra' suoi decani il cardinale Pietro Bembo.
	SOTTOMARINA. Spartita da Chioggia mediante il tratto di laguna che divide quella città dal littorale detto di *Sottomarina*. È una grossa borgata la cui numerosa popolazione è dedita alla coltivazione d'ortaglie. Qui presso finisce la linea de' Murazzi.	Vuolsi popolata dagli abitatori della minor Chioggia, fuggiti alla distruzione della loro città nella guerra de' Genovesi.

Luoghi	Oggetti osservabili — Epoche, Autori	Note storiche
Chioggia	**CHIESA DELLA TRINITA'.** Stile della decadenza — architetto *Andrea Tirali*, 1708. Ha pale di *Matteo Ponzone* (alla destra), e di *Andrea Vicentino* (alla sinistra); ed appartenne in origine alla confraternita de' Battuti. **CHIESA DI S. JACOPO.** Stile della decadenza — architetto *Domenico Pelli*, 1741. III. Altare a destra di chi entra: I santi Sebastiano e Rocco, e sopra loro un' antica Madonna — pala di *Giovanni Bellini*. Sfigurata da barbari ristoratori. *** ORATORIO DI S. MARTINO.** Semplice ed elegante produzione dello stile archiacuto, murato nel 1393. Pala dell'Altare: Ancona in 27 spartimenti che figurano Santi diversi ed azioni della vita di S. Martino, la cui immagine scolpita in legno e collocata nel centro dell'ancona è opera contemporanea alle pitture — si avvicina alla maniera di *maestro Paolo da Venezia* e reca la data 1349. La Vergine, colorita essa pure in campo d'oro, posta sotto l'intaglio figurante S. Martino, pare opera invece di *Stefano pievano di S. Agnese*. Si potrebbe meglio apprezzare quest' ancona se un recente ristauro non l'avesse manomessa.	allora distrutta interamente la Chioggia minore da' Genovesi; e tali danni soffrì anco la maggiore, che nel 1383 s'invitarono le genti de' vicini paesi a ripopolarla. Da allora la storia di Chioggia camminò di pari passo e congiunta con quella di Venezia. Non mancò nè manca di nomi illustri. Diede alle arti belle Rosalba Carriera, Natale e Felice Schiavoni; alle scienze naturali Bartolomeo Bottari, Giuseppe Vianelli, Giuseppe Olivi, Stefano Chiereghin, Stefano Andrea Renier; alla meccanica Giovanni Dondi dall'Orologio, l'illustre amico del Petrarca; all'idraulica Cristoforo Sabbadini; al risorgimento della musica sacra e teatrale Bernardo Murer inventore della pedaliera dell'organo (1450), Giuseppe Zarlino, e Giovanni Croce detto il *Chiozzotto*. Singolari i costumi che tengono dell' antico veneziano, e massime il vestire delle donne non dimesso ancora dalle abitatrici de' littorali propinqui; pittoresche le barche de' pescatori (*brazzere*); originale il dialetto e più la pronuncia, meno allungata però che nell' isola di Burano. Durante la state un piroscafo fa giornalmente il tragitto da Venezia a Chioggia e viceversa.
	*** DUOMO.** Grandiosa costruzione basilicale a tre navi, delle quali in fondo alla maggiore sorge un maestoso coro emiciclico nel cui mezzo è l'Altare. Murata nello stile della decadenza — architetto *Baldassare Longhena*, 1633 a 1674. **BATTISTERIO.** Concetto pesante e bitorzoluto — d' *ignoto scultore*, 1708.	L'antica cattedrale di Chioggia sorgeva nel sito della presente rifabbrica, ma ne dava sulla piazza l' abside esterna, anzichè la facciata, secondo il vecchio rito cristiano che voleva il presbiterio verso oriente. Fu consumata da un incendio che nel 1623 distrusse parecchi preziosi dipinti che vi si trovavano, una pala d'argento

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

S. MICHELE

Sopra la porta maggiore: Mausoleo del card. Giovanni Dolfin, m. 1622; stile della decadenza — d' ignoto; con due statue del *cav. Bernini.*

Sul pavimento presso la porta maggiore: Sigillo sepolcrale di Fra Paolo Sarpi.

* Sulla parete a sinistra: Iscrizione al monaco Eusebio, cinta da stupendi ornamenti lombardeschi — d' *ignoto*, 1502.

CAPPELLA MAGGIORE.

Stile del risorgimento — d' *ignoto*, sec. XVI.

Un atrio pentagono formato da colonne joniche a tortiglio, sul cui sopraornato s' invoIta un gentile cupolino introduce dalla chiesa nella

* CAPPELLA EMILIANA.

Stile del rinascimento — architetto *Guglielmo Bergamasco*, 1530.

La pianta è esagona, e ogni lato decorano colonne canalate reggenti il cornicione che ricorre tutto d'intorno e serve d' imposta a sei archi che formano sei sfondi. Una cupola rotonda copre il poligono. Lo stile della parte esterna non è sì corretto come nella interna; ha porte, nicchie e finestre ornatissime; e ad ogni angolo sagliente v' ha una colonna striata su piedistallo e serrata a' fianchi da due alette; sopra cui risalta tutta la trabeazione.

serie di edizioni della *Imitazione di Cristo* pubblicate in qualsiasi lingua dal secolo XV a' dì nostri.

Questa iscrizione è tipo di pretta latinità, e dettolla Aldo Manuzio:

Lector parumper siste, rem
miram leges.
Hic Eusebi Hispani monachi
corpus situm est,
Vir undecunque qui fuit do-
ctissimus,
Nostræque vitæ exemplar ad-
mirabile.
Morbo laborans sexdecim toto-
dies
Edens bibens nihil prorsus
usque suos monens
Deum adiit. Hoc scire vo-
bam, abi et vale.

Fondata per testamento Margherita Vitturi vedova Giovanni Miani. Anche que- grazioso monumento mura come tanti altri lombardes- con più eleganza che solid- risentì le ingiurie del te- e maggiormente quelle d- correnti marine.

* MURANO.

Dista mezzo miglio da Venezia, e gira circa due miglia. Conta 4,500 abitanti, dati all' arte vetraria ed alla navigazione.

CHIESA DI S. PIETRO MARTIRE.

Stile del risorgimento — d' *ignoto*, 1474 al 1509.

Popolarono primi Murano Altinati fuggenti all' impeto gli Unni nel V secolo; più t- gli Opitergini scacciati da' L- gobardi. Governata in orig- da' tribuni, nel sec. X giudici proprii, e nel XIII podestà veneziano. Si regge comune con particolare sta- e consiglio di cittadini. Fu a- di studiosi che vi fondar- parecchie Accademie, e

LUOGHI

MURANO

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

Entrando la chiesa e imprendendone il giro alla destra:

* II. Altare: La Vergine fra i santi Girolamo e Geremia — di *Francesco Santacroce*, 1507.

* Sul muro a sinistra: La Vergine, S. Agostino, S. Marco e il doge Agostino Barbarigo — di *Giovanni Bellini*, 1488.

Sul muro a sinistra del III. Altare: S. Girolamo, tela assai guasta — di *Paolo Veronese*.

CAPPELLA LATERALE ALLA MAGGIORE A DESTRA.

Sul muro a manca: Mausoleo di Giambatttsta Ballarin cancellier grande della Repubblica, m. 1666; a' cui lati bassorilievi ov'è figurata la prigionia del Ballarin ad Adrianopoli e la fuga di lui; pessime sculture del sec. XVII, ma interessanti pe' fatti che rappresentano.

CAPPELLA MAGGIORE.

Dietro l'Altare: La Deposizione dalla Croce — pala di *Giuseppe Del Salviati*.

CAPPELLA LATERALE A SINISTRA.

* Elegante altare lombardesco sul quale un bel bassorilievo figurante il Redentore sostenuto dagli Angeli — d'*ignoto*, che vi scolpì le proprie iniziali *Z. P.* e l'anno 1495.

Parete a sinistra: La Vergine in trono fra quattro Santi — scuola del *Palma Vecchio*.

* Sul muro dopo la porta che mette in Sagrestia: La Vergine in gloria ed otto Santi — di *Giovanni Bellini* (?).

Si esca e passato il *Ponte lungo*, eretto da Francesco Marcolini, celebre stampatore veneziano, nel 1545, si visiti la

* CHIESA DEGLI ANGELI.

Sopra la porta del cortile che introduce in chiesa:

---

quattrocento die' culla ad una celebre scuola di pittori onde uscirono i Vivarini. Ebbe privilegio, ch' esercitò nel 1581 e dal 1673 al 1796, di battere propria moneta (*osella*) la quale portava oltre l'arma del doge e quella de' deputati di Murano lo stemma del comune, un gallo avente nel becco una serpe e sul dosso una piccola volpe.

Antica rinomanza venne a quest' isola dalle officine vetrarie che v' erano in gran fiore nel secolo XIII e nei successivi. I lavori antichi di quelle officine sono leggiadri e ricercatissimi. Comechè a' dì nostri soppiantassero gli oltremontani quella industria muranese, restano dodici fabbriche in cui sono impiegati un mille operai.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
MURANO	L'Annunciata, bassorilievo — della *scuola di Donatello*, sec. XVI.	
	Entrando in chiesa:	
	Pala dell'Altar Maggiore: L' Annunciata — manierata pittura del *Pordenone*. * Soffitto della chiesa in 35 scompartimenti coloriti da *Piermaria Pennacchi*. Quello del centro offre la incoronazione della Vergine ed ha notevolmente nobili i tipi. Sagrestia: Arazzi del cinquecento su cartoni d'*ignoto* pittore, forse tedesco.	
	* CHIESA DI S. DONATO.	
	Stile delle basiliche romane; dicesi murata nel secolo X, ma accusa grandi ristauri de'secoli successivi.	Fu in origine intitolata Vergine, e le venne il n di S. Donato dal corpo di sto vescovo recatovi di (lonia nel 1125 dal doge menico Michiel.
	FACCIATA.	
	Sopra la porta maggiore: S. Donato e un divoto — bassorilievo del secolo XIII. * A' lati della porta: Due pilastrate poliedre ricche di fogliami e di teste, infisse nel muro.	Il lor lavoro le annuncia l'epoca degli Antonini, è pı bilmente qui vennero d'Al
	INTERNO.	Pare le s' impiegasse in (che costruzione del IX se
	A tre navi sostenute da colonne di marmo greco con bei capitelli corintii che molto tengono di que' della cattedrale di Torcello, e furono fuor dubbio qui recati d' Altino.	perchè la cornice superio quella a destra porta sec dei caratteri di quel se indecifrabili però atteso il simo stato della loro cor vazione.
	* PAVIMENTO.	
	Bel lavoro a musaico, portante nello spartimento centrale l' epoca della sua costruzione, 1140. * Sopra la porta laterale a destra: La Vergine con Angeli, Santi ed un divoto — di *Lazzaro Sebastiani*.	
	CAPPELLA MAGGIORE.	
	* Dietro l'Altare: S. Donato e due divoti, bassorilievo in legno messo ad oro e a colori — d' *ignoto*, 1310.	La iscrizione appostavi, de' più antichi monumenti dialetto veneziano, suona co *Correndo MCCCX. indic*

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

Sopra quest'ancona: l'Assunta — manieratissimo bassorilievo in marmo del sec. XVI.

A' lati: i quattro Evangelisti — freschi della *scuola muranese*, sec. XV.

Vôlta superiore: la Vergine in campo d'oro — musaico bisantino del sec. XII.

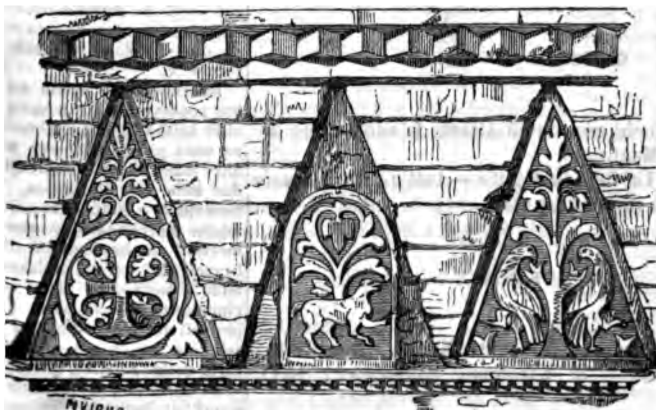
VIII. in tempo de lo nobele homo miser Donato Memo honorando podesta de Muran fucta fo questa ancona de miser s. Donado.

Uscendo dalla chiesa, si passi a vederne l'

** ABSIDE ESTERNA.

Pentagona, a due ordini d'arcate, giranti le inferiori su colonnelle binate, le superiori su piedritti di cotto. Fra l'uno e l'altro ordine stanno curiosi fregi foggiati a sega portanti formelle coperte di figure emblematiche. Le colonne, i loro svariati capitelli, e le opere tutte di scultura che adornano quest'abside si mostrano tolte a costruzioni più antiche; gli archi sentono la influenza dello stile arabo che va sottentrando al bisantino. Pare questo bel monumento fattura del secolo X.

Fra le sculture infisse ad ornare quest' abside, ha un'iscrizione frammentata, sur un listello di marmo incastrato su quella a destra delle due pareti che seguono l'ordine delle arcate superiori dell'abside. La iscrizione è questa: T (*Templum?*) SCE MARIE DI GENETRICIS ET BEATI ESTEFANI MARTIRI EGO INDIGNVS ET PECCATVR DOMENICVS T.... Se questa rozza epigrafe, i cui caratteri si mostrano del sec. IX, ricorda, come riteniamo, l'epoca della prima erezione della chiesa, e se quell' ultima T è il principio delle parole *Torcellanus episcopus*, dovrebbe riferirsi al vescovo Domenico di Torcello, il quale fu, secondo la Cronaca Altinate, *filius Aurii majoris tribuni Murianensium*, e sedette a mezzo il sec. IX secondo il manoscritto veneto di quella cronaca, o sulla fine di esso secondo il manoscritto dresdense. Non sappiamo come quest' importante frammento sfuggisse a' dotti che ci precedettero in cosiffatte ricerche.



LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICH

MAZZORBO

MAZZORBO.

Povera isola, popolata da circa cento abitanti, dati alla coltivazione di fertili ortaglie. Non ha d' osservabile che un bassorilievo sopra la porta della chiesa parrochiale figurante le mistiche nozze di S. Catterina, e recante la data 1368; il cui ignoto scultore seppe dare molta espressione alle teste, comechè le figure facesse di soverchio tozze. Anche il campanile della chiesa stessa è non inelegante opera lombardesca del sec. XV.

Dicevasi anticamente
bium, avea copia di c
di monasteri, e ben
parrochie. Un lungo e
tissimo ponte di legno
giunge a Burano.

BURANO

BURANO.

CHIESA DI S. MARTINO.

Sopra la porta d'ingresso, internamente: Lo sposalizio della Vergine — di *Gentile Bellini* (?).

CAPPELLA MAGGIORE.

A destra di chi guarda all'Altare: L'adorazione de' Pastori e de' Magi.

A sinistra: La fuga in Egitto — tutt'e due di *scuola bellinesca,* ma in pessimo stato.

SAGRESTIA.

* S. Marco in trono fra' santi Nicolò, Benedetto, Lorenzo e Vito — di *Girolamo Santacroce,* 1541. Ristaurato.

Calice d' argento dorato — buon lavoro di oreficeria veneziana, nello stile del secolo XV, ma recante l'anno 1521.

Vuolsi derivatole il
dalla porta Boreana di
e fondata primamente i
simità al porto di Trepo
mare, il quale a poco a p
gojandola costrinse gli
tori a ricoverare nell' i
cui sorge la Burano od
Assegnasi a questa emigr
di quegl' isolani la me
secolo X.
Burano non è molto
ma popolatissima, nove
oltre 4500 anime. Le fabl
ne sono più gentili che
altre isole. Degli abitanti
due mila dati alla pesc
barcajuoli e battellieri;
miglie esercitano il lavo
merletti che impiega più
braccia. Di questa indu
onde l'isola ebbe altra
rinomanza e lucro assai
però divise colla Giudec
tal' arte fioriva nei con
torio delle Zitelle), si e
vano nella chiesa parro
saggi di bellezza vera
singolare.
È a notarsi il dialett
meglio l' accento partico
Burano, in cui si pron
no le vocali allungando
addoppiandole. Senza cer
le origini nella pronunc

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

tina, troppo poco nota, vi ravvisiamo un avanzo dell'antico dialetto comune a tutte le isole venete, del quale si conservano indizii anche al presente nella stessa Venezia, nelle sue contrade più rimote.

Durante la Repubblica, Burano era sotto la giurisdizione del podestà di Torcello, che ne fece nell'ultimo secolo sua residenza. Lo stemma del comune è un S. Martino a cavallo, e lo si vede ancora scolpito sul palazzo pretorio di fronte alla chiesa.

Burano dista intorno a cinque miglia da Venezia, un miglio da Torcello.

** TORCELLO.

PIAZZA.

A destra di chi guarda al prospetto del Duomo e di S. Fosca:

Loggetta in capo ad un'angusta gradinata. Indi si bandivano le leggi della Repubblica e le determinazioni del comune. La campana della propinqua torricella chiamava a consiglio.

Sedia di marmo a bracciuoli, in mezzo a cumuli di macerie. Il volgo la chiama *la sedia d' Attila*, e la tradizione vuole vi sedessero i tribuni a render giustizia.

Palazzo del Comune, stile archiacuto, sec. XIII.

** DUOMO.

Stile romano de' bassi tempi, costruito alla foggia delle basiliche. Murato, con pietre portate da Altino, verso la metà del VII secolo, e rifabbricato da Orso Orseolo cogli stessi materiali nel 1008.

FACCIATA.

Spartita nella fronte che risponde alla nave cen-

Gli abitatori del municipio di Altino posto sul margine delle lagune, fuggendo nel V secolo alla barbarie degl' invasori d' Italia, ricoverarono in quest'isola, come nelle vicine, e dalle *torricelle* che vi eressero a somiglianza di quelle della deserta patria, la dissero Torcello. Murarono chiese ed abitazioni traendo i marmi da Altino, a cui i Longobardi diedero l'ultimo crollo a mezzo il secolo VII. Paolo vescovo d' Altino venne allora a Torcello dove rimasero i costui successori fino al cadere della Repubblica. Torcello si reggeva a comune con proprie magistrature, dava armati allo Stato, e aveva nobili pareggiati a' cittadini originarii di Venezia. Fattasi, pel mutato corso delle acque, malsana l'aria, perduta la dignità ecclesiastica che vi risiedeva, assorbito il suo commercio dall'industre Burano, scemata di popolo emigrato ad altre isole, Torcello è ridotta a povero villaggio, ne è più visitata che da' ricercatori de' suoi monumenti.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
TORCELLO	trale da sette piedritti sui quali s'involtano sei archi di tutto sesto ad alto peduccio; nelle due laterali da cinque piedritti su' quali girano archi simili, quattro per parte. Due terzi della fronte centrale sorgono da un largo portico che alla sinistra va sino all'estremità della facciata, alla destra sino ad incontrare il portico di S. Fosca. Lo reggono 8 fra pilastri e colonne sormontati da capitelli varii d'età, di stile, di dimensione. In faccia alla porta maggiore s' apre il Battisterio ottagono, del sec. XI, altra volta rivestito di fini marmi. A' lati della porta del Battisterio due bei capitelli corintii dell' epoca degli Antonini. Sovra la porta stessa frammento d' iscrizione altinate del secolo II.	La deputazione comunale Burano conserva nel prop archivio il *libro d' oro* d nobiltà Torcellana, e il cod originale dello Statuto di T cello, riformato nel 1462. Lo stemma del comune una torre merlata a' cui T e O. HORTOS . MVNICIPI(DEDIT. Così suona que frammento sul quale gli e diti fantasticarono mille str berie, ma che è avanzo di pide onoraria ad alcuno fece dono al municipio Al nate di un di quegli orti al dir di Marzi..., facevan vicini lidi emuli delle del di Baja.
	PORTA MAGGIORE. Gli stipiti ornatissimi sembra appartengano alla primitiva costruzione della chiesa e mostrano lo scalpello del VII secolo ne' loro bizzarri ornamenti, due de' quali riproduciamo.	
	Di fianco alla porta stanno infissi due capitelli jonici che recano nella cimasa una croce; ed un bassorilievo del sec. XIV figurante S. Marco. ** INTERNO. La pianta è a tre navi spartita da due file di colonne corintie, nove per parte, di bel marmo greco con capitelli di varia dimensione e sorreggenti archi. In fondo alla nave centrale gira in semicerchio il coro a gradini, in capo alle altre si sfondano due cappelline.	

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

La lunghezza totale è circa m. 40, la totale larghezza m. 22, la navata maggiore doppia delle laterali, l'altezza della medesima pari a due sue larghezze.

A destra di chi entra: Pila dell'acqua benedetta coperta di bassorilievi e retta da quattro rozze figure, forse del sec. X.

Sogoarono alcuni dotti, (Guide ripetono, che qu(marmoreo catino fosse nie manco che un' *ara* de' gen Ma i mostri scolpiti nella parte esterna, e le quattro riatidi che lo sostengono, cusano troppo evidentem(que' miseri secoli in cui barbarie avea soffocato (scintilla del genio, e lo s pello dell' artefice sapea vita soltanto a queste or forme che ci ricordano i ticci delle tribù selvagge.

Sopra la porta maggiore, internamente:

** Grande musaico in sei ordini, suddiviso l' inferiore in due spartimenti laterali alla porta:

I.° Ordine superiore: Il Crocefisso fra i due angeli delle chiese d'occidente e d'oriente.

II.° La discesa al Limbo e la risurrezione della carne: a'lati gli arcangeli Michele e Gabriele.

III.° La gloria del Cristo nel cielo fra gli Angeli e i Santi.

IV.° Gli Angeli annunciano a suon di tromba il dì del Giudizio; la Vergine e S. Giuseppe prostrati dinanzi a'simboli della Passione chiedono mercè pei peccatori.

V.° La giustizia di Dio; i beati ne cantano in coro le lodi, i dannati sono cacciati nel torrente di fuoco che si versa dal trono del Cristo.

VI.° Spartimento a destra di chi guarda: Le pene dell'inferno. A sinistra: La porta del cielo, e l'Uomo Dio che accoglie i fanciulli.

Nell'arcone sopra la porta maggiore: La Vergine, mezza figura.

Questo grande musaico ha greco lo stile, greci i costumi, greche le scritte, ad eccezione di quella girante coll'arcone della porta. Mostrasi fattura bisantina del secolo XII.

* PAVIMENTO.

Opera tessulare, sceltissimi marmi, leggiadro disegno; dentro del cancello è foggiato a circolo, stretto, negli angoli del quadrato entro cui è iscritto, da quattro circoli minori.

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
TORCELLO	** CANCELLO. Sorge per due gradini dal piano della chiesa, e si adorna di sei piccole colonne de' più bei marmi greci che reggono un architrave; i cui svariati capitelli corintii le mostrano avanzi di magnifiche costruzioni anteriori. Sin quasi alla metà dell' altezza di queste colonnelle stanno parapetti di marmo pario, che chiudono quattro intercolonnii lasciando libero il centrale. Due d' essi portano scolpiti pavoni ricinti da foglie e dissetantisi in un vaso, gli altri due sono del disegno che qui è riprodotto.	Corrisponde al *Peribolion* delle basiliche greche, dalle quali ne venne l'uso alle chiese del medievo italiano. Accoglieva d' ordinario il clero ed i cantori, e ricorre assai di raro nel centro delle più antiche chiese latine. La esistenza però del presbiterio emiciclico nell'abside interna, dietro l'altare, ci fa ritenere che il presente servisse a'soli cantori, e li segregasse dal rimanente del popolo durante il perpetramento de' riti sacri, mentre l'altro era destinato alla assistentevi gerarchia.



LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
TORCELLO	Sopra l' architrave del cancello stanno infissi 13 spartimenti di un'antica pala d'argento dorato. Quello del mezzo presenta la Vergine col Bambino, e i due piccoli inferiormente collocati i simboli degli Evangelisti Matteo e Luca. A dritta di chi guarda, i santi: Maura, Nicolò, Teodoro, Geremia, e Raffaele; a sinistra i santi: Liberale, Teonisto, Giovanni Battista, Isaia, Gabriele — ceselli bisantini del sec. XI (?) coi nomi latini aggiuntivi a bulino.	Sono questi gli avanzi di una grande pala d' argento dorato, divisa in tre ordini, nel cui mezzo stava il Redentore cinto da' simboli degli Evangelisti, e sott'esso la Vergine. Erano 36 gli spartimenti minori, de' quali i 12 dell' ordine superiore raffiguravano gli Apostoli; i 24 de' due ordini inferiori varii Santi, Profeti ed Angeli. Di questi 42 spartimenti 29 furono derubati. Alcuni de' superstiti portano cartelli con motti della Bibbia in latino a caratteri gotici del sec. XIII; ciò per altro non ci fa mutare d'idea sulla origine bisantina di questa pala, le cui iscrizioni potrebbero essersi cesellate assai tardi, mentre i nomi de'santi aggiuntivi superiormente a bulino mostrano le forme de' caratteri del sec. XI.
	* Al lato destro del cancello sollevansi congiunti i due amboni donde i diaconi ed i suddiaconi leggevano al popolo gli Evangelii e l' Epistole. Sorgono su svelte colonnelle di marmo greco, e di fini marmi son pur rivestiti, incorniciati da fusajuole e da intagli assai delicati. Fra questi ornamenti il più singolare è un bassorilievo simbolico frammentato, allusivo al culto di Mercurio, e che pare opera del sec. V.	La maggior parte delle prime chiese cristiane ha gli amboni parimente fuori del cancello, ma l' uno collocato di rimpetto all' altro. Tali sono quelli di S. Clemente e di S. Lorenzo fuor le mura a Roma, di S. Ambrogio a Milano, di S. Marco a Venezia. Forse qui li vediamo congiunti affine d' ingombrar meno la chiesa, fors' anche nella ricostruzione del 1008 si rifecero co' materiali avanzati alla ruina de' due amboni della chiesa primitiva ch'erano probabilmente disgiunti a seconda de' riti antichi.
	CAPPELLA LATERALE ALLA MAGGIORE A DESTRA. Vôlta che vi dà ingresso: Quattro angeli in mezzo a ricchi e svariati meandri sostengono il mistico Agnello — musaico del secolo XIII. Parete sfondata a nicchia per accoglier l'Altare, in due spartimenti. Nel superiore: Cristo in trono fra gli arcangeli Michele e Gabriele. Nell'inferiore: I santi Agostino, Ambrogio, Martino e Gregorio — musaici con iscrizioni latine del sec. XII.	
	*** CRIPTA SOTTO IL PRESBITERIO.** Il pavimento n' è formato da scaglioni di marmo greco. Entro le muraglie emicicliche che la fiancheg-	È fuor di dubbio che questa cripta appartiene alla prima costruzione del VII secolo. Essa è perciò un documento

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
TORCELLO	giano si mostrano antiche nicchie le quali forse altra volta ricettarono corpi di Santi.	di somma rilevanza a provare non giusta l' asserzione degli eruditi che tengono le sottoconfessioni di costruttura contemporanea alle chiese non essere anteriori al principio del sec. XI.

** PRESBITERIO.

Sorge dietro ad un brutto altare del secolo XVII e consta di sei alti gradini semicircolari che seguono l' andamento dell' abside, e vanno spezzati a mezzo da una stretta scala di undici gradini minori la quale mette capo alla cattedra vescovile.

Questo singolarissimo presbiterio, che però non somiglia a verun altro degli esistenti, è perfettamente conforme alle primitive prescrizioni della Chiesa Cristiana che voleano il vescovo vi sedesse nel mezzo e a' suoi lati il clero. Da quel seggio elevato il vescovo dominava tutta la chiesa; de' sei gradini maggiori, i quattro più bassi mettevano a' due subsellii superiori dove sedevano i sacerdoti. L' altare, senza que' goffi ingombri dell'età barocca, era situato in modo che il celebrante volgesse la faccia al popolo.



LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

TORCELLO

La cattedra del vescovo era anch'essa di marmo, e le faceva dossale una formella di marmo fiancheggiata da due colonnelle, rozza scultura del VII secolo.

La esattezza storica ci obbliga a confessare che la formella che oggi si vede, e che qui diamo incisa, fu non ha molt' anni collocata nel sito presente, e appoggiata al sedere della cattedra a cui sembra che anticamente servisse di dossale. Non è rara ne' monumenti cristiani de' bassi tempi la rappresentazione della croce ornata di meandri e avente nel mezzo la mano benedicente fra il sole e la luna, e a' fianchi le stelle e le palme del martirio. Siffatte croci ricorrono ben frequenti a Venezia e nelle isole circonvicine.



Le pareti del Presbiterio s'adornano di buoni musaici del secolo XII in tre ordini; nel superiore sta la Vergine, cui è dedicata la Chiesa, nell' inferiore i 12 Evangelisti, nel terzo il Cristo in mezza figura fiancheggiato da ricchi meandri. Sott'esso sono infisse nel muro belle lastre di marmo greco.

FIANCO ESTERNO DELLA CHIESA VÔLTO A MERIGGIO.

Stanno incastrati presso la porta laterale parecchi bassorilievi de' secoli barbari, i quali probabilmente appartennero alla prima erezione della chiesa, e non si poterono adoperare nella rifabbrica del 1008. Havvi inoltre un S. Bartolomeo, mediocre bassorilievo del secolo XIV.

Ci siamo indarno sforzati di dicifrare una quasi cancellata iscrizione sur un listello di marmo incastrato sovra l' imagine di San Bartolameo. I caratteri sono del IX secolo, ma sfidano la maggior pazienza e la maggior perizia di chi si tentasse cavarne un significato senza dar ne' sogni.

Le imposte marmoree delle finestre girano su perni di ferro.

Finestre simili offre S. Miniato al monte fuori di Fi-

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

TORCELLO

CAMPANILE.

Solida e gigantesca costruzione del secolo XI. Sopra la porta d'ingresso è infissa nel muro una iscrizione votiva di L. Aquilio Narcisso augustale a Beleno, caratteri del II secolo.

Facili rampe menano alla cella delle campane, donde si gode una vista incantevole dell' estuario altinate.

* CHIESA DI S. FOSCA.

PROSPETTO.

Un portico esterno gira per cinque lati intorno alla chiesa, sostenuto da colonne i cui rozzi capitelli si annunciano barbara fattura d'intorno al 1000. Sovr'essi s'involtano archi ad alto peduccio che incominciano a risentire il gusto arabo.

INTERNO.

La icnografia consta di una croce greca più prolungata nel braccio che forma il coro. Otto colonne corintie si fanno fulcro ad un tamburo che doveva sostenere una cupola. Il diametro maggiore nell' interno è m. 17,60 compreso il coro, il minore metri 14,40. I capitelli sono di gusto romano. Nel coro è custodito un *pennello* di confraternita, trapunto in seta del secolo XIV.

* ABSIDE ESTERNA.

Pentagona, a due piani; nel primo colonnette binate agli angoli, reggenti arcate ad alto peduccio, nel secondo arcate voltate su piedritti e sormontate da una gentile cornice a denti di sega che spira il gusto degli ornamenti arabi.

---

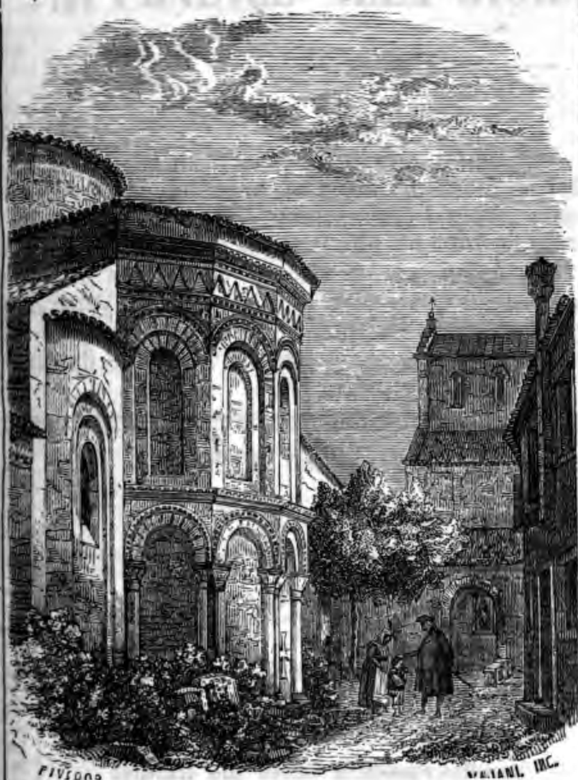
renze, chiesa murata nel 1013. Mostrano durato fino a tempi tardissimi un costume de' Romani, presso i quali era assai raro l' uso delle invetriate. È certo che tutte le finestre della Chiesa andavan munite di queste solide imposte, ma si conservarono soltanto quelle collocate alla piaga meridionale, ottima custoditrice de' monumenti.

Di questa chiesa, che gli scrittori e le Guide dicono del secolo IX, e che alcuni vorrebbero sia stata in origine il battisterio della cattedrale, non abbiamo dati certi che nel principio dell' XI. La icnografia e quelle tra le parti architettoniche che non si tolsero ad edificii romani, accusano la introduzione nelle isole venete dell' architettura bisantina a surrogarvi il sistema basilicale che vedemmo seguitato nella erezione del Duomo. Analoghe a S. Fosca troviamo quattro chiese di Atene, S. Filippo, S. Teodoro, S. Tassiarco, e Capnicarea, le quali per altro non hanno portico esterno, ma sì un vestibolo in cui gli archi sono parimente ad alto peduccio.

Oltre le due sussistenti, ebbe Torcello altre chiese ed edificii profani murati cogli avanzi di Altino. Il terreno ondulato mostra dove altra volta fossero quelle fabbriche che deploriamo perdute.

Al settentrione delle isole che abbiamo descritte in questa Giornata XII ferve un' industria fra noi non nuova, ma risuscitata dopo secoli d'abbandono. Nella laguna detta di S. Felice, dove altra volta sorgevano le isole di Ammiana e di Costanziaca, Carlo Astruc e il Barone di Rothschild formarono il progetto

LUOGHI	OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE



È inutile visitare Altino. Della infelice città che fu per secoli cava di pietre a coloro che murarono le prime costruzioni di Torcello, di Murano e di Rialto, non rimane che il nome.



di costruire una grande salina per emancipare, almeno in parte, le province venete e lombarde dall' annuo tributo che per quell'interessante articolo si pagava a Sicilia; e ottennero dal Governo il privilegio duraturo cinquant'anni di somministrare il sale alla R. Finanza secondo modi e prezzi convenuti, nella quantità di 15 a 25 milioni di libbre metriche per anno; cessato il privilegio la proprietà della salina ricadrà allo stato. Non è ignoto come questa industria formò la risorsa de' primi abitatori delle lagune; talchè, a' giorni di Teodorico Cassiodoro ne paragonava l'esercizio ad una zecca in quel suo notissimo, e tanto spesso franteso, periodo: *Moneta illic quodammodo percutitur victualis.*



APPENDICE ALLA GIORNATA NONA



La non comune ricchezza di una pinacoteca privata ci consiglia ad una eccezione dall'assunto a cui rimanemmo fedeli nell'opera presente, di non descrivere cioè monumenti i quali, non appartenendo al pubblico, possono andar soggetti alla non infrequente vicenda di venir trasportati in altri paesi. Perciò in appendice alla descrizione della *Pinacoteca dell'I. R. Accademia di Belle Arti*, soggiungiamo quella della *Pinacoteca Manfrin*, e tanto più volontieri perch'essa rimane aperta al pubblico il Lunedì e il Giovedì, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

Luoghi	Oggetti osservabili, Epoche, Autori	Note storiche
PINACOTECA MANFRIN	**PINACOTECA MANFRIN** PRESSO IL PONTE DI CANNAREGIO SULLA FONDAMENTA A SINISTRA. **Dipinti più degni d'osservazione.** *Stanza I.* Ritratto d'ignoto — di *Giambattista Morone.* Madonna col Bambino e i santi Giuseppe ed Elena — di *Giovanni Bellini.* * Donna con chitarra — del *Giorgione.* Il trionfo di Venezia — di *Pompeo Battoni.* La Maddalena — di *Dionigi Calvart.* * I santi Cosimo, Benedetto e Tecla — del *Marescalco.* Madonna col Bambino — di *Jacopo Pontormo.*	

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE

Stanza II.

dovico Ariosto, mezza figura — di *Tiziano*.
ɔtà dell' uomo — dello *stesso*.
.dora dinanzi a Giove — di *Giulio Romano*.
Tre mezze figure — del *Giorgione*.
.ratto di Catterina Corner in costume di regina
.pro — di *Tiziano*.
ɔollo e Marsia — di *Guido Reni*.
Battista — del *Moretto da Brescia*.
. Pietro — dello *stesso*.
Circe ed Ulisse — di *Giulio Romano*.
* Ritratto d'ignoto — di *Antonello da Messina*.
La partenza di Adone — di *Giulio Romano*.

Entrisi la stanza che s'apre a dritta di chi guarda alle finestre.

Stanza III.

La Vergine in trono col Bambino ed un angelo — di *Luca d' Olanda*.
Altra Madonna, mezza figura — del *Cima da Conegliano*.
* Ritratto di donna — di *Giovanni Holbein il giovane*.
Madonna col Bambino — di *Cesare da Sesto*.

PINACO...

Stanza IV.

Rinaldo ed Armida — di *Benedetto Gennari*.
** Il Pordenone fra cinque discepoli — del *Pordenone*.
La incoronazione della Vergine — di *frate Bartolomeo da S. Marco*.
* Ritratto di Michelangelo — del *Morone*.
La deposizione di Gesù nel sepolcro — di *Girolamo Romanino*.

Stanza V.

* La cena in Emmaus — di *Giovanni Bellini*.

Stanza VI.

Madonna — di *Jacobello Del Fiore*.

OGGETTI OSSERVABILI, EPOCHE, AUTORI	NOTE STORICHE
Madonna adorante il Bambino — di *Filippo Lippi.*	
Altra Madonna col Bambino ed un divoto — di *Francesco Squarcione,* 1447.	
S. Orsola che si accommiata dal padre — di *Vittore Carpaccio.*	
Madonna in trono circondata d'angeli — di *Marco Zoppo.*	
* S. Giorgio — di *Andrea Mantegna.*	
Ritratto ignoto — di *Giovanni Holbein il giovane.*	
Stanza VII.	
* S. Girolamo in meditazione — di *Giovanni Bellini.*	
Stanza VIII.	
Veduti gli oggetti di curiosità che in questa si conservano, si ritorni alla *Stanza II,* entrando la porta che s'apre a manca di chi guarda alle finestre.	
Stanza IX.	
La cena in Emmaus — di *Gherardo Honthorst,* detto *Gherardo Dalle Notti.*	
Assalonne — dello *stesso.*	
Il figliuol prodigo — del *Guercino.*	
Stanza X.	
S. Giovanni Evangelista — di *frate Bartolomeo da S. Marco.*	
Le età dell'uomo — del *Giorgione.*	
* Cristo deposto nel sepolcro di *Tiziano.*	
* Il lavar de' piedi — attribuito a *Pietro Perugino,* 1500.	
La S. Famiglia e il Battista — di *Andrea Vannucchi,* detto *Del Sarto.*	
Altra S. Famiglia, Santi e un divoto — di *Lorenzo Lotto.*	
Ritratto d'ignoto — attribuito al *Rembrandt.*	

AGGIUNTE

Alla pag. 156. — Sulla fondamenta che mette al *Campo dei Mori* era la abitazione di *Jacopo Tintoretto.*

Alla pag. 192. — Di fianco alla chiesa di *S. Tomà* giù del *Ponte dei Nomboli* vedesi la casa abitata da Carlo Goldoni.

Alla pag. 261. — Nell' anticamera della stanza della Presidenza si conservano undici pregevoli dipinti del vivente artista *Placido Fabris* d' Alpago, da lui donati all'I. R. Accademia. — Nel soffitto *La Vergine Assunta* — autore *Paolo Cagliari.* — NB. *Questo locale non è aperto al pubblico se non nei giorni in cui segue l' Esposizione annua d' opere di belle arti.*

Alla pag. 303 — (Indice) per errore di stampa fu omessa l' indicazione del *Palazzo Pesaro* ora di *Bevilaqua* di cui è parlato a pag. 236.

Abbiamo avvertitamente omesso di far parola dei Teatri Apollo e S. Samuele e delle chiese di S. Croce degli Armeni — di S. Samuele — della Commenda di Malta — di S. Francesco di Paola — di S. Giovanni Decollato — di S. Maria del Pianto — di S. Ermagora e Fortunato — di S. Agnese — de' Catecumeni — dei Crociferi ai Gesuiti, perchè presentano poco o nulla d' importante sì rispetto alla storia che all' arte. Solo aggiungiamo che nella Chiesa di S. Sofia si raccoglieva *la fraglia dei Pittori,* beneficata per testamento intorno al 1530 dal pittore Vincenzo Catena, e che in una casa poco lungi dalla chiesa di S. Gallo, moriva nel 1822 *Antonio Canova.*

INDICI

I.

LOCALITÀ ED EDIFICII

II.

NOMI STORICI

A.

B.

C.

N.

O.

P.

Q.

R.

S.

III.

NOMI DI ARTISTI

A.

B.

C.

F.

G.

H.

J.

L.

M.

N.

O.

P.

Q.

U.

V.

W.

Z.

IV.

COSE VARIE

